Anno 104 - Numero 228

LA STAMPA

Sabato 24 Ottobre 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

L'attentato in Cile al capo dell'esercito

Oggi la nomina di Allende Grave tensione a Santiago

La conferma del Parlamento all'elezione del 4 settembre è sicura: la dc voterà per il candidato di «Unidad Popular» - Ma si temono complotti - Lo stato di emergenza proclamato per timore di un sollevamento della destra

Tra paura e sospetto

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 23 ottobre.

Santiago si prepara, in uno stato di grande tensione, alla sua seconda notte di coprifuoco. Si contano le ore che mancano alla riunione, domani mattina, del *Congreso pleno*, composto da 200 senatori e deputati, che eleggerà il nuovo Presidente della Repubblica. Questi sarà sicuramente il candidato di *Unidad Popular*, il socialista Salvador Allende, che ha vinto con meno di 40 mila voti (su quasi 3 milioni di schede) le elezioni del 4 settembre scorso. Allende ebbe un milione e 70 mila voti, il candidato della destra Alessandri un milione e 31 mila voti, il democristiano Tomic 821 mila. Il capo di *Unidad Popular*, che ottenne il 36,4 per cento dei voti, avrà al Congresso una maggioranza cospicua. Voterà per lui anche la democrazia cristiana, che rimane il maggior partito del paese: proprio ieri il Senato ha approvato in via definitiva, salvo il consenso che dovrà dare Allende, le garanzie costituzionali che la dc aveva chiesto e ottenuto dal candidato socialista come condizione del suo appoggio.

Santiago. Salvador Allende, ieri durante una passeggiata, saluta una giovanissima vicina di casa (Telefoto Upi)

Così questo tormentato periodo elettorale si avvicina al suo naturale e legittimo scioglimento. Ma i cileni sono turbati, oltre che dall'attentato di ieri mattina al comandante dell'esercito generale René Schneider, dalla estrema severità delle misure disposte dal presidente Frei per controllare la situazione e garantire la normalità del processo elettorale. Anche dopo l'attentato, Santiago ha vissuto ieri, in realtà, una giornata quasi normale. Strade, negozi, uffici, fabbriche, erano gremiti come sempre. Soltanto alle 21,15, quando tutte le reti televisive si sono collegate al palazzo della Moneda per trasmettere una dichiarazione di Frei, ci si è resi conto dell'effettiva gravità della situazione.

Lo stato d'emergenza proclamato in tutto il paese, la nomina di 21 comandanti militari di zona dotati di tutti i poteri, e soprattutto il coprifuoco nelle ore notturne, fanno ritenere che il governo tema non soltanto il ripetersi di atti terroristici isolati, quanto un vero e proprio colpo di mano di vaste dimensioni, un tentativo di sollevamento armato per impedire l'elezione di Allende. Soltanto così si possono spiegare le misure straordinarie.

Il generale Schneider era capo dell'esercito da un anno, ossia dal fallito *levantamiento* del generale Roberto Viaux, ed era un rigoroso sostenitore dell'assoluta neutralità dell'esercito di fronte ai fatti politici. Sotto di lui le forze armate si presentavano come garanti del processo elettorale. Ma a Santiago correvano già da molte settimane voci sull'inquietudine di alcuni ambienti militari di fronte alla probabile andata al potere di Allende. Contemporaneamente, *Unidad Popular* e il *Mir* avevano denunciato le attività sediziose di alcuni «gruppuscoli» di estrema destra.

Il *Mir*, che è movimento estremista di sinistra, aveva diffuso due giorni fa un comunicato nel quale denunciava l'esistenza di gruppuscoli di *ultras*. Secondo il comunicato, gli *ultras* si preparavano a una serie di colpi sensazionali: assalto alla casa di Allende, bombardamento della nave scuola argentina *Libertad* in visita a Valparaiso, attacco con dinamite ad accampamenti di «senza-casa», incendio della sede d'una organizzazione di destra, per confondere le idee e far credere che tutti questi sconvolgimenti partissero da sinistra.

Tutto questo può parere romanzesco; ma, nel complesso, a Santiago ha trovato credito. La polizia ha arrestato pochi giorni fa un ex maggiore dell'esercito, Arturo Marshall, che si è arreso soffocato dai gas lacrimogeni, dopo avere resistito per ore nella casa del fratello all'assedio degli agenti. Marshall era già ricercato: è un noto personaggio dell'estrema destra. Nella casa la polizia ha trovato un fucile, con teleobbiettivo e 400 pallottole, della portata di 800 metri: si ritiene che intendesse sparare su Allende. Due giorni fa era stato arrestato un ex maggiore dei *carabineros*, e anche a lui era stato sequestrato un modernissimo mitra con teleobbiettivo.

Non è ancora chiaro quali siano i legami fra tutti questi personaggi ed avvenimenti. L'ipotesi di *Unidad Popular* è che ci si trovi di fronte a un vasto complotto organizzato, anche con complicità straniere: brasiliane, argentine, Cia (l'ambasciata americana aveva smentito categoricamente, due giorni fa, le voci che un numero straordinario di cittadini americani fosse entrato in Cile). Qualche ramificazione del complotto si estenderebbe anche al grande partito della destra cilena, il «Partito Nazionale», che aveva avuto come candidato presidenziale Alessandri. Alcuni dirigenti locali di questo partito sono fra i numerosissimi arrestati. Infine, data la gravità delle misure di emergenza, è lecito pensare che si sia ritenuto probabile anche un vero e proprio *levantamiento* militare: il coprifuoco notturno non può sventare atti di terrorismo isolati, ma soltanto impedire movimenti di truppa o di gruppi civili.

Va detto che nessuno ha fatto l'ipotesi che l'attentato al generale Schneider sia partito dall'estrema sinistra: si sa che il *Mir* e gruppi simili si erano impegnati di fatto con *Unidad Popular* a non compiere, in questi momenti difficili, atti di violenza che avrebbero potuto offrire pretesto ad un *golpe* contro Allende.

Che traccia lasceranno questi drammatici avvenimenti sulla situazione politica? La logica della «provocazione di destra» («*Cercano disperatamente di fare violenza alla volontà popolare*», aveva detto Allende dopo l'attentato a Schneider) si è dimostrata per ora molto incerta. Se si voleva provocare l'intervento dell'esercito per «ristabilire l'ordine», si è ottenuto questo intervento, ma legale, per proteggere Allende. Vi è stato anzi un consolidamento politico della candidatura presidenziale socialista: così come in passato gli atti di violenza dell'estrema sinistra avevano danneggiato *Unidad Popular*, oggi il terrorismo di destra, privo di qualsiasi prospettiva politica, la rafforza, procurando anche gesti di riconciliazione e quasi di appoggio ad Allende da parte di Alessandri. Infine, bisogna dire che ancora oggi la città di Santiago è stata calmissima: la vita si è svolta del tutto normalmente.

In Cile non c'era stato un attentato politico dal 1838. La reazione naturale del paese è stata quindi di incredulità e di indignazione. Il pubblico e tutta la società politica tendono a stringersi attorno ai *leaders* legittimi, il presidente in carica Frei e il presidente eletto, che è virtualmente già Allende. La votazione si svolgerà domani mattina nel palazzo del Congresso, secondo una tradizione praticamente ininterrotta da un secolo e mezzo. Ma Allende assumerà i poteri effettivi soltanto il 3 novembre, sessanta giorni dopo la sua vittoria elettorale.

Questi ritmi lenti, che derivano dalle consuetudini politiche di un'epoca lontana, non corrispondono ai tempi convulsi della storia d'oggi. L'andata al potere di un presidente socialista, alla testa di una coalizione che comprende il partito comunista, ha suscitato, anche in un paese calmo e ordinato come il Cile, tensioni eccezionali, che sarebbero state meglio contenute senza questa interminabile *suspense* di due mesi. Il paese ne sta pagando il costo anche con una crisi economica acutissima, suscitata dall'incertezza e dai comprensibili timori di strati non piccoli della popolazione.

Dall'altra parte, l'elezione di Allende ha fatto nascere grandissime speranze ed entusiasmi. Una volta giunto al potere, dopo tanti momenti drammatici, Allende, che è uno sperimentato uomo politico, dovrà cercare, prima di tutto, di ristabilire l'armonia e la fiducia fra i cileni. Questa appare una premessa indispensabile anche per il suo ampio programma di riforme.

Arrigo Levi

Alla ricerca dei terroristi

Il gen. Schneider (operato 2 volte) è entrato in coma

(Nostro servizio particolare)
Santiago, 23 ottobre.

Allende si è recato oggi per la seconda volta a trovare in ospedale il capo dell'esercito Schneider, ferito ieri al collo e allo stomaco. Il generale (56 anni) è stato sottoposto ad un secondo intervento chirurgico. Le sue condizioni sono disperate: stasera è entrato in coma, un sacerdote gli ha impartito l'estrema unzione.

La polizia ha già compiuto alcuni arresti nel corso della più vasta caccia all'uomo nella storia del Cile. Le autorità, tuttavia, si sono rifiutate di fornire particolari alla stampa. Tra i sospetti fermati, vi sarebbe un ex *detective* della polizia. Rigorosi controlli sono stati imposti nei due aeroporti della capitale e nei punti chiave della città.

Il disagio e la tensione dureranno qualche tempo, perché il sistema costituzionale cileno prevede il passaggio dei poteri presidenziali solo dopo la conferma del Congresso, che lo voterà il 4 novembre. Anche dopo di allora, naturalmente, non c'è nessuna garanzia che il presidente non cada vittima di un fanatico, tanto più che Allende ha in programma, con l'appoggio dei socialisti, dei comunisti e degli altri partiti marxisti, di attuare un radicale programma di riforme.

A notte tarda, ieri, il presidente Frei ha accolto la richiesta di Allende di nominare José Toha viceministro per l'Interno e un membro del partito socialista vicecapo del settore investigativo della polizia. I seguaci del dottor Allende hanno già consegnato alle autorità le prove di un complotto contro il presidente eletto.

«*Ultima hora*», il giornale socialista della sera di Santiago, ha rivelato che il generale Schneider aveva fornito alla polizia cilena un rapporto del servizio di controspionaggio sulle attività sediziose di noti estremisti di destra e anche di taluni stranieri. L'opinione pubblica cilena è rimasta fortemente colpita dall'attentato. La reazione popolare viene perfettamente sintetizzata da un *cartoon* sul giornale comunista, con la scritta: «*La destra, dopo aver perso le elezioni, ha perso la testa*».

La Confederazione dei sindacati del Cile ha ordinato per domani un breve sciopero di protesta in tutto il paese, mentre il movimento di «Unità popolare» ha chiesto a tutti i cileni di stare all'erta, affinché Allende possa assumere il controllo del paese.

Dopo le fallite trattative del "comitato dei 9„

In una lunga riunione il governo ha preparato il "decretone bis„

Lo renderà noto lunedì pomeriggio, quando avrà constatato che la Camera non può votare in tempo il decretone - Il Consiglio dei ministri ha ascoltato la relazione di Colombo, e «si è trovato unanime nella valutazione della situazione economica e sociale e delle misure necessarie per il riequilibrio» - Si conferma che il decreto-bis conterrà le modifiche approvate dal Senato e quelle concordate tra maggioranza e opposizioni - Il prezzo della benzina non sarà ridotto - Mariotti: «Le opposizioni vogliono colpire il Paese»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

Il passaggio dal «decretone» al «decretone-bis» si è rivelato più difficile del previsto: governo e Camera hanno vissuto una giornata ingarbugliata, a momenti caotica, punteggiata da improvvisi allarmi che poi si sono rivelati ingiustificati.

La situazione è stasera in questi termini: governo e Camera sanno che il «decretone» non può essere convertito in legge entro la mezzanotte di lunedì 26 ottobre, ma ufficialmente il governo non ha comunicato alla Camera se intende presentare il cosiddetto *decretone-bis*; quindi la Camera, formalmente, deve continuare a discutere del «decretone numero uno», ma accetta la finzione fino ad un certo punto come dimostra la decisione di riprendere i lavori soltanto alle 17 di lunedì.

E' una situazione singolare, una specie di limbo in cui tutti sanno come stanno le cose, ma nessuno le dice per non creare complicazioni procedurali che potrebbero rivelarsi paralizzanti. Politicamente c'è da segnalare che il Consiglio dei ministri, nella lunga riunione di oggi (cominciata alle 14 e durata, con qualche interruzione, fino alle 21) «*si è trovato unanime nella valutazione economica e sociale e delle misure necessarie per il riequilibrio contenute nel decreto-legge 27 agosto 1970*».

Si è discusso, ha detto il ministro Giolitti, «*sul modo, sulle procedure per affrontare la situazione che si verrà a creare se la Camera, come ormai sembra, non convertirà in legge il decreto per l'ostruzionismo delle opposizioni. Se l'evento si verificherà, lo strumento è già pronto*». Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi lunedì alle 16,30: «*Allora tireremo le somme*, ha aggiunto Giolitti, *e finiremo quello che non abbiamo finito oggi*».

Il ministro Tanassi ha detto che «*sul merito siamo tutti d'accordo*», modificando l'impressione, suscitata da alcune dichiarazioni di Donat-Cattin ai giornalisti, che nel governo ci fossero state valutazioni divergenti sulla congiuntura economica. In una pausa del Consiglio Donat-Cattin aveva dichiarato che a suo giudizio il «decretone bis» dovrebbe tener conto degli effetti deflazionistici creati dal prelievo fiscale di questi due mesi e di quelli che si produrranno nei mesi prossimi, in aggiunta alle difficoltà create dalle disposizioni protezionistiche del governo americano.

Si replica ufficiosamente a questa tesi che gli effetti deflazionistici, se ci sono, dipendono dal fatto che in questi mesi ha operato solo il prelievo fiscale, mentre l'altra faccia del «decretone», quella orientata al rilancio economico, è rimasta in ombra: le misure per il rilancio dovevano infatti decorrere dal 26 ottobre, cioè dalla conversione in legge del decreto. Il danno della mancata approvazione va valutato proprio nell'ulteriore ritardo delle misure di incentivazione mentre il prelievo fiscale continuerà ad operare.

Circa il contenuto del «decretone-bis» risulta confermato che esso comprenderà il testo approvato dal Senato più i nuovi punti o le correzioni (ridimensionamento dell'esenzione venticinquennale per le nuove abitazioni) concordate tra maggioranza e opposizione col consenso del governo. Non ci sarà la riduzione della benzina.

Per la procedura, il problema più grosso è quello di sistemare giuridicamente i fatti determinati in questi due mesi da un decreto poi non approvato dalle Camere. Abbiamo pagato la benzina a 162 lire sulla base di una legge non valida? Si risponde che il decreto «*ha forza di legge*» e che il prelievo fiscale effettuato mentre il decreto era in vigore sarà regolarizzato, come prescrive la Costituzione, da un disegno di legge.

E' il punto su cui si è discusso a lungo nel Consiglio dei ministri.

Ma ogni previsione sul futuro andamento dei lavori parlamentari è in questo momento azzardata. E' probabile che il psiup riveda la sua posizione adeguandosi alla linea più flessibile del pci. Stasera, ad esempio, nella conferenza dei capigruppo è accaduto che, quando i liberali Bozzi e Cottone e il missino De Marzio hanno proposto un dibattito politico in aula sulle dichiarazioni del governo in merito alla decadenza del decretone, nessun altro gruppo li ha seguiti.

«*Questo atteggiamento* — hanno poi dichiarato i liberali — *conferma il sostanziale accordo tra il governo e i comunisti anche per annullare la funzione di controllo del Parlamento*». Il ragionamento era però basato sul presupposto che il governo si presentasse in aula per dire che il «decretone» era decaduto, ma ciò non è avvenuto né poteva accadere. La presidenza del Consiglio ha più tardi precisato: «*Non esiste né avrebbe alcun valore una dichiarazione del governo sulla decadenza del cosiddetto "decretone". E' arbitraria pertanto ed infondata ogni deduzione in proposito*».

Ma l'attacco è politico, investe i rapporti tra maggioranza e partito comunista, definiti «*di collaborazione e di sostegno*». Una indicazione nettamente diversa viene però dal ministro socialista Mariotti il quale ha oggi dichiarato che il «decretone-bis» deve essere accompagnato da un severo commento politico che faccia risaltare le gravi responsabilità che le opposizioni si sono assunte con il loro ostruzionismo. «*Fare l'ostruzionismo per due o tre lire sul prezzo della benzina quando gli ospedali sono affollati dagli ammalati che non possono essere operati per mancanza di fondi*, ha detto Mariotti, *sta a significare che si vuole colpire il Paese là dove è più sensibile; perciò ripresentando il decreto queste cose bisogna dirle con chiarezza affinché risulti evidente la responsabilità di ciascuno*».

Fausto De Luca

(A pagina 2: *I punti del decretone discussi dal Comitato dei 9*).

Tumulti ed ingiurie alla Camera tra missini, liberali e comunisti

Msi e pli accusano il pci di voler andare al governo - I commessi evitano uno scontro a pugni tra i deputati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

La Camera ha atteso invano per tutto il pomeriggio di conoscere le decisioni del governo sul «decretone». Per due volte la seduta è stata sospesa, quando l'assemblea è tornata a riunirsi e si è appreso che nulla di nuovo stava per accadere, è successo un pandemonio: sono volati insulti contro tutti: contro il governo, contro il Parlamento, missini e comunisti hanno cercato di venire alle mani senza però riuscirvi per il pronto intervento dei commessi.

La tensione era già nell'aria. Montecitorio era rimasto affollatissimo per tutto il giorno mentre nel «transatlantico» si intrecciavano discussioni e previsioni sulla via che il governo avrebbe scelto dopo il fallimento delle trattative sulle modifiche al «decretone». La seduta del mattino era stata rinviata alle 18 per consentire ai capigruppo di decidere sull'andamento dei lavori. Alle 19 però il vicepresidente Luzzatto giungeva in aula per avvertire che la seduta sarebbe cominciata solo alle 20,30.

All'ora convenuta l'aula era affollatissima di deputati ansiosi di conoscere una risposta che il governo invece non era ancora in grado di dare. Nessun ministro si è presentato. Ed il vicepresidente Luzzatto, del psiup, con la sua voce roca, ha detto: «*La seduta è aperta.*

«*L'ordine del giorno reca: seguito della discussione generale sul decreto... E' iscritto a parlare l'on. Raucci*».

Si sono levate subito alte grida dai banchi missini, liberali e da quelli occupati dai cinque comunisti dissidenti del «Manifesto». «*Vergogna! Questa è una presa in giro! Non si può continuare così!*», urlavano missini e liberali in piedi. Servello (msi) se la prende col governo perché non ha fornito chiarimenti.

L'on. Raucci ha cominciato il suo intervento, ma è stato nuovamente interrotto.

Giomo (pli): «*Questo è un oltraggio all'assemblea*».

I comunisti sono insorti contro missini e liberali che non lasciavano parlare l'on. Raucci e lo applaudivano in segno di scherno.

Ferioli (pli) rivolto ai comunisti: «*Siete i difensori dell'ufficio del governo*».

Ingrao (pci): «*Andate fuori*».

Abelli (msi) rivolto ai comunisti: «*Buffoni. Servi del governo*».

Luzzatto: «*On. Abelli, la invito a sedere. Se dovessi sentire ancora una volta frasi che oltraggiano il Parlamento la inviterei a uscire dall'aula*».

Abelli (msi) rivolto ai comunisti: «*Volete andare al governo. Buffoni*».

A questo punto i parlamentari comunisti e quelli del msi si sono precipitati nell'emiciclo decisi a colpirsi e trattenuti a stento dai commessi. Fra i missini i più attivi erano Abelli, Menicacci e Servello; fra i comunisti D'Alessio, Bortotto, Pellegrino, Biamonte.

Quando l'on. Raucci ha potuto concludere il suo breve intervento, Luzzatto ha annunciato che la discussione era rinviata a lunedì pomeriggio.

Ferioli (pli): «*Non capisco perché si debba andare a lunedì. Chiedo che la discussione sia proseguita stasera, domani, domenica e lunedì*».

Il presidente di turno mette ai voti la proposta dei liberali che è stata appoggiata solo dai missini. Anche i comunisti hanno votato contro, affiancandosi alla maggioranza. Servello (msi) lancia la sua ultima invettiva: «*Invitiamo il presidente ad esprimere la nostra riprovazione al governo per questa vergognosa giornata parlamentare*». Luzzatto, con tono molto fermo: «*La richiamo all'ordine per codesta espressione*». Su questa battuta si è chiusa la breve e turbolenta seduta.

La Camera aveva tenuto una brevissima seduta anche al mattino: meno di un'ora. Il tempo necessario perché l'assemblea venisse ufficialmente informata del fallimento delle trattative fra i rappresentanti dei gruppi parlamentari riuniti nel «comitato dei nove». Se ne è assunto il compito l'on. Vicentini, democristiano e presidente della commissione Finanze e Tesoro, il quale dopo aver dichiarato che non era stato possibile trovare un'intesa che permettesse di approvare il «decretone» entro i termini costituzionali, ha esposto le posizioni emerse durante la discussione sui punti più controversi del provvedimento.

Roma. Il presidente Colombo

Circa l'aumento del prezzo della benzina, psiup e msi avevano chiesto l'immediata abolizione mentre il pci una notevole riduzione entro un periodo di tempo di tre mesi; per il pli la revisione del prezzo non doveva essere legata all'attuazione della riforma tributaria. Riserve e perplessità erano state espresse dalle opposizioni di sinistra sulla parte riguardante l'edilizia.

Neanche per il psiup il decreto poteva essere accettato, perché il governo non ne aveva mutato la sostanza anche se il confronto con la maggioranza era stato utile.

I comunisti, pur apprezzando il metodo del colloquio, deploravano che il governo avesse rifiutato di abbassare il prezzo della benzina e di eliminare le agevolazioni fiscali alle imprese.

Prima che la seduta venisse rinviata, prendeva la parola l'on. La Malfa per precisare che il suo gruppo non aveva mai accettato riduzioni del prezzo della benzina. «*I repubblicani* — ha detto — *hanno convenuto soltanto che il governo potesse riesaminare in futuro la situazione*, senza *però assumere alcun impegno per una riduzione a data fissa*».

Gianfranco Franci

Un romano su sei abita case abusive

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

Una città abusiva, grande come Alessandria, è sorta a Roma nei primi nove mesi di quest'anno. Da gennaio a settembre i «fuorilegge» dell'edilizia hanno costruito o stanno costruendo ottantaquattromila vani non autorizzati, per un totale di venticinquemila appartamenti, su mille ettari circa di terreni, che il piano regolatore aveva destinato soprattutto ai servizi e alla viabilità. Vi potranno abitare centomila persone: la popolazione, appunto, di Alessandria. Queste cifre sono contenute in un esposto presentato alla magistratura dall'«Unione dei lottisti», piccoli proprietari di casette.

E' l'ultima statistica del «sacco di Roma» perpetrato ormai da venticinque anni, durante i quali gli speculatori hanno edificato, giorno per giorno, casupole, case, palazzi, villette e ville senza alcun permesso, invadendo migliaia e migliaia di ettari in spregio al piano regolatore. Ora si constatano i disastrosi risultati: nel dopoguerra sono venuti su, dentro e attorno a Roma, trecentomila vani abusivi che equivalgono a settantamila alloggi.

«Un romano su sei, cioè cinquecentomila abitanti su una popolazione che sfiora i tre milioni di unità, risiede in case abusive». *L'ha detto l'assessore all'Urbanistica, Agostino Pala, preannunciando un piano di guerra che prevede, almeno in teoria, la demolizione «urgente» di cinquecento edifici e quella dilazionata di altri seimila.*

Trecentomila vani con cinquecentomila abitanti significano che a Roma non c'è solo una «Alessandria», ma una «Firenze» abusiva. Uno stato d'assedio del cemento che, forse, potrà essere bloccato allo «statu quo», non spezzato. Nessuno può nascondere innegabili responsabilità dietro il paravento della mancanza di personale da adibire ai controlli.

Il «boom» dell'edilizia abusiva è anche legato al gigantesco crescere di Roma. La povera gente venuta dal Mezzogiorno, non potendo affittare gli alloggi di lusso o costosi che predominano nell'edilizia legalizzata a Roma, ripiegava sulla baracca o, nel migliore dei casi, sull'alloggio abusivo con canone ridotto.

Ma, accanto agli edifici economici, i fuorilegge hanno costruito, in zone destinate a verde o addirittura vincolate come l'Appia antica, ville o complessi residenziali da nababbi.

La situazione è tragica sotto il profilo urbanistico. Le migliaia di case abusive mettono in crisi lo sviluppo di Roma, perché sorgono in zone che il piano regolatore prevedeva per giardini, strade, arterie di scorrimento, scuole. Non solo: mancando le reti di fognatura, i cinquecentomila abitanti «abusivi» scaricano direttamente nel terreno inquinando le falde idriche. Il Comune è davanti a un dilemma senza soluzione: o demolisce «Alessandria e Firenze» (ma come?) o prende atto del fatto compiuto (e sana lo scandalo), dotando dei servizi necessari borgate e quartieri fuori legge, come gli speculatori volevano dimostrare.

Lamberto Furno

IL SOMMARIO

Città e Regioni

Il martello non il tritolo

« La rivolta è pur servita a qualcosa — diceva domenica un collega di Reggio Calabria, pieno di passione per le « radiose giornate » della repubblica di Sbarre —. « Senza le barricate, i problemi di Reggio starebbero ancora in fondo al pozzo ». Si era ad una delle tante conferenze stampa, qualcuno di noi stava per replicare, quando si alzò un piccolo commerciante reggino: « Sarà anche così, ma il passivo della rivolta è assai più grosso dell'attivo. Fate i conti: Reggio uscirà dalla sommossa carica di debiti, non parlo di quelli economici, parlo dei debiti morali. Sono questi che mi fanno più paura, perché a pagarli ci vorranno degli anni ».

Il passivo di Reggio

Ho ripensato a quelle parole e mi sono provato a tirare i conti del passivo di Reggio. Al primo posto metterei i solchi profondi scavati dalla sommossa. Solchi fra i cittadini, intanto. Prima di luglio, Reggio era un posto come gli altri: oggi è una città dove troppa gente si odia. La sommossa ha radicalizzato le posizioni. Chi non approvava le barricate, è stato costretto a vestire i panni del venduto, del reggino indegno di vivere a Reggio. « Traditore » è l'insulto che ho sentito correre di più. E contro i traditori qualche volta s'è usato il tritolo.

Poi, i solchi tra città e città. « Le lacerazioni sono sempre esistite in Calabria », osservava il collega, un po' falco. E' vero, ma non sono mai state così profonde. Catanzaro (« fondata dai banditi Catta e Zara ») è divenuta Cartagine. E' una città da distruggere, o, nel caso migliore, il luogo delle trame « dei maneggini della politica regionale e dei loro leccapiedi ». E Cosenza? « Covo di banditi moderni, sepolta dalla neve sei mesi l'anno ». Infine, il solco fra regione e regione: è sufficiente spostarsi a Palermo e parlare di Reggio per rendersene conto.

Ma la frattura più grave è quella che la sommossa ha scavato fra i reggini e lo Stato. « Reggio contro Roma » si è scritto. Io direi: Reggio contro il Paese. L'arrivo della polizia e poi dell'esercito (indispensabili per non lasciare la città in mano ai violenti), l'atteggiamento critico dei giornali, compresi quelli del Sud, l'isolamento della rivolta (si sono attese invano manifestazioni di solidarietà al Nord) hanno convinto i reggini di essere vittime d'una congiura nazionale. « Pugnalati alle spalle — diceva uno slogan — con cinica determinazione ». E questo li ha fatti chiudere ancora di più in se stessi, esempio preoccupante di un « divorzio dalle istituzioni » attuato da un'intera comunità.

Un minimo di collegamento fra Reggio e il Paese poteva essere assicurato dai politici. All'inizio lo si è tentato, ma poi s'è rivelato impossibile. E' proprio questa una delle voci più passive. Chi pensava che la sommossa fosse diretta solo contro alcuni partiti (il psi, ad esempio) ha dovuto presto ricredersi. « Tutti » i partiti sono stati l'obiettivo della rivolta. Reggio è stata scossa da un'esplosione di scetticismo totale, di negazione della politica quale non s'era mai vista in una città italiana, una esplosione innescata da quel « Comitato d'azione » che ha sempre ascritto a suo vanto — cito da un volantino — « di non essere asservito al carro di nessuno ».

La paralisi dei partiti

E' stato un attacco violento che ha travolto per intero la classe politica locale, anche quella che aveva strizzato l'occhio alle barricate. « Siamo stati costretti ad una difensiva massacrante. Siamo rimasti settimane e settimane in trincea, con le armi al piede » ha ammesso un membro del comitato centrale del pci. Perché i partiti non hanno saputo uscire all'assalto? Bisognava avere il coraggio dell'impopolarità, e non l'hanno avuto. Bisognava superare le spaccature municipali costruendo un programma con un minimo di unità, e non ci sono riusciti.

La paralisi dei partiti ha offerto spazio al Comitato d'azione. Gli slogan di destra contro « la partitocrazia che della fiducia dell'elettorato ha fatto uno strumento di prepotenza e di sopraffazione » sono stati accettati da gruppi sempre più vasti. Il discredito ha investito tutti i politici, senza distinzione, mentre si diffondeva in città un clima di sfiducia, di sospetto, di nichilismo assai più pericoloso delle « molotov » e delle rivoltellate. Ha osservato un reggino: « Purtroppo, noi oggi siamo la città più qualunquista d'Italia ».

Ecco, forse è questo il debito più grosso che Reggio ha contratto con se stessa. Non sarà facile pagarlo. Allo stesso modo non sarà facile superare lo stato di nevrosi in cui la rivolta ha gettato la città. Reggio è l'unico centro italiano dove si consideri normale girare con la « Colt » alla cintola, dove i medici dell'ospedale scendano in sciopero solo perché due giornali hanno pubblicato una notizia ritenuta errata, dove trovi udienza, con cinquant'anni di ritardo, una prosa dannunziana ricca di maiuscole e ricamata di « Sacrosanti diritti », di « Luminose pagine di storia », di « Battaglie d'animi ».

Come uscirne? L'unica via è quella d'una vigorosa ripresa della politica. I partiti hanno perso Reggio, i partiti possono riconquistarla. Anni fa, durante una delle sue lezioni, Norberto Bobbio dettò ai suoi allievi questa immagine: « Il partito è come il martello. Se uno ti dà il martello sulle dita, non deve gettarlo via, deve solo imparare ad usarlo bene ». La lezione calza anche per Reggio. Il martello della politica non va gettato (come predicano i qualunquisti del tritolo), ma impugnato bene e piantato sui chiodi giusti. Reggio ne ha molti: l'analfabetismo, la miseria dei quartieri, la generale fragilità economica, la stanchezza morale di molti ceti. Non resta che scegliere.

Giampaolo Pansa

Tre sedute al giorno al Consiglio del Lazio

Roma, 23 ottobre.

Per accelerare al massimo l'esame del progetto di statuto della Regione laziale, che si spera di approvare entro il mese, l'assemblea regionale ha tenuto oggi tre riunioni. Altre due sedute saranno tenute lunedì, mentre per martedì e per mercoledì ne sono state fissate ancora tre. *(Ag. Italia)*

Intervista col ministro Matteotti sui problemi del turismo

"Due settimane di vacanza ogni quattro mesi di lavoro,,

Secondo il ministro è uno dei mezzi per scongiurare la crisi che minaccia la « maggiore impresa produttiva del Paese » - Il sabato libero, dice Matteotti, non basta a distendere i nervi: cumulando i sabati si potrebbero ottenere ferie periodiche ben più salutari - In tal modo le vacanze degli italiani non si concentrerebbero nei due mesi estivi, strozzando turismo e industrie alberghiere - Per gli stranieri: il « bel sole » non basta più: occorre vincere alcune battaglie (lungaggini doganali, rumori, difesa del paesaggio)

Roma. Giovani turiste con « cicerone » militare in Piazza del Campidoglio (Telefoto Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, ottobre.

Il ministro del Turismo, Matteo Matteotti, afferma che è un momento poco felice per « la più grande azienda produttiva della nazione », com'egli definisce le quarantamila aziende alberghiere (tremilaseicento miliardi di capitale investito, trecentomila dipendenti) che formano il complesso delle nostre attrezzature ricettive. A metà estate (Matteotti non s'era ancor seduto alla sua poltrona), era scoppiata la denuncia dei pretori a carico dei mari e dei fiumi inquinati; nello stesso tempo, i prezzi al consumo avevano incominciato a lievitare. Conclusione: disdette a migliaia su tutto il fronte balneare e [illegible] perfino da parte dei turisti stranieri. Pur essendone venuti quest'anno più del solito, si scopre che hanno speso di meno. Non bastasse, gli italiani si sono abbandonati più che per il passato al piacere dei viaggi all'estero. Alla chiusura dei conti, la bilancia valutaria si presenta vacillante e il futuro colmo d'incertezze.

Un giro vizioso

« Il nostro bel sole italico — *dice il ministro* —, da solo non basta più a richiamare il forestiero: con venti minuti di volo in più, il turista nordico può andarsi a prendere la tintarella sulle spiagge della Tunisia ». *Grecia, Spagna, Jugoslavia conducono una concorrenza ormai spietata: che cosa succederà alla nostra più opima industria, usa a veleggiare senza preoccupazioni all'insegna del « tutto va ben »?*

Il ministro mi guarda con quell'espressione, segnata da profondo disgusto, che i telespettatori gli conoscono da « Tribuna elettorale ». « Bisogna migliorare l'offerta: il prossimo decennio, se vorremo stare sul mercato internazionale, dovremo riuscire ad alzare il tasso di professionalizzazione del personale addetto al turismo, e togliere di mezzo alcuni elementi irritativi che disturbano la vita dell'ospite, non meno che la vita di noi tutti ».

In pratica, secondo il ministro, c'è questo giro vizioso da rompere: l'alta stagione dura due mesi appena, e il personale alberghiero, quasi tutto di complemento, finché dura la concentrazione delle ferie non potrà mai specializzarsi, e il gestore sarà sempre tentato di praticare lo spennamento della clientela. Rimedio: diluire i flussi delle ferie. Ma le grandi aziende industriali non ci sentono; si proverà, dice il ministro, con i grandi complessi burocratici (ministeri, comuni, enti).

Tuttavia, il colpo più bello sarebbe di « fare più ferie e meno feste ». Cioè: il sabato libero non basta, non serve a distendere i nervi. Ma, concentrando tutti i sabati liberi e disponendoli a blocchi nel corso dell'annata, si otterrebbero due settimane di vacanza ogni quattro mesi di lavoro: e queste si sarebbero settimane preziose, sia per i nervi, sia per l'industria alberghiera. Si marcia, dunque, verso il rimaneggiamento del calendario. Ma non basterebbe neppur quello, se non si vincesse la battaglia contro i rumori molesti. Dieci anni fa, le « notti brave » degli italiani a cavallo di motori supercompressi erano ancora un'attrattiva, ma adesso hanno infastidito tutti, e gli alberghi del lungomare di Napoli, per esempio, sono in gravi difficoltà per la premura che hanno gli ospiti di rifare i bagagli l'indomani di queste serenate a tutto gas.

Ci sono poi le lungaggini doganali, le faticose e inutili scritturazioni della scheda per ogni nuovo arrivato negli alberghi. La questura di Venezia custodisce sessanta milioni di queste schede, accumulate in vent'anni: calcolando il tempo impiegato per riempire le nove « voci » d'ogni scheda, e la loro inutile meticolosità, si ottiene una somma impressionante di ore sottratte all'ospite per la visita della città e al portiere per essere disponibile a più proficui servigi.

Matteotti è partito in battaglia contro questi fastidiosi inciampi: ma il suo furore più sacro lo riserva alla più dura battaglia in difesa del patrimonio naturale. In automobile privata, senza farsi riconoscere, va a ispezionare il lago di Bolsena, e quando torna al ministero comincia a dettare lettere di fuoco contro chi progetta di trasformarlo in un bacino idroelettrico. Sul golfo di Orosei vive, solitaria e misteriosa, la foca mediterranea, superstite esemplare di antichissime età: giunge notizia al ministro del Turismo che si sta premeditando lo sventramento dell'antro e il dragaggio del canale che adduce al suo segreto romitaggio per renderlo percorribile ad una nave capace di cento passeggeri. Il ministro reagisce: scende in campo in difesa della foca « monaca » e della sua inalienabile privacy, e sconfessa chi, nel nome degli « interessi turistici della zona », la vorrebbe ridurre a fenomeno da baraccone.

La Marmolada

« Prendiamo la Marmolada », dice il ministro. Prende un foglio bianco e comincia a schizzarci sopra il profilo della Marmolada, segnato dal percorso della funivia che raggiunge la vetta. Dice il ministro: « Ogni anno questa funivia trasporta ottantamila passeggeri. Ogni passeggero getta almeno tre cartocci. Totale, duecentoquarantamila cartocci all'anno sulla Marmolada. Perché lo Stato deve incoraggiare quest'immondezzaio? Chi vuol salire sulle vette delle Alpi, ci vada a piedi ».

Conclusione: né un soldo né un ammiccamento di complicità ai guastatori del paesaggio. Ai lottizzatori dell'isola di Montecristo ha fatto revocare la concessione; ai cacciatori che, armati di fucili di precisione, senza scendere nemmeno dalla macchina, tirano su camosci e stambecchi del Gran Paradiso, riserva un'altra sorpresa: il ripristino delle legge che tutela la fauna in tutta l'area del Parco nazionale, senza esclusione per la valletta (il cosiddetto «coltello» del Gran Paradiso) che fin qui, inesplicabilmente, è stata teatro di questi eccidi autorizzati. «Non possiamo permettere che la fauna del Parco se ne fugga terrorizzata oltre confine, in Francia, dove si punisce persino il gitante che raccoglie un fiore alpestre ».

I parchi naturali

Sulle Dolomiti, sull'Abetone, allo Stelvio, alla Mesola (sulle foci del Po), il ministro ha in corso operazioni per l'istituzione o il rafforzamento di parchi naturali. «Ce la faremo? Non lo so ». *Il primo ecologista che sia mai salito al governo nella storia d'Italia scopre che ad ogni sua iniziativa di difesa, ne corrispondono cento di aggressione, e l'attacco muove serrato e insidioso da tutte le marine, da tutte le pinete, dai colli e dai monti, dai privati e dagli stessi enti pubblici.* « Non so se ce la faremo a salvarci, ma è una battaglia che bisogna pur combattere ». *Il suo ministero, dice, non ha poteri decisionali, ma soltanto di stimolo, di orientamento, di denuncia: chissà, però, se gl'italiani si lasceranno stimolare, orientare, denunciare.* «Dipende tutto dalle categorie professionali interessate, dipende dall'opera di persuasione che anche la stampa può aiutarci a svolgere. L'altro giorno m'è venuto a trovare il sindaco di Silandro, in Alto Adige. M'ha portato una buona notizia: da quando ha chiuso al traffico automobilistico tre vallette del suo territorio, Silandro ha triplicato le "presenze" nei suoi alberghi ».

Gigi Ghirotti

Tra maggioranza e opposizioni

I punti del decretone discussi dal Comitato

Dove i partiti si sono trovati d'accordo Su quali articoli si è avuta la rottura

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 ottobre.

Pubblichiamo i punti su cui il « Comitato dei nove » si è trovato d'accordo per la modifica del « decretone » e quelli sui quali, invece, maggioranza e opposizioni hanno mantenuto linee divergenti.

Le posizioni dei diversi partiti sono state esposte alla Camera dal relatore de Vicentini.

Punto primo: « Revisione della misura dell'imposta sulla benzina in concomitanza all'entrata in vigore della riforma tributaria ». Il relatore e gli onorevoli Lepre (psi) e Ciampaglia (psu) hanno concordato con il governo. Ferrentino (pli) ha espresso un « sì » condizionato al fatto che l'entrata in vigore della riforma tributaria coincida con il 1° gennaio 1972. Libertini (psiup) ha considerato non soddisfacente la proposta, ribadendo la posizione del suo gruppo per l'abbattimento immediato dell'aliquota. Raffaelli (pci) ha considerato la proposta non soddisfacente. Santagati (msi) ha ribadito la richiesta di abbattimento immediato.

Punto secondo: « Introduzione del metodo di riscossione una *tantum* per l'Ige ai settori interessanti prevalentemente l'artigianato ». I deputati hanno concordato.

Punto terzo: « Revisione del massimale, previsto ai fini del pagamento dei contributi per gli assegni familiari, per le imprese artigiane, in modo da evitare un aggravio di costi sulla categoria rispetto all'originario testo del governo ». Favorevoli tutti.

Punto quarto: « Provvedimento d'urgenza diretto a precisare che le esenzioni tributarie alle nuove costruzioni edilizie sono concesse per standard popolari ». Pci e psiup hanno espresso riserve sulla genericità della dizione.

Punto cinque: « Messa in moto di un adeguato meccanismo di finanziamento per l'acquisizione delle aree di cui alla legge n. 167 e per l'esecuzione delle opere di prima urbanizzazione ». Raffaelli (pci) e Libertini (psiup) hanno espresso riserve per la mancata indicazione di fondi agevolati accessibili.

Punto sesto: « Revisione del programma di autostrade con destinazione delle relative economie a investimenti produttivi interessanti l'occupazione e il Mezzogiorno ». Accolto. Pci e psiup hanno manifestato riserve sulla genericità della dizione.

Punto sette: « Riconsiderazione dei programmi di spesa, sulla base del rapporto sulla finanza pubblica che verrà presentato al Parlamento entro il 31 ottobre ». Accordo generale, salvo riserve del psiup per l'insufficienza del punto stesso.

Punto otto: « Affidamento che le somme erogate alle mutue saranno impiegate in via prioritaria per gli ospedali ». D'accordo la maggioranza. Pci e psiup hanno ritenuto la proposta lontana dalle esigenze espresse dai rispettivi gruppi.

Punto nove: « Incarico al Cipe di fissare i criteri per la concessione delle agevolazioni previste dagli articoli 66, 67, 68 e 69 (che non andranno oltre l'entrata in vigore della riforma tributaria) e impegno di riferire al Parlamento ». Libertini (psiup) si è dichiarato non soddisfatto e ha mantenuto la posizione del suo gruppo, favorevole alla soppressione degli articoli. Raffaelli (pci) ha manifestato apprezzamento per il correttivo presentato, ma ha ritenuto insufficiente il meccanismo proposto per un effettivo controllo sulla portata fiscale degli articoli di cui il suo gruppo ha proposto la soppressione.

Punto dieci: « I fondi stanziati nel decreto a favore dell'agricoltura e del Mezzogiorno saranno utilizzati, sentito il parere delle Regioni ». Libertini (psiup) ha dichiarato insufficiente la proposta. Ferrentino (pli) ha espresso un « sì » condizionato, ritenendo che la materia debba essere contemplata da precise leggi-quadro.

Punto undici: « Precisazione dei compiti delle Regioni per la programmazione e l'attuazione degli interventi straordinari a favore delle zone depresse del Centro-Nord con la garanzia che non vi sarà soluzione di continuità per i programmi in corso ». Libertini (psiup) ha manifestato riserve sul termine « precisazione » ritenendo che la dizione dovrebbe essere « piena attuazione ». Raffaelli (pci) ha manifestato adesione con riserva.

Per nuovi aeroporti stanziati 35 miliardi

Roma, 23 ottobre.

La commissione Lavori pubblici della Camera in sede referente ha dato parere favorevole al disegno di legge che autorizza la spesa globale di 35 miliardi di lire per costruire i nuovi aeroporti di Firenze, Napoli e Agrigento, completare l'aeroporto civile di Olbia - Costa Smeralda.

In particolare, è prevista una spesa di otto miliardi di lire ciascuno per la costruzione dei nuovi aeroporti civili di Firenze e di Napoli; una spesa di quattro miliardi di lire per la costruzione dell'aeroporto di Agrigento; un miliardo e 300 milioni per Olbia-Costa Smeralda. *(Ansa)*

Per la sede del capoluogo calabro

"Vogliamo decidere noi fra Catanzaro e Reggio,,

Così hanno dichiarato i rappresentanti dell'assemblea regionale alla Commissione affari costituzionali della Camera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

La scelta del capoluogo spetta al Consiglio regionale della Calabria: questa la tesi sostenuta oggi a Roma, alla Commissione affari costituzionali della Camera, dai maggiori esponenti dell'assemblea regionale. « *Si è parlato di mediazione del Parlamento per alcune scelte drammatiche di questo momento, e noi non la rifiutiamo* », ha dichiarato il presidente della Giunta, Guarasci (dc). « *Ma questa mediazione deve essere considerata solo come impegno degli organi costituzionali dello Stato, dal Parlamento al governo, per rendere la Regione capace economicamente di fare le scelte essenziali per tutto lo sviluppo calabrese, ivi compresi l'Università e il capoluogo* ».

La delegazione era composta dal presidente dell'assemblea (Casalinuovo, psi), dall'on. Guarasci e dai capi di tutti i gruppi consiliari. Il colloquio si è svolto sulla base di un questionario preparato dalla Commissione affari costituzionali: tre domande riguardanti rispettivamente la situazione economica e gli orientamenti di sviluppo; l'organizzazione interna degli uffici regionali e di quelli statali aventi competenza regionale; la possibilità di risolvere adeguatamente il problema della scelta del capoluogo nell'ambito di un piano di sviluppo economico e sociale di tutta la Regione.

Il presidente Casalinuovo ha così sintetizzato la risposta: « *Ho affermato, secondo una visione ormai generalizzata dei problemi della Calabria, che il problema della nostra Regione s'inquadra in modo particolare in quelli più vasti del Mezzogiorno, e che la causa prima dell'emigrazione è da ravvisarsi nella mancata industrializzazione della nostra regione e, particolarmente, nella mancanza d'interventi industriali da parte dello Stato, nel mancato ammodernamento delle strutture agricole. Ho ritenuto, come presidente di assemblea, di riaffermare la piena autonomia della Regione in ogni sua scelta secondo il preciso dettato costituzionale* ».

Ha proseguito: « *A tale proposito ho ricordato alcune decisioni dei gruppi consiliari che hanno anch'essi voluto riaffermare la più completa autonomia della Regione, ho ricordato altresì un deliberato unanime dell'assemblea relativo agli insediamenti industriali in Calabria ed alla necessità del passaggio della gestione degli interventi straordinari dallo Stato alle Regioni* ».

f. d. l.

Proposta per abrogare i reati di vilipendio

Roma, 23 ottobre.

I senatori Codignola e Vignola, del psi, hanno presentato a palazzo Madama una proposta di legge che abroga i reati di vilipendio, previsti dagli art. 290 e 291 del codice penale.

Secondo i presentatori della proposta, « *l'incriminazione penale del vilipendio è in stridente contrasto con la Costituzione repubblicana, che esalta la libertà d'opinione* ». Sul piano logico, osservano i due senatori socialisti, « *l'incriminazione non ha uno spazio distinto da quello proprio della libertà d'opinione, perché le espressioni incriminabili o si risolvono in offese personali, ed allora sono perseguibili per altre vie, oppure sono manifestazioni di critica politica* ».

(Ansa)

Dal Consiglio della magistratura

Eletti presidente e p.g. alla Corte di cassazione

Sono Gaetano Scarpello e Ugo Guarnera - Riconoscimento di Saragat al presidente uscente Silvio Tavolaro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

Gaetano Scarpello è il nuovo primo presidente della Cassazione: sostituisce, al vertice dell'ordine giudiziario, Silvio Tavolaro, che, dopo otto anni e sette mesi, lascia l'incarico per avere raggiunto i limiti d'età. Nel prendere questa decisione, il Consiglio superiore della magistratura, presieduto dal Presidente della Repubblica, ha eletto Giuseppe Marletta ed Ugo Guarnera primo presidente aggiunto e procuratore generale della Corte Suprema.

Prima che si procedesse all'elezione, Saragat ha consegnato al dott. Tavolaro le insegne di cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica italiana ed un suo dono personale. « *Mi fa piacere* — ha detto il Presidente della Repubblica — *che ciò avvenga qui nel corso di questa seduta del Consiglio superiore della magistratura, sia perché anche in questo consesso ha dato per anni l'apporto prezioso dell'opera sua, della sua esperienza, competenza e saggezza, sia perché i colleghi qui presenti sono i testimoni migliori di quanto dico, condividendo essi stessi, ne sono certo, i miei sentimenti* ».

Gaetano Scarpello, nuovo primo presidente della Cassazione, ha 67 anni, è nato a Misilmeri, in provincia di Palermo, ed è magistrato dal giugno 1925. Esperto di diritto civile, è stato a lungo nell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia ed ha partecipato attivamente ai lavori per la formazione del codice civile e di procedura civile.

Giuseppe Marletta, primo presidente aggiunto della Cassazione, ha 68 anni, è nato a Palermo ed anche lui è un esperto di diritto civile.

Ugo Guarnera, procuratore generale della Cassazione, ha 67 anni, è nato a Palermo ed ha percorso tutta la carriera (è entrato nell'ordine giudiziario nel giugno 1925) nel settore penale.

g. g.

Prende consistenza un'ipotesi a Palermo

De Mauro sarebbe stato rapito perché indagava sulle droghe

La scomparsa del giornalista non sarebbe in relazione con la morte di Mattei - I trafficanti hanno voluto dare un avvertimento a chi è troppo « curioso » - Il ragioniere arrestato nega le accuse?

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 23 ottobre.

Si aspetta qualcosa, ma non si sa bene quale. Buttafuoco, che ieri davano per « *stretto nella morsa degli interrogatori* », stasera è già diventato « un enigma ». Il procuratore Saito oggi lo ha interrogato per la terza volta in carcere, dalle 9 alle 15,40, però, sembra, senza risultati clamorosi. Scrivo sembra perché, mentre dall'Ucciardone escono voci contraddittorie (il cavaliere dice tutto, il cavaliere non dice nulla), il dott. Saito si barrica dietro il segreto istruttorio. Si è concesso una sola battuta. Un cronista gli ha mostrato l'ultima edizione de *L'Ora* che lo definiva « *euforico* ». Saito ha sorriso: « *Semmai, io posso essere stanco...* ».

Eppure la fatica del giudice non è finita. « *Avrei concluso gli interrogatori* — ha detto — *ma non è escluso che, dopo un esame degli atti, vada a risentire il rag. Buttafuoco* ». Non domani, comunque, per lui giornata di turno in Procura. Se ne parlerà lunedì. Per quel giorno, Saito avrà riferito tutto al procuratore capo della Repubblica, Scaglione, e noi cronisti forse sapremo qualcosa di più sulla sorte dell'anziano cavaliere.

Il « cavaliere un po' imprudente » qualcuno già lo definisce a Palermo. Chi accetta questa immagine, dice pure che Buttafuoco continua a negare ogni responsabilità nel sequestro del giornalista, però non senza sbandate e incertezze. Saito avrebbe notato qualche contrasto tra i testi delle registrazioni telefoniche e la deposizione dell'arrestato, ma le discordanze riguarderebbero dettagli di poco conto, incidenti che possono accadere pure a chi è innocente. Si rafforza, insomma, una sensazione che in città molti hanno: Buttafuoco sarebbe soltanto un mitomane introdottosi nell'affare De Mauro per quel suo viziaccio di apparire come « inteso », capace di sistemare tutto e tutti.

C'è, però, come sappiamo, chi pensa il contrario. « *Certo* — mi ha detto un intellettuale palermitano che segue molto da vicino e con grande passione questo nerissimo affare — *Buttafuoco poteva sembrare un mitomane per come parlava, ma non per quello che chiedeva* ». Che cosa chiedesse, in parte è noto: voleva sapere della lettera che un barbiere di Mondello-Partanna aveva consegnato a De Mauro per chiedere di essere assunto, lui e la moglie, in un complesso alberghiero della zona. Su questa lettera, De Mauro avrebbe poi scritto un'annotazione.

Buttafuoco cercava la lettera forse perché era destinata a lui? Gli interessava il testo della lettera o l'annotazione di De Mauro? E questa annotazione poteva essere la traccia per condurlo a quella « notizia grossa » che il giornalista diceva di avere scoperto? Siamo in pieno giallo. E allora vale la pena di riferire un dettaglio trascurato. La sera del rapimento, un cliente del bar « Spatola » vide di fronte al locale una « Giulia » con a bordo quattro persone. L'auto sembrava in attesa di qualcuno, e quando De Mauro uscì dal locale per andare verso la sua « Bmw 1600 », si mosse precedendolo, in direzione della sua casa.

Le quattro persone sull'auto erano quelle che poi fermarono il giornalista e ripartirono con lui? Impossibile rispondere. Il testimone ha riferito alla polizia che la « Giulia » era chiara e targata Palermo, ed ha ricordato anche i primi tre numeri di targa. Gli inquirenti hanno certo individuato la vettura, forse sanno chi c'era a bordo quella sera. Una voce dice che uno dei quattro era un mafioso di Mondello: «*Mafia alberghiera* », si aggiunge. Ha senso questa storia? E' da collegare con le vicende del barbiere di Mondello e la sua lettera? O a qualcosa di più grave, come la droga?

Mauro De Mauro (Telef.)

E di droga parla esplicitamente un personaggio che conta parecchio in Sicilia, Graziano Verzotto, già capo dell'ufficio pubbliche relazioni dell'Eni nell'isola, al tempi di Mattei (al quale era legato sin dalla Resistenza), poi senatore e segretario regionale della dc e oggi presidente dell'Ente minerario siciliano. Verzotto, che ha 47 anni, conosceva da molto tempo De Mauro e l'aveva incontrato alla fine di luglio quando il giornalista lavorava a ricostruire le ultime ore del presidente dell'Eni nell'isola. Il suo nome era stato fatto l'altro giorno dal fratello dello scomparso, il professor Tullio, in un colloquio con i giornalisti, e questo deve avere spinto Verzotto a concedere una lunga intervista.

Il senatore Verzotto afferma che la scomparsa di De Mauro non può essere legata a notizie che il giornalista avrebbe appreso sul metanodotto sottomarino in progetto fra l'Algeria e la Sicilia e sui presunti contrasti fra le società petrolifere: « *Il clima odierno non è certo da delitto* », osserva il presidente dell'E. M. S. Poi aggiunge: «*Sono in ballo cifre grosse, tuttavia di gran lunga inferiori a quelle messe in movimento da un affare di ben altra natura: il traffico degli stupefacenti* ».

E' stato chiesto a Verzotto: dunque, lei crede che De Mauro possa essere rimasto vittima di questo mondo? Il presidente dell'Ente Minerario ha risposto: « *Lo temo fortemente. Credo che i colossali interessi investiti negli affari della droga abbisognino di essere lasciati assolutamente in pace. Non vogliono intrusioni. Non vogliono curiosi. Potrebbero aver fatto scomparire De Mauro per avvertire tutti. Sarebbe una cosa terribile, perché non c'è dubbio che una certa paura può nascere. E così si mortificherebbe un elemento essenziale del nostro sviluppo civile* ».

g. pa.

Tornano a casa

(La rivolta studentesca in Usa)

La contestazione studentesca, negli Stati Uniti, è in parte tornata a casa. Cioè, se non è tornata a casa nei modi che gli *squares* spererebbero, quasi non fosse accaduto nulla in questi ultimi anni, ha cercato e cerca una via di ritorno che significhi, in prospettiva, rinnovamento di strutture sociali giudicate vecchie e ripudiabili.

Bersaglio di tutto il movimento studentesco, non solo d'oltre oceano, e quasi occasione dei primi tumulti alla Berkeley University, fu l'autoritarismo dell'insegnamento tradizionale. Gli studenti contestarono l'atmosfera idilliaca che permeava, fino al 1964 (anno della svolta), la vita dei *campuses*. I quieti rapporti tra loro e i professori, dissero, erano rapporti falsi, improntati a una dipendenza e soggezione non soltanto psicologiche, che rendevano l'apprendere un'operazione di banale e inefficace travaso. Bisognava cominciare a modificare quei rapporti, e poi soggezioni e dipendenze non più accademiche, ma sociali e politiche sarebbero entrate in crisi.

Di qui il rifiuto dell'Università come struttura organizzata, e l'inizio di quel lungo viaggio del dissenso che epidemicamente si è sparso per il mondo, producendo effetti disparati: primo fra tutti, la negazione metodica d'ogni forma di cultura.

Contemporaneamente esplodeva in Cina « la rivoluzione culturale », dove la chiusura delle università e delle scuole inferiori veniva perfino autorizzata dallo Stato. Ad osservare oggi quel fenomeno, in una prospettiva distanziante, potremmo dire che è stato un modo con il quale Mao Tse-tung è riuscito, con astuta strategia, a svuotare il potenziale di negatività accumulatosi nei giovani del suo paese, attraendoli e coinvolgendoli alla sua politica.

Comunque, la « contestazione » cinese, col suo carattere di coralità, venne presa a modello dai giovani di gran parte del globo, facendo in modo che coincidesse con gli atteggiamenti e i modi libertari della « contestazione » americana.

Dicevo, iniziò un nomadismo che voleva porsi fuori delle frontiere della cultura. Invece, suggeriti con tutta probabilità da esperienze culturali precedenti, gli studenti americani si misero *on the road*, si misero « sulla strada », secondo il titolo del fortunato romanzo di Jack Kerouac, alla ricerca di nuovi valori. Già un secolo avanti Walt Whitman aveva scritto che la strada « *lo esprimeva meglio* » di quanto lui sapesse esprimere se stesso.

Se la *beat generation*, cui Kerouac apparteneva, non ebbe specifiche preoccupazioni politiche, il suo proporre come esemplari un modo limite di vita, il naufragio nei paradisi artificiali e nel sesso, al fine di cogliere in una presunta e incontaminata naturalità il significato dell'esistenza, ebbe fra i più politicizzati giovani della generazione americana un ascolto attentissimo. Quelle esperienze limiti parvero ai più già di per sé la rivoluzione: ma non tutto quel che sembra rivoluzione, lo è poi di fatto.

* *

Ad ogni modo, ecco apparire a gruppi nuovi *clerici vagantes*, coi loro canti di protesta, una cultura avventata e germinale, miti e riti appropriati; ecco le comuni, dove si è cercato di creare possibilità d'inconsueto associazionismo. Insomma, i giovani tentarono subito in America di costruire modi di vita inconfrontabili a quelli che contestavano.

Già questo poteva significare desiderio di una « casa » purchessia. E il curioso è che, messisi *on the road*, abbiano nella maggioranza rifiutato la figura dell'*Hobo*, il ribelle e vagabondo dell'antica frontiera (« *suo tetto il cielo, sua casa la notte stellata* »), quando pure, per rabbia o per destino, sembrava dovessero precipitare in quell'immagine mitica cui tanto cinema e tanta letteratura d'America ancora sacrificano. Il perché va scovato nel fatto che il mondo di oggi mal tollera in concreto l'anarchismo romantico, ma sottopone sempre e comunque, con furbizie irreversibili, le esigenze del singolo a quelle della collettività.

Dunque, il vero e proprio « ritorno » si è avuto col consolidarsi dello spirito associazionistico e il nascere delle *Free Universities*, le università libere, fenomeno di qualche anno fa, ma il cui bilancio solo adesso viene dedotto.

Cosa è una *Free University*? Una università non statale, che si giova di fondi privati, quelli degli studenti stessi, dove il tradizionale e autoritario rapporto della scuola è completamente sovvertito. Si dice che il fine di una *Free University* non è però solo quello di porsi come alternativa al sistema d'insegnamento tradizionale, ma di essere un'alternativa di cultura. Lo slogan è: « *La* Free U *è una risposta al vuoto lasciato dentro di noi dal tramonto dei valori religiosi, comunitari, tecnologici e dell'arte* folk ».

In che modo quest'alternativa può essere realizzata? Consentendo le scelte più varie in fatto di materia di studio, così che il curriculum accademico non proceda per passi obbligati, ma secondo l'organico sviluppo delle richieste conoscitive dello studente. Per esempio, a Long Island Campus funziona come *Free U* un'associazione quacchera, detta *Friends World*, che fa trascorrere ai propri affiliati tutto il corso universitario in giro per il mondo, tranne il primo e l'ultimo semestre di studio. Gli studenti devono impratichirsi con problemi sociali ed ecologici, ad essi non è prescritto alcun testo o corso speciale: ogni strumento d'indagine è loro consentito, come ogni angolo di mondo offre esca al dibattito e alle idee.

* *

E' vero che i *Friends World*, nel quadro delle *Free U*, rappresentano un caso particolare; ma l'organizzazione di tutti gli altri centri consimili si fonda su una pratica altrettanto libertaria. A stare in primo piano sono le esigenze individuali, sia degli studenti che degli insegnanti, intese non come estasi narcisistica, ma come veicolo e contributo alla formazione di una società migliore. In questa maniera il rinnovamento si profila secondo la ricca e articolata tradizione trascendentalista americana.

Vale a dire, a risultato di tutta la contestazione e di quel viaggio fuori di ogni paratia culturale, ci troviamo di fronte all'apoteosi dell'individualismo democratico, così come fu concepito da R. W. Emerson e da H. D. Thoreau, ci troviamo di fronte a un preciso distillato di cultura. Quella tradizione costituisce il filo rosso sul quale vanno ad innestarsi le esperienze più diverse degli intellettuali americani nel momento in cui vogliono opporsi alla materialità dell'universo *yankee*. Il libro della natura si apre per loro come una positiva speranza, e, con gli occhi all'ideale, criticano il reale, folli e violenti alcune volte, ma animati da una confidenza fin quasi illimitata in quel deposito di bene che è l'animo umano.

Essi credono che il male non allligni sulla terra: anzi, quel che sembra male può essere fugato ed esorcizzato. Non c'era forse l'idea dell'esorcismo in quegli studenti che affrontarono per due anni le forze di polizia, durante le dimostrazioni, suonando la chitarra e offrendo fiori?

In questo allacciarsi ad un'autoctona tradizione culturale consiste il vero e proprio « ritorno a casa » degli studenti americani: in quel programma ingenuamente illuministico che dà l'impronta alle *Free U*.

Le critiche a questi istituti sono molte: sembra che alla cultura alternativa si accompagni anche un burocratismo alternativo. Senza dire che la liberalizzazione massima dei corsi di studi, fuori di ogni dialettica e ogni disciplina, riduce il sapere ad un qualsiasi bene di consumo. Resta per fermo che non c'è rinnovamento fuori della cultura; esplicita o implicita che sia. Forse gli studenti americani pretendevano da sé qualcosa di più radicale, ma a tanto non sono arrivati.

Enzo Siciliano

I COMUNISTI TRA I "GAUCHISTES„ E IL GOLLISMO

La confessione di Tillon

Dopo mezzo secolo di milizia nel partito, Charles Tillon ne è stato espulso come eretico - Nel '19 fece insorgere i marinai francesi del Mar Nero, nel '44 guidò la rivolta antinazista di Parigi; ma ebbe il torto di rifiutare lo stalinismo, e per 18 anni subì insultanti censure e processi - Ai dirigenti comunisti non importa che il sistema sovietico sia « una brutta caricatura del socialismo »; pensano che l'obbedienza all'Urss serva a tenere disciplinata la base

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, ottobre.

Settantatreenne, Charles Tillon vanta una milizia rivoluzionaria durata cinquantun anni. Quartiermastro della Marina militare, nel 1919 issò la bandiera rossa sul picco dell'incrociatore Guichen, dopo averne ammutinato l'equipaggio, e fece sette anni di lavori forzati in Marocco, alla costruzione di una ferrovia. Per altre sette volte fu in prigione. Nel 1940, al momento dell'invasione tedesca, con Jacques Duclos e Benoît Frachon fu membro del triumvirato che reggeva il partito nella clandestinità; se Frachon fosse stato arrestato, la direzione suprema sarebbe toccata a Tillon. Durante la Resistenza fu il responsabile militare del partito, come da noi Luigi Longo, a capo dei «franc-tireurs partisans», che erano i maquisards comunisti.

Tre volte ministro

Fu Tillon a dare l'ordine dell'insurrezione a Parigi nell'agosto del 1944, e dopo la Liberazione fu tre volte ministro dell'Aeronautica, degli Armamenti, della Ricostruzione. Nel 1952, insieme con Yves Farge e l'abate Boullier, fondò il movimento che poi divenne noto in tutta Europa col nome di « Partigiani della pace ».

Nel luglio scorso, due mesi dopo Roger Garaudy, è stato espulso dal partito. Era un fervente staliniano, un tempo; precisa di esserlo stato fino al 1950, e dice di essere disposto a dare adesso conto di tutta la sua vita di militante « senza nulla dissimulare di quello che la mia coscienza mi rimprovera ». *Sulla coscienza gli pesa soprattutto la debolezza di una confessione, resa nel 1952 ad un comitato di grandi inquisitori del partito:* « Mi interrogavano interminabilmente e registravano su un magnetofono le mie risposte. Ho finito per "confessare". Non c'era niente da fare ed io volevo rimanere nel partito. Ho riconosciuto i miei "torti", ho fatto un'autocritica sfumata, e non mi hanno cacciato ».

Si impose la disciplina, si chiuse nel silenzio ritirandosi a Monjustin, un piccolo villaggio abbandonato sui contrafforti del Luberon, nell'Alta Provenza: « Talvolta quando zappavo la terra, mi prendeva l'angoscia. Mi domandavo che cosa mi fosse capitato, perché mi trovassi lassù». *Gli era capitato, semplicemente, quello che toccò ad uno Slanski o ad un London in Cecoslovacchia. Torture e prigioni a parte, dalla sua storia si potrebbe ricavare un libro e un film identici a quelli di Artur London e di Costa Gavras, intitolati appunto* La confessione. *Lo stesso è il caso di Garaudy, che già due anni or sono scriveva in una lettera a Waldeck Rochet, segretario generale del partito:* « Ho letto *il libro di Artur London La confessione* e la sua tremenda testimonianza. Ahimè, io trovo spiacevoli rassomiglianze fra le situazioni che vi sono descritte e quella che mi si crea ».

Anche Tillon si ritrova sul medesimo piano, ricordando che quando andava a Parigi vedeva manifesti anticomunisti con la scritta: « Se Tillon stesse a Praga verrebbe impiccato ». « Disgraziatamente era vero », *riconosce adesso. Nel 1956, dopo il XX congresso del pcus, gli venne offerta una riabilitazione condizionata. L'Humanité gli avrebbe dato atto della sua onestà, confermando comunque che le sanzioni che lo avevano colpito erano giuste; in compenso, Tillon avrebbe dovuto fare un gesto: una sottomissione pubblica per esempio.*

Fu allora che Tillon commise il suo errore più grave, non tanto perché così finiva di compromettersi personalmente senza rimedio, quanto perché non si rendeva conto di esigere una cosa assurda: cioè che coloro che avevano organizzato il suo processo fossero esclusi dalla direzione del partito.

L'errore di Kruscev

Faceva insomma, come Garaudy, una questione di gruppo dirigente, un gruppo che avrebbe avuto la colpa di manipolare il partito a profitto proprio. A guardare lontano, è lo stesso errore anche di Kruscev, il quale credeva di destalinizzare il partito limitandosi a denunciare i misfatti e il temperamento di Stalin. Sono stereotipi troppo facili che non servono a nulla; i gruppi si possono avvicendare, cambiandosi gli uomini, ma i sistemi rimangono gli stessi, come è del resto necessario in un partito comunista.

Dovrebbe saperlo Tillon, che nel 1952 ha « confessato » rendendosi complice del sistema, in qualche modo; e lo stesso Garaudy potrebbe rimproverarsi di avere votato nel 1961 a favore dell'espulsione di Laurent Casanova, altra vittima illustre del partito. Tutti e due, adesso, hanno scelto la ribellione ed è del giugno scorso un loro manifesto che si intitola: « Non taceremo più ». E' la strada che ha preso Garaudy da due anni, dopo il maggio del 1968, moltiplicando articoli e libri, alcuni un po' affrettati, ottenendo però di farsi ascoltare solamente da nemici e avversari del partito. Le sue denunce hanno avuto successo tra i « borghesi », non certo tra gli iscritti alla sua cellula di Chennevières. Le Radio gli offrono a gara i loro microfoni, la televisione lo ha tentato, Thierry Maulnier, uno scrittore di estrema destra, gli ha pubblicamente attestato la sua intiera solidarietà.

Quando la cellula di Chennevières lo ha processato nel maggio di quest'anno, a suo favore hanno votato solamente sua moglie e sua figlia. La cellula di Aix-en-Provence, che aveva in forza Tillon, gli ha riservato, in luglio, un trattamento migliore decretando la sua espulsione con otto sì, quattro no e un'astensione, ma il dibattito che ha avuto corso è stato per lui sgradevolissimo, quasi insultante. Tillon, a sfida, aveva detto che cinquantun anni fa, esattamente quel giorno e in quell'ora, lo avevano cacciato in carcere a frustate per l'affare dell'ammutinamento del Guichen. « Bravo, ci stai parlando di prima del diluvio universale », *lo beffeggiò un compagno.* « Disgraziati, non sapete niente della storia del partito, né di quella della Resistenza! », *rispose il vecchio furioso.* « E niente di quella della deportazione! », *aggiunse la moglie, Raymonde, già deportata a Ravensbruck.*

Certo, le storie che interessano oggi i gruppi dirigenti ed i nuovi compagni sono più recenti e più solide per l'attualità e per le prospettive immediate. Riguardano non tanto le imprese personali dei grandi rivoluzionari del passato, quanto la scelta pericolosa che alcuni di essi vengono a proporre per il giorno d'oggi, e cioè la rottura con l'Unione Sovietica. Il partito comunista francese non dovrebbe più rifiutarsi di capire o di ammettere che il socialismo di Leonid Breznev non è che una brutta caricatura del socialismo, sostengono Tillon e Garaudy. Bisogna quindi liberarsi dell'Unione Sovietica, dare al comunismo francese un volto più umano e più occidentale, renderlo più civile e più colto, reclamano altri intellettuali presuntuosi.

« La nostra croce »

Ma non è tanto semplice. Per le masse la Russia rimane ancora, come sempre si è detto fin dai tempi antidiluviani di Tillon, la patria del socialismo. « Ahimè, *si deve ammetterlo — sospirano alcuni comunisti responsabili, anche del gruppo dirigente —* è la nostra croce e la dobbiamo portare perché non possiamo farci nulla ». *Vero o non vero che sia, sembrano convinti della loro impotenza. Per mezzo secolo la vera forza dei comunisti è stata che il regime da loro preconizzato aveva la credibilità delle idee realizzate in una precisione di tempo e di luogo. Rompere con il Paese dei Soviet può essere una tentazione di esorcizzare i fantasmi e i demoni dell'assolutismo burocratico; ma sarebbe anche il ritorno all'utopia, non si avrebbe più una seconda patria, un paese rifugio, una terra promessa. Il comunismo occidentale, questo povero orfano, resterebbe indifeso in una strategia planetaria che procede fra contrapposizioni di blocchi.*

Qualche partito ne ha già fatto l'esperienza, uscendone stritolato. Quello greco di Manolis Glezos e Mikis Theodorakis: di esso Mosca preferisce il gruppo minoritario di Kostas Koliyannis, che ha solennemente approvato l'invasione della Cecoslovacchia. Quello spagnolo: il suo segretario generale Santiago Carrillo ha proclamato il proprio diritto a non tacere quando l'Unione Sovietica sbaglia, ma il ministro degli Esteri di Franco, Lopez Bravo, è stato ufficialmente ricevuto a Mosca. Quello finlandese: faceva parte di un governo di coalizione a Helsinki, ed ha condannato l'intervento sovietico in Cecoslovacchia; ne è seguita una scissione ad opera di una corrente stalinista manovrata da Mosca, e alle prime elezioni si è dissolto. Un'altra sconfitta elettorale ha sopportato il partito svedese, che aveva condannato i fatti di Praga; invece il piccolo partito lussemburghese, che li ha approvati, ha guadagnato voti che non sognava di ottenere.

Il pcf fa i suoi conti elettorali, anche in vista delle amministrative della prossima primavera. La sua dipendenza da Mosca gli preclude la penetrazione in un settore che comunque non riuscirebbe a conquistare, per ben altri motivi; gli assicura però il mantenimento della presa nei settori che gli sono tradizionali e che non si scuotono in conseguenza dei misfatti sovietici. Se uscisse dal suo terreno, andando verso l'ignoto, si troverebbe costretto a combattere su due fronti, contro i «gauchistes» da una parte, e contro la nuova opposizione che immancabilmente gli susciterebbero gli stalinisti duri a morire, dall'altra.

Preferisce buttare a mare qualche ribelle come Tillon, e un intellettuale di più, anche se di gran fama, come Garaudy. In tutti questi anni ne ha già sacrificati tanti, senza averne gran danno, che non si fa arrestare dagli scrupoli.

Vittorio Gorresio

Parigi, maggio 1970. Un'immagine dei gravi scontri nel Quartiere Latino tra « gauchistes » e polizia (Foto Farabola)

Dura polemica in Francia tra polizia e giornalisti

Parigi, 23 ottobre.

La polemica tra il ministro dell'Interno Raymond Marcellin ed i giornalisti francesi rischia di farsi, nei prossimi giorni, più viva. L'« autocritica » che i giornalisti hanno chiesto a Marcellin, infatti, appare difficilmente realizzabile dopo che, la notte scorsa, il sindacato dei commissari di polizia ha pubblicato un comunicato intransigente.

Le ostilità erano state aperte dal ministro, il quale aveva accusato i giornalisti di « *attaccare troppo spesso la polizia a base di menzogne, stupidità, volgarità* ». (Ansa)

HA VENT'ANNI L'ULTIMO ELENCO ABBONATI

Pigri telefoni russi

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 23 ottobre.

L'elenco dei telefoni di Mosca fu stampato l'ultima volta diciannove anni fa. Chi ne possiede un esemplare, consunto dall'uso e dal tempo, lo conserva con cura gelosa, più per il suo valore di « cimelio » che per la sua utilità pratica: Mosca ha oggi un milione di telefoni, metà dei quali non figurano sui vecchissimi elenchi.

Per conoscere il numero di un abbonato si può chiamare lo « 09 », l'ufficio informazioni, che, ovviamente, è sovraccarico di lavoro e quindi sempre occupato. Ma la ricerca del numero è solo una parte delle difficoltà che un utente dei telefoni può incontrare: telefonare a Mosca è un'avventura, si sa quando s'inizia ma non quando potrà finire, né dove si potrà capitare. Misteriosi e apparentemente irrimediabili grovigli di fili fanno squillare, con desolante regolarità, telefoni diversi da quelli chiamati.

Con piglio aggressivo

Non serve a nulla comporre esattamente il numero desiderato, bisogna sperare che non ci sia il groviglio. I russi, ormai avvelenati da queste lunghe battaglie quotidiane, affrontano ogni telefonata con piglio aggressivo: se dall'altro capo del filo risponde una voce diversa da quella attesa, ruggiscono nel microfono: « *Sto eto?* » (Che cos'è questo?) e riattaccano senza scusarsi.

La teleselezione — da poco in funzione tra alcune grandi città — è una sorta di ricetta per "cocktails": si miscelano molti ingredienti, si attende che il tutto si amalgami e si spera che il risultato sia buono. I telefoni di Mosca hanno sette numeri, quelli di Leningrado pure: per chiamare in teleselezione Leningrado, bisogna comporre il proprio numero, poi il prefisso (due cifre), poi il numero dell'utente con cui si vuol parlare. In totale, sedici numeri: di solito, a metà si perde il conto e bisogna ricominciare daccapo. Arrivando invece al sedicesimo numero, bisogna aspettare un minuto, poi, generalmente, ci si accorge che la linea è guasta.

Se, anziché alla tecnologia, ci si affida agli uomini, i risultati non cambiano. Una volta dovevo telefonare a Soci, sul Mar Nero: « *Bisogna prenotare con otto ore d'anticipo* », disse la centralinista. « Va bene — risposi — aspetto otto ore ». Allo scadere del tempo stabilito, richiamai: « *Ah, no* — mi fu risposto — *la linea non funziona* ». « *Linija ne rabotaet* » è una frase che ogni utente del telefono sente ripetere in modo ossessivo. Non sempre i guasti sono reali: spesso le centraliniste nascondono dietro questa frase-standard la loro pigrizia.

Queste considerazioni sul disservizio telefonico — che ogni residente a Mosca ha occasione di fare con frequenza direttamente proporzionale all'uso che egli fa del telefono — sono state confermate dalla *Literaturnaja Gazeta* in una documentata inchiesta dal titolo: « Uomini al telefono ». Il giornale ha incaricato una *équipe* di redattori ed esperti di controllare perché il servizio telefonico sia così lento e lacunoso. « *Alla vigilia dell'esperimento* — scrive uno degli esperti — *ci siamo imposti di essere pazienti e imparziali come arbitri di calcio* ». Ma il loro sistema nervoso ha subito un collaudo durissimo.

Prima con l'automobile

Per otto volte consecutive il numero del servizio informazioni ha dato il segnale di « occupato ». Quando è risultato libero, l'impiegata ha risposto soltanto dopo un intervallo di due minuti. Ancora peggio sono andate le cose con il centralino della « Direzione degli alberghi di Mosca »: « *Abbiamo provato a chiamare ottanta volte* — riferisce la *Literaturnaja Gazeta* — *senza ottenere risposta. Allora, ci siamo rivolti all'ufficio guasti dei telefoni; dopo 27 chiamate, ci è stato risposto che il centralino della direzione alberghi non era guasto e che potevamo tranquillamente chiamarlo* ».

L'*équipe* del giornale si è poi avventurata nella « scatola cinese » delle chiamate interurbane, con risultati sconcertanti. Sono bastati otto minuti per avere la linea con Vladivostok (a 9297 chilometri da Mosca), ma c'è voluto un'ora e venti minuti per parlare con Zagorjanka, nei dintorni di Mosca. « *Usando una automobile* — commenta la *Literaturnaja Gazeta* — *avremmo fatto prima: a Zagorjanka si arriva in 35 minuti* ». Per telefonare a Serpuchov — 99 chilometri da Mosca — occorrono circa 210 minuti per avere la linea, poi altri 60 minuti per entrare in comunicazione.

Se i centralini dei telefoni funzionano male, quelli dei servizi pubblici e degli alberghi sono addirittura un disastro. Ecco due esempi riferiti dalla *Literaturnaja Gazeta*. Per quasi un'ora, uno dei membri dell'*équipe* ha tentato invano di chiamare l'ufficio informazioni dell'albergo « Rossija », il più moderno di Mosca. Alla fine, il giornale decide di mandare un redattore sul posto per vedere che cosa stia accadendo: « *Nell'ufficio informazioni dell'albergo* — racconta il redattore — *ci sono tre apparecchi telefonici e due impiegate. Quando sono entrato nell'ufficio, tutte le cornette dei telefoni erano staccate e appoggiate sul tavolo: le due impiegate dovevano discutere i turni di lavoro del giorno dopo e avevano staccato i telefoni per essere lasciate tranquille* ».

La stessa persona ha provato a chiamare una stazione di tassì. Per cento volte ha fatto squillare il telefono, che risultava «libero», senza ottenere risposta. Ha deciso di andare a vedere: « *I tre telefonisti* — scrive — *non rispondevano perché erano occupati a mangiare il cocomero. Doveva essere un grosso cocomero* ».

Paolo Garimberti

L'orefice ucciso nel negozio, il cerchio della polizia si chiude

Definitivo crollo degli alibi dei tre arrestati La loro versione smentita dagli stessi parenti

Il pistolero Di Luciano aveva detto nel memoriale: «Il giorno del delitto ero in casa infermo per uno stiramento muscolare, lo possono confermare i miei genitori e le tre sorelle» - Ieri il padre e una sorella si sono presentati al magistrato: «Dopo le 14,30 non sappiamo nulla» - Lo stesso ha dichiarato tra i singhiozzi la madre del Cardillo - Il padre del Panizzari è stato colpito da infarto e non parla più

Anche l'alibi presentato da Sebastiano Di Luciano crolla: i familiari che ha citato come testimoni non l'hanno convalidato. Intendiamoci: nessuno è tenuto ad avere un alibi per ogni ora della giornata. E' difficile essere sempre in compagnia di insospettabili persone, pronte a deporre: sono proprio gli alibi perfetti, minuziosi, che lasciano maggiori dubbi. Ma quando un sospettato ne presenta uno e questo gli crolla addosso, le conseguenze possono essere gravi. La mancanza di un alibi non è una prova di colpevolezza. Ma un alibi che non regge può diventarlo.

Che cosa aveva detto Di Luciano nel memoriale presentato a propria difesa, quando ancora si teneva nascosto? Il giorno del delitto (avvenuto, lo ricordiamo, mercoledì 14 ottobre, alle 15,40) *«ho trascorso* — scrisse Di Luciano — *il mio [illegible] fra le 13 e le 18 a casa dei miei, in corso Traiano 72. Era il compleanno di mia sorella Anna. Prima mi sono fatto massaggiare da mia madre uno stiramento muscolare che mi ero procurato giocando a "bowling", poi ho pranzato e ho trascorso il pomeriggio conversando con i miei congiunti. Che [illegible] mio padre Luigi, mia madre Caterina Tumbarello e le mie sorelle Anna, Caterina e Piera. Dopo le 18, ho chiamato un tassì e mi sono fatto portare in un bar di corso Giulio Cesare».*

La polizia era già in possesso di due prove che smentivano queste dichiarazioni. Primo: una impronta digitale rilevata sul cristallo posteriore della «Giulia» rubata dai banditi per la rapina. Corrisponde a quella del pollice sinistro di Di Luciano. L'istituto di polizia scientifica di Roma, al quale era stata inviata per il confronto con quelle custodite negli archivi e rilevate al Di Luciano in occasione di precedenti reati, ha indicato 28 punti di identità. Secondo una sentenza della Cassazione ne bastano 16 perché l'identificazione possa ritenersi sicura. Seconda prova: la testimonianza di una pattuglia della polizia, che aveva fermato Di Luciano alle 18,30 in corso Traiano. Non era su un tassì, né in un bar di corso Giulio Cesare. Era seduto su una Flavia, a fianco del complice e amico Beppe Cardillo che guidava.

Nonostante questi elementi di accusa, i familiari in un primo tempo confermano l'alibi. Non al magistrato: al cronista che bussa alla loro porta. Raccontano: *«Sì, Sebastiano ha trascorso con noi quel pomeriggio. C'era una festa, per il compleanno della sorella. Giocò sul tappeto con la nipotina Wilma che adora, poi, quando questa andò a dormire, ascoltò dei dischi con la sorella Anna. Infine, si appisolò su un divano, fino alle 18».* Il cronista [illegible] questa versione, senza commenti, perché non spetta a lui vagliare un alibi.

Spetta al magistrato che conduce l'inchiesta, dott. Marzachì, che ieri ha convocato nel suo studio i familiari di Di Luciano. Il primo a entrare nel suo ufficio è il padre, Luigi. Ex nostromo, appare riservato, serio, di poche parole. L'interrogatorio dura un'ora, e sui risultati, naturalmente, cala la cortina del segreto istruttorio. Ma si ha ragione di ritenere che l'ex sottufficiale di Marina abbia fatto, pressapoco, questo discorso: *«Sì, quel giorno Sebastiano venne a pranzo per il compleanno della sorella. Ma io lavoro al turno di notte della Fiat, e ho bisogno di dormire. Alle 14, mi alzai da tavola e andai a letto. Da quel momento, non so più nulla».*

Dopo di lui, al magistrato si è presentata la sorella Caterina e ha fatto, a quanto si ha motivo di credere, lo stesso discorso: *«Lavoro come impiegata in una fabbrica di mobili, alle 14,30 devo essere in ufficio. Verso quell'ora ho abbandonato la tavolata e non so più nulla».* Sembra che il padre abbia aggiunto, scuotendo malinconicamente la testa: *«Mio figlio Sebastiano lo vedevamo di rado. Non era tipo da passare interi pomeriggi nell'intimità familiare».*

La madre e la sorella Caterina di Sebastiano Di Luciano: «Non abbiamo nulla da dire» - Il padre di Giuseppe Cardillo - Un uomo distrutto dal dolore, il padre di Giorgio Panizzari

Di Luciano, dunque, era a casa dei genitori alle 14,30: mancava più di un'ora all'assalto della gioielleria. Per il momento cruciale, dovrebbero deporre la madre e le altre due sorelle, Anna e Piera, che quel giorno rimasero in casa. Ma non hanno risposto all'invito del magistrato e non si sono presentate. E' nel loro diritto: il codice di procedura penale concede «ai prossimi congiunti» dell'imputato la facoltà di astenersi dal deporre. Ma se depongono, devono dire la verità, come qualsiasi altro teste, e subire le conseguenze di una falsa testimonianza. Se l'imputato è innocente, i familiari sono i primi a chiedere di essere interrogati. La madre e due sorelle di Sebastiano Di Luciano hanno preferito non farlo. Anzi, questa volta la madre ha rifiutato di ricevere anche il cronista. Gli ha parlato solo attraverso la porta chiusa: *«Sono sola, malata. E poi, non ho nulla da dire».*

E' il secondo alibi che crolla, in questa vicenda. Il primo è stato quello di Beppe Cardillo: «Ero a Cuneo, con i miei genitori». Già al cronista, in un colloquio drammatico, la madre aveva detto tra i singhiozzi: «No, la coscienza non posso dire che quel giorno fosse qui. Ho controllato e ricontrollato la data: c'era il giorno prima». Sono due casi sintomatici: ci si può appellare ad estranei, che possono non ricordare, non sforzarsi nemmeno di ricordare. Ma questi due accusati si sono appellati alle madri, e la loro richiesta d'aiuto è stata lasciata cadere.

Il terzo alibi di questa vicenda è quello di Giorgio Panizzari. Ma non è un alibi. Dice: *«Ero al cinema Ambrosio, a vedere "La confessione". Dalle 14,45 alle 17,30».* Nessuno può confermarlo: una situazione in cui molti innocenti potrebbero trovarsi. Ma nessun [illegible] avrebbe risposto come lui alle domande che gli sono state fatte: chi era alla cassa, chi gli ha strappato il biglietto, se la sala fosse vuota o piena. A tutte ha scosso le spalle, impaziente: *«Non ho fatto caso».*

Panizzari non si è appellato alla famiglia perché da molto tempo padre e madre, onesti lavoratori, non sapevano come fare per strapparlo alla «brutta strada». Ma non immaginavano che potesse finire così in basso. Quando il padre ha saputo che era incolpato di assassinio, è diventato pallido, si è portato una mano al cuore ed è scivolato sul pavimento. Infarto.

Siamo andati a trovarlo all'ospedale. Si è appena riavuto, ieri per la prima volta ha potuto tirarsi a sedere sul letto. Dice l'infermiera: *«Non parla. Da quando è qui non ha pronunciato parola. Resta con gli occhi fissi nel vuoto per ore».* Il cronista non si è sentito l'animo di porre domande a un uomo distrutto.

Il quarto alibi di questa vicenda è l'unico che mostri qualche probabilità di reggere. E' quello di Giuseppe Licciardello, sospettato d'essere l'autista della banda. Licciardello è all'estero, pare ad Amburgo, ed è stata la moglie Ida Nigro a prospettare l'alibi alla polizia. Ha detto: *«Quel giorno, mio marito pranzò con un'amica e passò il pomeriggio in casa di lei».* Le hanno chiesto: *«Come si chiama?».* Ha risposto: *«Farò il suo nome se sarà necessario».*

Ora quest'amica si è presentata alla polizia. Si chiama Silvana Gremo, 25 anni, abita in via Montanaro 44. Conferma: *«Sì, Licciardello era con me. Pranzammo insieme, poi mi sentii male perché soffro di fegato. Venne a casa mia, perché temeva che la polizia lo cercasse: la sua commessa Adriana Aloisi era stata arrestata poco prima per il furto di abiti. Licciardello restò con me fino a sera».* La Squadra Mobile sta controllando queste dichiarazioni.

Ora il primo atto dell'inchiesta è chiuso. Il sostituto procuratore della Repubblica interrogherà oggi Romina, l'amante di Cardillo che ha tentato di convalidarne l'alibi e ha finito per ritrattarlo (per inciso, era stata fermata non al bar Derby, come abbiamo pubblicato, ma al Bardieri di via Nizza). Poi il magistrato trasmetterà il fascicolo all'ufficio istruzione, per l'inchiesta formale. Lo segue l'augurio di tutti perché la conclusione sia rapida. Un lettore ha ricordato Beccaria: *«Uno dei più gran freni dei delitti non è la crudeltà delle pene, ma l'infallibilità di esse. La certezza di un castigo, benché moderato, farà sempre una maggiore impressione che il timore di un altro più terribile, unito con la speranza dell'impunità. E quanto è minore la distanza di tempo che passa tra la pena e il misfatto, tanto è più forte e più durevole nell'animo umano l'associazione di queste idee: "delitto" e "pena", talché insensibilmente si considerano una come cagione e l'altra come effetto necessario e immancabile».*

Servizio a cura di: **Giorgio Martinat, Sergio Ronchetti, Clemente Granata e Carlo Novara**

Ancora un episodio di violenza presso Porta Nuova

Accoltella per strada la giovane amica arrestato sostiene: "Volevo redimerla"

Al ferimento ha assistito il cognato della vittima che passava per caso - La donna, madre di tre figli, è separata dal marito - Fugge sanguinante, rintracciata dalla polizia dice: «Non ricordo nulla»

Graziana Calcagnini appena giunta all'ospedale - Nunzio Piazza il feritore arrestato dopo un lungo inseguimento

Ancora un episodio di violenza nel mondo della prostituzione: una donna è stata accoltellata in mezzo alla strada da un uomo. Teatro della drammatica scena via Saluzzo, a pochi passi dall'albergo Due Mondi, dove circa venti giorni fa un'altra donna era stata uccisa a coltellate dal marito perché non voleva più tornare a vivere con lui. Non era stato un dramma della gelosia, ma dell'interesse: il marito pretendeva che la moglie tornasse con lui perché voleva sfruttarla.

Vittima di questo nuovo fatto di sangue è la ventitreenne Graziana Mastrangelo. Madre di tre figli, abita a S. Francesco al Campo. Da tempo è separata dal marito, Francesco Calcagnini, 26 anni. L'uomo è cieco: bambino, mentre giocava in un prato, una bomba a mano era scoppiata mentre tentava di smontarla, le schegge gli avevano lesionato gli occhi. Il matrimonio si era rivelato ben presto un fallimento: due dei figli sono affidati alla nonna paterna, che vive in provincia di Bari, il terzo, di due anni, ad un istituto.

Graziana Calcagnini «fa la vita» in via Saluzzo. Ieri alle 16 il cognato Gaetano, 22 anni, muratore, via Nizza 21, passa nella via. Va a prendere la moglie Teresa Palumbo, che lavora in una tintoria. All'angolo con via Berthollet vede Graziana che discute con un uomo:

— *Sembrava litigassero. Mia cognata ha fatto un gesto di stizza e si è voltata per andarsene. L'uomo ha preso un coltello di tasca e le è balzato addosso.*

Davanti agli occhi esterrefatti del giovane, l'aggressore colpisce con tre pugnalate la donna alla schiena, poi scappa di corsa, mentre Graziana scivola sul marciapiede. Il Calcagnini insegue l'aggressore gridando.

— *Fermatelo, ha pugnalato una donna.*

I passanti si ritirano spaventati, nessuno tenta di bloccare il fuggitivo, che continua a correre col coltello in pugno. In piazza Saluzzo c'è una radiomobile della polizia col dott. Riefolo e il brig. Zirilli. Il funzionario sente le grida del Calcagnini, balza dall'auto, raggiunge l'aggressore. Una breve lotta. Disarmato, l'uomo si lascia ammanettare. Ha una leggera ferita alla mano destra e viene portato alle Molinette.

Il dottor Riefolo va a cercare la donna ferita. Ma non c'è più. Seguendo le tracce di sangue, viene ritrovata a due isolati di distanza, nascosta in un portone. Geme debolmente, il sangue sgorga copioso dalle ferite. La portano alle Molinette, le sue condizioni non sono gravi, guarirà in una ventina di giorni. Interrogata, si chiude in un ostinato mutismo.

— *Non so, non ricordo. Sto male, lasciatemi stare.*

L'aggressore, Nunzio Piazza, 28 anni, manovale disoccupato, via Monte Cimone 5, viene colto da una crisi isterica. I medici gli somministrano calmanti. Poi viene portato in questura. Si limita a dire: *«Volevo toglierla dalla strada».* Apatico, sembra disinteressarsi di tutto quello che accade attorno a lui e dell'accusa di tentato omicidio.

I 46 mila artigiani torinesi eleggono la commissione provinciale per l'albo

Le votazioni domani - Il territorio diviso in 209 collegi di cui 74 in città - Tre liste presentate dalle associazioni di categoria - Si vota anche per la cassa mutua

I 46 mila titolari delle imprese artigiane di Torino e provincia eleggono domani i loro rappresentanti nella commissione provinciale dell'Albo. Contemporaneamente si svolgono anche le votazioni per la Cassa mutua artigiani, in questo caso gli elettori sono circa 50 mila perché hanno diritto di voto non soltanto i titolari delle imprese, ma anche i loro soci. Per le elezioni la provincia è divisa in 209 collegi di cui 74 in città: si usa una scheda verde per l'albo, scheda bianca per la mutua. Nel primo caso sono in lizza tre liste che fanno capo alle tre organizzazioni di categoria: Unione Artigiana di Torino e provincia, via Cernaia 20; Artigianato di Torino e provincia, via Maria Vittoria 19; Sindacato provinciale artigiani, via Santa Teresa 19.

La propaganda è stata molto serrata, ogni associazione ha presentato il suo programma per risolvere i problemi dell'artigianato che sono sostanzialmente tre: credito, carichi fiscali, apprendistato. Si chiedono facilitazioni tributarie sia allo Stato sia al Comune; un più ampio credito non solo per il rinnovo degli impianti o dei macchinari, ma anche per il «giro d'affari» normale; una legge speciale per l'apprendistato.

Inoltre la Confederazione generale italiana dell'artigianato alla quale fa capo a Torino l'Unione di via Cernaia, chiede *«una politica di assistenza tecnica che renda più efficienti le strutture aziendali ed elevi la qualificazione dei loro titolari anche mediante l'istituzione della patente di mestiere e la capillarità delle iniziative di addestramento ed aggiornamento professionale».* In sede locale i dirigenti dell'Unione hanno presentato al presidente della Giunta regionale, Calleri, un documento che chiede *«maggiore spazio per l'artigianato»* nella nuova unità amministrativa che è la Regione.

Per la mutua domani si eleggeranno i «delegati» all'assemblea della Cassa i quali a loro volta nomineranno il consiglio di amministrazione. Non ci sono liste, ogni votante può anche essere eletto nell'ambito del suo collegio, ma le tre associazioni hanno fatto delle schede indicative, per non disperdere i voti.

temperatura di ieri

massima + 13
minima + 2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 7,9; pressione 743; umidità 40 %. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni; venti deboli da nord-est; visibilità buona; temperat. stazionaria. **Temper. a Caselle:** massima +16,4; min. +0,6; media +7,2. Sole: sorge 6,56; tram. 17,3. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +18,5; minima +9.

Convegno annuale ex allievi Don Orione — Domani, domenica, in corso Principe Oddone 22 si terrà l'XI raduno.

Riunione a Palazzo Civico

Il bilancio del Comune esposto agli industriali

Gli imprenditori chiedono di essere consultati - Il sindaco sull'immigrazione: «Siamo pronti a intervenire, ma occorre il contributo delle aziende»

Altra riunione per il bilancio preventivo '71, ieri a Palazzo Civico, presieduta dal sindaco Porcellana. L'assessore Valente ha illustrato il documento ai dirigenti dell'Unione Industriale, Associazione piccole e medie industrie, Collegio costruttori e Camera di commercio.

Esponendo le cifre del preventivo (136 miliardi in entrate ed uscite) l'assessore ha sottolineato lo stanziamento di 2 miliardi come partecipazione alla Finanziaria pubblica, di cui è in progetto l'istituzione con apporto di capitale privato: *«Organizzeremo presto un convegno tra enti pubblici e categorie economiche».*

L'ing. Catella, per la Camera di commercio, si è soffermato su alcuni presupposti organizzativi: trasporti e viabilità, da risolvere in Torino e nell'area metropolitana *«per evitare paralisi a scadenza non lontana»;* centri commerciali a costo contenuto, per una migliore distribuzione e orientamento del consumatore; insediamenti industriali. Il Comune potrebbe farsi promotore di «zone industriali attrezzate» per piccole e medie industrie nella «cintura»; rivalutazione dei valori ecologici (verde, sport, nettezza urbana, difesa dagli inquinamenti dell'acqua e dell'aria). La Camera di commercio è pronta a collaborare.

Il vice-presidente dell'Unione industriale, geom. Salza, apprezza *«la serietà di questi incontri, che non lasciano posto a uno scarico di responsabilità».* Spiega: *«Gli imprenditori credono in una società pluralistica. Sono disposti a cooperare ma le scelte cittadine spettano alle forze politiche. Al di là del bilancio le categorie economiche sono interessate alla politica comunale per una collaborazione eventualmente anche finanziaria, sul piano extraurbano».*

Il presidente del Collegio dei costruttori, ing. Dolza, dichiara: *«Il programma della Giunta contiene molti aspetti positivi e la volontà di un maggior impegno. Ma lo sforzo finanziario non può colmare le enormi carenze accumulate in passato né assicurare un equilibrato sviluppo. La scarsità dei mezzi conferma urgenza e vantaggio di convenzioni con i privati: consentiranno al Comune opere di interesse collettivo senza ulteriori oneri. Altra via, la Finanziaria pubblica con apporto privato: assicurerà fondi e concorso di esperienze».*

Il blocco dell'attività produttiva, secondo Dolza, non ha senso e provoca danni economici. *«La crisi è in atto, il Comune deve prendere iniziative adeguate, accelerando l'azione preliminare (strumenti urbanistici, convenzioni, ecc.). Le categorie economiche sono pronte a collaborare, ma chiedono di essere consultate sistematicamente e preventivamente».*

Il dr. Caviglione, piccola e media industria, rileva tra l'altro che nel '71 il Comune stanzia 8 miliardi per le scuole ma solo mezzo servirà agli asili-nido, di cui c'è grande scarsità. Conclude gli interventi l'assessore ai Tributi prof. Vinciguerra, riconoscendo che il *«considerevole impegno sul piano delle entrate»* è inevitabile per il Comune che intende impostare un preventivo uguale al consuntivo *«per serietà amministrativa e in vista della riforma tributaria».* Fa notare che l'incremento dell'imposta di consumo è minore di quello per l'imposta di famiglia.

Replica il Sindaco, constatando la *«possibilità di una effettiva collaborazione, anche partendo da posizioni diverse».* Ai costruttori dice: *«E' vero, non si rilasciamo più licenze. Ma la crisi è dovuta alla legge-ponte 765, che ne ha provocato il concentramento in seguito all'inevitabile stasi».* Ribatte Dolza: *«Ci fu il boom, ma inferiore al bisogno».* Il sindaco obbietta: *«Un certo tipo di bisogno, non popolare».*

A Torino mancano servizi e case per disagiati. Il Comune è pronto a intervenire ma occorre il contributo delle industrie, sull'esempio della convenzione Fiat-Stato. Altrimenti *«il richiamo indiscriminato di immigrati metterà in crisi la piccola e media industria».* Porcellana aggiunge: *«A proposito di alloggiamenti, l'iniziativa di don Pollarolo subisce forti attacchi polemici. Lo conosco da 30 anni e tengo ad esprimergli tutta la mia stima. Se rinuncia alla sua attività, 300 giovani lavoratori resteranno senza un tetto».*

Quanto alla variante 13 al piano regolatore, che ha bloccato le licenze condizionandole all'urbanizzazione per i servizi necessari, Porcellana conferma: *«Occorre il blocco, perché senza una pausa è impossibile proseguire».*

Specchio dei tempi

«I delinquenti sono protetti più dei camosci in Valle d'Aosta» - Una lettrice contraria alla forca - I figli sono coreografia, le leggi civili un codazzo (idee molto personali) - «Può sperare ancora?» Ma certo - Una salma sepolta nel fango

Un lettore ci scrive:

«*La Stampa* del 15-10-70, Pagina 4: Il negozio dell'orefice assassinato era stato svaligiato il 3 dicembre scorso. Gli arrestati sono in libertà, chissà perché. Pag. 9: Condannato per direttissima ad un mese e mezzo, incensurato, senza condizionale o attenuanti. Ha mostrato i pugni a un carabiniere. Questo in Sicilia dove non si riesce a condannare un mafioso solo.

«Si potrebbero portare esempi a non finire. Dal condannato ad anni per furto di poche ciliegie ai carabinieri condannati perché inseguivano dei banditi e provocarono un incidente, al vigile processato perché colpiva il ladro in fuga sull'auto rubata o il processo al tabaccaio perché feriva il ladro della sua [illegible]. Basta sfogliare i giornali arretrati.

«Ad un mio parente è stato svaligiato il negozio tre volte. Ha chiesto il porto d'armi e comprato una pistola. I carabinieri, in via amichevole, lo hanno consigliato di affidarsi all'assicurazione, perché ci vuole un avvocato, un geometra con riga e squadra, per sapere se quando si è aggrediti si può minacciare o sparare, come e quando, altrimenti sono guai. Ciò vale anche per la polizia. Insomma i delinquenti sono protetti più dei camosci in Valle d'Aosta.

«Leggi severe ci vogliono, e amnistie soltanto per reati politici e minori. Inoltre: più polizia e meglio pagata».

Renato Negro

Una lettrice ci scrive da Racconigi:

«Rispondo alla lettrice che auspica il ripristino della forca. La violenza non si combatte con la violenza, ma con un po' di onestà, coscienza, umanità ed una manciata di leggi appropriate. Se tutti, od almeno la maggior parte di noi, si fosse indignata anche per i precedenti delitti, furti ecc., e si fosse guardata attorno per vedere, si sarebbe accorta che mondo inconcepibile e disonesto abbiamo creato. Perché siamo anche noi, io e lei, e tutti gli altri che fanno parte della razza umana (e che si preoccupano degli altri quando succede qualche fatto che fa cronaca, per far chiacchiere e pettegolezzi), dicevo, siamo anche noi che abbiamo creato questo mondo così com'è, sporco, pauroso ed ipocrita.

«Sa che cosa ci vorrebbe per fare di questa terra un luogo abitabile? Non la forca, no!, ma soltanto un po' di coscienza e di lealtà, verso noi stessi, prima di tutto, e verso gli altri; ma è molto difficile. E per questo non c'è bisogno di leggi, ma solo di gente onesta, [illegible] gesti ma specialmente nello spirito».

Maria Pia Cerutti

Una lettrice ci scrive da Pianezza:

«Vorrei rispondere alla lettera "tutto è puro, per i puri". E' certo un bel motto, che forma un ideale da perseguire, sconfiggendo tradizioni ipocrite e repressive. Ma a che cosa allude la signorina moderna?

«D'accordo, non c'è al mondo niente di più bello dell'unione fisica di due persone che si amano. Ma che cosa intende nel dire che il matrimonio non aggiunge niente di più? Per me, il matrimonio è la presa di coscienza che appunto l'amarsi e desiderare di possedersi è la cosa più bella (quasi divina) che la vita ci possa offrire, per cui, spontaneamente, i due che si amano e vogliono unirsi, guardano a Dio che li ha creati, che ha creato l'amore e l'unione coniugale, presentano loro stessi, il loro amore, la loro gioia, ringraziano Dio, e lo pregano di assistere il loro amore, affinché sia sempre forte e duraturo. Per me, il matrimonio è solo questo. Il resto è tutto coreografia.

«E poi siccome nell'amarsi e possedersi, si generano figli, e questi, frutto dell'amore, vanno poi pure amati, educati e tutelati, è indispensabile il formarsi della famiglia, con tutti i diritti e doveri che le competono. Fra i doveri morali ci sono pure quelli civili. Ecco perché nella società di oggi, accanto alla pura e semplice presentazione del nostro amore a Dio (ripeto, il matrimonio consiste solo in questo), c'è il codazzo delle norme e leggi civili da eseguire».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

Caro *Specchio*, fa che una madre angosciata possa avere una risposta ad un interrogativo che da quattro anni non le dà pace. Può una ragazza che ha sbagliato sperare ancora nella stima e nell'amore sincero? Ho una figlia che ha venticinque anni e so quanto soffre per un errore commesso. Ha bisogno di tanto affetto per ritrovare la serenità. Non ha fiducia più in nessuno. Gli uomini, dice lei, sono tutti uguali, mirano ad una sola cosa. E' vero questo!

«E' giovane, carina, impiegata da otto anni in una ditta, non gli mancherebbe niente per rendere felice un ragazzo che sapesse comprenderla. Adora i bambini e so quanto desidererebbe formarsi una propria famiglia. Vuoi aiutarmi caro *Specchio?*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il 10 ottobre hai pubblicato la tragica scomparsa a Castelnuovo Scrivia del commerciante Luigi Confalonieri di anni 54 residente a Casale, via Oberdan 19, inghiottito dalle acque fangose e trascinato nei campi o pioppeti, in seguito allo straripamento del torrente Scrivia. Sono ormai trascorse 2 settimane, ma il corpo dello sventurato trovasi ancora sotto l'abbondante fanghiglia.

«La moglie, Carilla Mattioli Confalonieri, fa la spola da Casale a Castelnuovo vagando attraverso quegli estesi campi solo con l'ausilio di qualche volontario, armata di speranza, per trovare la salma del congiunto. Nei campi il fango in alcuni punti ha raggiunto i due metri di profondità.

«Su *La Stampa* si parla molto spesso di solidarietà, ne fa fede *Specchio dei tempi*. L'unico desiderio della sventurata signora è di trovare la salma di suo marito per potergli dare cristiana sepoltura. Pertanto fa un appello affinché le autorità organizzino le ricerche con mezzi adeguati. *Specchio dei tempi* si prodiga sovente a dare una mano alle vedove per colpa della violenza degli uomini, a mio avviso sarebbe un gesto di solidarietà tender una mano ad una donna resa vedova dalla calamità».

Prof. Giuseppe Ferrero

Solidarietà per le vittime dei banditi

Ieri abbiamo ricevuto oltre mezzo milione per la vedova dell'orefice e circa un milione per i 4 figli e la moglie dell'appuntato dei carabinieri assassinato a Gavi Ligure da 3 rapinatori

Ieri abbiamo portato alla vedova dell'orefice ucciso 1 milione 959 mila 500 lire. Complessivamente sono giunti finora al giornale per la signora Baudino circa 7 milioni e mezzo. Nella giornata di ieri abbiamo ricevuto 585 mila lire, di cui 410 mila da parte del gruppo regionale piemontese grossisti orafi. Ecco l'elenco delle cifre:

Il gruppo regionale piemontese grossisti orafi aderente alla federazione nazionale L. 410.000.

In memoria di Mirella 30.000.

Virano Giacinto 20.000; C. A. P. città di Torino 14.000; N. N. 10.000; Anna e Laura per la famiglia Baudino 10.000; Un vicino commerciante 10.000; Q. R. 10.000; Lombardi 10.000.

M. G. 5000; Enrica e Guido per la bimba dell'orefice 5000; Una maestra in pensione 5000; Maurizio e Davide 5000; Alma 5000; Bessé coniugi 5000.

Ricordando Gino 5000; N. N. 3000; Fabrizio per Wilma 3000; L. Z. 3000; Giuseppe A. 2500; Federico S. 2500.

In memoria dei suoi cari, Armanda 2000; Rina e Maria T. 2000; G. e R. 2000; P. Ferraris 1000; Vincentelli Maria Luisa 1000; Monica e Paolo 1000; N. N. 1000.

Totale	L. 585.000
Totale preced.	» 6.848.315
Totale generale	L. 7.433.315

* *

Per la vedova e i quattro orfani dell'appuntato dei carabinieri Vittorio Vaccarello, ucciso dai banditi in fuga a Gavi Ligure, abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte:

Il Salone Internazionale dell'Automobile L. 100.000;

Associazione Santa Maria 100 mila;

N. D. a ricordo e suffragio del cognato G. V. 50.000; Apostole del Sacro Cuore di Gesù nel mondo 50.000; M. C. F. 40.000;

Associazione Intercontinentale Ag. Generale del Nichelino 30 mila; I Bersaglieri dell'Associazione «Alessandro Lamarmora» di Torino 27.000;

Romano 25.000; Dr. C. S. 20 mila; Piergiorgio Bassotto 20.000; In memoria del mio Papà Colonnello dei Carabinieri, Lina Celoria 20.000; Franca e Anna Maria - Candiolo 20.000; Perego Renato 20.000; Sergio 20.000; La piccola Rossana per i poveri orfani 20.000; M. G. - Mazzè 15 mila; Luca 12.000;

Maria Antonietta 10.000; Silvia - Giovanna e Guido - Asti 10.000; N. N. 10.000; Ferrero 10 mila; Q. R. 10.000; Guido - Paola, Mariachiara ricordando il loro Papà 10.000; Claudia e Paolo T. 10.000; N. N. 10.000; Ringrazio S. Antonio e in suffragio anime care - C. O. 10.000; In ricordo di Attilio 10.000; N. N. 10.000; Lardone Maddalena 10.000; M.lle Garello Agostino 10.000; Luisella e Roberto 10.000;

Mimì prende viva parte al gran dolore della Signora Vaccarello 10.000; M. G. 5000; Emilia e Piero per gli orfani del Carabiniere 5000; Rita R. 5000; Alma 5000; N. N. 5000; N. N. 5000;

Testa Pietro in memoria del caro amico T. Col. Egidio Joannas 5000; C. P. in memoria di mio marito maresciallo C. C. 5 mila; N. N. 3000; M. G. S. in memoria del mio caro padrino 5000; G. M. 5000; Un vecchio soldato con ammirazione per l'arma del dovere e del sacrificio 5000; D. D. F. 5000; Cristina e Isabella 5000; Vaudetti Sisto 5000; Ricordando Gino 5000; N. N. 5000; A. L. B. 5000; Due fratelli 5000; Nonna Irma 4000; Lucia e Carlo 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Luca mamma e papà 3000; N. N. 3000; Emma e Gianni 3000; G. S. 3000;

In onore di Papa Giovanni XXIII per una grande grazia ricevuta invocando la guarigione, Graziella 2000; Giuseppe A. 2500; Federico S. 2500; Cristina 2000; Invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII - Piera 2000; N. N. 2000; Per Aldo e Papà Renato defunto 2000;

Nella Surano in memoria del caro Papà 2000; Maurizio e Giovanni 2000; Cristina 1500; Una pensionata 1000; In memoria 1000; In memoria 1000; Pensionato Dabusso Stefano 1000; P. Ferraris 1000; Vincentelli Maria Luisa 1000; N. N. 1000; Papa Giovanni XXIII e San Domenico Savio proteggano Roby 1000.

Totale	L. [illegible]
Totale prec.	L. 2.004.000
Totale generale	L. 2.936.500

Pronta risposta alle richieste dei cittadini

Quattrocento nuovi vigili urbani La Mobile rinforzata con 50 agenti

L'assessore Carli: «Prevista la riforma del Corpo, il recapito dei documenti sarà affidato ai messi comunali» - Le disposizioni del ministero dell'Interno per la polizia; sarà aperta una sezione speciale di P. S. al Valentino

Mille vigili urbani, per una città di un milione 200 mila abitanti come Torino, non bastano. Non basterebbero nemmeno se le esigenze della popolazione fossero le stesse di dieci o vent'anni fa. Con le necessità odierne, dal traffico stradale congestionato ai servizi di vigilanza richiesti dal diverso sistema di vita, il numero dei vigili dovrebbe essere almeno raddoppiato. Ma soprattutto si sente il bisogno di una riforma del corpo dei vigili urbani, per adeguarne le funzioni ai tempi moderni. Tanto più mentre il Comune da un lato intende realizzare il decentramento amministrativo con l'istituzione dei quartieri, e dall'altro annunzia prossimo il riordino della viabilità. Come sarà possibile, si chiedono i torinesi, affrontare le indispensabili innovazioni senza vigili urbani sufficienti e preparati?

L'assessore Carli ci ha detto: *— Intendiamo far tornare i vigili ai loro compiti, togliendoli da quelli che competono ai messi comunali. Servirà a rafforzare i settori viabili (ciclisti, motociclisti, segnalatori e autoradio) e a restituire alle sezioni la funzione di vigilanza urbana. Potremo avere il «vigile di quartiere», per prevenire le eventuali infrazioni alle leggi e reprimerle dove occorre, al fine di dare alla popolazione la tranquillità di una decorosa e civile convivenza.*

Per eseguire questo piano occorre assumere nuovo personale. Oggi l'organico prevede mille vigili, ma in realtà ce ne sono 954 (di cui 57 allievi iscritti all'apposito corso semestrale di istruzione). La scuola dei vigili è frequentata inoltre da allievi di altri Comuni della «cintura» e provincia. Si conclude in questi giorni il concorso per 60 nuovi agenti, subito dopo ne incomincerà uno per altri 100. Seguiranno corsi per raggiungere al più presto un organico di 1400 uomini, minimo necessario per far fronte alle esigenze quotidiane di una grande e moderna città come Torino. Dice ancora Carli:

— Giustamente «La Stampa» si batte per la pulizia morale e materiale del Valentino, per la lotta contro la delinquenza e la prostituzione. In questa lotta sono indispensabili le forze di polizia, ma ci vuole anche la vigilanza preventiva. Tra i compiti istituzionali dei vigili urbani, come dice il loro stesso nome, c'è proprio la «vigilanza». In questa sede vogliamo appunto riorganizzare il corpo; stiamo discutendo con i sindacati per trovare una comune linea d'azione, che consenta una riforma efficiente.

Nel 1938, spiega l'assessore al personale Alessio, Torino aveva 600 vigili che stavano in servizio ogni giorno per una media complessiva di 4260 ore (cioè 9 ore ciascuno detratti gli assenti); nel 1969 i mille vigili circa hanno svolto 4816 ore di servizio (con le solite detrazioni, 5 ore a testa). Nel centro cittadino trenta anni fa c'erano 35 vigili per 30 mila abitanti; oggi, per lo stesso numero di abitanti, i vigili sono 15. Però allora circolavano soltanto 34 mila veicoli, adesso superano il mezzo milione.

— Ecco perché sono rimaste sfasate, prosegue l'assessore, *le funzioni istituzionali. Allora Torino aveva molta polizia urbana e amministrativa, pochissima stradale. Ora è praticamente scomparsa la polizia urbana, funziona soltanto quella amministrativa come recapito di documenti. Intendiamo togliere gradualmente ai vigili urbani tutti i servizi di notifica, che verranno affidati a un apposito nucleo di messi comunali di nuova creazione (circa 500), i quali eseguiranno anche accertamenti e verifiche.*

L'organico più ampio porterà anche all'aumento e al rinnovo delle sezioni di vigili urbani: che adesso sono soltanto 20, come quarant'anni fa. Mancano alla Falchera e a Mirafiori Sud, sono insufficienti altrove. In compenso i vigili, che nel '65 avevano recapitato 92.495 avvisi e cartelle esattoriali, nel '68 ne hanno consegnati 517.683 con evidente danno di altri servizi. Con la riqualificazione del Corpo si punta al miglioramento della preparazione e della cultura generale. A Torino oggi, su mille vigili, ce n'è uno solo laureato; a Milano, su 2527, i laureati sono quarantadue.

E' allo studio il nucleo femminile di polizia municipale. La proposta, venuta dal comando stesso dei vigili, è stata favorevolmente accolta. L'istituzione avverrà dopo la riqualificazione e l'aumento organico dei vigili urbani.

* *

Lo constatiamo ogni giorno: la delinquenza torinese si fa più spietata e si avvale di una solida organizzazione. Per combatterla polizia e carabinieri svolgono un lavoro massacrante, 24 ore su 24, esso dà buoni risultati. Basti ricordare che sono stati assicurati alla giustizia i responsabili degli ultimi tre delitti: piazza Chironi, il «Clan dei siciliani», l'eccidio di corso Agnelli. Ma una lotta spesso oscura, condotta con impegno.

Nessun dubbio: le forze di polizia sono efficienti, ma non possono far fronte all'offensiva della malavita perché sono scarse. Torino ha un milione e 200 mila abitanti, l'ordine della città è stato affidato sinora a 500 agenti della squadra mobile con 12 autoradio (erano 17 ma sono state ridotte per mancanza di personale), e 50 carabinieri del nucleo investigativo e di pattuglia su autoradio. In tutto 374 uomini che devono provvedere a compiti non solo a Torino, ma anche alla «cintura», altri 400 mila abitanti. I lettori ci hanno inviato centinaia di lettere. Sdegno, protesta, solidarietà per l'opera dei pubblici poteri, ma anche richieste di maggior protezione; e soprattutto aumento degli effettivi: *«Polizia e carabinieri sono pochi, chi può difenderci?»*.

Il ministero dell'Interno ha annunciato ieri che la squadra mobile sarà potenziata con 50 uomini, un sesto in più di quelli attualmente a disposizione. Forse non risolveranno in modo completo i problemi della città, ma daranno un contributo più efficace alla lotta contro i delinquenti che stanno terrorizzando la gente onesta che lavora. Constatiamo con soddisfazione che il ministero è stato sensibile alle richieste ed ha risposto con prontezza.

E' detto più volte che spesso il delitto affonda le radici nella prostituzione. Combattere questo mondo sordido significa prevenire i crimini. Per questo l'opera degli agenti contro gli sfruttatori, dalle loro donne, dai travestiti deve essere potenziata. Nel quadro di questa lotta segnaliamo un tempestivo provvedimento preso dal questore in collaborazione con il sindaco. Nel Valentino, che era diventato uno degli ambienti più dolorosi della prostituzione (il regno dei travestiti), sarà costituito un posto fisso di pubblica sicurezza, con sottufficiali ed agenti in collegamento radio con la questura.

La sezione, che funzionerà come un commissariato, avrà sede nella palazzina di proprietà del Comune sul piazzale Amedeo d'Aosta. I locali, che sono stati sistemati per i nuovi compiti a cura di «Torino Esposizioni», saranno inaugurati lunedì prossimo alle 18 presenti il prefetto, il sindaco ed il questore.

Una contadina astigiana si è rivolta a "Specchio dei tempi,,

Da vent'anni attende la pensione del figlio che impazzì in un Lager

Il giovane, dopo avere combattuto su diversi fronti, venne deportato in Germania - Quando tornò a casa (pesava 30 chili) cominciò a dare i primi segni di squilibrio mentale - La madre non pensò di farlo ricoverare in un ospedale militare dove avrebbero potuto riconoscere la malattia come «provocata dal servizio» - Scaduti i termini la donna ha cercato di ottenere la pensione, ma tutto è stato vano

Da oltre vent'anni un'anziana contadina di Calosso d'Asti si presenta al municipio con la speranza di apprendere che suo figlio Luigi ha diritto alla pensione di guerra. Una vicenda patetica e dolorosa, di cui è protagonista l'ottantatreenne Maria Sandi ved. Sartoris. Vive in una cascina fuori mano con il primogenito, di 60 anni, la nuora e cinque nipoti. L'altro figlio, purtroppo, non tornerà più a lavorare la terra: la sua esistenza è destinata a trascorrere tra le mura di un ospedale psichiatrico.

«Luigi era un ragazzone che pesava 90 chili, forte come un toretto. La guerra lo ha ridotto una larva». Prestava servizio militare nel «Gruppo artiglieria Val Chisone», aveva partecipato alla campagna di Grecia e d'Albania. Poi il reparto era stato trasferito in Francia. Dopo l'8 settembre l'artigliere venne catturato insieme con i commilitoni e deportato in un *Lager*. Vi rimase fino alla sconfitta dei nazifascisti, tornò a casa: pesava 30 chilogrammi, manifestava i primi sintomi dello squilibrio mentale provocato dai patimenti e dalla paura.

La madre lo fece visitare da diversi medici, ma non pensò di chiedere il ricovero in un ospedale militare dove gli accertamenti avrebbero potuto convalidare la malattia «per cause di servizio», che dà diritto alla pensione. Dopo qualche anno — quando erano già scaduti i termini previsti dalla legge, e mancava la documentazione sull'origine dei disturbi — il medico condotto di Calosso, dott. Renzo Monticone (che aveva prestato servizio come sanitario nello stesso reparto del Sartoris prima della cattura del giovane) fece internare l'ex artigliere a Collegno. Di qui passò in una clinica di Brescia, da 6 anni è in una casa di cura a San Maurizio Canavese. La prognosi non lascia dubbi: i disturbi psichici si sono aggravati.

La madre, con una tenacia che ha dell'incredibile, non vuole rassegnarsi. E' andata due volte a Roma, ha percorso decine di chilometri a piedi alla ricerca di compagni d'arme del figlio. Vuole che testimonino che Luigi ha sempre avuto il cervello a posto, la sua pazzia dipende dalla guerra e dal campo di concentramento. Il Comune si è interessato al caso penoso, l'Associazione invalidi non ha lesinato gli sforzi per ottenere a Luigi Sartoris la pensione. Niente da fare: la «pratica» è ormai archiviata, la burocrazia non può cambiare il responso.

La vicenda è stata segnalata da un lettore a *Specchio dei tempi*. Non possiamo, purtroppo, modificare la legge. Ma non ci siamo sentiti il coraggio di dire alla donna che nella stessa situazione di suo figlio si trovano chissà quanti altri reduci. Le abbiamo portato una parola di conforto — di un aiuto materiale la famiglia non ha bisogno, anche se non vive certo nell'agiatezza —, abbiamo esaminato i fogli ingialliti che rievocano le peripezie del giovane tornato pazzo dal *Lager*. Sono gli strascichi di ogni conflitto, le delusioni di chi ha perduto un figlio non sul campo di battaglia, ma nella corsia di un manicomio.

Giorgio Lunt

L'ottantatreenne Maria Sartoris nella cascina a Calosso d'Asti

Offerte per il fondo di *Specchio dei tempi*

Nella settimana dal 12 al 17 ottobre abbiamo ricevuto complessivamente lire 1.805.500. Ecco un primo elenco delle offerte:

N. N., Torino L. 500.000; Liliana Marzetto Colombi 100.000; Dirigenti e Colleghi della S.p.a. Magnoni e Tedeschi in memoria del compianto sig. Serio Francesco 35.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Paola Gilio, Tox 25.000; N. N. 20.000; In onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, M. O. F. 20.000; N. N. 20.000; Per le opere di «Specchio dei tempi», Vittorio 10.000; Per i miei defunti, M. B. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per continua protezione, Mariateresa e Piero 10.000; S. M., Chiasso 10 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII domandando una grazia, Maria Cigna 10.000; Dogliotti Iole 6000.

In onore di San Domenico Savio perché protegga i miei bimbi, una Mamma 5000; Per un'opera di bene, F. F. 5000; In memoria della sorella Antonietta, Cesarina e famiglia, 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII per la sua preziosa protezione 5000; F. e A. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Nonna di Stefania e Federico 5000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII della grazia ricevuta, una donatrice di sangue 5000; Un piccolo aiuto per chi soffre, Girotto Giuseppe 5000; In ringraziamento, Franca ed Edoardo 5 mila; In onore di Papa Giovanni XXIII 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII per un bimbo povero 3000; Per un po' di bene, Luigina Suppo e Giovanni Vendramini nella lieta ricorrenza delle loro nozze d'oro 3000; Per grazia ricevuta, Viano Luigi 1500.

N. N. 1000; D. M. in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; Che Papa Giovanni XXIII mi protegga 1000; In ringraziamento alla SS. Consolata e Papa Giovanni XXIII per la mia protezione, Gamba A. 1000; Laura 1000; Tere 1000; Vittorio e Ida in memoria dei loro defunti 20.000; F. D. V. 20.000; Margherita 20.000; G. P. 10.000; A. A. in onore a Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Renzo 10.000; Ello perché S. Rita da Cascia protegga sempre la nostra famiglia 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, M. D. 5000; M. e G. P. O. in memoria dei cari defunti 5000; Rosina Bedoni per aiutare chi ne ha bisogno 5000; Per un bimbo povero e malato in memoria di Nonno Luigi 5000.

Alla memoria di Papa Giovanni XXIII per i poveri, Canova Maria, Bologna 5000; Q. E. 5000; Rosso Luisa 5000; Angela in memoria dei defunti e di Papa Giovanni XXIII 5000; Flavio 5000; A ricordo di Francesco 5000; In memoria di Teresa Pipino 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 2000; Nonna di Roberto per la sua guarigione in onore di Padre Pio 2000; Adriana 2000; N. N. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII chiedendo una grazia, Lina 2000; Sergio 1000.

U. A. per implorare grazia da Papa Giovanni XXIII 20.000; Maria Cristina T. ringraziando Papa Giovanni XXIII 15.000; Patrizia Bosco 10.000; N. N., Peltinengo 10.000; Per grazia ricevuta dal Santo Padre Giovanni XXIII, N. N. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; In memoria di 5000; Marco, Andrea e Roberto in memoria del Nonno e zii 5000; E. C., Valenza 3000.

(continua)

Postini in agitazione non portano le stampe

Se ne sono già accumulati quintali a Porta Nuova

Oggi una delegazione di postelegrafonici si recherà a Roma per affiancare i segretari nazionali che discuteranno al ministero i problemi relativi alla distribuzione della posta. Frattanto prosegue l'astensione parziale dal lavoro. I postini recapitano soltanto la corrispondenza personale. Le stampe rimangono giacenti nei depositi dove se ne sono già accumulate alcune tonnellate.

Mirafiori. — La Fim-Cisl, la Fiom-Cgil e la Uilm confermano che i lavoratori dell'officina 54 sono soddisfatti dei risultati dell'indagine svolta dall'Ispettorato del lavoro sulla nocività dell'ambiente, che «dà pienamente ragione agli operai». Annunciano di voler riprendere gli incontri con la direzione della Fiat per ottenere quanto già richiesto prima del sopralluogo: 1) più uomini, come soluzione immediata; 2) trasformazione delle cabine e degli impianti; 3) garanzie mediche e possibilità di controllo continuo della salute.

Spa centro. — Gli addetti alla lavorazione della ghisa ieri hanno fatto un'ora di sciopero per ottenere miglioramenti nell'ambiente di lavoro. In particolare chiedono modifiche tecnologiche nel sistema di aspirazione.

Statali. — In merito all'accordo raggiunto nei giorni scorsi, di cui abbiamo dato notizia domenica 18 ottobre da Roma, la federazione torinese degli statali della Cisl precisa: *«Dagli aumenti minimi mensili di lire 10 mila dovranno essere detratti gli acconti già percepiti nel biennio 1968-69 per un importo di 8 mila lire mensili. Ne consegue che per sei mesi gran parte degli statali avrà un aumento di 2 mila lire mensili; in totale 12 mila lire di arretrati».*

Il delitto del Po: si spera di dare un nome all'assassino

Di nuovo interrogato il marito della vittima mentre si cerca in Calabria l'ultimo amante

E' stato rilasciato l'uomo che aveva un anello della morta - Altri episodi: una ragazza aveva nella borsetta la pistola, pallottola in canna; rapina a una impiegata del Lotto; furto di gioielli a Collegno, arrestata una zingara

Raffaele Digilio, il marito della vittima - Gemma Tonini - Pierina Argenteri, 25 anni, aveva una pistola nella borsetta

L'uomo che da ieri l'altro era in questura «trattenuto per interrogatorio», è stato rilasciato. Lo si sospettava implicato nel delitto della prostituta Francesca Incoronata Maroida, 34 anni, trovata morta nel Po domenica 18 ottobre. L'uomo aveva in tasca un anellino d'argento che la madre della vittima aveva riconosciuto per un anello appartenente alla figlia. La polizia ha ritenuto che la madre si sia sbagliata e che l'anello non fosse della Maroida. La donna, al momento del ritrovamento, aveva alle dita due anelli, uno con una pietra dura e una fede. Se quello fosse l'assassino, forse avrebbe preso anche quei due anelli, si dice in questura.

La pista è caduta, ora se ne seguono altre. Quella dell'amante e quella del marito. L'amante, Vincenzo Iannello, 30 anni, calabrese di Tropea, piccolo, magro, barbetta al mento, ha convissuto con lei dal marzo scorso, quando la donna è andata ad occupare la stanza di via Della Brocca 6, fino a un mese fa, quando è ripartito per il suo paese. Pare che la Maroida avesse confidato ad una collega che aveva intenzione di accompagnarsi con un altro uomo, nella casa però non era stato visto.

Vincenzo Iannello ha spedito una cartolina di saluti alla Maroida, da Tropea, in data 14 ottobre e ne ha scritte tre a Maria Fantino, 73 anni, una vicina di casa. Che volesse precostituirsi un alibi — pensa la polizia — e che poi sia tornato a Torino senza farsi vedere, per vendicarsi di qualche torto che gli aveva fatto l'amica? Il dott. De Leonardis, che si occupa di queste indagini, vorrebbe interrogare l'uomo, ma finora da Tropea, dove lo stanno cercando, non ha avuto notizie.

Ieri sera il dott. De Leonardis e il dott. Balestrieri hanno interrogato quattro fratelli di Vincenzo Iannello, tutti operai, che abitano a Torino: Annunziato 27 anni, Liberato 22, Maria 33 e Francesco 25. Tutti si sono trovati d'accordo nell'ammettere che il fratello viveva con la vittima, ma che non ha mai dimostrato di essere geloso di lei. Unica discordanza sull'epoca della partenza di Vincenzo per Tropea: Annunziato ha detto che è partito a settembre, Francesco a luglio.

Il marito di Incoronata Maroida, Raffaele Digilio, 33 anni, ieri sera è stato interrogato nuovamente dalla polizia insieme con la sua convivente, Gemma Tonini. Si cerca di sapere con precisione quali erano i rapporti tra i due coniugi che vivevano separati, pare, da tredici anni. Ma qualche contatto doveva esserci, visto che la Maroida aveva denunciato il marito e la suocera per sfruttamento. I fatti relativi alla denuncia si riferirebbero al periodo agosto '63-primavera '64. Del processo c'era già stata una udienza presso la seconda sezione penale, ma era stato rinviato per l'assenza della donna.

Si sa, per sua stessa ammissione, che il Digilio più volte anche negli ultimi tempi aveva fermato la moglie per strada e aveva cercato di convincerla a tornare con lui. Una volta, in via Milano aveva schiaffeggiato lei e l'amico che l'accompagnava. Nell'agosto scorso si era recato a Melfi (Potenza) a parlare con i genitori della donna per vedere se essi riuscivano a convincere la figlia a tornare con lui. C'era, insomma, un grande desiderio o interesse, da parte del Digilio, di riavere la moglie con sé.

La polizia sta cercando una prostituta che è partita da Torino, diretta a Taranto, il giorno dopo la morte della Maroida.

* *

Una vasta retata di polizia è stata compiuta ieri notte, dopo l'una, nei locali cittadini solitamente frequentati dalla malavita. Una ragazza, Pierina Argenteri, 25 anni, via Cherubini 82, nota come «Pierina», mentre stava per mostrare i documenti agli agenti, ha lasciato cadere la borsetta che si è aperta e il contenuto s'è sparso per il pavimento. Fra le varie cose c'era una rivoltella calibro 6,35 con pallottola in canna. «L'ho trovata poco fa in strada» ha spiegato. Non l'hanno creduta e, poiché era sprovvista di porto d'armi, l'hanno arrestata.

Nel corso del rastrellamento, gli agenti si sono anche imbattuti in un uomo che era fuggito tempo fa dal manicomio: Antonio Brusantin, 42 anni. Vi è stato riaccompagnato.

* *

L'impiegata del banco Lotto 243 di via Nizza, Albina Zaffino, 38 anni, via Palma di Cesnola 23, è stata rapinata della borsetta con l'incasso: 120 mila lire. Alle 19,10, dopo aver chiuso la ricevitoria è scesa dal marciapiedi per attraversare la via e prendere il tram.

Dice: *«Mentre badavo al traffico, un ragazzo sui 20-25 anni, con giubbotto e cappello di pelle scura mi ha strappato la borsetta che tenevo appesa al braccio destro. Prima che mi riavessi dallo spavento, è balzato su una Giulia 1300 GT verde scuro che lo attendeva con un complice».*

L'auto ha svoltato in via Lavagna, poi in via Genova ed in via Ventimiglia inseguita dalla 124 sport di un rappresentante che ha rilevato alcuni numeri di targa. La donna ha denunciato il fatto al commissariato Nizza; oltre al denaro, nella borsa aveva le chiavi di casa e del botteghino e i documenti.

★ Una zingara di 28 anni, Ottavia Dellagaren, che aveva rubato due milioni di gioielli in una villa di Collegno, è stata inseguita dalla proprietaria, una donna di 84 anni, catturata da un vigile urbano e consegnata ai carabinieri. Ieri alle ore 11 la signora Augusta Balbis entra nella villa di via Matteotti 10 che divide con la nipote Adelaide, 41 anni, insegnante. Non chiude a chiave la porta. Sale al primo piano e vede la zingara con una bambina uscire da una camera da letto. *«Le ho chiesto che cosa facesse in casa mia* — dice la Balbis —, *ha risposto che voleva vendermi delle calze, poi è scappata. Allora ho guardato il cassetto dove teniamo i gioielli: era aperto. Ho cercato di inseguirla, ma correva più in fretta di me, l'ho persa di vista».*

Un automobilista di passaggio, Alberto Cavagliati, corso Francia 205, vede la scena ed intuisce l'accaduto: incontra il vigile Giuseppe Quadro, 29 anni, lo fa salire sulla macchina e ritrova la zingara, sempre rincorsa dall'anziana signora. Portata dai carabinieri, la giovane ha negato di aver commesso il furto, ma nel corso della perquisizione personale si è scoperto che nascondeva i gioielli in un sacchetto sotto la gonna.

Polemica tra i negozianti per il riposo settimanale

**Un gruppo di salumieri costituisce un sindacato
Il presidente degli alimentari risponde alle accuse**

Il meglio non è di questo mondo e così succede che un'iniziativa, auspicata da tutti come una panacea finisca per suscitare malumori e attriti. Ultimo esempio: la chiusura infrasettimanale dei negozi. Da tempo tutte le categorie commerciali si battevano per ottenerla, adesso che il prefetto ha emanato il decreto, tra i ventimila e più negozianti sono sorte polemiche anche aspre.

L'altra sera una sessantina di salumieri si sono riuniti in piazza della Repubblica 10 e il promotore della riunione, Vincenzo Osella, ha comunicato ieri di aver dato vita a un sindacato autonomo in antitesi a quello che con altri undici del settore alimentazione, presieduto dal sig. Perfumo, aderisce all'Associazione commercianti.

Dice Osella: *«Siamo 195. Il nostro gesto è una protesta contro la politica dell'Associazione e contro il sindacato. Quest'ultimo, accettando per la nostra categoria la chiusura del giovedì pomeriggio, non ha valutato il fatto che le latterie non aderiscono; inoltre non ha reagito quando i supermercati, con evidente danno per noi, hanno scelto per il riposo il lunedì anziché il giovedì. Infine non ha tenuto conto che per i salumieri la giornata più adatta alla chiusura era il mercoledì, dato che il giovedì mattina si macella e al pomeriggio si deve preparare la merce».*

Secondo il sig. Osella le adesioni raccolte dal nuovo sindacato vengono in parte da aderenti all'Associazione commercianti *«che ha favorito i supermercati»*, in parte da salumieri fuori dall'organizzazione.

Il presidente sig. Perfumo obbietta: *«Appena ottenuto il permesso per il riposo domenicale — probabilmente dal 1° gennaio — anche le latterie chiuderanno il giovedì pomeriggio. Non è escluso che i supermercati optino anche loro per la chiusura il giovedì, com'era nelle loro prime intenzioni: si vedrà nella riunione già indetta. Quanto alla macellazione, una ventina appena di salumieri la praticano ancora. La chiusura del mercoledì avrebbe forse fatto più comodo a tutti, ma non si è potuto: da dieci anni i macellai riposano il giovedì pomeriggio. Ci si doveva adeguare».* Prosegue: *«Gli aspetti negativi del provvedimento non sono stati sottovalutati; ma la "settimana corta" è una conquista sindacale. L'importante era ottenere il riconoscimento del principio; l'applicazione pratica di esso potrà sempre venire migliorata».*

Il direttore dell'Associazione dott. Buttinelli respinge l'accusa *«gratuita e infondata di favoritismo verso i supermercati»*. Smentisce inoltre il distacco di aderenti all'Associazione: *«Nessuno dei 195 soci del sindacato salumieri ha rassegnato le dimissioni, nemmeno il sig. Osella, che, anche quale socio del sindacato e del consorzio acquisti salumieri torinesi, dovrebbe sapere che, prima di promuovere eventuali scissioni, sarebbe corretto abbandonare l'organizzazione della quale si fa parte».*

Ragazze madri rivendicano i loro figli

Una ha ottenuto dal Tribunale di rivedere il bimbo che le avevano tolto dieci mesi fa; amarezza: suo figlio non la conosce più - Un'altra fa appello al presidente Saragat

Dieci mesi fa, per ordine del tribunale dei minori, la cameriera Anacleta Piredda, 29 anni, Chivasso, via del Castello 8, fu privata del figlio Roberto. Il bambino, che ha 5 anni, fu in seguito affidato a una famiglia che abita a Milano, ma la madre fece ricorso contro la sentenza e in attesa della nuova causa che sarà discussa martedì prossimo, la corte d'appello le ha consentito di vedere il bambino una volta alla settimana. Ieri il primo incontro. Per l'occasione Roberto è stato portato all'Istituto provinciale per l'infanzia.

L'incontro è durato pochi minuti che hanno lasciato tutti con la bocca amara. Quando la madre si è fatta avanti, Roberto si è rifugiato fra le braccia di una assistente sociale. *«Mi guardava e aveva gli occhi velati dalle lacrime* — dice Anacleta Piredda — *ma non ha aperto bocca. Non mi hanno neppure permesso di dirgli che ero sua mamma. Dicono che il bimbo soffre di crisi epilettiche, non avrebbe potuto sopportare una emozione così grande. L'ho guardato per un po', poi sono scappata via. Gli ho solo detto che speravo di vederlo ancora, che non mi dimenticasse. Ha invece riconosciuto la nonna, le ha chiesto come stava e le ha detto che le voleva bene».*

Quando la Piredda è uscita dall'istituto aveva le lacrime agli occhi, era sconvolta dal dolore. *«Il figlio è mio* — ha mormorato — *non lo voglio perdere».*

* *

Un'altra ragazza madre, Maria Italiano, 26 anni, abitante a Ceresole d'Alba (Cuneo) alla frazione Maghini 9, è in ansia per il suo bambino, Marco di 6 anni, ospite dell'Istituto provinciale per l'infanzia di Superga. *«Non me lo vogliono dare* — dice — *il Tribunale l'ha dichiarato "adottabile", mi sono opposta ma anche la corte d'appello mi ha dato torto. Non avevo soldi per fare ricorso in Cassazione e mi sono rivolta al Presidente della Repubblica, col padre naturale di mio figlio. Speriamo nel suo intervento. Ci siamo riuniti da tre anni, lavoriamo onestamente. Marco è nostro».*

La Italiano e Ottomario Perna, 25 anni, si conobbero nel '63. Nel febbraio dell'anno successivo nacque Marco. Pochi mesi dopo il giovane sposò un'altra donna a Milano. *«Ma la convivenza durò pochi mesi».* E' tornato a vivere con la Italiano e ora rivogliono il figlio. *«Soltanto il presidente Saragat può aiutarci».*

La madre di Marco aggiunge: *«Riesco a vederlo a fatica ogni 15 giorni, è molto affettuoso, frequenta la prima elementare. L'altra domenica mi ha detto: mi porti via? Ho pianto abbracciandolo. Ha bisogno di noi: quando è nato non ero in condizioni di tenerlo, ma ora ha una famiglia, la sua casa che l'aspetta. Le difficoltà sono tante, è crudeltà lasciarlo all'istituto e peggio affidarlo ad altri. Non riesco nemmeno a dormire. Sono decisa ad andare a Superga e non mi muoverò finché non me lo daranno; oppure farò una pazzia».*

Anacleta Piredda esce dall'istituto - Maria Italiano e Ottomario Perna: «Marco è nostro»

ECHI DI CRONACA

Sist - centro meccanografico sezione G. Electric
Il 26 corrente, ore 20, inizio nuovo corso Operatori meccanografici. Accettansi ancora iscrizioni al corso Programmatori Elettronici. Sist - via Po 2, tel. 547.573.

per definitiva chiusura
al 31-12-1970 della Galleria Aprato, via XX Settembre 69 (cortile) tel. 543.627, vengono praticati prezzi di puro realizzo per tutto l'ingente assortimento di sceltissimi tappeti persiani, caucasici, cinesi. Orario normale dei negozi. Dal gennaio 1971 si affittano i locali.

Puccio... Puccio...
L'artigiano che crea calzature artistiche per la signora di classe. Puccio calza i piedi più sensibili. Via Santa Teresa, 22

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155
Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

stufe a kerosene e gas
Argo - Federal Olmar con senza canna fumaria. Tramer, corso S. Martino O/H. tel. 519.505.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Divisette: divido con stile. Attenzione: che sia «Divisette».

TV teleriparazioni TV Rossini tel. 870.439
Tecnico esperto ripara in casa Vostra qualsiasi marca diurno, serale, festivo.

tendoggi - moquettes
Il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, via Nicola Fabrizi 54.

parati - decorazioni
Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 257.113.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296-949
877.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!
E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti Salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in « Siamo quelli di Caliianetto ». Pren. Teatro Alfieri, t. 535.440 e Teatro Erba, t. 690.467. Domani ore 15,30 e 21,15 ultime 3 recite.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 e domani ore 15,30 il Piccolo Teatro di Milano presenta Giorgio Gaber « Il signor G ». Rid. abb. del Teatro Carignano. Ultime due recite.

DA GIPO (v. Chanoux 2, t. 723.090): tutte le sere cabaret con Gipo Farassino.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Gulliver ». Nel 2° atto la parte di Gulliver sarà interpretata da Lupi Luigi VIII in persona.

TEATRO STABILE - CARIGNANO: da martedì 27, Margherita Gautier «La signora delle camelie » di Trionfo-Conte (da Dumas) con Valeria Moriconi. Pren. via Rossini 8, telefono 879.342/43. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - ERBA (c. Moncalieri 241): ore 15,30 e 17,15 Cinema Ragazzi: ore 21 « Atene anno zero », di F. della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni: via Rossini 8, telefono 879.342/43 e biglietteria Teatro Erba, telefono 690.467. Domani 2 spettacoli ore 15,30 e 21,15.

TEATRO STABILE GOBETTI: questa sera ore 21 e domani ore 15,30 ultime due recite de « Ij Neród 'd Garibaldi » di Carlo Trabucco, con Fausto Tommei. Prenotaz. via Rossini 8, t. 879.342/43.

TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti via Rossini 8, telefono 879.342/43 e tutte le Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in Sposiamoci più divorzieremo. Orario: 16,15 e 21,20.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 14,15 Corse al trotto. Premio Costa dei Fiori. L. 1.260.000.

CARIGNANO
Stasera 21,15 - Domani 15,30
ULTIME 2 RECITE
GIORGIO GABER
IL SIGNOR G
Riduzioni abbonati Teatro Carignano
Biglietti « La Stampa », tel. 535.113

TEATRO ALFIERI
Lunedì 26 ottobre ore 21,15
il TEATRO STABILE
in collaborazione con
Giuseppe Erba e Franco Fontana
presenta un unico eccezionale concerto di
MIKIS THEODORAKIS

ALFIERI
Ultimi 2 giorni
di MACARIO
Prenotazioni tel. 535.440

TEATRO ALFIERI
da mercoledì 28
Raffaele Pisu, Rossella Como
Ric e Gian
in « A TUTTO SPRINT »

Unione Musicale - Conservatorio
Domani domenica ore 17
BEETHOVEN
nell'interpretazione del pianista
DINO CIANI
Sonate Op. 27 n. 1 e 2 (Chiaro di luna) e Op. 28 (Pastorale)
Ingresso posto unico L. 2000

da GIPO
TUTTE LE SERE CABARET DI
GIPO FARASSINO
BORIS MAKARESKO
Lunedì riposo

ADRIANO (Sacchi 65): ore 21 Crotta.
AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): ore 21 I « Doors », canta Silvana Del.
ARLECCHINO: ore 21 Gli Scooters.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: ore 21 Giorgio - Giorgio.
CLUB 84: ore 21 The Georges.
EDEN: ore 21 Danilo Dany.
FARO: ore 16 I Pianeti, 21 I Faraoni.
FORTINO: ore 21 tanghi, valzer, ecc.
GARDEN INVERNALE (cap. 52 sbarr.): ore 21 la Belle Epoque.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 I Barracuda.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21, Franco e I Giusti.
HOLLYWOOD: 16-21 Bert Bert Band.
LA PERLA: 16-21 Franco e I Corsari.
LE ROI: ore 21 Gino Denel.
MASSAUA: ore 21 Glenfy's Men.
PRINCIPE: ore 16-21 Augusto Oleandri.
REPOSI: ore 15,45-21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del Sole ».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 685.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): Pachy e Cazzola and Jumbo Jet.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80): ore 21.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 5, t. 512.493): 21 Bernard Thomas.
SHAKER CLUB (C. Battisti 5, 530.416).
SWING CLUB (v. Bolero 15): Grouse Club Jazz Band.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Demetrio.
WEST END NIGHT CLUB (Str. Traforo Pino, t. 890.020): Attrazioni internazionali The New Star's.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.021): 21.
AL 71 (Murazzi Po 71): ore 21 James e la General Band, Ristorante « Lo Zingaro », t. 874.705.
ASYLUM (Volta 8): Disc-jockey, 15-21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: ristorante (t. 894.213), str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 36, t. 531.528): 16-21.
HOLIDAY (Vinc. 3, t. 511.736): 21.
KILT (v. Porri 12): Mini Molly.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.983): ore 21 Gigi Cantone.

HOLLYWOOD
Ore 16 Tè danzante
Ore 21 Dame ingresso e consumazione offerta
Cavalieri L. 1000
BERT BERT BAND

LA PERLA
Ore 16: Tè danzante per tutti
Ore 21: Elezione del Giovane del Nord
Franco e I Corsari

PRINCIPE
Ore 16 e 21
AUGUSTO OLEANDRI

danze arlecchino
Ore 21: I favolosi
SCOOTERS

CRAZY
PACHY & CAZZOLA
and Jumbo Jet
(Via B. Galliari 9 - tel. 659.092)

Sala GAY
I GIUSTI
Imparate a ballare: piacerete di più. Mr Gay

VILLA GAY
DISCOTECA
Ultimi successi discografici

MACK 1
Via Camerana 11 - t. 535.352
Ore 16 e 21: ultimi 2 giorni dell'eccezionale
SVEGAS
già orchestra di
JAMES BROWN

GOLDEN BOY
Via Venaria 165, ore 21
NEW BLUES

TEMPLARI CLUB
Via S. Chiara 49 - tel. 486.449
TUTTE LE SERE CABARET
I BABBIFERI
di Amendola e Corbucci
L. Folli - A. Ralli - G. Gagliardi

FARO
Ore 16
FARO FESTIVAL 70
Ore 21
I FARAONI

gipsy
Collegno - via C. Battisti 21
MISS AUTOMOBILE 70
I VOLTI 70

SAN GIORGIO
RISTORANTE VALENTINO
TRIO VIGNALE
(Ingresso Ponte Isabella)

SCOTCH Club
Via Capra 32 - t. 950.462 - Rivoli
oggi e domani ore 15 e 21
DISCOTECA

Danze BELLE ARTI
Ore 21: TUTTO LISCIO
Complesso Franco e B 5
cantano
Marta Tonelli e Petros

GIAGUARO
St. Torino 207, Chieri - t. 942.252
Questa sera ore 21
eccezionale debutto
GLI UH!

LE GRILLON
Ristorante Dancing - Michelino
Ore 21: Dame omaggio
Renato e I Red Jokers
canta DARIO

DANZE BRISTOL
via Foligno 106 - Ore 21
I GREGOR
ATTRAZIONE
GLI EUROPEI

PLANETARIO JET
DANCING
Via Cavalcanti 1 - capolinea 56 Largo Tabacchi
Ore 21 formidabili trattenimenti
GRUPPO SPRINT
(da c. Casale vicino Motovelodromo piazza Carrara)

LIBERTY
DANZE BORGARETTO
ore 21
FRANCO ROGGERO
presenta
SABATO TUTTO PER VOI GIOVANI
e la prestigiosa
BALLERINA BRASILIANA
TATIANA

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: Oggi le comiche: « [illegible] in guerra », « La visita », con Stanlio e Ollio.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: « La sentinella dimenticata », pupazzi animati cecoslovacchi.
17,15: « Le avventure di Saturnino »: Saturnino pompiere.
17,30: La tv dei ragazzi: « Chissà chi lo sa? », gioco per le scuole medie presentato da Febo Conti.
18,25: « Uno, alla luna »: giochi italiani raccolti da Virgilio Sabel. In questo numero cantilene e filastrocche livornesi.
18,40: « Sapere: Maria Montessori », a cura di A. d'Alessandro.
19,10: Sette giorni al Parlamento, di Luca Di Schiena.
19,35: « Tempo dello spirito », di padre Silvio Riva.
19,50: Sport. Cronache del lavoro ed economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Canzonissima », terza puntata. Presentano Raffaella Carrà e Corrado. Stasera cantano Massimo Ranieri (Sogno d'amore), Michele (Ho camminato), Lionello (Primi giorni di settembre), Dalida (Darla dirladada), Carmen Villani (L'amore è come un bambino), Wilma Goich (Presso la fontana). Ospite cinematografico Senta Berger.
22,15: « La Cina ha vent'anni », servizio speciale di Sandro Paternostro. Prima puntata: « Mezzo miliardo di contadini ».
23,15: Telegiornale. Sport.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Le favolose avventure di Karel Zeman ». « Cronaca di un vagabondo », per il ciclo sul regista cecoslovacco a cura di Gianni Rondolino. Il film di stasera, ambientato nella guerra dei Trent'anni, è ritenuto il capolavoro di Zeman. Protagonisti della vicenda sono due moschettieri, che non si riesce a capire per chi combattano.
22,30: « Le mie prigioni », riduzione televisiva dal libro di Silvio Pellico a cura di Campana, Guardamagna e Mandarà, con [illegible] Grassilli, Wanda Capodaglio, Ferruccio De Ceresa, Tino Carraro, Carmen Scarpitta. Prima puntata. (Replica).
23,30: Sette giorni al Parlamento.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Un'ora per voi; 16,15: La presa di Roma; 17,30: Telefilm « Lancillotto »; 18,15: A voi la parola; 19,15: Francia 1970; 19,40: Il Vangelo di domani; 19,50: Il robot innamorato; 20,20: Telegiornale; 21: « L'uomo che non voleva uccidere », film di Hathaway.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7 - 8 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,09 Franca Valeri
15,20 Angolo musicale
15,35 Incontri con la scienza
15,45 Schermo musicale
16,00 [illegible]
16,30 Musica dallo schermo
17,10 Gran Varietà
18,20 Ping-pong
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 «Parades»
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto con Duke Ellington e la sua orchestra (seconda parte)
21,05 L'impresario delle Canarie, opera di Domenico Sarro
21,30 Dora Musumeci al piano
22,10 Compositori italiani contemporanei: C. Jachino, G. Cambissa

SECONDO

Giornale radio ore: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
6,00 Il mattiniere
7,24 Buon viaggio
7,59 Canta G. Nazzaro
8,40 Pianista Solomon: Mozart, Beethoven
9,00 Per noi adulti: canzoni
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Questi ragazzi »
10,05 Poker d'assi
10,35 Batto quattro
11,35 Cori da tutto il mondo
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Ed è subito sabato
18,00 Aperitivo in musica
18,30 Speciale GR
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Silvana Pampanini presenta: Silvana-sera
19,55 Quadrifoglio
20,10 I demoni di Dostojewski
21,00 Corrado presenta: Canzonissima '70

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
10,00 Concerto di apertura: Mendelssohn, C. Franck, Wieniawsky
11,15 Musiche di balletto: Ravel: Daphnis et Chloé
12,20 Civiltà strumentale italiana: D. Scarlatti, Giardini
13,00 Intermezzo
13,45 Concerto del Duo Eddy Perpich-Lucia Passaglia
14,30 Lo frate 'nnamurato di G. B. Pergolesi
16,35 Musiche pianistiche: Smetana
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Grieg: dal Peer Gynt
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera: Frescobaldi, G. Carissimi, A. Stradella, Legrenzi
21,30 Concerto Bellugi: Mozart, Bartok
22,55 «Dialogo sul progresso», radiodramma di Maurice Cranston

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 660.501): Personale dipinti di Antonio Mezzi.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Personale Mario Micheletti. Or. 17-20.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15, t. 510.560): Wilfred Lam.
HOTEL PLAZA (p. De Amicis): Personale di G. Cucciato, 20-30 ottobre.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini rossi (1930-1933) di Aligi Sassu.
TRIADE (v. T. da Paola 29): Roselli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Porzano.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): La scuola vicentese. Dal 25 ottobre al 4 novembre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 554.473): « L'arco creativo di Severini », 26 opere dal 1914 al 1962. Or. 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Gino Pezzato.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): mostra personale di Lea Gyarmati.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): in mostra Armodio e Hertè.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.657): Mirella Bazzini: mostra personale dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Francesco Maiolo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Uomini e cobra », Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Viet. 14. Orario: 14,30, 17,30, 19,50, 22,50.

ASTOR: « Beato tra le donne », Louis De Funès. Eastmancolor. Orario: 14,15, 15,50, 17,35, 19,10, 20,40, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « La mia notte con Maud », Jean Louis Trintignant, Françoise Fabian; regia: Eric Rohmer. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino », Jean Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario: 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda », Giuliano Gemma, Senta Berger, L. Buzzanca, F. Wolff. Eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi », Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or.: 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « I killers della luna di miele », Shirley Stoler. Colori. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu », Candice Bergen, D. Pleasance, Strauss. Col. V. 14. Orario: 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Cromwell », A. Guinness, R. Harris. Tech. Or. 14,20, 17, 19,40, 22,20.
METROPOL: « Quante belle Serafine per le strade cittadine », Hurt Frank, Herbert Fux, Margit Morlee. Eastmancolor. Technicolor. Vietato minori 18. Orario: 15, 16,50, 18,40, 20,25, 22,30.
NAZIONALE: « Indio Black, sai che ti dico, sei un gran figlio di... », Yul Brynner, D. Reed. Technicolor. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
REPOSI: « Tora! Tora! Tora! », 70 mm. stereofonico. Technicolor. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,30.
ROMANO: « Anonimo Veneziano », F. Bolkan, T. Musante. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: « Boatniks, i marinai della domenica », di W. Disney, con R. Morse, S. Power. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Chisum ». John Wayne. Technicolor.
ARLECCHINO: «Uomini contro». Mark Frechette, Alain Cuny, Gian Maria Volonté. Colori. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
AUGUSTUS: « La morte risale a ieri sera », Raf Vallone, W. Wolff, G. Tinti, E. Renzi. Tech. Vietato 14. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
CAPITOL: « L'ultimo avventuriero », C. Aznavour, C. Bergen, R. Fehmiu. Colori. Vietato ai minori anni 14.
ERBA: - TEATRO STABILE TORINO: Ragazzi al cinema. « Stanlio e Ollio irresistibile coppia », cartoni animati. Colori. Orario: 15,15 e 17,15.
MAFFEI: «Bravi giorni selvaggi». Technicolor. Vietato minori anni 18.
TORINO: « Grande caldo per il racket della droga », Rod Taylor, Susy Kendall. Technicolor. Vietato minori 14.

ALEXANDRA: « Intrigo pericoloso », R. Taylor, C. White. Tech. Viet. 18.
COLOSSEO: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti », A. Steffen, M. Michelangeli, A. Sambrell. Colori.
FARO: « Dramma della gelosia », Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Tech.
FIAMMA: « Anni ruggenti », N. Manfredi, G. Cervi, M. Mercier, G. Moschin.
FORTINO: «Mash», 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Viet. 14.
HOLLYWOOD: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti », A. Steffen. Colori. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45, ult. 22,45.
LA PERLA: « Le ragazze di nome Giulio », Silvia Dionisio, Gianni Macchia. Colori. Vietato minori anni 18.
MASSAUA: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti », A. Steffen, R. Neri. Scope, colori.
MASSIMO: « Mash », primo premio assoluto Festival di Cannes. Col. V. 14.
ORFEO: « Il caso Venere privata », B. Cremer, R. Verley, R. Carrà. Tech. Viet. 14. Apertura 14,30, ultimo 22,30.
PRINCIPE: « Le ragazze di nome Giulio » Silvia Dionisio, Gianni Macchia. Colori. Vietato ai minori anni 18.
STATUTO: « Dramma della gelosia » (Tutti i particolari in cronaca). Monica Vitti, Marcello Mastroianni. Tech.

ADRIANO: « Il cervello », Jean Paul Belmondo, David Niven. Technicolor.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Sposiamoci... poi divorzieremo ». Rappr. 16,15 e 21,20. Film: « Uno di più all'inferno ». Technicolor.
ALPI: « Il trapianto », Carlo Giuffrè, G. Granata. Tech. scope. Vietato 14.
REGINA: « La frusta e la forca », Dean Bridges, John Mills. Technicolor.

CAVOUR: « Chi ha rubato il Presidente? », Louis de Funès. Colori.
CRAVESANA (Avogadro 3, t. 530.493): « Un maggiolino tutto matto », di W. Disney, con D. Jones, M. Lee. Colori. Apertura ore 16,45.
MILANO: « 002 operazione luna », F. Franchi, C. Ingrassia. « Missione Summergame », colori. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Spartacus », K. Douglas, Tony Curtis, Jean Simmons. Colori.
PO: « Chiedi perdono a Dio non a me », G. Ardisson. Technicolor.
P. NUOVA: « Ciamango », col. « Una spada nell'ombra », colori. Ap. ore 10.
S. SECONDO: « Cimitero senza croci », R. Hossein, M. Mercier. Colori.

AGNELLI: « Le grandi vacanze », Louis De Funès. Technicolor.
CASTELLO MIRAFIORI (Str. al Castello 42): « El Che ». Technicolor.
GIARDINO: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris. Technicolor.
MIRAFIORI: « La frusta e la forca », D. Bridges, John Mills. Colori.
S. RITA: «Un maggiolino tutto matto», D. Jones, M. Lee. Colori. Ap. 14,30.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Gott Mit Uns » (Dio è con noi), Franco Nero, R. Johnson. Technicolor.
VINZAGLIO: « Arizona si scatenò... e li fece fuori tutti! », A. Steffen. Prima visione Torino. Technicolor, scope.

AMERICA: « Ma chi t'ha dato la patente? », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
ARALDO: « 2001: odissea nello spazio », Keir Dullea. Colori.
ELISEO: « Roy Colt e Winchester Jack », C. Southwood, S. Forsyth. Technicolor, scope.
SAN PAOLO: « L'ultimo tramonto sulla terra dei McMaster », Jack Palance. Technicolor.

ARIZONA: « Viva le donne », F. Franchi, C. Ingrassia, Little Tony. Tech.
ARTISTI: « Gentleman », A. Steffen, P. Lee Lawrence. Technicolor.
CORALLO: « L'unico gioco in città », Liz Taylor, Warren Beatty. Colori.
ERIDANO: « Buon funerale amigos, paga Sartana », J. Garko, D. Giordano. Technicolor.
LA SALLE: « Zan il re della giungla », Technicolor.
OROPA: « La guerra di Troia », Steve Reeves. Technicolor.
ROSSINI: domani « Zan il re della giungla », Kitty Swan. Technicolor.
VITT. VENETO: « 5 disperati duri a morire », S. Baker, A. Cord. Colori.

ASTRA: « La notte dei morti viventi », R. Burr, D. Jones, K. Wayne. Viet. 18.
BERNINI: « Barbagia », di C. Lizzani con T. Hill, D. Backy. Col. Viet. 14.
CIBRARIO: « Joko invoca Dio e muori », R. Harrison. Tech. « Ulisse », Silvana Mangano. Technicolor.
ILIOS: « Un posto all'inferno », G. Madison, H. Chanel. Colori.
ESEDRA: « Il capitano Nemo e la città sommersa », R. Ryan. Colori.
ODEON: « Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Technicolor.
STAR: « Prima ti perdono poi ti ammazzo », R. Harrison, F. Sancho. Tech.

ADUA: « Vivi o preferibilmente morti », G. Gemma, N. Delvecchi. Tech.
ARS: « All'inferno e ritorno », Audie Murphy. Scope.
AURORA: « Maciste contro i mostri », Reg Lewis, M. Lee. Colori.
FALCHERA: « Quei disperati che puzzano di sudore e morte », Hilton. Col.
LANTERI: « Don Chisciotte e Sancho Panza », F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
MAIOR: « Ma chi t'ha dato la patente? », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
NORD: « Un corpo caldo per l'inferno », J. Valmont, K. Nell. Tech. V. 18.
ORIENTE: « Sono Sartana, il vostro becchino », J. Garko, F. Wolff. Col. sc.
PALERMO: « Una spada per Brando », P. Winston. Technicolor.
SOCIALE: « Buon funerale Amigos! paga Sartana », G. Garko. Technicolor.
REBAUDENGO: « Il mercenario », F. Nero, Jack Palance. Ore 21.
ZENIT: « Un uomo chiamato cavallo », Richard Harris. Technicolor.

ACAPULCO: « Il clan dei siciliani », J. Gabin, A. Delon, L. Ventura. Col.
BARETTI: « Il tigre », Gemma. Col.
CABIRIA: « Jerryssimo », con Jerry Lewis. Technicolor.
CONTINENTAL: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti », A. Steffen, M. Michelangeli, A. Sambrell. Colori.
CUORE (v. Nizza 56): Rassegna grandi successi: « I gladiatori », Victor Mature, S. Hayward. Tech. Apertura 19.
GHIGO: « Ciccio e Franco Banco e Banco » (2 marines e un generale), F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.
ITALIA: « Paranoia », Carroll Baker, Jean Sorel. Technicolor. Vietato 18.
LINGOTTO: « I pirati della costa », col. « Maciste contro i mostri », col.
NIZZA: « La bella addormentata nel bosco », cartoni animati. Colori.
PIEMONTE: « La squadriglia dei falchi rossi », D. McCallum. Colori.
SAN CARLO: « Lupo nella valle del leoni », R. Fury, Moira Orfei. Colori.
S. LUIGI (v. Orvieto 4): « Indianapolis pista infernale ». Technicolor.
SPEZIA: « Carogne si nasce », Glenn Saxon. Technicolor. Apertura ore 15.
DIANA: « I 2 maggiolini più matti del mondo », Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Technicolor.
DORA: « Easy Rider » (Libertà e paura), P. Fonda, D. Hopper. Tech. sc.
ROMA: « L'uomo del lungo fucile », Rick Battaglia, K. Dor. Tech. scope.
UMBRIA: « Stella di fuoco », Elvis Presley, col. « Zorro il ribelle ». Col.
VALDOCCO: « Erick il vichingo », G. Gemma, col. segue Crick e Crock.

ALBA: « I giorni dell'ira », Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Tech. scope.
AMORA: « La moglie più bella », Ornella Muti. Technicolor, scope.
APOLLO: « Il clan degli uomini violenti », J. Gabin, A. Franciolli. Tec. sc.

EDERA: « Il leone d'inverno », Peter O'Toole, Katherine Hepburn. Tech. sc.
LUCE: « La stella del Sud ».
JOLLY (v. Veroleugo 130, t. 290.161): « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry. Technicolor.
LUINI: «Gigante Metropolis». Mitchell. Technicolor. «Rapina nel West». Colori.
LUTRARIO: « Lacrime d'amore », Mal dei Primitives, S. Dionisio. Tech. sc.
MASSAIA: « L'oro nel mondo », con Al Bano. Apertura ore 19,30.
SPLENDOR: « I girasoli », Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Tech. sc.

BEINASCO

ITALIA: « Prof. dott. Guido Tersilli primario Clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue », A. Sordi. Tech.
BERTOLINO: « Diavoli della guerra », Guy Madison, Pascal Petit.

CASELLE

ITALIA: « Patton generale d'acciaio », Technicolor, scope.
ROMA: « Sono Sartana il vostro becchino », J. Garko. Technicolor.

DRUENTO

ORATORIO: « Pistolero segnato da Dio », scope, colori.

LEINI'

AMBRA: « I bastardi », Giuliano Gemma, Klaus Kinski. Colori.

MAPPANO

JOLLY: « I 4 di Chicago », F. Sinatra, Dean Martin. Colori.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Venne il giorno dei limoni neri », Antonio Sabato.
ITALIA: « Ma chi ti ha dato la patente? », Franco e Ciccio. Colori.

ORBASSANO

MODERNO: « Ballata della città senza nome », Lee Marvin, Clint Eastwood.
PARROCCHIALE: « Il californiano », Charles Bronson.

PANCALIERI

IDEAL: « Via col vento », Clark Gable, Vivien Leigh. Colori.

S. MAURO

RIVIERA: « Lezione particolare », Nathalie Delon, Robert Hossein.

SETTIMO

BECCARIS: « Fiore di cactus ». Colori.
GARIBALDI: « I girasoli », Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Colori.
MODERNO: « Addio alle armi », Rock Hudson. Colori.

TESTONA

FULGOR: « Il commissario Pepe », Ugo Tognazzi. Colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ippodromo di Vinovo: ore 14,15 corse al trotto, Enal 25% alla cassa. - Juventus-Milan: biglietti ridotti all'Enal. - Teatro Marionette Gianduja: riduzioni Enal alla cassa.

Unione Musicale — Domani al Conservatorio, alle 17, quarto concerto della serie « Le Sonate per pianoforte di Beethoven » con Dino Ciani. In programma la Sonata quasi una fantasia in mi bemolle op. 27 n. 1, la Sonata quasi una fantasia in do diesis minore op. 27 n. 2 (Chiaro di luna) e la Sonata in re maggiore op. 28 (Pastorale).

OGGI al VITTORIA
Nuovo appuntamento WALT DISNEY per il divertimento più gradito
1969 « MAGGIOLINO TUTTO MATTO »
1970

ORARIO SPETTACOLI: 14,20 - 16,20 - 18,25 - 20,25 - 22,30

al CRISTALLO
GRANDE STREGANZA!!
La scoperta della donna da parte dell'uomo primitivo
Non si rideva così dall'età della pietra

con
GIULIANO GEMMA
SENTA BERGER
LANDO BUZZANCA
Reg. Pasquale Festa Campanile
Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30
Vietato ai minori di anni 14

IDEAL
ESPLOSIVO!
MAI è stato realizzato un western così forte, potente, crudele
MAI una così struggente storia d'amore

SOLDATO BLU

In COLOR
ORARIO SPETTACOLI: 14 - 16,10 - 18,15 - 20,20 - 22,30

Memorabile successo
al Nuovo ROMANO
FLORINDA BOLKAN - TONY MUSANTE
ANONIMO VENEZIANO
regia di ENRICO MARIA SALERNO
ENRICO MARIA SALERNO . GIUSEPPE BERTO . ULTRA FILM-INTERFILM
EASTMANCOLOR

Trionfa il 3° grande del West
al NAZIONALE
Indio Black, SAI CHE TI DICO: SEI UN GRAN FIGLIO DI...
Yul Brynner
ALBERTO GRIMALDI
FRANK KRAMER
TECHNISCOPE

GIOIELLO
Il film che ha frustato l'America
« Femmine inquiete in alcove roventi »

COLOSSEO-VINZAGLIO-HOLLIWOOD
MASSAUA-CONTINENTAL
ARIZONA SI SCATENÒ... E LI FECE FUORI TUTTI!

ARLECCHINO
TUTTA LA CITTA' NE PARLA
SE ROSI DICE LA VERITA' PERCHE' C'E' GENTE CHE SI OFFENDE?
UOMINI CONTRO
TECHNICOLOR
Orario spettacoli: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30

ORFEO
SEMPRE GRANDI FILM!
Una « suspense » d'eccezione
- Il più grande scrittore di « gialli » G. Scerbanenco
- Il romanzo più famoso
- Il film giallo poliziesco più sconvolgente

EURO INTERNATIONAL FILMS
BRUNO CREMER | RENAUD VERLEY | MARIANNE COMTELL

EASTMANCOLOR
regia di YVES BOISSET
CON
RAFFAELLA CARRA'

Continua il successo al LUX
L'INTERPRETAZIONE MAGISTRALE DI 2 GRANDI ATTORI
RICHARD HARRIS :: ALEC GUINNESS
In un film potente, spettacolare e avventuroso
RICHARD HARRIS
ALEC GUINNESS
Cromwell
Nel suo pugno la forza di un popolo!
TECHNICOLOR PANAVISION

E' esploso al METROPOL
QUANTE BELLE Serafine PER LE STRADE CITTADINE
EASTMANCOLOR PANORAMICO

UN FILM DI PIETRO GERMI
le Castagne sono buone
CINERIZ
EASTMANCOLOR

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO VIA ROMA, 80
TELEFONO 517.958

La prima a Milano

Gli angeli di Eliot

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 ottobre.

Più passano gli anni, più *L'impiegato di fiducia* di Eliot, dato sinora in Italia solo per poche sere a S. Miniato, si confonde con una commedia di Shaw. Lo distingue, è vero, una vena religiosa, o spiritualistica, che scorre in parecchie opere del teatro d'oggi, ma è così sotterranea che è meno arduo coglierla alla lettura che sul palcoscenico quando regista e interpreti, come in questa edizione presentata ieri sera al San Babila, non si prodigano perché affiori. E tuttavia, per la sua ironica inverosimiglianza, sarebbe arrischiato considerare questo geometrico garbuglio di figli sostituiti, scambiati e ritrovati diversamente da un'amabile parodia di un certo teatro borghese, magari proprio di Shaw.

Dapprima infatti si rimane imbarazzati, o indifferenti alle cortesi schermaglie tra sir Claudio e la moglie che, entrambi avendo avuto in gioventù un figlio naturale, entrambi ora lo riconoscono nel trasognato Colby, che sir Claudio ha assunto come segretario. E sir Claudio ha un'altra figlia naturale, Lucasta, fidanzata a un trovatello (anche lui!), ma sul punto di innamorarsi di Colby ignorando di esserne, forse, la sorella. Se si aggiunge che si scoprirà che Colby non è figlio né di sir Claudio né della moglie, e che di quest'ultima lo è invece il fidanzato di Lucasta, è comprensibile che lo spettatore abbia l'impressione di essere capitato in uno di quei canovacci di cui anche Plauto e Shakespeare si sono serviti per amministrare gemelli infanti scomparsi e agnizioni.

Ma a mano a mano che si dipana un intreccio che ha il suo modello illustre in *Ione* di Euripide (l'autore di *Cocktail Party* e di *Riunione di famiglia* si rifà spesso al teatro greco), ci si dovrebbe accorgere che ad Eliot sta a cuore non di chi sia figlio Colby, ma chi costui desidera per padre. E nonostante che un padre vero, alla fine, salti fuori, è abbastanza evidente che il giovane, risoluto ad abbandonare una vantaggiosa carriera per diventare un modesto organista di villaggio e, chi sa, anche un pastore d'anime, vagheggia soltanto un padre celeste verso il quale quasi lo sospinge l'ex segretario di sir Claudio che svolge così quei compiti di «guardian» (noi diremmo di «angelo custode») che Eliot ama attribuire ad alcuni dei suoi più oscuri personaggi.

Commedia brillante o farsa spirituale, comunque la si voglia chiamare, *L'impiegato di fiducia* («The confidential clerk», 1953, è il penultimo lavoro teatrale di Eliot) è tuttora una buona commedia, il suo dialogo è garbato e leggero, la sua arguzia è un po' *fanée* ma di buona lega, ed è meno artificiosa di quanto non appaia: occorre, appunto, non fermarsi alle apparenze. Non è facile, lo so, ma Fantasio Piccoli ha preferito non correre rischi, rappresentandola nel modo più tradizionale (da quanto tempo non si vedevano scene così «vere» come queste che Luca Crippa ha realizzato con scrupolosa minuzia?), che non è detto sia il modo più sbagliato, ma si affida troppo alla capacità, e alla voglia, dello spettatore di leggere la commedia in filigrana.

Né gli attori incoraggiano la parte più pensosa di una platea che nella geografia dei teatri milanesi ricorda un poco quella dello scomparso e meno castigato Sant'Erasmo. Eppure non si potrebbe muovere alcun rimprovero alla recitazione elegante e salottiera di Ernesto Calindri, che sembra appena uscito da una commedia di Shaw, e di Diana Torrieri, che fuma la pipa con una disinvoltura da vera «lady». E, tranne Scilla Gabel ancora un poco acerba e impacciata in queste trame così strette di battute, anche gli altri filano via svelti e sicuri: Ugo Bologna e Rina Centa s'illuminano talvolta di quella luce interiore che si confà ai loro simbolici personaggi di «custodi» e Aldo Reggiani (il giovane Colby) è già più che una promessa, basta che non ceda al suo inconscio quando lo tenta a rifare Albertazzi.

Alberto Blandi

Lei se lo può permettere

Roma. Mita Medici in via Condotti, con un singolare abbigliamento: pelliccia midi, calzoni «gangster» (Team)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Le petulanti donne della Valeri

La macchietta di un'ostessa ferrarese ha aperto la rassegna di telefilm - «Delitto dopo l'opera»: un giallo tedesco (ma il segreto era svelato in anticipo)

Ieri sera il pezzo forte di *TV 7* è stato un polemico servizio sull'affare De Mauro che non mancherà di suscitare scalpore; poi è andato in onda una drammatica inchiesta sulla situazione in Canada e, in rapporto all'attentato a Schneider, un giro d'orizzonte sul Cile; poi s'è parlato pro e contro il «decretone», e infine...

Stiamo scherzando. Ieri sera non è stato trasmesso nessun *TV 7* che d'altra parte non era in programma e di cui — come abbiamo già avuto occasione di dire — non si sa più nulla. No, non c'è stato *TV 7*. C'è stato soltanto il rimpianto di *TV 7* che una volta era la colonna del venerdì (o della settimana), o di una qualsiasi altra rubrica in grado di «ragionare» e approfondire l'attualità più importante e più scottante.

Ieri sul «nazionale» c'era la replica di un servizio speciale del Telegiornale (per altro notevole) *Perù, l'ombra del gattopardo*, comparso sul video nel marzo di quest'anno. Sul secondo canale faceva concorrenza alla replica un telefilm giallo di produzione tedesca, *Delitto dopo l'opera*, di fattura mediocre, accettabile come storia poliziesca tradizionale di cui però — per un incidente tipico dell'ambiente Rai — troppi spettatori conoscevano già l'unico motivo d'interesse, vale a dire il nome dell'assassino svelato con otto giorni d'anticipo dalla rivista ufficiale dell'ente.

Dopo il Perù, ha preso il via il ciclo *Donne balorde* di Franca Valeri con un episodio intitolato *La Ferrarina Taverna*. Diciamo subito che l'atto unico non ci ha convinto. La consumata bravura della Valeri attrice è fuori discussione, sono anni che sbozza e tornisce queste figurine di donne petulanti, imbottite di luoghi comuni dalla testa ai piedi: e quindi anche la macchietta della loquacissima ostessa ferrarese che cerca di riempire i silenzi dello squallido pranzo di una coppia che si odia a morte, le è riuscita immediata e colorita, secondo i moduli di una recitazione che le ha sempre procurato consensi.

Dove lo spettacolo, a nostro giudizio, non ha retto bene è stato nel copione: l'*humour* doveva nascere dal contrasto fra la beata incoscienza ciarliera dell'ostessa e la cupa, grottesca lite dei due che sfocia addirittura nell'omicidio: ma il contrasto, teatralmente, non ha funzionato ed è rimasto, in definitiva, solo il monologo della Valeri, qua e là piacevole di battute, ma abbastanza risaputo.

* *

Non abbiamo parlato dell'esordio di *Dieci miliardi di anni* avvenuto l'altra sera, dopo il *Rischiatutto*, e ne parliamo ora perché il tacerne sarebbe veramente ingiusto.

Si tratta di un programma affidato a Giulio Macchi e articolato in tre puntate che si propone di spiegare — con l'intervento di eminenti scienziati tra cui il prof. Franco Graziosi che funge da «coordinatore» e intervistatore — le origini dell'universo e della Terra e la nascita delle prime forme viventi e dell'uomo: materia che a doverla trasferire sul video, e in una dimensione divulgativa, è tale da far tremare le vene e i polsi a chiunque.

Ma Giulio Macchi, vero specialista in queste cose, ha saputo comporre un discorso organico e fluente e — per quanto lo permette la complessità dell'argomento vertiginoso — un discorso chiaro, in grado di essere seguito da qualsiasi spettatore provvisto, più che di cultura, di buona volontà di apprendere. Alle dichiarazioni degli scienziati, che non disdegnavano di afferrare i gessetti e di tracciare disegnini ed elementari formule sulla lavagna, si alternavano fascinose immagini di tonanti vulcani, di montagne terrificanti di ghiaccio, di cataclismi grandiosi.

Una trasmissione d'alto livello che di diritto doveva ottenere un posto in apertura di serata e non subire l'onta di finire in coda a Mike Bongiorno.

Morto il pianista Samson François

Parigi, 23 ottobre.

(l. m.) Il pianista Samson François, nato a Francoforte il 18 maggio 1924, si è spento ieri sera a Parigi per crisi cardiaca. Abitava in albergo perché, viaggiando moltissimo, lo giudicava più comodo che stare in casa propria. Ieri sera verso le nove e mezzo ha chiesto al portiere la chiave del suo appartamento e si è diretto verso l'ascensore quando, improvvisamente, è caduto al suolo. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale ma i medici non hanno potuto che constatare il decesso.

Samson François era un pianista geniale, aveva dato il primo concerto a sei anni, aveva studiato al Conservatorio di Belgrado, poi a quello di Nizza, ed infine a Parigi. Aveva fatto una carriera fulminea dal giorno del 1943 in cui vinse il Gran Premio Marguerite Long-Jacques Thibaud. Nel 1951 aveva composto un concerto per piano, creato al Festival di Aix-en-Provence, e da allora diventò notissimo nel mondo intero. Sapeva di essere ammalato, ma ciò non gli impediva di fumare moltissimo e di condurre l'esistenza trepidante che l'ha portato alla morte.

Concerto a Giaveno. Stasera alle 21,15 nella Chiesa dei Batù la clavicembalista M. C. Quaglino.

Morandi ci ha ripensato verrà a "Canzonissima,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

Tre notizie, oggi, hanno movimentato i preparativi di Canzonissima. Gianni Morandi ha annunciato che parteciperà alla trasmissione, e scenderà in gara fra otto giorni. Rita Pavone ha dato forfait, per un impegno teatrale. Patty Pravo e Giorgio Gaber non sono riusciti a qualificarsi per il secondo turno del concorso.

La Pravo e Gaber, pur avendo raccolto questa settimana ottomila voti cartolina più di Mirna Doris-Gianni Nazzaro, non hanno potuto annullare i 22 mila voti di svantaggio sulla coppia rivale, che si era affermata sabato sera al Teatro delle Vittorie con i voti delle giurie. Lo scrutinio delle cartoline ha registrato 145 mila 321 voti per Patty Pravo e Gaber, 136 mila 941 per la Doris e Nazzaro, e 110 mila 584 per Anna Identici e Don Backy. Di conseguenza i due cantanti napoletani, con complessivi 270 mila 941 voti, si sono qualificati per il secondo turno (insieme con Caterina Caselli-Little Tony, vincitori della prima puntata); mentre Patty Pravo-Giorgio Gaber con 257 mila 321 voti, si sono accontentati del secondo posto, scavalcando in classifica Don Backy ed Anna Identici (237 mila 584).

Questa settimana l'afflusso delle cartoline ha registrato una leggera flessione rispetto alla puntata precedente, e questo riduce le possibilità di Patty Pravo e Giorgio Gaber di rientrare in gara attraverso il recupero, riservato alle tre seconde coppie del primo turno con il maggior punteggio.

Gianni Morandi ha deciso che parteciperà a Canzonissima smentendo tutte le dichiarazioni della vigilia, e perfino quelle fatte sui teleschermi: prenderà il posto che, nella quarta puntata, doveva essere di Modugno. Al torneo abbinato alla lotteria di Capodanno Morandi si era presentato finora quattro volte, e tre volte aveva vinto: nel 1965 con «Non son degno di te», *nel 1968 con* «Scende la pioggia» *e nel 1969 con* «Ma chi se ne importa».

Alla decisione di oggi il cantante emiliano afferma di essere arrivato per le sollecitazioni dei suoi ammiratori. «Al mio ritorno da Venezia, dove ho preso parte ad un telefilm — *ha detto* — ho trovato migliaia di lettere che mi esortavano a partecipare a Canzonissima. Era tutta gente delusa dalle dichiarazioni di rinuncia che avevo fatto in una intervista televisiva a "*Domenica domani*". Ora per non deludere l'aspettativa dei miei sostenitori ho deciso di ripresentarmi».

In realtà non sono state le missive degli ammiratori a fargli cambiare parere, ma la moglie. Laura Efrikian aveva da tempo capito il desiderio del cantante di scendere a confronto con Massimo Ranieri, l'avversario che oggi più lo intimorisce.

Nonostante il recupero di Morandi i concorrenti da sostituire a Canzonissima, tornano ad essere due. Oltre alla «X» lasciata nel programma dopo la rinuncia di Rascel, è sorto oggi il «caso Pavone». La cantante ha fatto sapere di non essere disponibile: la società organizzatrice dello spettacolo teatrale di cui la Pavone sarà protagonista esigerebbe in «esclusiva» la canzone «Chi prenderà il posto mio» già destinata a Canzonissima.

Nella trasmissione di domani sera scenderanno in campo due dei favoriti del torneo: Massimo Ranieri, che fino al rientro di Morandi veniva dato come il più probabile vincitore, e Dalida.

Ernesto Baldo

A Parigi la moda riconosce i suoi "errori,,

Saint-Laurent: "Si torna al corto,,

Il celebre sarto chiede «una naturale femminilità in armonia col nostro tempo» Tutti presentano abiti «svelti», con qualche eccezione estrosa nei vestiti da sera

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 23 ottobre.

«Alla fin fine: abbiamo perduto i seni, ma ci ridanno le gambe». Ove per gambe si intende quel sederino all'aria, alto, tondo e innocente degli *shorts* vertiginosi di Mary Quant a Londra. Capelli grigi, occhiali a stanghetta, l'aria di un buon padre di famiglia, anche il tassista che stamane mi portava per l'ultima volta al Salone del *prêt-à-porter*, commentava contento il fatto. *«La moda comincia a girare per il verso giusto, sembra».* Un'occhiata di disprezzo alla mia gonna midi (poi, si predica che non bisogna lasciarsi condizionare) e pare Amleto quando si arrabbia con Ofelia: *«Tutte queste mezze monache. Ma andate in convento. E le ragazze vestite da paras. Mi piacerebbe lasciarle a terra, qualche volta. Se vogliono fare i soldati, almeno imparino a marciare a piedi».*

Alla rivolta del maschio mortificato, si associa nientemeno che Yves Saint-Laurent, fragilino d'aspetto, ma ben attento a restare solido sul suo trono di profeta della *couture*. *«Il vestito si accorcia, la gonna risale. La mia nuova linea sarà corta».* E' un annuncio di poche ore fa, lanciato non di persona («chi crea non parla») ma attraverso il suo portavoce ufficiale, una biondina efficiente e un poco asessuata che presiede il piccolo governo di *rue* Spontini, ai margini del Bois de Boulogne. *«Saint-Laurent non intende tornare alla minigonna* — spiega la ministressa-vestale — *ma ad una naturale femminilità in armonia con il nostro tempo. Quindi: un piccolo abito svelto, di giorno. Per la sera, tutte le lunghezze ed un tocco di follia. Noi riteniamo che questo corrisponda a un'altra, profonda necessità della vita di oggi: per liberarsi dalla tensione del lavoro, la donna ha bisogno, nel suo tempo libero, di cambiare anche la propria immagine».*

Che quella di Saint-Laurent sia una gran novità è discutibile. La sua sarà semmai una spinta in più verso una strada già ben aperta da tutta la «moda pronta» che, da due settimane, tiene banco in Europa. Ancora oggi ne hanno dato una conferma le ultime due collezioni, di Ted Lapidus e di Daniel Hechter, l'uno sul piano di una produzione di lusso e prezzi sostenuti, l'altro, che ha un vasto mercato anche in Italia, con una confezione veloce, molto gradevole e a quote ragionevoli: tra i 40 e i 350 franchi.

Senza rinunciare al suo tono secco, con stoffe un po' rigide, *shantungs* naturali, sete indiane e *gabardine* applicate a mantelli di stile militaresco, a *tailleurs* con tasche a toppa, spalline e colli severi, Lapidus si destreggia tra calzoncini cortissimi e sahariane da mare a terra ma tutte libere e aperte da altissimi spacchi; le gonne al polpaccio sono abbottonate o aperte davanti lasciando intravedere ampiamente la gamba. Mentre gli abiti da pomeriggio, in *voile* di cotone beige, vinaccia o stampati su fondo bianco (tutto qui è prevalentemente chiaro) si ammorbidiscono lievemente in qualche piega o arricciatura, ricami e passamaneria tinta su tinta.

Hechter sventola microgonne e *shorts* con maglioncini coloratissimi; tuniche scollate a canottiera di maglia tagliate sino alla vita, sotto cui s'intravede il minuscolo due pezzi; belle sottane di cotone *gauffré* marzese unite a corti boleri.

Chiusa con domani la gran baraonda di Porte de Versailles, sulla via di concludersi anche le sfilate inglesi e dopo il *prêt-à-porter* di Firenze che, nel confronto con Parigi, non ha sfigurato, offrendo gli stessi temi, semmai con una produzione più accurata (il suo punto debole restano ancora i prezzi), quali conclusioni si possono trarre? L'ondata nostalgica sta esaurendosi; i colori tetri sono abbandonati. Nella confusione che ancora indubbiamente regna, l'estate '71 si annuncia viva e solare. Chi potrà permettersi calzoncini stretti e svolazzanti, non avrà problemi; il *panta-churt* e l'abito-bermudo paiono destinati a successo.

Il mini-abito ritorna: se lo ha rilanciato Cacharel che se ne intende, vuol dire che il suo posto c'è, sul mercato. L'accostamento di «più pezzi», diversamente combinati con disegni e tinte diverse, è in via suggerita alla donna media, con poco tempo a disposizione e non grandi mezzi economici.

Mirella Appiotti

A Roma due mostre Giacometti e Picasso

Roma, 23 ottobre.

Alberto Giacometti in mattinata e Pablo Picasso nel pomeriggio: oggi si sono inaugurate a Roma due mostre dedicate ai due artisti, che a partire dall'inizio dell'ultima guerra furono legati da stretta e proficua amicizia.

La rassegna di Giacometti, che è stata allestita nelle sale dell'Accademia di Francia e resterà aperta fino al 18 dicembre, è stata organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna in collaborazione col Museo Nazionale d'Arte Moderna di Parigi.

Una raccolta ancora inedita di oli di Picasso è stata presentata al pubblico dalla Galleria Marlborough di via Gregoriana. Sono lavori eseguiti dal '60 al '69, provenienti parte dalla Francia parte dall'America, e testimoniano la prodigiosa vitalità del «gran vecchio», che ostinatamente chiuso nel suo rifugio di Vallauris continua a dipingere con inesausto vigore. Il favore del pubblico per le sue opere è pieno e indiscutibile. I collezionisti non hanno battuto ciglio facendosi riferire le cifre a cui è possibile acquistare una sua tela. Una litografia quasi due milioni di lire.

l. m.

LE PRIME SULLO SCHERMO

La "notte con Maud,, del giovane timorato

Un intelligente film di Rohmer, con Trintignant

(Centrale d'Essai) - La mia notte con Maud, caratteristicamente francese e quindi *littré*, fu sentito a Cannes, nel '69, come una «beneficiata» del bravissimo Trintignant; e tale impressione conviene anche alla versione italiana dove pure vanno perdute alcune eleganze di dialogo.

Un film così razionale e simmetrico, così stirato e monocolore, non ci poteva venire che dalla patria di Descartes, sebbene sarebbe meglio dire di Pascal, posto che di lui soltanto si parla e straparla in *Ma nuit chez Maud* diretto da Eric Rohmer, redattore-capo dei «Cahiers du cinéma» e professore di Belle Lettere (il che si sente).

Nella bella e culta Clermont-Ferrand un giovane ingegnere, cattolico praticante, aspira al matrimonio, e già ha trovato un miracolino di ragazza, tutta ufficio e chiesa, che fa proprio per lui. Prima però che la sposi, un amico marxista gli fa fare una diversione ideologica conducendolo in casa della propria amante Maud, pediatra, divorziata, libera pensatrice. Costei, spiritosa quanto bella, licenzia l'amante, e con la scusa che fuori nevica, trattiene Jean-Louis in camera sua per una intera notte che sarà «in bianco» (ciò non dipende da lei), durante la quale ella si diverte a tentare il bel timorato di Dio sui temi che gli stanno a cuore. Poi gli racconta la sua vita e del marito che la tradiva...

Messa da parte la pericolosa amicizia con quella *précieuse*, Jean-Louis sposa la sua Françoise, la donna d'ordine che desiderava, e dopo cinque anni, incontrando, lui e la moglie, la bella e disordinata Maud, scopre che le due donne si conoscevano, e, quel ch'è più, dal turbamento di Françoise comprende che la ganza dell'ex marito di Maud non era altri che lei. Reazioni non ce ne sono o danno nell'ovatta dell'antica discrezione cattolica, che è poi il tema occulto del film.

Infuriando la sessuomania, *La mia notte con Maud* è un apprezzabile corvo bianco; ma l'intelligenza sola, purtroppo, non basta a invertebrare un lavoro troppo esile e allungato. In questa fine temperie, Trintignant si conduce come un piccolo padreterno: ma qualcosa lascia a Françoise Fabian (vedova di Jacques Becker), una pungente Maud e qualcosina anche alla sua «rivale», l'esordiente Marie-Christine Barrault.

l. p.

Un Mozart «apollineo» per Kempff e Bellugi

La presenza d'un virtuoso della forza di Wilhelm Kempff ha attirato un pubblico eccezionale all'Auditorium, desideroso di sentire il glorioso pianista cimentarsi col più beethoveniano fra i *Concerti* di Mozart, quello in do minore K. 491. Ma solista e direttore (il nostro bravo Bellugi) si sono perfettamente accordati per non cedere alla tentazione di accentuare il carattere tempestoso e demoniaco dell'opera. Ne hanno dato un'interpretazione apollinea, di cui si è giovato soprattutto il raccolto e misterioso «larghetto». Difatti questo tempo centrale è stato replicato, alla fine del *Concerto*, e poi il pianista, pressato dagli applausi, ha concesso ancora un'impeccabile esecuzione d'una *Sonata* di Scarlatti.

Bellugi, che aveva aperto il programma con la piccola *Sinfonia* mozartiana in sol maggiore K. 318, ha accompagnato benissimo il *Concerto*; e poi ha fornito un'esecuzione assai fine dell'*Orpheus* di Strawinsky, specie di amabile *bavardage* neoclassico, che ogni tanto allunga punte in alto verso i campi della serenità elisia, controllati dal suono ricorrente dell'arpa e dalle bicinie degli oboi, e altre, ne allunga, inquietanti, in basso, verso i regni oscuri di divinità ctonie, evocate dal suono terreo degli archi, o dalle rauche voci di corni e tromboni.

Applausi a non finire al grande Kempff e al direttore. Particolare interessante: il pubblico non se l'è affatto squagliata dopo la prima parte, in cui suonava il solista. Per sentire l'*Orpheus* di Strawinsky c'era rimasta su per giù la stessa cornice di pubblico in piedi che aveva acclamato le esecuzioni mozartiane.

m. m.

Teatro Stabile — Oggi alle 17,30 al Teatro Gobetti incontro con il regista Aldo Trionfo, autore e regista della «Margherita Gauthier» che andrà in scena martedì al Carignano.

Mostre d'arte — Domani alle ore 11 s'inaugureranno nella sede dell'Associazione ex allievi Fiat in corso Dante 103 la mostra del pittore Giovanni Lorenzatto e la esposizione di decorazioni su porcellana di Ernesto Smeriglio.

Il commediografo Arrabal si esibisce nudo sul video

Monaco, 23 ottobre.

Una trasmissione televisiva, andata in onda martedì sera sulla prima «rete» tedesca, ha sollevato querele e proteste nella Repubblica Federale. Con il titolo Oscenità, arma contro la società stabilita *questo programma ha mostrato nei minimi particolari le differenti forme dell'attività sessuale, sul piano individuale, della coppia, e della collettività. Le audaci immagini erano accompagnate da autorevoli interviste con Herbert Marcuse, Henry Miller e Fernando Arrabal. Il commediografo spagnolo ha illustrato le sue teorie sulla sessualità, poi, abbisognandogli una descrizione concreta, ha esibito, davanti ai telespettatori, gli attributi della sua virilità.*

Il programma ha provocato in particolare l'indignazione degli ambienti religiosi e una querela è stata presentata da un gruppo «benpensante» di Monaco, la fondazione «Deutschlandstiftung E. V.». *La fondazione accusa i realizzatori della trasmissione (cameramen compresi) di avere recato* «una gravissima offesa alla dignità umana». *(Ansa-Afp)*

Il sindaco di Napoli

Si è dimesso dopo 2 giorni

Impossibile formare una Giunta di Centro Sinistra - Anche il Presidente della Provincia ha lasciato l'incarico

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 23 ottobre.

Quarantotto ore dopo le elezioni del sindaco e del presidente della Provincia, si riparte nuovamente da zero. L'ing. Bruno Milanesi, democristiano, eletto martedì notte dal Consiglio comunale con un'esigua maggioranza relativa, ha rinunciato al mandato. Analogo gesto ha compiuto

Napoli. L'ing. Milanesi sindaco dimissionario

l'avv. Ciro Cirillo rieletto con il consenso dei soli consiglieri dc. Entrambi avevano accettato l'incarico con riserva.

La riunione del Consiglio provinciale, fissata per oggi, è stata sospesa e rinviata a giovedì prossimo. Anche il Consiglio comunale è stato convocato per la fine del mese, nella speranza che per quella data le forze del Centro Sinistra riescano a superare la fase politica negativa e ad imprimere alle laboriose trattative in corso una svolta decisiva per il superamento della crisi.

La duplice rinuncia non ha suscitato molta sorpresa. Entrambe le designazioni erano avvenute in un clima di polemiche ed erano state considerate veri e propri colpi di mano. Sia Milanesi sia Cirillo avevano ottenuto soltanto il consenso del loro compagni di partito e i rappresentanti del psi, del psu e del pri avevano espresso, più o meno apertamente, i loro dissensi. In una situazione del genere è apparsa evidente l'impossibilità di formare giunte di Centro Sinistra.

D'altronde la ferma presa di posizione dei repubblicani di non voler accettare soluzioni come un governo monocolore, o appoggiato dalle forze di destra, ha creato per il neo sindaco, che aveva legato il suo mandato al sostegno dei partiti della coalizione governativa, una situazione difficile, senza via di uscita.

L'ing. Milanesi per sbloccare l'*impasse* politico e contribuire alla ripresa del dialogo con gli alleati ha rinunciato all'incarico. In una lettera inviata ai segretari dei quattro partiti, spiega i motivi del suo gesto: «*Nel precisare* — egli scrive tra l'altro — *la mia disponibilità a presiedere unicamente una giunta di Centro Sinistra che risponde alle scelte operate dal mio partito e dagli elettori napoletani, dopo un'approfondita meditazione e allo scopo di facilitare la soluzione del problema delle giunte, metto a disposizione il mandato conferitomi*».

Tutto, dunque, da rifare a circa cinque mesi dalle elezioni. Nonostante che alla Sala dei Baroni, alla Provincia e alla Regione il Centro Sinistra disponga di una larga maggioranza, non si riesce a dare alla città un governo stabile e duraturo. Perché? Lotte interne di correnti nella democrazia cristiana e nel psi, aspirazioni individualistiche e discriminazioni ritardano un'intesa tra i quattro partiti, ai quali, con il voto del 7 giugno, l'elettorato aveva espresso la sua consapevole scelta politica.

Adriaco Luise

Al comune di Pescara

Il psu lascia la giunta eletta coi voti del msi

Roma, 23 ottobre.

La segreteria del psu ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che «*anche l'episodio del comune di Pescara, dove i socialdemocratici si sono dimessi da una giunta eletta con i voti al di fuori dell'area democratica* (n.d.r. ossia con i suffragi del msi), *riconferma la coerenza del psu impegnato a realizzare ovunque possibile amministrazioni di Centro Sinistra*».

Il psu sottolinea, tuttavia, che «*le difficoltà di dare vita a Pescara a una giunta quadripartita sono state determinate dall'atteggiamento del psi, che in quel comune, come in altri centri italiani, vuole escludere la presenza del psu dalla giunta di Centro Sinistra*».

«*Tale atteggiamento e le sue conseguenze sul piano locale* — conclude il documento — *dimostrano ancora una volta come i tentativi di discriminazione del psu e di sostanziale superamento del Centro Sinistra non conducono ad altri risultati che alla crisi e all'immobilismo*».

(Ag. Italia)

Il sindaco di Longarone risultato ineleggibile

Belluno, 23 ottobre.

(s.) Arrigo Galli, sindaco di Longarone, è stato dichiarato ineleggibile dal tribunale di Belluno. E' stato quindi accolto il ricorso presentato da un elettore, il quale aveva eccepito l'ineleggibilità a consigliere comunale di Galli. Al momento dell'elezione questi era contitolare di un'impresa edile che aveva rapporti di lavoro con il comune di Longarone.

Il sindaco potrà rimanere in carica in attesa della decisione dei giudici di secondo grado. L'impugnazione del verdetto del tribunale di Belluno dovrà però avvenire entro venti giorni. In tribunale a Belluno giovedì saranno esaminati altri tre ricorsi relativi a due consiglieri e a un assessore. Se verranno accolti, il Consiglio comunale di Longarone entrerà in crisi.

Sindaco di Casale l'avv. Motta (dc)

Casale, 23 ottobre.

(m. p.) Con 16 voti favorevoli e 24 schede bianche, l'avv. Pier Enrico Motta (dc) è stato eletto sindaco e presiederà una giunta dc-psi di minoranza che potrà contare 17 voti su 40.

Si è così conclusa una crisi che si trascinava da oltre quattro mesi e che ha visto uscire dalla maggioranza i quattro consiglieri del psu.

La grande operazione sembra essere giunta alla fase conclusiva

Gravissimi sospetti su due girovaghi fermati per l'uccisione del carabiniere a Gavi Ligure

Sono gli stessi sorpresi a Torino - Uno di loro potrebbe essere il ladro che era già stato ammanettato dall'appuntato Vaccarella - L'altro è un complice - Si cerca ora il presunto sparatore - I due trasferiti ad Alessandria e interrogati dal magistrato - Stamane verranno messi a confronto con il carabiniere Ursi che partecipò all'operazione con la vittima - Lo zingaro rintracciato a Loano è estraneo alla vicenda

(Dal nostro inviato speciale)
Gavi Ligure, 23 ottobre.

Si stringe il cerchio attorno ai ladri assassini che lunedì mattina per liberare un loro compagno già ammanettato hanno sparato contro i carabinieri, uccidendo l'appuntato Vittorio Vaccarella di 40 anni, padre di quattro figli. Ieri notte alla periferia di Torino i carabinieri hanno bloccato due zingari, i diciottenni Albino Iussi e Silvio Decolombi ricercati da qualche giorno come sospetti, quanto meno quali «testimoni importanti». Gli inquirenti identificherebbero Albino Iussi come il giovane ladro che i carabinieri avevano sorpreso e arrestato mentre faceva da «palo» dinanzi alla villa di Guido Ghio a Gavi Ligure. Il Decolombi, invece, dovrebbe essere uno dei due complici del Iussi, quelli che hanno sparato uccidendo. Il «terzo uomo» potrebbe essere, sempre secondo i carabinieri, uno dei fratelli Carlo e Bruno Lafleur di 18 e 16 anni. I maggiori sospetti sono contro il più giovane. Entrambi vengono attivamente ricercati in tutto il Piemonte.

Oggi Albino Iussi e Silvio Decolombi sono stati tradotti alle carceri giudiziarie di Alessandria dove li ha interrogati il procuratore della Repubblica dott. Buzio; sull'interrogatorio viene mantenuto il più assoluto riserbo; non si sa nulla delle loro risposte. Il magistrato non ha preso alcuna decisione. Il fermo di polizia può essere protratto per 48 ore, termine che decorre dalle 17 di oggi, momento in cui i due indiziati sono stati associati alle carceri. Una decisione del procuratore si avrà soltanto nelle prossime ore: potrà confermare il fermo, spiccare ordine di cattura oppure, se gli elementi raccolti dagli inquirenti risulteranno infondati, ordinare l'immediata scarcerazione.

Domani in mattinata il carabiniere Vincenzo Ursi, che si trovava al momento della sparatoria assieme all'appuntato Vaccarella, sarà posto a confronto con i due giovani zingari, gli stessi verranno sottoposti ad altri accertamenti e riconoscimenti. Non si esclude la possibilità di un sopralluogo nella zona di Gavi Ligure. Quando tutti questi accertamenti verranno conclusi, sarà possibile definire la posizione dei due indiziati.

Oggi, intanto, il Procuratore ha anche interrogato Carlo Botto, il girovago ventinovenne fermato ieri nei pressi di Loano: era anche lui nella rosa dei ricercati sia per la rissa al bar di Sampierdarena, sia per l'uccisione di Vittorio Vaccarella. E' ormai certo che Carlo Botto è estraneo al brutale episodio di delinquenza. Spetterà alla magistratura genovese stabilire la sua responsabilità per l'episodio nel bar.

Cerchiamo di ricostruire come gli inquirenti sono giunti a sospettare dei due nomadi ora in carcere ad Alessandria, Albino Iussi e Silvio Decolombi. Lunedì mattina dopo la tragica sparatoria di Gavi, la caccia ai feroci assassini venne estesa a tutta l'alta Italia. Nella zona di Torino venne localizzata, per mezzo di un elicottero, un'«Alfa Romeo 1750» con tre giovani a bordo: rispondeva alle caratteristiche di quella fuggita ai posti di blocco dopo l'uccisione dell'appuntato. Secondo gli accertamenti dei carabinieri del nucleo investigativo di Torino, nei pressi di Carmagnola uno dei tre a bordo della «1750» avrebbe rubato la Giulia GT coupé gialla del torinese Giovanni Gariglio di 32 anni.

Le due macchine vennero notate proseguire per qualche chilometro insieme. Poi, abbandonata la prima, (rinvenuta in seguito nelle campagne di Carignano), tutti proseguirono con la «coupé» gialla sino a Volpiano dove, per impossessarsi di una «Simca» in un cantiere edile, non esitarono a far fuoco contro il proprietario della vettura, Alberico Baldin di 38 anni, e due muratori Primo Georio di 38 anni e Pietro Rosso di 67, mancando per poco il bersaglio. (Anche questi saranno messi domani a confronto con i fermati: se sono i rapinatori dovrebbero riconoscerli, li hanno visti molto bene). La «Simca» venne infine abbandonata e i tre si dileguarono.

Cominciarono allora le indagini. Attraverso la deposizione del carabiniere Ursi e di altri testimoni si giunse alla identificazione dell'Albino Iussi, il «biondino»; doveva essere uno dei tre. Da lui gli inquirenti sono risaliti al Silvio Decolombi. Dall'inizio del settembre scorso, infatti, i due vivevano assieme, spostandosi su di un camioncino, lo stesso sul quale ieri sera sono stati scoperti e bloccati. Poco distante, in mezzo all'erba, i carabinieri hanno trovato due rivoltelle — una cal. 6,35 e una cal. 22 — un fucile da caccia, una radio rubata. I carabinieri pensano che le due rivoltelle siano le stesse con cui a Gavi si è sparato contro i carabinieri e a Valenza Po qualche giorno prima contro il metronotte Salvatore Loverante. Accertamenti in tal senso sono ora in corso. Gli inquirenti hanno anche stabilito che assieme a Iussi e Decolombi era, negli ultimi tempi, uno dei fratelli Lafleur, Carlo o Bruno: per questo, fermati i due diciottenni, si è ora alla caccia dei fratelli. Uno dei due dovrebbe essere il «terzo uomo» della sparatoria di Gavi Ligure.

Quali gli indizi più forti contro i fermati? Vincenzo Ursi, il carabiniere scampato alla sparatoria, non avrebbe esitato a riconoscere nelle fotografie segnaletiche Albino Iussi. Vedremo se domani nel corso del confronto potrà confermarlo. Il carabiniere, quando venne arrestato il «palo» dinanzi alla villa Ghio, ebbe modo di vederlo molto bene per parecchi minuti; sentì anche la sua voce. L'eventuale riconoscimento sarà senza dubbio un grave elemento contro l'indiziato. Vi è di più: il giovane reca ai polsi delle ferite. Sarebbero state provocate dalle catenelle che l'appuntato Vaccarella gli aveva stretto dopo l'arresto.

Subito dopo il fermo Albino Iussi avrebbe poi ammesso di essere stato nella zona di Gavi; però in seguito ha ritrattato. Meno compromessa invece la posizione di Silvio Decolombi. A lui si sarebbe giunti soltanto attraverso accertamenti e deduzioni. Non sembra vi sia per il momento un preciso riconoscimento.

Franco Marchiaro

Gavi Ligure. L'arrivo di Silvio Decolombi, a sinistra, ed Albino Iussi, i due girovaghi fermati (Foto Moisio)

All'industriale Barbero di Alba 5 anni per bancarotta e truffa

L'imprenditore si è dichiarato innocente: «Sono vittima di raggiri» - Amnistiati i due dipendenti coimputati

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 23 ottobre.

Vittorio Barbero, l'industriale cinquantanovenne, titolare della fallita ditta «Gelatine Barbero s.a.s.» di Santa Vittoria, è stato condannato a 4 anni e 9 mesi di reclusione, 120 mila lire di multa, all'interdizione per 5 anni dai pubblici uffici e all'inabilità per 10 anni dall'esercizio dell'attività imprenditoriale e commerciale. Gli sono stati condonati due anni, mentre sono stati estinti per amnistia gli altri reati, tranne l'accusa di truffa per la quale è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. Gli altri due coimputati sono stati assolti per avvenuta amnistia.

Con questa sentenza si è concluso il processo nel corso del quale il Tribunale di Alba ha cercato di far luce sulle cause che hanno portato al dissesto della ditta Barbero, con un passivo di circa mezzo miliardo di lire.

L'azienda, aperta verso il 1950, era stata ben avviata ed aveva concluso affari proficui per circa un decennio in molti settori: dapprima solo quello delle gelatine, e successivamente anche delle colle a freddo. Occupava un centinaio di persone, aveva filiali disseminate in tutta Italia, ed un giro di affari di circa due, tre miliardi di lire. Poi, improvvisamente, l'azienda entrò in crisi, ed il passivo aumentò sempre più, tanto che il 2 settembre 1965 il Tribunale di Alba decise di sottoporla ad amministrazione controllata.

La gestione fu abbastanza positiva e si chiuse ancora in attivo, ma il passivo precedente, che era stato valutato in un primo momento sugli ottocento milioni di lire, era troppo alto, ed i tentativi del Barbero per coprirlo sono risultati vani. L'azienda, fallita il 2 settembre 1968, era messa in liquidazione e ceduta ad una società privata che l'ha potenziata assumendo nuovo personale, e che la gestisce tuttora, con buon esito. Ed allora, quali le cause del dissesto?

Il pubblico ministero, dott. Ferrero, le ha attribuite al carattere esuberante ed autoritario del Barbero, che non soddisfatto dei risultati ottenuti, si è rischiosamente messo in concorrenza coi confronti di numerose ditte del settore. «*Titolare di una piccola impresa* — ha detto il pubblico ministero — *ha voluto imitare le grandi aziende dotando la sua di cento automezzi per portarsi sempre più vicino al livello della più grande industria della zona*».

Per gli altri due coimputati del Barbero, il direttore commerciale ed ispettore della ditta rag. Giacomo Grignolio, di 42 anni, residente a Torino, in via Fréjus 142, e Marino Pinochi, di 50 anni, residente a Roma, in via De Agostini 10, depositario della ditta, entrambi accusati di falso in cambiali, il pubblico ministero chiedeva l'assoluzione per avvenuta amnistia.

Il tribunale (pres. Bondonio, giudici Padovani e Bianchi), si ritirava in camera di consiglio, e dopo circa due ore emetteva la sentenza che abbiamo riportato sopra.

Alla sentenza il Barbero ha interposto appello. Uscendo dal tribunale ha detto di essere sorpreso della condanna: «*Sono innocente, e vittima di raggiri. Il mio dissesto è dovuto esclusivamente alla cattiva scelta di rappresentanti e collaboratori*».

Gianfranco Fiori

Sono stati giudicati ieri a Padova

In tribunale quattro militari che criticarono un generale

Uno, imputato anche di ingiurie e minacce, è stato condannato a due anni (condonati) - Gli altri sono stati assolti per amnistia

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 23 ottobre.

(l. m.) Dinanzi al Tribunale militare di Padova sono comparsi quattro soldati accusati di avere, in concorso fra loro, istigato alcuni commilitoni, durante la visita di un generale, a commettere reati militari; uno di loro era imputato anche di insubordinazione pluriaggravata, di ingiurie e minacce contro un generale. Quest'ultimo è stato condannato a due anni di reclusione, condonati; gli altri sono stati amnistiati.

Ieri sera, nella zona di via Altinate, dove si trova, appunto, il Tribunale militare, sono stati affissi centinaia di manifestini ad opera di giovani contestatori di sinistra. Nei manifestini, molti dei quali erano stati incollati nei pressi dell'Università, veniva accusato di arretratezza il codice militare e si prendeva lo spunto per criticare l'operato della giustizia militare. Proprio vicino al Tribunale, inoltre, sono state tracciate scritte antimilitaristiche che l'ufficiale di picchetto ha provveduto a fare cancellare.

Quando il Tribunale si è riunito per giudicare i quattro soldati, lo spazio riservato al pubblico era gremito. Daniele Camanini, di 21 anni, di Milano, era accusato delle maggiori imputazioni; Silvano Mazzin, di 21, di Rovigo, di istigazione; dello stesso reato erano accusati anche Viler Pedrinelli, di 21, di Modena, e Luciano Vanola, di 21, di Milano.

I fatti, ai quali si riferisce il capo di imputazione, si svolsero a Udine nel marzo di quest'anno, quando un generale di Corpo d'Armata visitò la caserma nella quale prestavano servizio i quattro soldati. Il Camanini avrebbe scritto una lettera all'alto ufficiale contenente affermazioni che sono state ritenute ingiurie e minacce. Il Tribunale ha condannato il Camanini a due anni, interamente condonati, mentre gli altri sono stati assolti per amnistia.

Grave l'ex ufficiale avvelenatosi in carcere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 ottobre.

(r. s.) Le condizioni di Evaldo De Vita, l'ex sottotenente dell'aeronautica che uccise l'anno scorso a colpi di pistola la fidanzata Cinzia Sistopaoli, attrice di fotoromanzi, continuano ad essere molto gravi.

L'ex ufficiale, che è stato dichiarato totalmente infermo di mente, si è avvelenato ieri in cella con i barbiturici. I sanitari del reparto rianimazione dell'ospedale San Camillo, dove il De Vita è stato ricoverato, stanno prodigandosi continuamente per strapparlo alla morte.

Evaldo De Vita, che ha 24 anni e che da un anno e mezzo è detenuto nel carcere «Regina Coeli», è stato trovato ieri mattina nella sua cella in un profondo stato soporoso per aver ingerito una forte dose di barbiturici.

Il delitto nella riserva

Arrestati ieri i due colleghi del guardacaccia

Per falsa testimonianza - Il presunto omicida è in carcere

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 23 ottobre.

(f. p.) Nuovi sviluppi nell'inchiesta che il procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Pagliardini, sta conducendo per l'omicidio del capo-guardacaccia Felice Musselli, di 50 anni, abitante a Voghera in via Turati 18. Il magistrato ha ordinato l'arresto per falsa testimonianza dei due guardacaccia, Angelo Moglia, di 30 anni, da Bagnaria, e Luigi Giovà Marconi, di 26 anni, da Voghera, via Morandi 10, che erano con il loro capo quando venne ucciso. I due arresti sono stati eseguiti dai carabinieri di Stradella oggi pomeriggio. Sia il Moglia sia il Marconi sono stati portati nelle carceri mandamentali, dove sono stati interrogati separatamente.

Il Moglia era già stato arrestato nei giorni scorsi per falsa testimonianza, ma rilasciato qualche giorno dopo in libertà provvisoria. La decisione del dott. Pagliardini sarebbe da mettersi in relazione con alcune dichiarazioni che Valentino Ravazzoli, il contadino di 40 anni arrestato come presunto omicida del Musselli (il fatto di sangue avvenne nella riserva «52» di Barbianello, il 21 settembre scorso), avrebbe fatto al magistrato.

La posizione del Ravazzoli, dal giorno in cui il fermo è stato mutato in arresto, si sarebbe aggravata con il ritrovamento del fucile che pare sia stato usato per uccidere il Musselli. L'arresto del Moglia e del Marconi, che la notte del 31 settembre si trovavano ad una cinquantina di metri dal punto dove venne ritrovato il cadavere del Musselli, ed il confronto delle loro dichiarazioni con quelle rese al procuratore della Repubblica dal Ravazzoli serviranno probabilmente per chiarire le circostanze in cui è stato commesso l'omicidio del capo-guardacaccia dell'amministrazione provinciale di Pavia.

Il muratore di 12 anni morto presso Potenza

Si assumono ragazzi con "paghe da fame,,

Si dànno tre-quattromila lire la settimana per lavori lunghi e pesanti. Inchieste sono in corso in molti centri della Basilicata e della Puglia

(Nostro servizio particolare)
Potenza, 23 ottobre.

Il lavoro minorile, fenomeno tante volte denunciato, ha causato questa volta la morte di un fanciullo di 12 anni. E' accaduto a Sant'Arcangelo, un piccolo comune della depressa Basilicata, dove l'unica risorsa è l'agricoltura. Qui l'impresa di costruzioni edili diretta da Mario Napoli aveva alle proprie dipendenze un garzone manovale, Francesco Morisano, il quale aveva la mansione di portare la calce agli operai sulle impalcature. Ed è stato da una di queste impalcature che, alcuni giorni fa, è precipitato il dodicenne Morisano. Non è stato possibile salvarlo; il ragazzo è morto tra le braccia della madre nella propria abitazione.

Ora il titolare dell'impresa è sotto inchiesta. Se ne stanno occupando i carabinieri del capoluogo lucano ed i dirigenti dell'Ispettorato regionale del lavoro. Uno di questi dirigenti, l'ing. Calderini, ha dichiarato ai giornalisti che *«il fenomeno ha raggiunto in Basilicata un indice di estrema gravità»*.

«Abbiamo avviato — ha detto — *una larga inchiesta e abbiamo già scoperto quattro minori alle dipendenze di altrettante imprese che ricevono lavori di subappalto da altre di più grandi dimensioni».*

La morte del ragazzo ha scosso i cittadini di Potenza. I sindacati, unitariamente, hanno espresso una vibrata protesta (attraverso un manifesto affisso in tutta la provincia) per l'accaduto, chiedendo l'immediato intervento delle autorità competenti.

I carabinieri non si pronunciano, ma lasciano intendere che indagini sono in corso in tutta la regione ed anche nella vicina Puglia, dove ogni giorno vengono denunciate assunzioni di giovanissimi nelle aziende agricole, industriali e artigianali per lavori spesso pesanti e con paghe di fame.

Qualche mese fa, un gruppo di [illegible] di Bari ha condotto un'approfondita indagine sul fenomeno, interrogando 507 ragazzi, che prestano la loro attività, dalla mattina alla sera, nelle officine, nelle segherie, nei caffè, nelle macellerie. L'inchiesta ha appurato che soltanto 18 ragazzi sono figli unici; gli altri fanno parte di famiglie numerose, talvolta con 8-10 figli. Centouno hanno raggiunto i 14 anni, gli altri sono più giovani e percepiscono una paga di 3 mila lire la settimana. L'inchiesta ha anche accertato che l'inadempienza scolastica, che nel 1961 era in Puglia e Basilicata del 12,5 per cento (media nazionale 8 per cento), nel 1966 è salita al 15,4 per cento.

Gli incidenti sul lavoro sono stati molti nei mesi scorsi. Spesso non vengono denunciati e quindi sfuggono ad indagini ed accertamenti. Altri fanno rumore: a Bari, poco tempo fa, è morto, schiacciato dal rimorchio di un autotreno, un garzone di bar. In provincia un fanciullo di 9 anni ha perduto una mano negli ingranaggi di una macchina. Mi ha detto il dirigente della Cgil: *«Si è fatta un'inchiesta che ha generato un procedimento giudiziario contro il padrone del piccolo opificio. Si è concluso in Cassazione con il riconoscimento al ragazzo di un'inabilità del 55 per cento ed una pensione mensile di 20.900 lire. Al padrone sono stati inflitti due mesi di reclusione ed al capo reparto 40 giorni: entrambi si sono salvati con la condizionale».*

Episodi tristi se ne contano tanti, dicono i sindacalisti, e lo confermano le assistenti di polizia femminile. Quasi sempre sono le ristrettezze economiche familiari alla base del fenomeno: i ragazzi che non frequentano la scuola e vengono reclutati da imprenditori di pochi scrupoli sono figli di contadini e manovali disoccupati o sottoccupati o di emigrati al Nord dell'Italia o all'estero, che hanno lasciato al paese la propria famiglia. Spesso succede che madri con numerosi figli preferiscano mandare uno al lavoro con la prospettiva di far apprendere al ragazzo un mestiere.

In un molino di Spinazzola, Comune dell'Alta Murgia barese ormai spopolato dalla continua emigrazione, lavorano ragazzi che vengono compensati con un chilo di farina il giorno. E in altri Comuni (Altamura, Noci, Andria, Locorotondo e Alberobello) sono decine, e forse centinaia, i ragazzi che all'alba si recano a lavorare in campagna: puliscono le stalle, pascolano le pecore, con la pioggia o con il sole che d'estate brucia ogni tipo di erba in pianura e sulle colline. Un lettore ha scritto a un giornale che *«in Puglia e in Basilicata ci sono paesi ove viene praticata la tratta di bimbe dagli 8 ai 10 anni, le quali vengono portate in paesi lontani dai loro mefitici tuguri a fare le [illegible] per un salario in natura, cioè soltanto il vitto e l'alloggio».*

Nelle sedi degli ispettorati del lavoro si respira un'atmosfera di sfiducia e di impotenza. Dicono i funzionari: *«Che cosa volete che facciamo? Dovremmo girare per i Comuni e le vaste campagne. Con quale personale, con quali mezzi? A malapena riusciamo a controllare se le aziende corrispondono i contributi che la legge stabilisce per l'assistenza mutualistica e previdenziale. Non abbiamo alcuna possibilità di vigilare se le imprese impiegano fanciulli con un rapporto permanente di lavoro. Qualche volta c'è capitato di intervenire e ci è stato detto che il ragazzo è un parente del padrone e sta nell'officina a "divertirsi", perché non ha voglia di giocare con i suoi coetanei. Interrogato, il ragazzo ammette che, sì, è vero, egli è il nipote del padrone».*

Intanto i minori muoiono cadendo da una impalcatura o si mutilano le mani o le gambe lavorando, inesperti, vicino alle macchine. *«Ci vuole una legge più dura contro i padroni che fanno lavorare i bambini per risparmiare sul salario e non pagare i contributi previsti dalla legge»*, mi dice un sacerdote del luogo. *«E poi occorrono squadre di assistenti sociali specializzati che vadano nei Comuni, ascoltando i sindacalisti e noi sacerdoti e intervenendo decisamente laddove bisogna intervenire. E' una piaga sociale, quella del lavoro minorile, che nel Mezzogiorno dovrà un giorno pur scomparire. Speriamo che quel giorno sia molto vicino».*

Mario Dilio

I locali della pretura sgomberati a Agrigento

Agrigento, 23 ottobre.

Il Pretore di Agrigento dott. Sillitti ha firmato stamane il decreto di sgombero dei locali della Pretura. Tutte le udienze presso la sezione penale sono state sospese. Il provvedimento arriva dopo quello emesso ieri dal presidente del Tribunale a seguito della dichiarazione di inagibilità del vecchio edificio che ospita gli uffici giudiziari della città.

Al Sindaco è pervenuto un telegramma del Ministero di Grazia e Giustizia in cui è sollecitato il reperimento di locali per ospitare il tribunale con tutte le sue sezioni.

(Ag. Italia)

Il tempo che farà

Sulle Alpi coperto con nevicate oltre i mille metri. Nel corso della giornata miglioramento. Sulle restanti regioni settentrionali, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna, iniziali condizioni di tempo buono; nelle ore pomeridiane possibilità di sviluppo di nubi cumuliformi specie sulle zone appenniniche ove saranno possibili isolati temporali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile e possibilità di temporali specie sulle Puglie e sull'Appennino. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli localmente moderati. Mari: in prevalenza mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	0	11	Roma	6	18
Trento	5	11	Campobasso	3	10
Verona	3	16	Bari	10	15
Trieste	7	15	Napoli	8	17
Venezia	4	14	Potenza	4	9
Milano	1	17	S. M. Leuca	13	16
Genova	9	16	Catanzaro	11	15
Bologna	7	17	R. Calabria	15	19
Firenze	0	16	Messina	15	20
Pisa	0	17	Palermo	14	18
Ancona	9	14	Catania	14	22
Perugia	1	12	Alghero	8	16
Pescara	10	16	Cagliari	7	17
L'Aquila	2	13			

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Ginevra	4	11
Parigi	6,6	11,5
Londra	4	11
Berlino	1	8
Amsterdam	8	13
Bruxelles	5	13
Madrid	2	13
Mosca	1	7
Stoccolma	-2	6
New York	15	18,9
San Francisco	6,7	10,6
Los Angeles	13,3	20,6
Chicago	10	15,6
Miami	23,3	29
Tokio	10,6	23,6
Hong Kong	25	29
Buenos Aires	12,7	23,9
Montreal	10,6	12,8

Le indagini dopo la sparatoria sulla Milano-Genova

L'esame dei bossoli del mitra stabilirà se il sardo rapì l'industriale milanese

Quelli sparati contro il dottor Foroni mentre tentava di fuggire dai fuorilegge, verranno confrontati con quelli esplosi sull'autostrada - Ad un primo esame sarebbero state notate alcune somiglianze - Si ritiene che l'uomo ferito nel conflitto con la polizia fosse giunto dalla Sardegna per compiere una rapina

Genova. L'ing. Foroni, a destra, col magistrato dopo il confronto con Francesco Serra

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 ottobre.

L'esame microfotografico di alcuni proiettili stabilirà se Francesco Serra, di 34 anni, il sardo catturato mercoledì dopo un conflitto a fuoco con la polizia stradale, sull'autostrada Genova-Milano, tra Busalla e Ronco Scrivia, ha partecipato al rapimento dell'industriale milanese Andrea Foroni, di 44 anni.

Foroni ieri sera ha riconosciuto Serra, anche se con molte riserve. L'industriale, rapito da sei banditi durante una battuta di caccia in Sardegna, il 20 settembre, era riuscito a liberarsi il giorno dopo. Contro di lui i fuorilegge hanno sparato tre volte raffiche di mitra.

I bossoli di quelle sparatorie sono stati raccolti e, racchiusi in una busta azzurra, sono stati portati a Genova dal dott. Antonio Fiori, comandante della Squadra Mobile di Nuoro. Oggi sono stati esaminati al microscopio dal perito balistico Luciano Cavenago, che li ha confrontati con quelli sparati mercoledì mattina sull'autostrada dal mitra di Serra. Già al primo esame sarebbero state notate sui bossoli di Ronco le stesse scalfitture di quelli sparati contro il dott. Foroni: *«E' un indizio* — ha detto uno degli investigatori — *molto interessante. La prova definitiva si avrà però dalle microfotografie.*

Sulla base di questi accertamenti, fatti dalla magistratura genovese, la Squadra Mobile del capoluogo sardo presenterà un rapporto sul rapimento di Foroni. Intanto la polizia fa accertamenti anche su tre altri sequestri di persona dei quali è sospettato Serra: quelli di Capus, Petretto e Ticca. Sembra da escludere, invece, che Serra abbia preso parte al rapimento della signora Gardu, moglie dell'ex vice presidente dell'assemblea regionale.

«Ci sono — ha detto il dott. Fiori — *tra il sequestro di Foroni e quello della Gardu, delle analogie: in entrambi i casi i banditi avevano in testa un berretto azzurro, portavano i guanti, anche la corporatura era la stessa. Ma la prova più importante, quella dei proiettili, ha già dato esito negativo».* Tuttavia un berretto azzurro e un paio di guanti neri (il primo non è stato riconosciuto come suo da Serra, mentre del secondo il sardo ha ammesso la proprietà) saranno sottoposti alla prova immunoematologica: si cercano cioè capelli, tracce di sangue e di sudore, per stabilire scientificamente chi abbia portato quegli indumenti.

Continuano intanto le indagini sul conto di Francesco Serra: la domanda più inquietante alla quale la polizia deve trovare una risposta è perché il sardo, considerato in provincia di Nuoro come uno dei più pericolosi fuorilegge, si trovasse sul continente, con un mitra pronto a sparare: *«Certo* — osserva il dott. Fiori — *i banditi sardi devono portare fuori dall'isola i soldi dei riscatti: in Sardegna, con le serie delle banconote annotate, spenderli sarebbe impossibile. Sul continente il controllo è minore e quindi più facile è metterli in banca o impiegarli in qualche modo. Ma perché Serra aveva sotto il sedile il mitra? Non era ricercato, quindi non ne avrebbe avuto bisogno, ad un posto di blocco lo avrebbero lasciato andare: l'unica spiegazione è che si stesse recando in qualche posto per una rapina».*

Ieri sera il dott. Foroni ha mormorato, parlando con i cronisti: *«E se fosse venuto sul continente per me?».* Improbabile che Francesco Serra progettasse un sequestro di persona in Nord Italia: *«Sembra strano* — osserva il dott. Fiori — *che un pastore sardo volesse ripetere sul continente quello che è possibile sull'isola».*

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi ha spiccato oggi un ordine di cattura contro Giuseppe Lai, di 32 anni, il giovane fermato ieri in Brianza dalla polizia e portato a Genova: è accusato di concorso in furto, perché alcuni dipendenti del geom. Mario Borgonovo, proprietario della «Giulia» sulla quale viaggiava Serra, rubata davanti ad un cantiere di Verano Brianza, lo hanno visto a bordo di una motocicletta mentre scortava la vettura. Gli investigatori sono certi che il giovane conosca l'altro occupante dell'auto rubata, riuscito a fuggire dopo il conflitto a fuoco con la stradale (Serra è stato catturato perché oltre ad essere ferito, il suo mitra si è inceppato e solo per questo il milite della stradale che gli è balzato addosso non è stato ucciso). La sorella del sardo è giunta oggi a Genova e si è recata all'ospedale di San Martino.

Filiberto Dani

Un industriale salta sulla ruspa e fracassa l'auto d'un sindacalista

E' il titolare di un maglificio di Piove di Sacco - Era esasperato perché il rappresentante sindacale invitava i lavoratori a fare sciopero

Padova, 23 ottobre.

Esasperato perché un sindacalista invitava i dipendenti della sua azienda a non recarsi al lavoro, il proprietario di una fabbrica di maglieria, la «Lolitax», ha investito con una ruspa l'auto del sindacalista fracassandola. L'episodio è accaduto stamani davanti alla fabbrica, situata sulla strada provinciale detta «Dei Pescatori», all'altezza del raccordo tra la Statale Piovese e la «Romea», nei pressi di Piove di Sacco (Padova) in occasione dello sciopero nazionale articolato dei lavoratori del settore maglieria.

Il sindacalista Franco Basili di 28 anni, di Padova, si è recato alle 8 davanti alla fabbrica invitando gli operai e le operaie a non lavorare. I dipendenti della «Lolitax» sono ugualmente entrati nella fabbrica, ma ad un tratto (erano frattanto intervenuti anche i carabinieri per evitare incidenti) è uscito il titolare dell'azienda, Giorgio Franco di 30 anni, di Piove di Sacco, il quale, dopo una breve discussione con il sindacalista, è balzato su una ruspa e si è lanciato contro l'auto del Basili, una «Renault» 1100, causando gravi danni alla vettura.

Il sindacalista e il comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Ruggeri, che si trovavano li accanto, sono rimasti illesi. Un dettagliato rapporto sull'accaduto è stato trasmesso all'autorità giudiziaria.

(Ansa)

Non consegna la figlia alla moglie: arrestato

Un medico di 38 anni a Roma separato da un'irlandese

Roma, 23 ottobre.

(r. s.) I carabinieri hanno arrestato, su ordine di cattura emesso dal pretore Gianfranco Amendola, il dott. Giovanni Battista Banotti, nato all'Asmara (Eritrea) 38 anni fa. Il sanitario, che presta servizio presso il pronto soccorso dell'ospedale San Camillo, è accusato di non aver ottemperato ad un ordine del giudice, che gli imponeva la restituzione della figlia alla moglie, dalla quale vive separato.

Il dott. Banotti sposò qualche anno fa la cittadina irlandese Mary Elisabeth Mac Hoin, dalla quale ebbe una bambina. Successivamente, l'unione fallì e il Tribunale civile, nel concedere la separazione legale, affidò la figlia alla madre. Ma, sempre secondo l'accusa, il medico si sarebbe rifiutato di rispettare il provvedimento del magistrato.

Il pretore Amendola, investito dalla questione, in un primo momento ingiunse al Banotti di consegnare la bambina alla moglie, ma il medico non avrebbe tenuto in alcun conto l'intimazione. Poi il pretore convocò il medico in ufficio per avere spiegazioni, ma neppure questa volta l'uomo rispose all'invito. Infine, il magistrato ha ritenuto necessario spiccare l'ordine di cattura, che è stato notificato dai carabinieri.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80, Via Marenco 32
MILANO	Via Cerva 35, Galleria Passarella 2
ROMA	Via Po 12, Largo del Tritone 155
GENOVA	Via E. De Amicis 3
IMPERIA	Corso Matteotti 16
BOLOGNA	Via Riccoli 38
PADOVA	Galleria Ezzelino 5
BOLZANO	Via Portici 30
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Elas-Kompass Pubblicità SpA. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Elas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Elas-Kompass Pubblicità SpA (via Roma 80 e via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adoperando quelle artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adotta dall'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione del l'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quelle iniziali) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego»: lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (o «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in date fisse: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. La data fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Elas-Kompass Pubblicità n.... Torino», computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Elas-Kompass Pubblicità SpA, in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

CAPANNONE metallico quasi ultimato 1000 mq svendesi lire 1.000.000. Telefonare 368.544.

CAPANNONI autobox metallici prefabbricati, vollere fino 300 mq. Telefonare 493-268. Vepasta.

EQUILIBRATRICE ruote mm diametro 80 occasione cercasi. Leo, via Pianezza 1. Tel. 290.559.

PRESSE meccaniche d'occasione da TN 120-250 cercasi. Tel. 736.576.

RETTIFICA interni ed esterni vendesi. L. 550.000. Telefonare 231-112.

STRUTTURE metalliche nuove e occasione disponiamo nostro magazzino. Telefonare 991.816.

TELEFONATE Kolmar Pubblicità 533.616 studieremo pubblicità adatta vostro prodotto.

TORNI, fresa vendo. Tel. 343.980.

② Artigianato

CALDAIE trasformazioni opere murarie (ronaci isolanti) specializzato esegue. Telefonare 724.589.

CONFEZIONI laboratorio artigiano cerca lavoro anche serie, serietà. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3633 — 10100 Torino».

DECORIAMO camere complete tappezzeria 25 mila, lavabile 15 mila. Telefonare 612.630 Barcella.

DITTA Venturi, tende alla veneziana, avvolgibili, riparazioni in genere. Telefonare 615.272.

IMPRESA qualificata assume lavori specialisti. Massima serietà. Tel. 659.361, ore pasti.

MURATORE modifiche alloggi' esegue lavori generici piccoli minimi. Telefonare 302.968.

OFFRESI per cablaggio montaggio quadri elettrici piccola e media potenza disponendo attrezzata officina. Telefonare 0175/21.38.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542.834 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FIDAUTO via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti nella fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Tel. 545.909.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà prima, seconda, terza ipoteca. Riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefonare 542.834 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760.203 779.826, prestiti immediati a tutti in giornata. Fiduciari su auto su appartamenti. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti fiduciari ed ipotecari tasso 10% rimborso 12-60 mesi, via Sacchi 50. Tel. 594.760.

A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI impiegati operai artigiani. Sole corso Dante 2. Telefonare 501.420 501.541.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Fipas tel. 518.290 550.542.

A.A.A. ALFS miniprestito operai, impiegati. Piazza Adriano 15. Telefono 755.652.

A.A.A. CONFIAS prestiti a tutti anche autosovvenzioni. Tel. 682.095.

A.A.A. QUANTI milioni vi servono? Noi ve li diamo in breve tempo mediante mutui ipotecari immobiliari. Valfina S.p.A., via Andrea Doria 15, Torino. Telefonare 511-236.

A.A. AFIA via Pietro Micca 16, tel. 540.632, prestiti impiegati operai finanziamenti autoveicoli mutui case appartamenti.

A.A. FASANO 694.180 694.670 affidate vendita aziende commerciali industriali negozi.

AFFARE bar moderno posizione importante cedesi 12.000.000 dilazionati. Motta 511-050.

AFFARE sicuro possibilità minimarket cedo commestibili drogheria con operatore. Tel. 481 155.

AFFARONE, cedo bar biliardo causa malattia, centrale. Tel. 511.154.

AFFITTO vendo avviatissimo albergo, 35 camere, alta valle Susa. Ottima clientela, doppia stagione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3072 — 10100 Torino».

ALASSIO immobiliare Doria S. Ambrogio, 40.512, cede riviera ponente avviatissima tabaccheria.

ALBERGO Loano 20 camere parco, autoparco, attività annuale, cedesi. Telefonare 686.070.

ALBERGO ristorante bar Valletusa ottima clientela avviatissima cedesi in gerenza causa salute. Cauzione minima. Telefonare 0122/31.84.

AUTORIMESSA centrale cedesi, volendo adattabile concessionaria. Telefonare 488.988.

AVVIATISSIMO negozio confezioni maglieria pelletteria. Reimasto cediamo. Tel. 540.304.

BAR superalcolici angolare alloggio cedesi 3.900.000 dilazioni. Motta 511-050.

AZIENDA industriale commerciale, piccola, settore qualificato disinquinamenti, notevoli possibilità sviluppo, cedesi. Prestigiosa sistemazione per persona attiva. Uffici Torino, importante corso titolare uscente fornirà assistenza, futura collaborazione commerciale. Prezzi 10.000.000. Serietà indispensabile. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 333 — 10100 Torino».

BAR angolare moderno 50.000 giornaliere cedesi 8.500.000 dilazionati. Motta 511-050.

CAUSA malattia cedo privatamente attrezzatissimo frutta verdura (licenzini aggiunti), zona continuo sviluppo. Telefonare 325.626.

CAUSA trasferimento cedo pensione centrale, redditizia, anticipando un milione. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 8038 — 10100 Torino».

CEDE vinicolo attrezzatissimo comodità, incasso annuo 55 milioni, richiesta 14 milioni 500 mila, dilazioni, reddito mensile 1 milione. Rivolgersi: Agenzia Toppino, corso Regina Margherita 86.

CEDESI albergo bar ristorante con alloggio pensione in Moncalieri. Telefonare 641.748.

CEDESI latteria zona Francia causa vecchiaia prezzo mite. Tel. 768.951.

CEDESI licenza trasferibile commestibili drogheria coloniali. Tel. 388.920.

CEDO negozio salumeria gastronomia avviatissimo, causa personali. Telefonare 733.106.

CEDO società sede centrale, attività immobiliare reddito 700.000 bis., richiesta 15.000.000. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 7657 — 10100 Torino».

COMMESTIBILE cedesi per ritiro commercio miglior offerente. Tel. 81.470.

FIAT Rivalta cedesi lavasecco oppure macchinario Meccanici con arredamento. Telefonare 345.704.

IN Alba cedesi gerenza ristorante 300 coperti avviatissimo. Tel. 0173/2828.

NEGOZIO pettinatrice vendesi o cedesi gerenza periodo prova. Tel. 285.790, 255.847, 287.087.

PANETTERIA con forno cedo. Telefonare 330.365.

PARRUCCHIERE uomo vendesi, corso Brescia 5, Torino.

PASTIFICIO alimentari zona centrale vendesi. Tel. 300.389.

PENSIONE centralissima elegantemente arredata cedesi, forte utile dimostrabile. Telefonare 555.888.

PER limiti età cedesi quota, altre soluzioni industria metallurgica cinquantennale moderna, attrezzata, elevata produzione, fornitrice grandi complessi 9000 costruiti 1500 servizi uffici 450 milioni cintura Torino. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 5043 — 10100 Torino».

PRIVATO cede drogheria [illegible] valute prezzo trattabilissimo. Telef. 238.210 pasti.

PRODOTTI per industria metallica ed edilizia, referenze, cercasi collaboratore con capitale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 7666 — 10100 Torino».

RADIO elettricità elettrodomestici idraulica avviatissimo presso P. Palazzo cedesi. Tel. 252.442.

RIVOLI, via Pavia (str. Castor) privato vende avviatissimo mini-market alimentari con alloggio quattro camere, tinello biservizi. Prezzo conveniente, mutuo, dilazioni pagamento. Tel. 764.380, 955.189.

SALUMERIA, gastronomia, recente apertura, svendiamo urgenti motivi famigliari. Telefonare 539-546.

TORREFAZIONE zona Francia cedesi buon reddito. Tel. pomeriggio 370.950.

URGENTISSIMO, causa trasferimento vendo cartolibreria e giornali. Telefonare 380.432.

VENDESI nuova latteria avviata guadagno netto mensile 250 mila dimostrabile. Tel. 755.005.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A. ADIACENZE corso San Maurizio vendonsi 3 camere, salone, 7 milioni 500.000; camera, cucina 3 milioni, mansarde 1 milione cadauna, termo centrale. Facilitazioni. Tel. 81.484, 550.945.

A.A. FASANO 694.620 694.160 vende rapidamente contanti vostri alloggi.

A. ADIACENTE corso Umbria, abitabile febbraio 71, 1 camera, tinello, cucinino, bagno, 4.450.000. Suff. 1.500.000 contanti. Consuledile 533.322.

A. NICHELINO, 1969, convenienti, spaziosi, 1 camera, tinello, cucinotto, servizi, da 4.900.000 a 5.600.000. Suff. 2.000.000 contanti. Consuledile 533.322.

A Mirafiori impresa vende direttamente alloggi tre camere servizi magazzino mq. 300 facilitazioni pagamenti. Telefonare 300-175.

A. LARGO Orbassano 72. Signorile condominio in costruzione vendiamo rifiniti salone, due-quattro camere, cucina, doppi, tripli servizi. Mutuo, facilitazioni. Visite in cantiere. Telefonare 553.483.

A Santarita casa nuova, 24 camere, autorimesse, termobagno 44.000.000. Acchiardi. 547.374.

A Villastellone, via Benefico Villa, vendesi alloggi signorili 3-4 camere pronti novembre, facilitazioni pagamento. Rivolgersi cantiere o telef. 253.218 ore pasti.

ABITABILE subito, appartamento piano alto, corso Regina 151 angolo via Moris: 3 camere, cucina, bagno, ingresso 9 milioni 100 mila sufficiente 30% contanti. Ipi 537.066.

ABITABILE subito, signorile appartamento prezzo convenientissimo via Foscolo 25 (Valentino). Saloncino, 3 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, ingresso 17 milioni 300 mila. Suff. 30% contanti. Ipi 537.066.

ACQUISTA appartamento completo servizi in Torino trattando contanti. Telefonare 581.735.

ACQUISTASI casetta cascinotta terreno vicinanze strada Torino-Asti. Cravenzola, Cernaia 40. Tel. 538.196.

ACQUISTO contanti terreno per costruzione 100-200 camere zona centrale. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 563 — 10100 Torino».

ADDIRITTURA 67.000 mq. Frazionamento centralissimo via Madama Cristina 51, 4 camere, grande ingresso, disimpegno, bagno: 2.450.000, dilazioni 5.670.000. Gabetti 5767.

ADIACENZE largo Giachino: via Cardinal Massaia 40. Appartamenti eccezionalmente convenienti. Tre/quattro camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio partire da: 2.250.000, mutuo/dilazioni 5.250.000. Gabetti 5767.

ADIACENZE largo Toscana. Appartamenti nuovissimi, da reddito. Tre camere, cucinino, bagno, ripostiglio: 2 milioni, 870 mila, mutuo dilazioni 6 milioni 700 mila. Gabetti 5767.

ADIACENZE Mole Antonelliana, via Artisti angolo via Torino impresa vende appartamenti signorili abitabili subito, visite in cantiere. Tel. 835.213 - 728.980.

ADRIANO (piazza) vendo alloggio piani superiori 3 camere, cucina, servizi. Tel. 539.385.

AERONAUTICA (via Asiago) moderno, 2 camere, tinello 6.400.000 compreso mutuo. Sabatelli 561.735.

AFFARE 100 mila mensili vendiamo alloggi (finitissimi via Oropa 35. Telefonare 697.497, ufficio.

AFFARE! Madonna Campagna, via Nigra 14. Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 4 milioni 400 mila. Sufficiente 30% contanti. Ipi 537.066.

AFFARONE, fabbricato industriale cintura Sud 3500 mq coperti, 3400 mq liberi, svendesi 120.000.000. Tel. 599.388.

AFFARONE! Abitabile subito spazioso appartamento via Bovio 12 (corso Peschiera) salone, 3 camere, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio 15 milioni 200 mila sufficiente 30% contanti. Ipi 537.066.

AFFARONE! Appartamenti gran posizione: via Domodossola 8 (altezza Rivoli). Ineguagliabile prezzo occasione! Ascensore, termosifone. Tre camere, ingresso, bagno: 1 milione 600 mila, mutuo 4 milioni 100 mila. Due camere, cucina, bagno, ingresso: 1 milione 400 mila, mutuo 3 milioni 100 mila. Reddito 7,45%. Sei camere, doppi ingressi, doppi servizi: 3 milioni 100 mila, mutuo 7 milioni 100 mila. Monocamere: soggiorno, letto servizi: 900 mila rimanenza 29 mila 500 mensili. Gabetti 5767.

AL Valentino, alloggio esente, terzo senza ascensore. Salone tre camere, cucina, servizi, splendida vista. Vendesi libero. Acchiardi, 547.374.

ALASSIO: centralissimo via Mazzini. Recentissimi, abitabili due, tre camere, servizi terrazzo partire da 4.110.000, mutuo/dilazioni 6 milioni 180 mila. Gabetti 5767.

ALASSIO vista mare, alloggio quattro camere, cucina, bagno, grande terrazzo, vendiamo 18.000.000. Società Aurelia, Alassio, tel. 43-541.

ALBENGA Complesso Casemare. Campagna di vendita autunnale a condizioni di particolare favore. Minimo contanti su tutti i tipi di appartamenti. Mutuo, facilitazioni. Telefonare per informazioni 553.483 Torino. Ufficio Albenga, Via Piave 68, aperto anche festivi.

ALLA residenza Gran Paradiso corso Bernardino Telesio angolo corso Appio Claudio impresa vende appartamenti signorili in palazzine di 3 piani vista panoramica ufficio vendite pomeriggio. Tel. 835.213 - 728.980.

ANTEY-Saint-André. Modernissime monocamere completamente arredate. Prezzi convenientissimi a partire da 420.000, dilazioni 980.000. Gabetti 5767.

ALLOGGETTO nuovo corso Traiano vendesi 5 milioni 700 mila mutuo dilazioni. Tel. 669.902.

ALLOGGI signorili collina strada Valsalice 227, 150-200 mq palazzina 3 piani tutti conforts, terrazze panoramiche, parco condominiale, vendonsi. Residenza Stellaria. Telefono 547.108.

APPARTAMENTI a riscatto, minimo anticipo e rateazioni pari affitto diventerete proprietari 2-3 stanze, servizi. Casa Torino - Mappano. Tel. 472.205.

APPARTAMENTI molto signorili 3-7 camere in condominio con vasto giardino interno, posizione tranquilla Cascine Vica vende direttamente impresa. Tel. 793.189.

APPARTAMENTI signorili in villa precollinari tra verde, quiete, due passi dal centro. Tre-quattro camere, pranzo, soggiorno, salotto, cucina, servizi. Mutuo e rateazioni 70%. Ponte Verdo 11/6.

APPARTAMENTI signorili palazzo The-Sky-Residence corso Francia 222, Regina Margherita alloggi di ogni tipo consegna immediata alloggi alta signorilità consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, magazzini, costruzione e vendita geom. Campiglia, tel. 331.756. Visite cantiere anche giorni festivi.

APPARTAMENTI signorili, via Cenriolo angolo via Bardonecchia, pronta consegna salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, box, visite 15-18. Tel. 547.476.

APPARTAMENTINO graziosissimo, via Alba 7 (barriera Nizza) camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, ripostiglio 5 milioni 700 mila. Sufficiente 30% contanti. Ipi 537.066.

APPARTAMENTO corso Vittorio Emanuele 211, libero, 3 camere cucina servizi, 8 milioni più mutuo. Tel. 547.476.

APPARTAMENTO moderno biesposto, via Genova 288, camera tinello cucinino bagno ingresso ripostiglio 5 milioni 400 mila. Suff. 30% contanti. Ipi 537.066.

APPARTAMENTO saloncino 2 camere servizi 8.800.000. Borgata Paradiso vendesi. Tel. 798.189.

AUTORIMESSA avviatissima, mq. 1800, affittata 500.000 mensili, Barriera Milano, vendiamo 85.000.000. Beltramo, tel. 535-912.

AUTORIMESSA, mq. 1300, zona Crocetta, ottima clientela, reddito annuo 4.400.000 vendiamo 70.000.000. Beltramo tel. 535.912.

AUTORIMESSA, parte fronte strada, mq. 1800, affittata 650.000 mensili, vendiamo 112.000.000. Beltramo tel. 535-912.

AUTORIMESSA, mq. 3000 circa, 300 macchine ottima posizione, affittata 1.000.000 mensile richiesta 170.000.000 meno mutuo 65.000.000. Beltramo tel. 535-912.

AUTORIMESSA, recente costruzione, ottima zona, mq. 1600, affitto annuo 6.900.000 vendiamo 110.000.000. Beltramo tel. 535-912.

BARRIERA Milano: via Valprato 30. Moderno, presto libero. Due camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio: 1 milione 860 mila, dilazioni 4 milioni 340 mila. Gabetti 5767.

BELLISSIMI, pronti via Michelangelo 12. Salone, 2-3-4 camere, doppi servizi. Mutuo adeguato.

BORGHETTO Santo Spirito appartamenti finiture accuratissime vende direttamente geom. Conti, via Aurelia 79. Telefonare 623.054 Torino.

BORGHETTO Santo Spirito, via Piave nuovissimi, pronti subito. Due, tre vani, servizi partire da: 3 milioni 960 mila, mutuo 2 milioni 640 mila. Gabetti 5767.

BORGO Vittoria: via Palli 13. Convenientissimo, libero. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1 milione 710 mila, dilazioni 3 milioni 990 mila. Gabetti 5767.

BRUINO: strada Antica di Piossasco. Nuovissimi, subito abitabili. Tre-quattro camere, servizi: partire da: 3 milioni 970 mila, dilazioni 3 milioni 380 mila. Gabetti 5767.

BRUINO Villaggio Alba Serena vendesi lotti terreno. Via Magnolie 5.

BUTTIGLIERA Alta. Villa nuova composta di salone, tre camere, cucina, biservizi, garage, giardino. Occasione vendo. Telefonare 553.483.

CAPANNONI Nichelino attigui anello autostrada vendonsi rate mensili. Telefonare 697.497, ufficio.

CASA biennale 18 camere, reddito 2 milioni 300.000, svendesi 34.600.000. Telefono 599.388.

CASA centrale, sé stante, 370 camere, basso fabbricato, mq. 4300, totalmente affittata reddito 72.000.000 annui, vendiamo. Beltramo tel. 535-912.

CASA corso Casale (Gran Madre) 30 locali, negozi, urge vendere, 43.000.000. Acchiardi, 547.374.

CASA, in finizione, signorile, fronte corso, doppi ascensori, ingressi, materiali pelar'ordine, 220 camere, ottimo impiego capitale, vendiamo. Beltramo tel. 535-912.

CASA, sé stante, nuova costruzione, interamente affittata, camere 60, vendiamo 180.000.000 meno mutuo 30 milioni. Beltramo tel. 535-912.

CASA, sé stante, [illegible] corso, camere 100, negozi box, ottima zona commerciale, affittata, 14.000.000 annui, vendiamo. Beltramo tel. 535-912.

CASA, sé stante, 42 camere, conforti, reddito pari 8%, vendiamo 82 milioni meno mutuo 11.000.000. Beltramo tel. 535-912.

CASA, sé stante, 72 camere, nuova costruzione, finizioni accurate, ottimo impiego capitale, reddito annuo 12 milioni 600.000 vendiamo 255.000.000. Beltramo tel. 535-912.

CASA, sé stante, nuova costruzione, fronte corso esposizione levante ponente, 176 camere, mq. 2400 basso fabbricato, reddito annuo 38.000.000 vendiamo 750.000.000 meno mutuo 200.000.000. Beltramo tel. 535-912.

CASA, sé stante, comfort, camere 39, reddito annuo 4.300.000 vendiamo 98 milioni meno mutuo 22.000.000. Beltramo tel. 535-912.

CASCINA blocco unico, 83.000 mq posizione impagabile vendesi 13.200.000. Telefonare 71.944 Pinerolo.

CASCINOTTA S. Pietro Val Lemina, indipendente, fronte strada asfaltata, 10.000 mq terreno, vendesi 9.600.000. Telefonare 71.944 Pinerolo.

CASETTA collinare vicinanze Torino alloggi 2-3-5 vani vendesi facilitazioni. Tel. 543.088.

CASETTA Valdellatorre 3 camere servizi 800 mq terreno recinto garage vendo 12.100.000. Tel. 372.213.

CASETTINA nuova costruzione, 600 mq terreno vendesi 3.200.000. Tel. 71.944 Pinerolo.

CENTRO: via Campana. Spaziosissimo, libero novembre. Quattro camere, due camerette, più cucina, ingresso, doppi servizi, 3.280.000, dilazioni 11.420.000. Gabetti 5767.

CENTRO: corso Massimo d'Azeglio 2. Lussuosissimo: salone, tre camere, camera servizio, cucina, doppi ingressi, pluriservizi, 60 milioni, dilazioni 15 milioni. Gabetti 5767.

CENTRO: via Foscolo 21. Libero gennaio. Quattro camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 4 milioni 50 mila, dilazioni 9 milioni 450 mila. Gabetti 5767.

CENTRO: via Madama Cristina 49. Libero, grande metratura. Quattro camere, cucina, ingresso, bagno: 3 milioni 570 mila, dilazioni 8 milioni 330 mila. Gabetti 5767.

CERIALE, vendiamo villa panoramica, mq 400 giardino, rifiniture accuratissime. Tel. 0182/90739.

COAZZE Condominio Grand Soleil vendonsi alloggi signorili 2-4 camere, cucina, servizi, solarium, posizione incantevole. Tel. 746.040.

CORSO Bernardino Telesio 91 vendonsi, pronti subito, alloggi due camere, cucina, salone, doppi servizi, mutuo, lunghe rateazioni.

CORSO Casteno 36. Frazionamento commerciabilissimi appartamenti ogni conforto: 2 camere, cucinino, ingresso bagno ripostiglio: 1 milione 440 mila, mutuo 3 milioni 360 mila: 3 camere cucinino ingresso bagno ripostiglio 2 milioni 420 mila mutuo 5 milioni 780 mila. Gabetti 5767.

CORSO Francia in palazzina con giardino comune vendonsi direttamente alloggi 1-2-4 camere tinello cucinino, autorimessa. Visite via G. Leopardi 11 Collegno.

CORSO Giulio Cesare alloggio signorile nuovo libero saloncino 3 camere tinello doppi servizi terrazzo 17.300.000. Volendo garage. Studio Furbatto 344-366.

CORSO Moncalieri 410 interno 3 angolo via privata: alloggi in palazzina signorile tranquilla, come nuova, centrale di 1/3/4 camere, volendo abbinabili; cucinini, servizi e doppi servizi completi, grandiosi balconi, giardino fruttato, boxes, lavanderia in comune, svendesi prezzo medio 3.000.000 per camera, dilazionando pagamento mediante mutuo fondiario. Telefonare 596.607, 597.774.

CORSO Unione Sovietica: via Poirino 6. Occasionissima: camera, cucina, ingresso, bagno: 1 milione 360 mila, mutuo 3 milioni 190 mila. Libero. Gabetti 5767.

CORSO Unione Sovietica 232, pensiamo alloggi modernissimi, due camere salone, doppi servizi. Pronti subito finiture accurate, mutuo, facilitazioni.

CROCETTA: corso Galileo Ferraris 140. Signorile, grande metratura. Salone, tre camere, studio, cucina, ingresso, doppi servizi (195 mq) 14 milioni [illegible] mila, mutuo 15 milioni. Gabetti 5767.

CUMIANA strada Provinciale del bivio Villetta nuovissime: salone, 3 camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, [illegible] milioni 200 mila dilazioni 10 milioni 800 mila. Gabetti 5767.

ECCEZIONALE. 130 mila (mq/quota) signorilissimi salone, 2-3 camere, cucina, doppi servizi. Mutuo adeguato. Via Boston 72.

FIAT Rivalta alloggio affittato 35.000 mensili causa malattia bisogno vendo 5.675.000. Telefonare 343.688.

IMPRESA direttamente vende alloggi signorili, attici, dimensioni varie 3-4-5 ai semplici, doppi, frontistante giardino, box, mutuo, facilitazioni, via Sagra S. Michele 35. Tel. 727.491.

IMPRESA vende appartamenti 2-3-5 camere, doppi servizi. Rivolgersi cantiere corso Siracusa 105 angolo via Rodolfia.

IMPRESA vende direttamente alloggi una, due, tre camere servizi, via Carducci 12, San Pietro Moncalieri.

IMPRESA vende direttamente in nuova costruzione corso Traiano 101 alloggi negozi, mutuo, dilazioni, tel. 630-359.

IMPRESA vende direttamente ultimi alloggi via Michelangelo 16. Telefonare 772.941 ufficio.

IMPRESA vende direttamente via Caselle angolo Paganini alloggi 1-2 camere, studio e servizi. Mutuo facilitazioni. Telef. 330.310.

IN grande parco collina versante Sud, ultimi alloggi mq. 200, terrazze, autorimesse, vendonsi, affittansi. Tel. 541.205.

INIZIO corso Giulio Cesare: via Cuneo 4. Da reddito: 2 camere, servizi, 920 mila, mutuo 1 milione 380 mila. Gabetti 5767.

LARGO Tirreli vendesi due camere servizi. Tel. 386.831, 11.30-13.30.

LEUMANN vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina servizi. Tel. 746.040.

LINGOTTO: corso Traiano 154. Recente, da reddito. Camera, cucina, ingresso, bagno: 1 milione 300 mila, dilazioni 3 milioni. Gabetti 5767.

LINGOTTO: via Canelli 95. Moderno, da reddito. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno: 1 milione 540 mila, dilazioni 3 milioni 610 mila. Gabetti 5767.

LOANO: Borgo degli Aranci. Appartamenti in tranquillissime, originali, villette. Due, tre camere, servizi. 2 milioni 130 mila, mutuo/dilazioni 4 milioni 970 mila. Gabetti 5767.

LOCALE, fronte strada, mq. 5000, affittato uso supermarket, 38.500.000 annui, società fama nazionale, ottima garanzia impiego capitale vendiamo. Beltramo tel. 535-912.

(Continua a pag. 12)

Passano al «Manifesto»

Dissidenti del pci [illegible] Napoli

A Firenze tre dirigenti del psiup aderiscono al Movimento

Napoli, 23 ottobre.

Ventotto iscritti al pci, tra i quali due membri della commissione federale di controllo di Napoli, un consigliere comunale di Casalnuovo ed un membro [illegible] comitato federale hanno abbandonato [illegible] partito ed hanno aderito al gruppo del *Manifesto*.

In una lettera inviata al comitato centrale del pci i 28 hanno esposto i [illegible] delle dimissioni. *«Il tatticismo deteriore, sterile e "parlamentare"* — è scritto nella lettera — *assunto nei confronti del Centro Sinistra (...). L'atteggiamento nei confronti del "decretone", che ne ha significato l'accettazione di fatto, la caduta nel riformismo della linea del partito, tendente oggettivamente alla stabilizzazione politica ed all'ammodernamento del sistema capitalistico, sono i fatti recenti che marcano l'allontanamento progressivo ed irreversibile del pci da una politica di classe e rivoluzionaria.*

«Ci induce alle dimissioni dal partito — conclude la lettera — *la convinzione che la lotta di classe sia più importante dell'adesione a un partito; la rivoluzione culturale cinese, il rapporto partito-masse in essa sperimentato, le esperienze originarie ed autonome vissute dalla classe operaia nel corso delle recenti lotte ci hanno portato a considerare la possibilità di una nostra diversa collocazione e dell'assunzione di un rinnovato impegno politico attorno alle tesi del "Manifesto"».*

Firenze, 23 ottobre.

Tre membri del comitato direttivo della federazione fiorentina del psiup si sono dimessi dal partito ed h[illegible] aderito al *Manifesto*; si tratta di Salvatore Tassinari, Giampaolo Paoli e Bruno D'Avanzo. I tre hanno motivato le loro dimissioni con una lettera nella quale si afferma che essi hanno stilato questo do[illegible]mento soprattutto in segui[illegible] alla preoccupazione che la crisi interna del psiup, nel quadro [illegible] d[illegible] [illegible] della sinistra italiana, «seguiti a manifestarsi [illegible] una serie di uscite individuali e [illegible] concluda con il conseguente recupero, anche [illegible] parziale e transitorio, da parte [illegible] un gruppo dirigente opportunista». Dopo [illegible] sostenuto che il partito ha strumentalizzato le istanze e le posizioni di una base ver[illegible]nte convinta dell'attualità del socialismo, il documento conclude accusando il psiup di «*impostazioni subalterne a quelle del pci, filosovietismo acritico*».

Il gruppo del *Manifesto* [illegible] gnala poi che ad Ancona si sono dimessi dal pci tre vecchi iscritti, tra cui Luigi Cugnoli, membro [illegible] comitato direttivo della Fiom. In precedenza si erano dimessi dal comitato provinciale del psiup Daniele Dobloi, Gianni Ciuffo e Roberto Clerici.

(Ansa - Ag. Italia)

Interrogazione [illegible] Colombo

«Liquidare più in fretta i troppi enti inutili»

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 ottobre.

L'on. Stefano Servadei (psi) torna oggi sul problema della soppressione degli «enti inutili» con [illegible] interrogazione al Presidente del Consiglio, nella quale chiede se non si ritenga eccessivamente lenta l'attività dell'«Ufficio liquidazione» creato [illegible] 4 dicembre 1956, che in 14 anni ha liquidato in totale meno di 70 enti, molti dei quali di di[illegible] limitate.

Servadei sottolinea che quello degli «enti inutili» continua ad essere un grave problema [illegible] costume su cui l'opinione pubblica è «*fortemente [illegible] giustamente sensibilizzata, specie in momenti come questo di accentuata pressione fiscale e [illegible] riconosciuta [illegible] di funzionalità di molti uffici e servizi statali per scarsità [illegible] personale dipendente*».

Il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi aveva risposto il 20 ottobre ad una precedente interrogazione del parlamentare sullo stesso problema, affermando che [illegible] quella [illegible] ta erano stati liquidati o erano in via di liquidazione [illegible] 73 *enti e società inutili*».

Roma, 23 ottobre — Nel giugno scorso, sono avvenuti in Italia 24.423 incidenti stradali [illegible] 725 morti e 14.345 feriti. Rispetto al giugno 1969 si sono avute diminuzioni dell'8 per cento per gli incidenti, del 15,2 per cento per i morti e [illegible] 10 per cento per i feriti. *(Ansa)*

Dopo [illegible] voto favorevole dato dalla Camera

Approvato dal Senato [illegible] riassetto degli statali

Prevede aumenti ai dipendenti pubblici (almeno 10 mila lire mensili dal 1° luglio scorso); il riordinamento degli uffici statali; nuove mansioni per i funzionari direttivi - Il governo delegato ad attuare la riforma dell'amministrazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 ottobre.

Il Senato ha approvato definitivamente la legge delega sulla riforma della pubblica amministrazione, sul riassetto delle carriere e sul trattamento economico dei dipendenti statali. Entro il 30 giugno del 1972 [illegible] governo dovrà emanare i relativi decreti delegati.

I criteri direttivi cui il governo dovrà attenersi sono: riduzione delle direzioni generali dei ministeri che dovranno trasferire proprie competenze alle Regioni; riordinamento dei servizi ispettivi; riduzione del numero degli [illegible] periferici e allargamento dei poteri decisionali per quelli che non vengono soppressi; riaffermazione [illegible] principio che assicura lo stesso trattamento economico a coloro che svolgono la medesima funzione; il riordinamento degli uffici centrali e periferici dovrà essere fatto contestualmente all'emanazione [illegible] provvedimenti sul trasferimento di funzioni, uffici e personale alle Regioni.

Le [illegible] delegate sul riassetto delle carriere dovranno [illegible] le mansioni e le responsabilità degli uffici e dei funzionari direttivi; viene anche stabilita la responsabilità dei direttori generali nei confronti dell'autorità politica: il ministro può collocarli [illegible] disposizione o a riposo d'autorità. E' stata allargata la sfera di competenza e la responsabilità degli alti funzionari, ma il ministro ha facoltà di procedere all'annullamento, entro 40 giorni, di propria iniziativa o su denuncia, degli atti emanati da questi dirigenti quando presentino vizi di legittimità o di merito.

Per il trattamento economico, il governo ha già predisposto i decreti delegati che saranno emanati al più presto. Tutti gli impiegati statali riceveranno in dicembre le [illegible] retribuzioni con gli arretrati dal 1° luglio 1970; l'aumento minimo mensile è di 10 mila lire. Il «parametro» si inizia [illegible] 100 (il grado più basso) [illegible] [illegible] stipendio annuo [illegible] 725 mila lire e arriva all'825 (il più alto) al quale è attribuito uno stipendio di 6 milioni 63 mila lire.

Per [illegible] migliore compren[illegible] delle migliaia di leggi che attualmente disciplinano l'attività di tutte [illegible] amministrazioni, il governo dovrà provvedere, entro il 31 dicembre 1973, alla raccolta in testi unici delle disposizioni in vigore «*apportando modifiche e integrazioni necessarie per [illegible] loro coordinamento ed ammodernamento ai fini di una migliore accessibilità [illegible] comprensibilità*».

Anche ai dipendenti statali viene concesso il diritto di «assemblea»: l'art. [illegible] stabilisce che gli impiegati statali hanno diritto di riunirsi durante l'orario di lavoro, nei limiti di dieci ore annue; le riunioni, che possono riguardare la generalità dei lavoratori [illegible] gruppi di essi, sono indette singolarmente o congiuntamente dalle [illegible] nizzazioni sindacali rappresentate nel consiglio di [illegible] ministrazione. Alle riunioni possono partecipare, previo preavviso, dirigenti sindacali anche non dipendenti dalla pubblica [illegible]inistrazione.

I tre sindacati hanno espresso la loro soddisfazione per l'approvazione definitiva della legge delega: «*L'impegno delle Confederazioni è ora rivolto alla definitiva messa a punto dei decreti delegati che dovranno dare attuazione ai princìpi contenuti nella legge delega*».

Il segretario della Fils-Cisl, Manlio Spandaro, ha dichiarato: «*Confermiamo il nostro giudizio globalmente positivo sulla legge ed auspichiamo che il governo voglia accogliere il punto di vista dei sindacati quando saranno chiamati a un confronto sui provvedimenti delegati. Da un primo sommario esame di quelli già predisposti, ne scaturisce un giudizio negativo in quanto non appaiono completamente aderenti a quello che è lo spirito ed il contenuto della leg[illegible] delega oggi approvata o con la quale il Parlamento ha inteso dare al governo [illegible] possibilità di adeguare la pubblica amministrazione alle nuove e più complesse esigenze del Paese e dei cittadini e rendere giustizia ai dipendenti statali*». f. f.

Volevano portare i cimeli in patria

[illegible] per ricordo [illegible] lapide del pittore

Tre professori olandesi nel cimitero inglese di Napoli - Bloccati al Traforo del Bianco

Aosta. [illegible] dei tre olandesi sull'auto bloccata

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 23 ottobre.

(l. v.) Tre giovani professori universitari olandesi sono stati sorpresi dalla polizia presso il traforo [illegible] Monte Bianco, mentre tentavano di passare [illegible] confine con due pietre sepolcrali, trafugate dalla tomba del pittore olandese Antonio Van Pitloo, nel «cimitero degli inglesi» [illegible] Napoli. Van Pitloo, [illegible] ad Arnhem nel 1790, ma vissuto quasi sempre a Napoli, dove morì a soli 47 anni, nel 1837, fu il fondatore della famosa scuola di Posillipo.

Le due pietre, con iscrizioni in lingua italiana e francese sui meriti del pittore, sono state sequestrate. I tre — Henricus Hoelscher, di 33 anni, professore di diritto all'Università di Amsterdam, Petrus Gerves, di 28 anni, pu[illegible] professore universitario [illegible] diritto civile e Roelf Stutterheim, di 27 anni, professore di lettere all'Università di Amsterdam — sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato. Rilasciati, in mattinata hanno ripreso il viaggio verso l'Olanda.

Nel corso dell'inchiesta condotta dal capo della Squadra Mobile aostana, [illegible] emerso che i tre professori, alla loro partenza da Amsterdam verso l'Italia, avevano promesso al collegio accademico di portare alcune testimonianze sul pittore Van Pitloo, che giorni prima era stato commemorato. Giunti a Napoli, si erano rivolti al console inglese [illegible] essere autorizzati a prelevare le due lapidi che, pur non avendo un interesse artistico, ne [illegible] siedono evidentemente uno sotto l'aspetto storico. Al suo rifiuto, hanno preferito [illegible] rangiarsi da soli; ma, ormai sorvegliati, il loro gesto non è passato inosservato e così, prevedendo il loro itinerario per tornare in patria, sono stati acciuffati alla frontiera.

In una villa del Senese

Rubati otto quadri e un quintale d'argento

Siena, 23 ottobre.

(l. i. r.) Otto quadri d'autore, fra cui due del Guardi, un quintale di argenteria e tre tappeti per un valore complessivo di circa cento milioni di lire sono stati rubati nella villa «Il Castagno» — sulla statale del Chianti, [illegible] pochi chilometri da Siena — di proprietà della contessa Mary Rusconi.

I ladri sono entrati attraverso una finestra, dopo aver[illegible] rotto il vetro. Nel salotto hanno rubato i quadri, poi si sono impossessati dell'argenteria, gran parte della quale [illegible] sui mobili, e di tre tappeti. Tutta la refurtiva è stata portata nella cappella, che è attigua al salotto: qui i ladri hanno tolto [illegible] tele dalle cornici e [illegible] usciti, fuggendo con un furgoncino che avevano lasciato all'esterno della villa, in una strada poderale.

Nella villa si trovava la madre della contessa R[illegible]ni, che [illegible] si [illegible] accorta di nulla: ha dichiarato soltanto che verso le due del mattino aveva sentito un rumore al primo piano, dove il furto è stato compiuto, ma che poi era tornato il silenzio.

Al comune di Battipaglia

I missini occupano l'aula del Consiglio

Battipaglia, [illegible] ottobre.

L'aula consiliare del comu[illegible] di Battipaglia è stata [illegible] cupata da quattro consiglieri del msi per protestare contro la mancata riunione del Consiglio per l'elezione del sindaco [illegible] della giunta, che era stata fissata per mercoledì scorso.

Il sindaco e la giunta avevano presentato cinque giorni fa le dimissioni dalle rispettive cariche, essendo stati eletti con i voti determinanti dei consiglieri [illegible] msi.

Il Consiglio comunale di Battipaglia è composto [illegible] 30 consiglieri: nove dc, cinque pci, sette lista civile, tre psu, due psi, quattro msi. *(Ansa)*

Dopo il "colpo" [illegible] Rivolta d'Adda

[illegible] carcere [illegible] giovane [illegible] per la rapina ad una oreficeria

E' accusato di [illegible] il complice dell'aggressore ferito con una rivoltellata da un gioielliere - Catturato a Cornate mentre tornava a casa - Nega ogni addebito

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 ottobre.

(g. m.) Gli agenti della squadra Mobile milanese hanno bloccato stamane in casa della madre, in via Matteotti n. 58, a Cornate d'Adda, Leandro Borghi, di 22 anni, sospettato di aver preso parte all'assalto compiuto martedì [illegible] [illegible] Rivolta d'Adda ai danni dell'orefice Pietro Mantegazza, di 54 anni. Il gioielliere [illegible] reagito, ferendo gravemente uno [illegible] suoi aggressori, Ignazio Pizzo, che ora giace in fin di vita all'ospedale di Treviglio.

Il Borghi è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore a disposizione del magistrato: il giovane per il momento nega ogni addebito. Subito [illegible]po l'episodio, Ignazio Pizzo, interrogato dalla polizia, si [illegible] rifiutato di fare il nome dei suoi due complici, uno dei quali pare sia stato ferito.

Le indagini della squadra Mobile milanese hanno potuto accertare che da qualche gior[illegible] il Pizzo frequentava Leandro Borghi, nato a Busano in provincia [illegible] Reggio Emilia, ma da qualche tempo era ospite della madre a Cornate d'Adda.

Fino a stamane il giovane era stato introvabile: questo particolare della sua inspiegabile assenza (la madre ha dichiarato che non gli aveva detto di avere impegni e lo stava aspettando di [illegible] in sera) ha aumentato i sospet[illegible] nei suoi confronti. Veniva predisposto un appostamento e stamane Leandro Borghi veniva catturato mentre stava tornando a casa.

Oggi, [illegible] giovane è stato interrogato [illegible] carcere di San Vittore dal magistrato inquirente e domani sarà sottoposto ad alcuni confronti all'americana. Continuano intanto le indagini per arrivare all'identificazione del terzo rapinatore.

Agguato ad Alessandria

Tre giovani sparano per fermare un camionista

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 23 ottobre.

(f. m.) Grave episodio questa sera lungo la strada che da Alessandria porta al sobborghi [illegible] Casalbagliano e Villa del Foro: [illegible] autotrasportatore che alla guida del suo camion [illegible] dirigendosi verso casa non s'è fermato all'intimazione di tre giovani probabilmente rapinatori, i quali gli hanno esploso contro alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto.

Erano le 21,15 circa quando Bruno Magagna, di 37 anni, abitante a Villa del Foro in via Oviglio, percorreva il tratto Alessandria-Casalbagliano alla guida del suo «Fiat 682». Abbordata una curva, ha notato tre giovani in mezzo alla strada vicino [illegible] una [illegible], che gli hanno fatto segno [illegible] fermarsi; uno teneva in mano un oggetto che ha insospettito l'autotrasportatore. Considerato pertanto che lungo la strada non vi [illegible] praticamente traffico, e temendo trattarsi [illegible] malintenzionati, il Magagna ha pensato bene di non fermarsi, quindi, dopo una brusca sterzata per evitare di investire i tre, ha proseguito.

Aveva appena superato i giovani quando ha udito [illegible]stintamente alle sue spalle esplodere [illegible] colpi di rivoltella. Evidentemente uno dei tre aveva sparato per [illegible] care di costringere l'autista a fermarsi. Magagna invece ha schiacciato sull'acceleratore e [illegible] più fermarsi ha raggiunto Villa del Foro. Entrato in casa, ha poi telefonato alla polizia stradale dando l'allarme. Ha precisato che la «500» vicino ai tre giovani era targata Piacenza. Non sa però dire il numero di [illegible] e neppure il colore dell'utilitaria.

A Genova clamorosa e civile protesta di studenti

Genova. Studenti dell'Istituto Lambruschini durante la lezione-protesta in Piazza Corvetto (Telefoto Ansa)

Scuola [illegible] piazza

Le aule [illegible] strette Gli allievi hanno fatto lezione, senza professori, sotto il monumento [illegible] Mazzini

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 23 ottobre.

Un'intera classe, 25 studenti, dell'istituto magistrale «R. Lambruschini» di Genova è andata stamane a fare scuola [illegible] professori [illegible] piazza Corvetto, [illegible] piedi del monumento a Mazzini.

Il perché di questa singolare lezione è stato spiegato dagli stessi studenti in un comunicato inviato ai giornali: a un mese dall'inizio dell'anno scolastico, la loro classe (la seconda «L») [illegible] è stata ancora riconosciuta dal Provveditorato agli studi. «*La legge,* — aggiungono gli studenti — *dice che ogni classe [illegible] può superare un massimo di 35 alunni. Nella nostra [illegible]la ci [illegible] 135 alunni che frequentano la seconda: pertanto, in teoria, potremmo essere divisi in quattro classi di circa 34 alunni [illegible]. Ciò, però, è impossibile in [illegible]uanto le aule non possono contenere tanti ragazzi*».

E allora? «*Avendo soltanto professori provvisori,* — dicono i 25 studenti della seconda "L" — *che riempiono con noi le loro ore "buco" [illegible] [illegible] fanno lezione per puro spirito caritatevole, abbiamo pensato di non chiedere favori a nessuno e di continuare tra di noi le lezioni al Magistero (o in qualunque altro posto possibile) fino a quando [illegible] sarà presa una decisione definitiva per la nostra classe*».

Per il momento, questi studenti hanno scelto la strada della civile [illegible] clamorosa protesta «accampandosi» in piazza Corvetto e lavorando per proprio conto. «*Teniamo a precisare* — hanno dichiarato — *che non siamo stati strumentalizzati da nessun partito o associazione: difendiamo soltanto i nostri diritti*».

Non è la prima volta che una protesta per la questione delle aule [illegible] portata in piazza in questa forma. Tuttavia, finora, non si era mai assistito a lezioni tenute da studenti ai colleghi nel centro di Genova. Molti passanti hanno fatto cerchio stamane intorno alla singolare scolaresca. f. d.

Il paziente, 79 anni, era stato operato di peritonite

Tre [illegible] sotto processo a Roma per la pinza [illegible]

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 ottobre.

Il 23 novembre [illegible] sarà la [illegible] del processo ai tre chirurghi che hanno lasciato [illegible] pinza emostatica nell'addome di [illegible] paziente il quale, diciotto mesi dopo, è morto. Per questa loro dimenti[illegible] il dott. Francesco Ascani ed i suoi assistenti dott. Duilio Lucarelli e dott. Giorgio De Dominicis, debbono difendersi dall'accusa di omicidio colposo.

Evaristo De Reti aveva 79 anni allorché, nel luglio 1964, fu sottoposto [illegible] [illegible] urgente intervento chirurgico per peritonite. Il paziente, superata l'operazione, venne dimesso dall'ospedale San Camillo ma continuò ad avere disturbi di cui nessuno riu[illegible]va a dare una giustificazione. Fu soltanto nel dicembre 1965, con un esame radiografico, che si accertò che i dolori erano provocati dalla presenza di un corpo estraneo nell'addome. [illegible] De Reti venne sottoposto ad un [illegible] intervento chirurgico: fu recuperata una pinza emostatica che era stata dimentica[illegible] nel precedente intervento; [illegible] questa volta lo sventurato [illegible] sopravvisse.

Esiste [illegible] responsabilità dei medici? Per l'accusa il problema non può avere che una soluzione, tant'è che ha incriminato il dott. Ascani, il dott. Lucarelli e [illegible] dott. De Dominicis dopo che la perizia medico-legale ha ritenuto che esiste un [illegible] di causalità fra la presenza della pinza nell'addome del paziente [illegible] la morte.

I tre chirurghi hanno spiegato ai giudici [illegible] quali [illegible] dizioni furono costretti a compiere il primo intervento. «*Lo stato del paziente era molto grave* — ha spiegato il dott. Ascani — *l'emorragia era imponente e bisognava fare presto*». Quel giorno, il dott. Ascani era rimasto ininterrottamente per dieci ore in camera operatoria.

«*Vi siete chiesti per quale motivo è stata lasciata la pinza nell'addome?*» ha chiesto il presidente.

«*La domanda ce la siamo posta noi per primi* — ha spiegato il dott. Ascani — *ma non abbiamo saputo trovare una risposta. Può darsi, ma si tratta di una ipotesi, che la pinza sia stata inghiottita dai continui movimenti delle viscere durante l'intervento*». «*Per quale motivo, prima di concludere il vostro lavoro* — ha insistito il presidente — *non avete controllato tutti i ferri?*». «*Il controllo deve essere stato compiuto* — ha risposto [illegible] chirurgo — *ma il numero dei [illegible]ri usati in quella occasione è stato tale che il controllo ha finito con l'essere sbagliato*».

Il problema che i gi[illegible] debbono risolvere non è nuovo [illegible] sinora la giurisprudenza si è quasi sempre espres[illegible] favorevolmente per il medico. Venti anni or sono, un illustre chirurgo, docente universitario, fu coinvolto in una avventura analoga: venne assolto.

Guido Guidi

Un giovane a Roma

Ucciso a coltellate durante una rissa

Roma, 23 ottobre.

Un uomo è stato ucciso durante [illegible] rissa [illegible] cui hanno partecipato quattro-cinque persone. Il delitto è avvenuto in via dei Savorgnan, nei pressi di via Tor Pignattara, nel quartiere Tuscolano. L'uo[illegible] è Vittorio Fl[illegible]pergher, di [illegible] anni, [illegible] [illegible], abitante in via Treviri; è stato [illegible] da alcuni passanti e traspor[illegible] all'ospedale San Giovanni, dove è morto subito dopo il ricovero. Il Flospergher è stato colpito [illegible] alcune coltellate: una di queste gli [illegible] trafitto il collo.

La Squadra Mobile ricerca il presunto responsabile [illegible] delitto, Franco Sotorino, detto il «foggiano», il quale viaggerebbe a b[illegible] di una «Giulia».

Il presunto omicida, che si troverebbe in compagnia di due uomini e [illegible] donna, sarebbe noto alla Squadra [illegible] buon costume come sfruttatore di una mondana. *(Ansa)*

ANALISI

Il punto sui "Salt,,

(A che mirano Usa e Urss nei negoziati per limitare le armi strategiche)

Bruxelles, 23 ottobre.

Tra dieci giorni, incomincerà ad Helsinki il terzo *round* dei *Salt*, le trattative russo-americane sulla limitazione delle armi strategiche. Il presidente Nixon e il segretario di Stato Rogers ne hanno parlato con Gromyko: l'atmosfera è di «cauta speranza», ma non di ottimismo. Alla Nato, la ripresa dei negoziati ■ attesa con ansia, sia perché essi potrebbero chiamarla direttamente in causa col Patto di Varsa■, sia perché il loro andamento condizionerà la sua strategia negli Anni Settanta.

Dall'inizio dei *Salt* è passato quasi un anno. Il primo *round*, a Helsinki, dal 17 novembre al 22 dicembre '69, fu esplorativo. Col secondo, a Vienna, dal 16 aprile al 14 agosto scorsi, si entrò nel vivo delle trattative. Su quali basi si riparte ora? Gli Stati Uniti hanno chiarito la loro posizione, ma l'Unione ■vietica non l'ha ancora fatto.

Posizione americana — Gli Stati Uniti propendono per un accordo parziale quantitativo, cioè: 1) la limitazione complessiva dei sistemi di lancio missilistici — terrestri e marittimi — e degli aerei strategici a 2000 circa, più o meno il livello attuale sia degli Usa sia dell'Urss; 2) la limitazione a 200 degli «SS 9» sovietici, le più grosse armi esistenti, con una testata da ■ megatoni o tre da 5 ciascuna; 3) la limitazione dei sistemi *Abm* o anti-missilistici alla difesa ■ Washington e ■ Mosca (vi sono già, rispettivamente, il *Safeguard* e il *Galosh*).

In pratica gli americani, che non ne posseggono l'equivalente, chiedono ai sovietici di rinunciare allo sviluppo dei loro «SS 9»: in cambio, rinuncerebbero allo sviluppo degli *Abm* ■ cui sono all'avanguardia. Ad agosto, ■ ministro della Difesa Laird fece presente che l'Urss ha 232 «SS 9» in funzione, altri 60 in costruzione, e che ne basterebbero 420 a distruggere, al primo colpo, il 95 per cento dei missili terrestri Usa. Occorre sottolineare che ■ proposta d'accordo americana non contempla la limitazione delle testate multiple, rinviandola implicitamente a una fase successiva.

Posizione sovietica — Si aspetta, abbiamo detto, che venga illustrata ad Helsinki, ma a Vienna ci furono segni che essa differisce notevolmente da quella degli Stati Uniti. Se da una parte l'Urss non ha ancora assunto impegni, dall'altra infatti ha lasciato trapelare che la Nato dov'essere inclusa in un accordo. In altre parole, l'Urss vuole anche la limitazione dei 7200 missili tattici o ■glio degli aerei per ■ loro trasporto stazionati in Europa. Gli Usa non ■ accettare, perché abbandonerebbero gli alleati, sguarniti, alla minaccia dei 700 missili a media gittata ammassati dai russi alle frontiere.

Vi ■ inoltre un secondo fattore di cui bisogna tener conto ■ valutare ■ prospettive di ■ ■ *Salt*. Sul piano militare e tecnico, le cose ■ cambiate. Prima dell'apertura dei negoziati, l'Urss aveva ■ per ■ mesi ■ costruire «SS 9»: ora ■ solo ha ripreso, ma li esperimenta anche in orbita, contro i ■telliti, e come «bombe orbitanti». Mentre gli americani ■ rimasti ai loro 1054 missili intercontinentali e ■ *Polaris*, essa è passata da 1350 a 1500 *Icbm* circa, e da ■ a 300 armi atomiche per sottomarini. Notiamo che gli ultimi *Minuteman 3* americani hanno tre testate ■ meno di 1 megatone ciascuna.

Qualche incognita, quindi, turba la vigilia di Helsinki. ■ la situazione politica internazionale è tale da ■ renaria. Alcuni tra i punti più «caldi» ■ globo hanno assistito ad offensive ■ vietiche di varia natura, dal Medio Oriente a Cuba. V'è stata un'espansione della potenza navale dell'Urss senza precedenti nella storia, di modo che, ■ scrive il *New York Times*, «gli Stati Uniti si sentono ■ pericolo».

Dopo qualche esitazione, l'America si ■ irrigidita. La prova si ha nel settore militare: ■ «tagli» parlamentari degli investimenti, quasi d'obbligo, è subentrata la approvazione da parte del Senato di ■ nuovo, costosissimo sistema di difesa atomica sottomarina. ■ stanno inoltre sostituendo ai *Polaris* i *Poseidon* a tre testate. Non si esclude neppure, ■ caso di «ristagno» dei *Salt*, una revisione dell'intera dottrina del Pentagono, ■ riferisce ■ il *New York Times*.

Il felice esito delle trattative a Helsinki diviene imperativo per la distensione e ■ ■ rafforzamento delle correnti democratiche in ciascun Paese.

Ennio Caretto

Forte discorso del Presidente all'Assemblea dell'Onu

Nixon invita l'Urss a una gara pacifica "Cerchiamo di creare, non distruggere,,

I buoni rapporti fra le due Super Potenze (ha detto il Presidente) sono «la chiave della pace, anzi della sopravvivenza del mondo» - «Dobbiamo usare bene delle nostre risorse: solo così potremo prevenire l'olocausto nucleare»

Richard Nixon (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 23 ottobre.

Il presidente Nixon ha esortato oggi l'Unione Sovietica ad avanzare con l'America ■ una «*nuova strada*», in una «*gara pacifica*» che consenta alle due Super Potenze di usare le loro enormi risorse «*per costruire e ■ per distruggere*». Non vi è alternativa, ha avvertito Nixon: solo così si potrà prevenire un «*olocausto nucleare*». Il Presidente ha parlato a New York dalla tribuna dell'Assemblea generale ■ l'Onu, che celebra in questi giorni il ■ ■ anniversario. Ieri Nixon aveva ricevuto a Washington il ministro sovietico degli Esteri Gromyko per ■ incontro che, anche se infruttuoso — pare — sui problemi più immediati, quali ■ ■ Oriente, avrebbe ■messo di migliorare il «tono» del dialogo ■ americano.

Tema principale del discorso d'oggi ■ stato appunto ■ relazioni tra ■ Super Potenze. E' la chiave della pace, anzi della sopravvivenza, ■ mondo. Nixon ha ripetuto che Washington «*farà il possibile*» per rafforzare la capacità delle Nazioni Unite «*ad agire decisamente sul terreno della pace*»; ma ha anche fatto capire che, ■ ■ cooperazione ■ ■ricana, quasi tutti gli sforzi sono destinati a naufragare. Per il loro colossale peso, senza precedenti nella storia, Washington ■ Mosca pos■ decidere la sorte dell'umanità.

«*Il mondo è a un bivio* — ha dichiarato ■ Presidente —. *Sono passati i tempi in cui ogni paese poteva cercare di sfruttare a proprio vantaggio ■ situazione fluida. Oggi, il problema è quello della pace globale e tale problema fa perno sulle relazioni americano-sovietiche*». Rivolgendosi a Mosca, Nixon ha detto di considerare superata ■ «*retorica da guerra fredda*» — un riferimento all'aspro discorso di Gromyko all'Onu, mercoledì — e ha invitato il Cremlino a discutere i rapporti con Washington pen■ «*non a impossibili sogni, bensì a possibili azioni*». Era un richiamo alla realtà, alle cose concrete.

Si giungeva così al punto principale ■ discorso. «*Io invito i leaders dell'Unione Sovietica a unirsi a noi nella scelta di una nuova strada. A unirsi in una pacifica gara, non per accumulare armi, ■ per disseminare progresso, non per costruire missili ma per combattere una guerra vittoriosa contro la fame, ■ malattie, la disperazione ■na nell'America, nell'Unione Sovietica ed in tutto ■ mondo. Dobbiamo gareggiare per elevare ■ spirito, per ■scere il rispetto della legge fra le Nazioni e per irrobustire l'esile pace. In questa competizione, nessuno sarà sconfitto e tutti ne trarranno giovamento*».

Ma come realizzare tali aspirazioni? Nixon ■va che tra Russia e America vi sono «*divergenze profonde e fondamentali*», ma ricordava «*quattro grandi fattori*» che dovrebbero permettere alle Super Potenze di «*circoscriverle e forse eliminarle*». Sono quattro «*interessi comuni*»:

1) L'ansia di evitare una sfida nucleare.

2) Il desiderio di ridurre l'onere delle ■ militari.

3) Il vantaggio di accrescere gli scambi commerciali fra Mosca e Washington e fra tutti i Paesi.

4) L'urgente necessità di andare incontro alle esigenze «*economiche e sociali*» in tutto il mondo. Una collaborazione in tale campo «*darebbe alla nostra gara una direzione creativa*».

Nixon non si soffermava a lungo sui singoli problemi. Sui negoziati per una limitazione delle armi strategiche diceva: «*Se ridurranno la capacità ■ autodistruzione del mondo, Usa e Urss daranno un contributo ineguagliabile*». Sul Medio Oriente: «*Spetta ad arabi ed israeliani arrivare a un'intesa. Ma le due Super Potenze hanno l'obbligo di ■ in modo tale ■ rinsaldare le forze della pace e non le forze della guerra. Oggi esorto tutte le parti a prolungare la tregua e a riprendere i negoziati*». ■ Vietnam: «*Nell'Asia sud-orientale, noi chiediamo ■ sola cosa: che cessino le ostilità e si concordi una pace*».

Mario Ciriello

Le citazioni

«Sartre è ancora convinto che basti parlare di rivoluzione per farla, e che basti farla ■r vincerla».

(«Le Figaro»)

«Tutti i partiti comunisti europei hanno conosciuto, ■ ultimi due anni, fratture e scissioni, prigionieri di una scelta insostenibile: ■ condanna dell'invasione cecoslovacca, ■ non della politica globale sovietica».

K. S. Karol
(«Le Monde»)

«Molti americani trovano assurdi i capelli lunghi, la musica pop, i vestiti da zingari e indiani. Ma quando lo Stato vuole inscatolare i cittadini, la stravaganza ■ è più assurda. ■ acquista un senso preciso».

Charles Reich
(«The New York Times»)

Nessun contatto coi rapitori di Cross

Mobilitati anche gli aerei contro i ribelli canadesi

Le montagne a nord di Montreal sorvegliate da cacciabombardieri - Nuovi attacchi al premier Trudeau per le leggi eccezionali

Il premier Trudeau (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Montreal, 23 ottobre.

A Montreal si sta diffondendo il timore che il «Front de libération du Québec» prepari nuove azioni terroristiche in coincidenza con le elezioni municipali, in programma per domenica. Niente ■ nuovo nelle ricerche del diplomatico britannico James Cross: non vi è stato più alcun contatto coi rapitori da cinque giorni, cioè dall'ultima lettera inviata dal «Front» in cui ■ diceva che il prigioniero era ■ vivo, messaggio, che aveva alimentato molte speranze.

Ad Ottawa, nella Camera dei Comuni canadese, si susseguono le interpellanze di deputati che vogliono sapere perché siano state prese le «*impressionanti*» misure di emergenza della «*legge sul tempo di guerra*». Questa mattina il *premier* Trudeau ha detto al *leader* dell'opposizione Robert Stanfield che il pubblico ■ ricevuto tutte le informazioni occorrenti ■ spiegarsi ■ mai il governo avesse ritenuto necessari poteri speciali. Trudeau ha sottolineato tre ■tivi: 1) il rapimento di James Cross e del ministro Laporte ■ assassinato; 2) la richiesta d'impiego di provvedimenti speciali da parte del governo ■ Quebec; 3) l'accertamento della grave situazione esistente eseguito dalle autorità federali.

Pressato da altre domande a tale riguardo — gli ■ stata rammentata una dichiarazione del ministro della Giusti■ Turner, secondo cui forse ■ sarà mai possibile rivelare alla popolazione tutti i fatti sui quali la decisione è basata — Trudeau s'è un po' celato dietro ■ cortina fumogena dicendo di non aver altro ■ aggiungere. Le ragioni elencate, ha ■vato, bastavano a giustificare le ■.

Le ricerche dei rapitori di Cross e Laporte si sono estese ben oltre i confini del Quebec. Nella capitale federale, intorno a Quebec City e a Montreal ci sono ora almeno 10.500 soldati in assetto ■ guerra, provvisti ■ aerei da trasporto ed elicotteri per eventuali interventi rapidi. Oggi si è ■puto che cacciabombardieri «C 5» hanno eseguito missioni di ricognizione sulle zone montuose a nord di Montreal. Un portavoce del ministero della Difesa ha detto che lo scopo era di localizzare eventuali «attività inconsuete» in relazione alle iniziative del «Front de libération».

Non ■ improbabile che il Canada debba riesaminare i suoi impegni militari ■ Europa e al servizio delle Nazioni Unite. Un battaglione ch'era «*a disposizione*» della Nato è stato già impiegato a Montreal.

Incontro Moro-Riad per il Medio Oriente

All'Onu - Ampio esame della crisi arabo-israeliana

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 23 ottobre.

Il ministro degli Esteri italiano Aldo Moro ■ partito questa ■ da New York per Roma, dopo un'altra giornata di consultazioni diplomatiche. Ieri dopo aver pronunciato il discorso all'Onu, Moro aveva visto il *premier* israeliano sig.ra Golda Meir; stamane, s'è incontrato ■ ■ ministro egiziano degli Esteri Mahmoud Riad. Tra ieri sera e oggi pomeriggio, quando ha ascoltato all'Onu il discorso di Nixon, il nostro ministro ha inoltre di■ diversi problemi di politica estera ■ il *premier* indiano signora Indira Gandhi, il presidente ■ Kekkonen, il presidente del Consiglio jugoslavo ■ e ■ due ministri degli Esteri, il cileno Valdes e l'austriaco Kirschläger.

L'incontro con Riad è durato settanta minuti. ■ ministro egiziano ha dato a Moro — secondo i portavoce ufficiali — «*ampie informazioni sull'attuale posizione della Rau nel mondo arabo e sull'attuale stato della crisi mediorientale*». Il ministro italiano ha espresso le sue «*valutazioni e osservazioni*», esprimendo la ■ di una soluzione pacifica «*su basi di equità e con ■ garanzia della sicurezza e degli interessi delle due parti*». Non si può dire che Moro si sia mostrato ottimista dopo gli incontri con Golda Meir e Riad. La tregua lungo il Canale di Suez scade il cinque novembre e ■ra non ■ è stato concordato il rinnovo.

Negli ambienti della ■stra delegazione si dice che ■ soluzione del problema arabo-israeliano «*è irto di difficoltà e ostacoli*». Gli israeliani insistono perché Il Cairo «*rettifichi la situazione*», ovvero ritiri le batterie ■ missili spostate dopo la cessa■ del fuoco.

m. ci.

L'aereo americano sconfinato per errore dalla Turchia

Gli Usa chiedono a Mosca il rilascio dei tre ufficiali atterrati in Russia

L'ambasciata degli S.U. non ha ancora potuto mettersi in contatto con i prigionieri, due generali e ■ maggiore - Passo ■ Ankara per il colonnello turco che era a bordo dell'«U-8»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, ■ ottobre.

L'ambasciata degli Stati Uniti ha ■ nuovo chiesto ■gi al ministero sovietico degli Esteri l'autorizzazione ad inviare un proprio funzionario, l'addetto consolare Peter Swiers, a Leninkan, in Armenia, dove mercoledì scorso è atterrato un aereo militare americano, a bordo del quale si trovavano tre ufficiali statunitensi e un colonnello tur■. Anche oggi, ■ ieri, il ministero degli Esteri non ha accolto la richiesta.

L'accordo consolare ■cano-sovietico, entrato in vigore circa un anno fa, prevede che un cittadino americano detenuto dalle autorità ■vietiche debba entrare in contatto con il proprio consolato entro quattro giorni dall'inizio della detenzione. Nel ■ del maggiore generale Edward Scherrer, del generale ■ brigata Claude McQuarry e del maggiore James Russel — che erano a bordo del Beechcraft U-8 atterrato a Leninkan — il termine di quattro giorni scade presumibilmente domenica mattina (in mancanza ■ precisazioni da parte sovietica, si pensa che l'aereo sia entrato nell'Armenia sovietica all'alba di mercoledì).

Tuttavia, nel luglio dell'anno scorso, quando un americano e un tedesco occidentale, che partecipavano ad un rally aereo, sconfinarono in Georgia, le autorità consolari poterono entrare in contatto con loro solo dopo una settimana.

La linea dell'ambasciata americana per questo caso molto delicato è caratterizzata da un'estrema cautela. E' stata presentata ■ richiesta formale ■ liberazione dei tre ufficiali e di restituzione dell'aereo, nella quale si definisce «chiaramente accidentale la violazione dello spazio ■ sovietico» da parte dell'unità americana. Ma l'ambasciata degli Stati Uniti vuole evitare ogni forma ■ pressione sui sovietici per non compromettere la posizione dei «prigionieri».

Gli americani fanno rilevare, tra l'altro, che ■ ■ dove è atterrato l'aereo — a ■ ■ di venti chilometri dal confine turco-sovietico — è tra quelle «chiuse agli stranieri» e ciò complica le cose. In linea di principio, i sovietici non dovrebbero autorizzare nessun contatto con i tre ufficiali finché essi non saranno trasferiti in una città «aperta».

Anche l'ambasciata turca ha chiesto ai sovietici il permesso di inviare un proprio rappresentante diplomatico in Armenia, ■ finora non ha avuto risposta. La Turchia ha un ufficio consolare a Batumi, in Georgia, non lontano da Leninkan, ma i funzionari di quell'ufficio non hanno potuto neppure porsi in contatto telefonico con Leninkan.

E' molto difficile valutare, per il momento, la posizione dei sovietici. I giornali ignorano la vicenda (oggi la Pravda ne ha dato notizia in ultima pagina, limitandosi a pubblicare il comunicato diffuso ieri dalla Tass); le comunicazioni nel ministero degli Esteri all'ambasciata americana e turca sono estremamente laconiche. Stasera, i diplomatici americani erano piuttosto pessimisti circa ■ rapida soluzione del caso: «E' piuttosto improbabile — ha commentato un portavoce — che i generali Scherrer e McQuarry e il maggiore ■ siano rilasciati presto».

Paolo Garimberti

A Washington si crede in un rapido rilascio

Washington, 23 ottobre.

■ Dipartimento di Stato americano ha espresso l'opinione che la Russia presto restituirà gli ufficiali e l'aereo costretto ad atterrare nell'Armenia sovietica, al di là del confine turco.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ■ ha voluto comunque dire se al presidente Nixon ■ giunta qualche informazione in proposito, da parte del ministro ■gli Esteri Gromiko con cui si ■ incontrato ieri sera.

Tali dichiarazioni paiono offrire un po' più di ottimismo circa l'azione diplomatica mirante ad ottenere la restituzione di ufficiali ed aereo. Un incaricato americano ha detto ai funzionari del ministero degli Esteri sovietico che gli Stati Uniti «*presumono*» che gli ufficiali saranno liberati.

(Ap.)

Esplosione nella villa d'un armatore greco

Atene, 23 ottobre.

Una bomba ha semidistrut■ la villa dell'armatore John Tsakiroglou, ■ dei più ricchi uomini di Grecia, a pochi chilometri dalla capitale. L'esplosione è avvenuta 24 ore dopo che nella villa ■ ■ svolto un fastoso ricevimento al quale aveva preso parte anche il capo del servizio segreto, generale Hadgipertrou. La moglie dell'armatore e tre domestici sudanesi sono rimasti feriti.

(Ansa - Ap)

Condannato a ■ anni il matematico Pimenov

Mosca, 23 ottobre.

Il matematico Revolt Pi■ è stato condannato dal tribunale di Kaluga (una cittadina a circa 160 chilometri da Mosca) a cinque anni di esilio da trascorrere in Siberia.

Il processo contro Pimenov, nel quale era coimputato un altro matematico, Boris Vail, si era iniziato la settimana scorsa, ma era poi stato sospeso per permettere agli avvocati di arrivare da Mosca a Kaluga. I due matematici erano accusati di violazione dell'articolo ■ del codice penale della Repubblica federativa russa che punisce «*la preparazione e diffusione di materiali menzogneri e diffamatori del sistema socialista e dello Stato sovietico*».

(Ansa)

I PERSONAGGI

Mahmoud Fawzi "il saggio,, re della diplomazia egiziana

Il Cairo. Mahmoud Fawzi

Fawzi «il saggio», il «re della diplomazia egiziana»: ■vertendo ogni pronostico, il gruppo dirigente egiziano lo ha nominato presidente ■ Consiglio dei ministri. La scelta sembra essere il frutto di una duplice preoccupazione: imporre ■ tempo di pausa nella lotta ■ il potere, riaffermare ■ volontà egiziana di giungere a una soluzione politica della crisi mediorientale. ■ dottor Mahmoud Fawzi ■ quel che si dice un uomo al di sopra delle parti, la sua nomina non poteva infastidire nessuno dei membri del ■ esecutivo della «Unione socialista araba»; non ha mai nutrito ambizioni politiche, non ha mai stretto alleanze ■ di gruppo. Fedelissimo di Nasser, ha speso tutta la sua vita al servizio dello Stato.

Quando, nel settembre del 1952, un mese dopo il rovescia■ di Faruk, Nasser lo nominò ministro degli Esteri, ■ ■ dei «giovani ufficiali» ■ Consiglio della rivoluzione trovò da obiettare. Diciotto anni fa, la ■ ■ valse a tranquillizzare quanti, in Egitto e all'estero, temevano improvvisazioni e sbandamenti. Oggi il sessantanovenne diplomatico dovrebbe garantire all'opinione pubblica internazionale la ■tinuità della politica nasseriana, centrata sull'accettazione del piano Rogers, e la continuità del regime alle generazioni della rivoluzione.

Ministro degli Esteri per dodici anni, vicepresidente del Consiglio ■ Ali Sabry nel marzo del '64 e ■ successivi governi ■ Zakaria Mohieddin, nell'ottobre 1965, e di Sidki Soliman nel settembre del 1966, Fawzi è membro del comitato ■cutivo dell'«Unione socialista araba» ed è stato presidente del comitato incaricato di redigere la Costituzione. Nel 1969 Nasser gli affidò ■ compito difficile ■ riorganizzare il partito, dilaniato da lotte intestine, e Fawzi lo assolse con grande fermezza e abilità, senza trascurare i doveri di consigliere diplomatico del presidente, ufficio al quale era stato chiamato subito dopo la guerra dei sei giorni.

La lunga carriera diplomatica di Fawzi comincia nel 1925, al consolato egiziano ■ Roma. Dottore in legge e scienze po■, conseguì la libera docenza in questa disciplina proprio nella capitale italiana. Console generale a Gerusalemme e a New York, consigliere d'ambasciata a Tokio, ambasciatore a Londra, rappresentante dell'Egitto all'Onu, Fawzi ■ ■ stito a tutte le grandi conferen■ ■ internazionali stringendo amicizia con molti dei più rappresentativi diplomatici e uomini politici europei e americani. Gentiluomo dai gusti aristocratici, elegante come sanno esserlo certi inglesi, discreto, il volto malinconico, lo sguardo impenetrabile, Fawzi si vuole sia freddo e pragmatico senza tuttavia mancar di *humour* ed è proverbiale per ■ sua pazienza, specie nei riguardi dei giornalisti. Parla fluentemente sei lingue, fra cui l'italiano e il giapponese.

A leggere i giornali egiziani, il principio che Fawzi ha sempre perseguito come ministro degli Esteri ■ quello secondo cui è la politica interna a ■terminare e condizionare la politica estera d'un paese. «*Egli non ha paura di marciare a fianco a fianco ■ giganti o di misurarsi con loro*». Intelligente, efficace, di poche parole, viene considerato «l'uomo delle missioni delicate»: condusse la lunga trattativa con Londra che portò allo sgombero degli inglesi dal Canale.

Forse non ■ esatto dire che Fawzi sia filo-occidentale, ma certamente ■ è filosovietico: il suo ideale politico rimane in definitiva quella «equidistanza» che sembrò contraddistinguere i primi ■ni del regime ■no. E' troppo presto per sapere se Fawzi sarà ■ presidente di transizione. Molto dipende, come ha ■ *Le Monde*, dall'evoluzione della crisi mediorientale. Se si rafforzeranno le possibilità di uno sbocco politico, l'Egitto ■ potrà f■ a meno di un diplomatico esperto, di un negoziatore abile e realista qual è Fawzi. Il 23 settembre, esaminando con una delegazione del psi le prospettive d'una soluzione pacifica, Fawzi ha detto: «*Per ottenere una pace con giustizia o almeno una pace equa, noi non staremo a guardare le cose col microscopio*».

Igor Man

Attentato di protesta anti-Devlin Tre comuni inglesi ■ ■ luce

Esplosione nella contea di Tyrone, dove oggi la deputata tiene ■ comizio

(Nostro servizio particolare)

Londra, ■ ottobre.

Liberata tre giorni fa dal carcere dopo quattro mesi di detenzione per incitamento e partecipazione alla rivolta, Bernardette Devlin, la più giovane deputata della Came■ ■ dei Comuni, farà domani la sua prima uscita pubblica e politica con un di■ ai cittadini della contea di Tyrone, che l'ha eletta al Parlamento. Ci sono tutte le premesse per un'altra giornata assai «calda» nell'Ulster: Bernadette, portabandiera delle minoranze cattoliche nord-irlandesi e delle organizzazioni per la difesa ■ «diritti civili», ha molte critiche aspre da muovere all'*establishment* conservato■ ed al governo protestante di Belfast, lenti e restii nell'adozione delle promesse riforme sociali; e, come se ciò non bastasse a innalzare la temperatura, ■ la folla sarà presente con un buon numero di seguaci il reverendo Ian Paisley, *leader* degli estremisti orangisti.

Già nelle prime ore ■ stamane s'è avuto un primo preoccupante segno di torbidi: nelle vicinanze di Carrickmore, dove appunto parlerà la Devlin, un'esplosione ha distrutto il trasformatore di una centrale elettrica e tre comuni della zona sono rimasti senza luce. Non ci sono state vittime, sebbene la carica fosse assai potente: almeno cinque chili di esplosivo, secondo gli accertamenti della polizia.

Con il suo ritorno alla scena politica la deputata ventitreenne conta ■ riuscire a unificare ■ forze sparse della sinistra nell'Ulster. In effetti è l'unica figura con sufficiente statura e presa per poter sperare nel successo di un simile disegno. La relativa calma che regna ora nella irrequieta provincia ■ precaria. In seno al partito unionista al governo, le destre premono per la defenestrazione ■ *premier* Chichester-Clark, giudicato troppo mite verso i cattolici e i progressisti.

Bernadette, dopo il discor■ di Carrickmore, terrà domenica una conferenza alla stampa britannica delineando meglio i suoi progetti. ■ gli ultimi giorni parecchi quotidiani hanno scritto di lei con una malcelata irritazione, per non essere riusciti ad avvicinarla né all'uscita dal carcere, né dopo. Aveva venduto l'«esclusiva» della sua liberazione al *Daily Mirror* laborista, ■ prezzo di ■ sterline (750 mila lire). Il suo *press agent* ■ precisato oggi che tale diritto ■ riferiva solo alle fotografie — ■ ■ aggirò i *fotoreporters* ■ autorizzati passando ■ una uscita secondaria del penitenziario — e ■ alle dichiarazioni.

Carlo Cavicchioli

Sostituito a Praga il ministro dell'Interno

Era un esponente della li■ «dura» del partito

Praga, ■ ottobre.

Il ministro dell'Interno cecoslovacco Josef Groesser, esponente della linea «dura» del partito, è stato sostituito oggi da Josef Jung. Radio Praga ■ detto che a Groesser è stato assegnato un nuovo incarico, ma non ha precisato quale.

Groesser aveva assunto la carica l'8 gennaio 1969, quattro mesi e mezzo dopo l'invasione sovietica. Per molti cecoslovacchi egli simboleggiava il ritorno all'epoca della polizia segreta e della repressione. (Ansa)

Secondo i dati definitivi dell'Istat

Produzione di 8 mesi in aumento del 3,3%

Nell'industria, rispetto allo stesso periodo del 1969

Roma, 23 ottobre.

L'indice della produzione industriale media giornaliera di agosto — secondo i dati definitivi dell'Istat — è risultato pari a 86,9, con una diminuzione del 32,1 per cento rispetto al luglio '70 e dell'1,3 per cento rispetto all'agosto '69. Per i primi otto mesi di quest'anno l'indice è risultato superiore del 3,3 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo del '69.

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istat con base [illegible] uguale a 100, è risultato pari nell'agosto scorso, a [illegible] con una diminuzione del 35,9 per cento, rispetto al luglio '70 e dell'1,2 per cento rispetto all'agosto '69. Nella media dei primi otto mesi del '70, l'indice generale è risultato superiore del 2,8 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo '69.

Nel ramo delle industrie estrattive l'indice di agosto 1970 ha segnato una diminuzione del 17,4 per cento rispetto al luglio 1970 e [illegible] 0,8 per cento, rispetto all'agosto 1969. Nella media del periodo gennaio-agosto 1970 l'indice ha segnato un aumento dell'1,2 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo '69.

Nel ramo delle industrie manifatturiere la variazione percentuale dell'agosto scorso rispetto al mese precedente è stata del meno 38,0 e [illegible] meno 1,6 rispetto all'agosto 1969, mentre nella media dei primi otto mesi del [illegible] rispetto al corrispondente periodo del 1969 tale variazione è stata pari a più 2,8.

Infine nel ramo delle industrie elettriche e del gas la produzione di agosto [illegible] rispetto al luglio 1970 è diminuita del 15,9 per cento e rispetto all'agosto 1969 è aumentata del 2,2 per cento mentre nella media dei primi otto mesi del 1970 rispetto allo stesso periodo del 1969 è aumentata del 3,2 per cento. *(Ansa)*

Secondo i costruttori

Edilizia: prevista nel '71 una flessione del 30%

Roma, 23 ottobre.

(Ansa) Il direttivo dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha preso in esame la situazione dell'industria delle costruzioni che manifesta — afferma un comunicato — un «*preoccupante deterioramento non solo nel settore dell'edilizia residenziale ma anche nel comparto delle opere pubbliche*».

Per l'edilizia residenziale i dati ufficiali e le indagini dell'Ance confermano che nel 1971 l'attività produttiva e l'occupazione subiranno una flessione di oltre il 30 per cento.

Anche per le opere pubbliche si prospetta una crisi «*di preoccupanti dimensioni non soltanto per la riduzione dei programmi di investimento per il prossimo anno, ma soprattutto per le difficoltà finanziarie delle pubbliche amministrazioni, gravemente inadempienti agli impegni di pagamento nei riguardi delle imprese appaltatrici*». «*Questa pesante situazione* — afferma ancora l'Ance — *incide negativamente sulle strutture aziendali e molte imprese preannunciano rallentamenti e sospensioni delle attività in corso*».

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

	22-10	23-10
Londra	39	39,45
Zurigo	39,05	39,30
Parigi	39,08	39,52
Francoforte	37,91	38,30
Milano	38,81	38,81
New York	38,25	38,70

L'Eni smentisce «divisioni di compiti» con la Montedison

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 ottobre.

L'Eni ha smentito che fosse stato raggiunto un accordo di massima nel sindacato di controllo della Montedison per una netta divisione di settori di attività fra Eni e Montedison.

Ad un tale accordo aveva fatto riferimento il sen. Merzagora nella dichiarazione rilasciata ieri, in cui affermava che nella divisione [illegible] lavoro decisa d'intesa fra i due gruppi, al gruppo pubblico «*compete la ricerca, la coltivazione, il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi ed alcune prime lavorazioni, mentre la infinita gamma di tutto il resto, e cioè tutti i complessi di produzione specializzate a valle, rimarrebbe di pertinenza e di guida nel nostro gruppo*».

In proposito l'Eni afferma in un comunicato, che «*non ha mai inteso né intende rinunciare alle prerogative e alle funzioni che gli derivano, per quanto riguarda il settore chimico, dalla lettera e dallo spirito dell'art. 1 della sua legge istitutiva*». L'articolo stabilisce che l'Eni ha il compito di promuovere e attuare iniziative di interesse nazionale anche nel settore chimico.

Proposti [illegible] compiti ai consorzi di bonifica

Urgente per l'economia la protezione del suolo

Relazione del sen. Giuseppe Medici al congresso di Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 23 ottobre.

Quali compiti riserva il futuro ai consorzi di bonifica? Finita l'epoca eroica dei prosciugamenti di vaste zone malariche, arrivato ormai [illegible] uno stadio avanzato lo sviluppo dell'irrigazione, debbono tali consorzi rassegnarsi alla manutenzione ordinaria, ad assicurare lo scolo delle acque e il completamento dei canali di irrigazione, o possono invece — debitamente rinnovati — aspirare a nuovi compiti di importanza crescente nella società industriale?

Il sen. Medici, più volte ministro dell'Agricoltura e attualmente presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche, ha sostenuto [illegible] ne — nella relazione introduttiva al 24° congresso dei delegati dei consorzi — la tesi volontaristica dell'assunzione di nuovi compiti: la protezione [illegible] suolo, la regolazione delle acque, la difesa dell'ambiente naturale contro gli inquinamenti.

I consorzi coprono oggi quasi metà del territorio nazionale (14-15 milioni di ettari), dispongono di seimila tecnici e posseggono un'esperienza incomparabile in fatto di opere [illegible] carattere idraulico e servizio dell'agricoltura.

L'assunzione di questi [illegible] piti, che oggi sono gravemente trascurati, risponde a un interesse generale del Paese, che dovrebbe pertanto garantire agli organismi che fossero chiamati ad assolverlo, continuità e sicurezza di finanziamenti, così come propone la commissione De Marchi nel rapporto conclusivo sui problemi della difesa del suolo.

D'altra parte i rischi dell'attuale incuria non possono che aumentare col passare degli anni, [illegible] fatto che la ricchezza va sempre più concentrandosi nelle zone di pianura e di bassa collina, dove sorgono i grandi impianti industriali e la miriade di aziende [illegible] settore terziario che caratterizzano le aree di più intensa urbanizzazione.

I consorzi di bonifica, dal canto loro, dovranno aumentare di efficienza e dimensione, rinunciare a forme di sopravvivenza puramente teorica e — soprattutto — imparare a collaborare con gli enti pubblici operanti sullo stesso territorio (Comuni) o nello stesso settore agricolo (enti di sviluppo). Secondo Medici, sarebbe meglio che i consorzi fossero trecento (anziché quattrocento), ma coprissero l'intera superficie dello Stato, e non soltanto poco meno della metà.

Il sen. Merlino, responsabile dell'Ufficio programmi della dc, s'è detto d'accordo con la relazione Medici su molti punti (rinnovamento dei consorzi, loro collaborazione con gli enti di sviluppo e con le Regioni, loro autonomia operativa da queste ultime), [illegible] ha anche sostenuto che i consorzi debbono — al tempo stesso — essere favorevoli alla pienezza dei poteri legislativi delle Regioni.

Anche il dott. Diana, presidente della Confagricoltura, ha toccato il tema dei rapporti fra consorzi di bonifica e Regioni, auspicando che siano definite con chiarezza le competenze di queste e quelle dello Stato. A suo avviso, le Regioni dovrebbero avere competenza prioritaria circa i problemi locali dell'irrigazione e dei miglioramenti fondiari.

La tesi di Medici circa l'ampliamento dei compiti dei consorzi di bonifica ha suscitato anche qualche perplessità. Se ne è reso interprete il prof. Bonato in un ampio intervento, nel quale ha riconosciuto che con i nuovi compiti potrebbe venir meno il temuto contrasto fra consorzi ed enti [illegible] sviluppo, ma si porrebbero altri problemi [illegible] facile soluzione. Primo fra tutti quello della compatibilità coi nuovi compiti, prevalentemente pubblici, di organismi privati, come i consorzi [illegible] bonifica, che sono espressione degli interessi della proprietà terriera.

Sarà interessante sentire domani, su questo groviglio di problemi, il ministro dell'agricoltura Natali.

Arturo Barone

Il sen. Giuseppe Medici

Oggi all'Expo Ct 70 di Milano

Conferenza dell'on. Zagari sugli scambi con l'estero

Milano, 23 ottobre.

(n. s.) Il ministro Zagari parlerà delle linee di sviluppo del nostro commercio con l'estero nel discorso che terrà domattina al convegno sul tema: «*Il ruolo delle case di importazione ed esportazione nello sviluppo degli scambi internazionali*». La manifestazione, che si terrà alla sala Nava dell'«Expo CT 70» di Milano, è organizzata dall'Associazione nazionale del commercio con l'estero (Ance).

Lo sciopero alla General Motors non trova ancora la via d'uscita

Sono poche le speranze di comporlo entro il 15 novembre

Detroit, 23 ottobre.

(Ag. Italia) Diminuiscono le speranze di comporre per metà novembre lo sciopero indetto dal sindacato lavoratori automobilistici (Uaw) contro la General Motors Corp. (GM). Si prevede che, se un accordo non verrà raggiunto per tale data, lo sciopero continuerà in gennaio. Questo parere è condiviso sia dai sindacati, sia dai datori di lavoro.

La direzione dell'Uaw ha riesaminato la situazione dello sciopero e prevede di chiedere ai [illegible] non attualmente in sciopero (circa un milione di p[illegible]) di versare un contributo di 10-20 dollari ciascuno per aiutare i 386.000 scioperanti della GM.

Fino a questo momento meno di un terzo dei 162 sindacati locali ha raggiunto un accordo, mentre gli altri due terzi dei sindacati, presso impianti di grande importanza per la GM, sono ancora in trattative.

Si teme che, se lo sciopero si protrarrà oltre il 15 novembre, le conseguenze si faranno sentire pesantemente sulle due parti. La GM, già a corto di pezzi di ricambio per i propri servizi di assistenza, sarà al limite anche delle riserve di autovetture nuove. Dall'altro lato, saranno esauriti, sia i fondi di assistenza agli scioperanti, elargiti in misura di 30-40 dollari la settimana, sia i fondi [illegible] sindacato, che ammontavano a 120 milioni di dollari. Il sindacato spende in sovvenzioni circa [illegible] milioni di dollari la settimana, e tale cifra salirà a circa 19 milioni dopo il 1° novembre, quando il sindacato dovrà [illegible]re ai lavoratori le assicurazioni mediche e sulla vita.

Secondo fonti sindacali, la GM cercherà di evitare una composizione agli [illegible] di dicembre, in quanto dovrebbe, poco dopo, chiudere gli stabilimenti, pagando gli operai per i sette giorni di vacanza di Natale e Capodanno. Da parte dei dirigenti della GM, si sostiene la convenienza a far durare lo sciopero, che costa alla GM 90 milioni di dollari al giorno di vendite e diversi milioni di dollari di guadagno, per scoraggiare i lavoratori a ripeterlo nei prossimi anni.

Francia: in aumento le vendite delle auto

Parigi, 23 ottobre.

(l. m.) In settembre le immatricolazioni di auto sono state 104.909 contro 89.715 dello stesso periodo 1969, registrando un aumento del 16,9 per cento. Per i camion le immatricolazioni sono state [illegible] contro 14.227 (+12,8%).

Convegno a Barcellona

Controllo di qualità nell'industria auto

Barcellona, [illegible] ottobre.

Si è svolto a Barcellona il primo seminario europeo sul controllo della qualità nell'industria dell'automobile, presente il rappresentante del ministro dell'Industria spagnolo.

Sono intervenuti oltre 300 congressisti di varie nazioni e nelle due sessioni di lavoro numerose e vivaci sono state le discussioni suscitate dalle interessanti relazioni presentate.

E' stato approvato dal Consiglio europeo della Sezione Automobile [illegible] controllo della qualità [illegible] il secondo seminario europeo abbia luogo a Torino, a metà novembre 1971, sul tema specifico: «Prove di durata e di affidabilità».

Le restrizioni al credito abolite da ieri in Francia

Lo ha annunciato il ministro Giscard d'Estaing

Parigi, 23 ottobre.

(Ag. Italia) **Le restrizioni sul credito sono state totalmente abolite da oggi in Francia. Ne ha dato l'annuncio il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing il quale ha dichiarato che l'abolizione delle restrizioni è «totale e immediata».**

Le restrizioni al credito furono imposte in Francia durante la crisi monetaria del novembre 1968. Negli ultimi tempi, tuttavia, si era assistito a una serie di deroghe a tali norme da parte delle maggiori banche. Inoltre si era cominciato ad instaurare un sistema in cui le grandi società che dispongono di liquidità ingenti scavalcavano le banche per finanziare direttamente altre imprese.

Tali prestiti diretti da impresa a impresa sono [illegible]tati, secondo alcune stime a 3-5 miliardi di franchi durante il periodo di restrizioni creditizie il che equivale a circa il 2-3 per cento del totale dei crediti all'economia francese nello stesso periodo.

L'indice generale è sceso da 70,23 a 69,35 (-1,25%)

Pesanti ribassi dei titoli azionari

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI: [illegible]

Titoli	23	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	3610	— 60
Eridania	2120	+ 20
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1090	— 20
Florio	138	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	8120	— 30
Talco & Grafite	22600	+ 900
Fonderie Riunite	14750	+ 550
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	37300	— 100
N.A.I.	7600	—
Torino-Nord	73	—
Mitel (F. Med.)	[illegible]	—
SIP	2800	— 12
Italcable	3000	—
Alitalia	16500	— 100
IMMOBILIARI		
Giardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7600	—
Silos	2000	— 250
Beni Stabili	3465	— 47
Immobiliare Roma	339,25	— 2,75
Ferco	222	—
Socie priv.	796	—
CHIMICI		
Montedison	862	— 6
Liquigas	201,25	— 0,75
Pibigas	74,50	+ 0,50
SAFFA	4265	—
Schiapparelli	[illegible]	+ 25
Pierrel	—	—
Paramatti	1550	—
Mira Lanza	[illegible]	— 200
S.A.R.O.M.		—
ANIC	975	— 6
Rumianca	[illegible]	+ 3
Italgas	985	— 3
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	79300	— 700
Pirelli & C.	2815	—
GIM	4050	—
IBI	31300	— [illegible]
Lombarda Invest	[illegible]	+ 21
La Centrale	5285	— 75
S.M.E.	2105	—
STET	3103	— 15
Finsider	574	— 0,25
Piemonte Finanz.	1300	+ 40
Invest	2710	—
Assicur. Torino	16450	— 150
Assic. Toro priv.	12700	— 175
Generali	61050	— 950
S.A.I.	35600	+ 80
RAS	68010	— 1190
Ass. Milano	21750	— 100
» » priv.	18950	— 50
Bastogi (Mcd.)	1632	— 26
IFI priv.	7470	— 60
METALMECCANICI		
Fornara	555	—
Westinghouse	1450	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	452	+ 1
Italsider	836	— 7
Dalmine	639	—
Olivetti	2855	— 60
» priv.	2770	— 48
FIAT	2800	— 44
» priv.	1861	— 27
Terni	174	—
E. Marelli	463	— 2
M. Marelli priv.	1270	— 27
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16250	— 700
Châtillon	3635	— 90
Fisac	375	—
Borgosesia	9650	— 50
Snia Viscosa	3152	— 148
» priv.	2410	— 90
DIVERSI		
Rinascente	305	— 4,50
» priv.	237	— 1
Pirelli	2785	— 35
Cartiere Italiane	[illegible]	—
Cartiere Burgo	14850	— 175
Cir	6960	—
Acque Potabili	865	—
Acque Roma	750	+ 6
Eternit	2790	—
Ceramiche Pozzi	142	— 3
CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	155	—
Pirelli 5% 68-84	132	—
Mediob. 6% 70-80	174	—

Obbligazioni	23	Variaz.
Motta 6%	83 —	—
Sarom 6% '66-84	79 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	75 50	—
Imm. Roma 6%	140 —	— 7
Rumianca 6%	77 30	—
Pirelli 68-84 5%	135 —	—
Mediobanca 6% '70	171 —	— 2

(Nostro servizio particolare)

Milano, 23 ottobre.

Le incertezze politiche, le complicazioni per il «decretone», «l'affare» Montedison e le voci pessimistiche sull'andamento di altre importanti società — ora è la volta della Snia Viscosa — hanno creato quella concomitanza di eventi negativi che in Borsa provoca pesanti reazioni. Così è avvenuto questa mattina. Già ieri, durante e dopo la riunione, la Snia Viscosa era stata oggetto di pressione. Oggi sulla sua scia quasi tutto il mercato è risultato cedente. Fin dall'inizio i venditori erano in prevalenza e i ribassi [illegible] continuati [illegible] alla fine.

Il numero indice ha perduto l'1,25%, passando da 70,23 a 69,35 ma la differenza sarebbe stata molto maggiore se la Montedison non fosse stata energicamente difesa sulle quotazioni precedenti e alcuni importanti valori come Italsider, Sip, Stet, non avessero resistito sulle loro posizioni.

Generali, [illegible], [illegible], Bastogi, e soprattutto Snia Viscosa sono state, fra le grandi, le più colpite. Da notare anche il rinnovato cedimento della Monte Amiata proprio alla vigilia di assai favorevoli deliberazioni assembleari. A titolo di cronaca va riferito che, secondo alcune voci, il ribasso di oggi sarebbe originato anche da un incaglio tecnico di ampie proporzioni. Nulla però si è saputo di più preciso.

Per lo sciopero degli addetti alle Camere di Commercio non è stato possibile conoscere l'entità degli affari che com[illegible]no stati abbastanza attivi.

Poco lavoro ma quotazioni in ulteriore ripresa nel comparto del reddito fisso. **r. c.**

Dopoborsa pesante

In fine di settimana, ieri a Torino, il mercato azionario è incappato in [illegible] giornata di rottura. La pesantezza del dopoborsa della vigilia è stata controllata relativamente nel [illegible] dell'apertura, poi la quota si è indebolita, sotto il peso di vendite continue e il listino è stato compilato sui minimi. Titoli di Stato ed obbligazioni in leggero progresso.

Dopoborsa ulteriormente appesantito sulle più deboli chiusure di Milano. Pomeriggio senza affari. Prezzi informativi della serata: Fiat 2776-81; Viscosa 3145-55; Generali 60.550-750.

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quot.
ALIMENTARI	
Eridania	2096
Es. Molini	239
Motta	3600
It. Zucch.	175
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	60.580
Ass. Mil.	21.600
Ass. Mil. pr.	19.000
Ass. Tor.	16.400
Ass. Tor. pr.	12.700
Incendio	14.800
Fond. Vita	27.700
Assicur.	115.000
Ras	67.500
S.A.I.	35.400
Abeille	14.490
BANCARI	
Mediobanca	78.800
Comit	21.800
Credito It.	2260
Banco Roma	32.200
CHIMICI	
Anic	973,25
Brioschi	15.400
Gas Napoli	760
Cuflaro	297
C. Erba	9000
Erba priv.	4680
Italgas	988
Lepetit	7980
Lepetit pr.	7620
Liquigas	202,25
Mira L.	37.800
Ossigeno	2648
Pibigas	74,50
Rumianca	[illegible]
Solfo	4329
Saronl	1020
Montedison	887
Petrolifera	2300
Pierrel	8900
ELETTRICI	
Magneti M.	1274
Marelli E.	465
Sip	2809
Tecnomasio	860
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	2000
Bastogi	1600
Breda	2775
Finmare	374
Finsider	572,50
Generalfin	820
Gim	3905
Invest	2715
Italpi	1970
Centrale	5246
Pirelli C.	2825
Sme	2106
Stet	3120
Sviluppo	2685
IFI priv.	7385
IBI	30.850
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3065
Beni Stab.	3500
Bon. Fer.	1462
Certosa	2679
Coge	15.280
Habitat	2969
Imm. Roma	337,75
Edilcentro	876
Iniziative	3485
Milano C.	20.800
Risan. N.	7575
Socie	765
Silos Gen.	2082
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1420
Fiat	2776
Fiat priv.	1851
Nebiolo	451
Olivetti	2850
Olivetti pr.	2740
Fr. Tosi	6310
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4460
Falck pr.	4315
Breda-Fr.	605
Dalmine	640
Ilssa-Viola	2788
Italsider	835
Magona	2933
Metallur.	3700
Amiata	7870
Pertusola	2410
Siele	4430
Trafilerie	858
TESSILI	
Châtillon	3605
Cantoni	16.200
Olcese	204
Cucirini	5350
Stampati	7690
Cascami	4750
Fisac	366,50
Lanerossi	2625
Gavardo	1750
Scotti	148
Linificio	301
Marz. pr.	1131
Rossari	1495
Rotondi	25.300
Toti	1750
Facchetti	314
Snia Visc.	3150
Viscosa pr.	2400
Tilane	785
Unione M.	18.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.000
Alitalia pr.	16.350
N. Milano	2335
Ausiliare	2175
Mitel	1570
DIVERSI	
De Ferrari	1315
Binda	48.700
[illegible]	14.750
Donzelli	1795
Cementir	1850
Centenari	305
Cer. Pozzi	145
Pozzi priv.	232,50
Ginori	640
Ciga	6780
Acque pot.	890
Eternit	2550
Italcable	3000
Italcemen.	22.335
C. Acqua	722
Rinasc.	302,50
Rinasc. pr.	237
Mondad. pr.	3960
Pirelli SpA	2765
Rejna A.	1000
Smeriglio	76,50
[illegible]	4480
Sges	1608
T. Acqui	1145

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street in ripresa

L'indice Dow Jones è passato da 757,87 a 759,38

New York, 23 ottobre.

Dopo la seduta debole di ieri, Wall Street ha chiuso in lieve ripresa. L'indice Dow Jones degli industriali è passato da 757,87 a 759,28, con un progresso dello 0,19 per cento.

Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 759,28 (757,87); trasporti 150,23 (150); pubblica utilità 106,56 (106,34).

Azioni scambiate: 10.270.000 (9 milioni).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 18 1/4 (18); American Cyanamid 30 1/2 (30 3/4); American Motors 6 1/2 (6 5/8); American Smelting 26 3/4 (27); American Tel and Tel 43 1/8 (43 1/4); Anaconda 20 1/2 (20 7/8); Bethlehem Steel 21 1/4 (21 1/2); Boeing 15 3/8 (15 3/4); Canadian Pacific 61 1/8 (61 3/4); Chrysler 24 5/8 (24 1/4); Coca Cola 79 (79 1/4); Du Pont 118 (118 1/2); Eastman Kodak 69 7/8 (66); Firestone 45 1/8 [illegible] 1/8); Ford 49 1/4 (50 3/8).

General Electric 86 (85 1/8); General Foods 77 1/2 (78 3/4); General Motors 72 (71 7/8); Gillette 42 1/2 (42 3/4); Goodrich 25 5/8 (25); Goodyear 27 1/2 (27); Gulf Oil 29 (29 1/8); Ibm [illegible] (288); International Nickel 43 5/8 (43 7/8); International Paper 35 1/4 (35); Kennecott Copper 37 7/8 (37 3/4); Minnesota 89 1/4 (89 1/8); Monsanto 32 (31 1/2); National Biscuit 44 5/8 (43 5/8).

Royal Dutch 47 1/8 (47 5/8); Sears Roebuck 69 7/8 (70); Shell Oil 46 1/8 (47); Standard Oil N. J. 69 3/4 (68 7/8); Swift 25 3/4 (25 3/4); Texaco 32 7/8 (32 1/2); Twa 12 3/8 (12 1/2); Union Carbide 35 1/2 (35 1/8); U. S. Steel 30 1/8 (30 3/8); Westinghouse 63 1/8 (62 7/8); Woolworth 33 (33 3/4); Xerox [illegible] (85).

Londra, 23 ottobre.

L'indice dei titoli industriali è salito da 632,8 a 633,8.

Zurigo, 23 ottobre.

L'indice generale è [illegible] 311,9 a 312,8.

Parigi, 23 ottobre.

L'indice dei valori francesi è passato da 93,8 a 94.

Francoforte, 23 ottobre.

L'indice dei [illegible] industriali è salito da 128,54 a 131,52, con un progresso del 2,3 per cento.

Capital Italia autorizzato ad ampliare l'attività

Roma, 23 ottobre.

(Ag. Italia) Il ministero del Commercio con l'estero ha autorizzato il fondo «Capital Italia» a collocare parti fino a [illegible] milioni di dollari.

Il capitale netto del fondo al 30 settembre 1970 ammontava a 32 milioni di dollari, pari a 20 miliardi di lire, di cui circa 11 miliardi investiti sulla Borsa italiana.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		22 ottobre Riscatto	22 ottobre Emiss.	23 ottobre Riscatto	23 ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,89	—	10,88	—
Interfund	»	10,21	10,86	10,20	10,85
Italamerica	»	9,30	9,89	9,31	9,91
Capital Italia	»	8,41	—	8,41	—
Intertrust	»	9,78	10,04	9,79	10,04
Int. Secur. Fund	»	6,78	—	6,70	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,37	11,30	10,37	11,30
Interitalia	(lire)	8363	8884	8334	8834
Tre R Management	»	5061,27	—	5064,85	—
Europrogramme '69 (fr. sv.)		112,84	—	112,87	—

Convegno sulla tecnologia avanzata alla Fondazione Agnelli

Che ci offre la ricerca spaziale

Nell'ambito delle ricerche promosse dalla Fondazione Giovanni Agnelli sul tema «*Collocazione internazionale del sistema economico italiano*», si è svolta ieri a Torino la Tavola rotonda su «*Significato e misura del fall-out derivante dalla ricerca tecnologica in settori avanzati*». L'argomento si riferiva alle ricerche spaziali.

Il dibattito doveva stabilire quali fossero le incidenze dei programmi per lo spazio sul progresso tecnologico del Paese, ed in quale misura l'Italia dovesse entrare più decisamente tra le nazioni «avanzate» nell'esplorazione extra-terrestre.

La discussione, tra oltre venti docenti universitari, tecnici ed economisti, ha messo in luce [illegible] sia meglio comprendere che cosa lo spazio ci offra «ora», con programmi alla nostra portata (soprattutto satelliti meteorologici e per telecomunicazioni) piuttosto che attendersi dalla grande corsa verso i pianeti una «ricaduta» di risultati utilizzabili dalla tecnologia industriale. L'approccio al tema è così risultato — come ha rilevato il moderatore, dottor Marcello Pacini, della Fondazione Agnelli — assai più immediato di quanto l'enunciazione lasciasse prevedere.

Queste sono state le [illegible]clusioni del convegno torinese: non possiamo disinteressarci dello spazio, ma non dobbiamo attenderci «effetti moltiplicatori» a breve scadenza per il progresso tecnologico in altri settori; dobbiamo soprattutto definire la nostra dimensione, inquadrata in quella europea, tendendo a ricerche nello spazio più prossimo alla Terra e per applicazioni utilizzabili a breve e medio termine. **g. r.**

I cambi della lira

Milano, [illegible] ottobre.

Media cambi Uic: dollaro Usa 622,77 (622,775); dollaro canadese 609,50 (609,80); franco svizzero 143,727 (143,705); corona danese 83,047 (83,048); corona norvegese 87,187 (87,191); corona [illegible] 120,145 (120,05); fiorino olandese 173,082 (173,057); franco belga 12,548 (12,547); franco francese 112,75 (112,76); lira sterlina 1487,025 (1486,80); marco tedesco 171,305 (171,465); scellino austriaco 24,133 (24,132); escudo portoghese 21,765 (21,77); peseta spagnola 8,95 (8,95).

Banconote: dollaro Usa 622 (622); lira sterlina 1487,25 (1487,75); franco svizzero 143,05 (143,90); franco francese 112,80 (112,90); franco belga 12,50 (12,51); marco tedesco 171,40 (171,40); scellino austriaco 24,12 (24,12); peseta spagnola 8,74 (8,74); escudo portoghese 21,48 (21,45); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173 (173); corona danese 82,94 (82,95); corona svedese 119,50 (119,50).

INVECE DELLA POLITICA DEI REDDITI

La formula magica (del ministro Carr)

L'attuale sistema inglese paga lo sciopero più di quanto il Paese possa permettersi - Il progetto del governo Heath vorrebbe porvi rimedio

Il disegno del governo conservatore inglese di intervenire in materia di scioperi, ovviamente ■ per incoraggiarli, può recare qualche modesto contributo anche ai dibattiti politici italiani, a patto che si ricordi l'abissa■ differenza tra quel sindacalismo e il nostro.

Il sindacato inglese ■ di mestiere, non di settore: per esempio, l'elettricista che la■ in una industria automobilistica aderisce, se ■ de, al sindacato degli elettricisti, ■ ■ sindacato del settore meccanico, che ■ esiste. La contrattazione collettiva è spesso ■ livello aziendale, non centralizzata; è talmente decentrata che talvolta sfugge al controllo sindacale. Lo stesso dicasi per gli scioperi, che ■ «selvaggi» per ragioni tecniche, organizzative, più che politiche. Ma è quasi totalmente politico il Tuc (Trade Union Congress), sostegno, anche finanziario, del partito laborista. O meglio, il partito laborista è quasi totalmente sindacale (nacque come organo dei sindacati stessi). Per contro il Tuc, come centrale di coordinamento dei sindacati, conta poco o nulla. I sindacalisti, compresi i dirigenti, non ■ pagati o lo sono modestamente. In compenso sono indipendenti, verso l'alto e verso il basso. Verso l'alto perché, come si è detto, la centralizzazione ■ scarsa; verso ■ basso, perché ■ «base» se ne disinteressa. Alle votazioni sindacali, si presenta ■ e no il 10 per cento dei lavoratori, che in generale non ■ comunisti; ma il loro assenteismo favorisce l'ascesa di qualche sindacalista «rosso». Non manca nemmeno qualche sindacalista conservatore.

Il quadro tracciato ■ approssimativo (in verità, molti aspetti della vita inglese rischiano di essere incomprensibili agli occhi ■ noi latini), però basta per capire che tra il Tuc, ■ un lato, e la Cgil, la Cisl e la Uil, dall'altro, non c'è alcun legame di parentela. Inoltre, in Italia non c'è alcun partito conservatore, nel senso inglese, ■ il coraggio di tentare ■ porre freno agli scioperi.

I conservatori d'oltre Manica il coraggio l'han trovato perché l'opinione pubblica è, in questo momento, anzi da qualche tempo, antisindacale. Perfino i laboristi, quando erano ancora ■ governo, se ■ preoccuparono e vagheggiarono riforme per moderare gli scioperi. L'Inghilterra ■ accorge di avere ■ sviluppo economico lento, e torna alla condanna puritana contro chi ha poca voglia di lavorare. Gli scioperanti sono confusi con gli scioperati, gli oziosi, i poltroni, e si fa loro colpa del ristagno della produzione. Il semplicismo del ragionamento è evidente; è evidente anche la contraddizione di un giudizio formulato da giudici il più delle volte incriminabili per lo stesso reato dei giudicati.

Tuttavia, ■ indiscutibile che il sistema attuale premia gli scioperanti inglesi più di quanto il paese possa permettersi. Lo Stato li «sussidia» con fondi pubblici in due modi: considera le loro famiglie senza reddito da lavoro, ■ che temporaneamente è vero, e quindi li fa beneficiare delle provvidenze ■ sicurezza sociale; e, in aggiunta, rimborsa loro, dopo ■ settimana, l'imposta sul reddito, perché co■ contribuenti guadagnano meno del previsto e del tassato dalle autorità fiscali. Insomma, durante gli scioperi i lavoratori inglesi pos■ ricevere dallo Stato una «busta-paga» ■ molto diversa ■ quella che riceverebbero dai padroni andando in fabbrica.

Il governo conservatore ha ■ primo ■ di cambiare le cose in modo che lo sciopero «paghi» un po' meno. Effettivamente ■ *troppo* perfetto il congegno tributario del rimborso; è come un termostato troppo nervoso. Quanto alla sicurezza sociale, che garantisce ■ minimo di mezzi ■ sussistenza, l'«Economist» suggerisce di dare un prestito, ■ un regalo, alle famiglie bisognose colpite dallo sciopero. Ma l'ambizione dei conservatori, d'accordo con la Confederazione delle industrie britanniche, è ■ indurre le imprese a resistere più energicamente alle richieste «irragionevoli» di aumenti salariali.

La diagnosi è giusta: con la piena occupazione, con la necessità di esportare ■ ogni costo, di non ritardare le consegne, di tenere bassi gli *stocks* perché il denaro ■ caro, di non fermare impianti ■ ciclo ■tinuo, e così via, le industrie si arrendono presto di fronte agli scioperi. Le industrie pubbliche, poi, dân■ il cattivo esempio, se guardiamo il problema da questo lato. Ma il rimedio non è affatto a portata ■ mano. Quale influsso può esercitare il governo ■servatore sulle imprese pubbliche e private? Se non basteranno le raccomandazioni, il rimedio di tagliare ■ credito, che serve alle imprese per pagare salari maggiori, non sarà peggiore del male?

Più a lungo termine sono previste riforme radicali: ■ registro pubblico dei sindacati; una corte giudiziaria per le relazioni industriali, che ordini alle parti contraenti ■ rispetto dei patti; votazioni obbligatorie dei lavoratori per decidere se scioperare ■ no; un periodo ■ «raffreddamento» tra ■ rottura delle trattative e l'inizio della battaglia, ecc. Fra gli stessi conservatori c'è chi dubita della bontà di soluzioni «legislative», che ripeterebbero esperienze ■cane non felicissime. Anche gli industriali temono l'ingerenza dello Stato, che si sa come comincia, non si sa ■ finisce. I sindacati vedrebbero di buon occhio la repressione degli scioperi «selvaggi», ■ per principio devono ■ contro ogni limite alla libertà ■ lavoratori.

In Italia, dove ■ numero di leggi disattese ■ già alto, ■ soluzioni duramente «legislative» sembrano ancor meno convincenti: un motivo ■ in più per non aspettar■ che l'Inghilterra ci regali la formula magica. Non la conoscono gli inglesi, questa formula, e se ■ conoscessero, da noi non funzionerebbe come da loro. Forse, prima dell'«èra della razionalità sociale», che sarebbe in parole povere l'«èra della politica dei redditi», il meglio è imparare ■ vivere con gli scioperi. Se scioperano ■ ferrovie, andiamo ■ auto. Se scioperano gli spazzini, organizziamo il trasporto dei nostri rifiuti, nei sacchi ■ plastica, ai depositi comunali. ■ scioperano i becchini... Quindicimila bare si accumularono a New York ■ primavera scorsa per questa causa: il risultato fu un aumento delle ■. E finché non ci sarà ■ orchestrazione internazionale degli scioperi, varrà l'espediente, che ■ schiera sempre più folta di imprese adotta, di ■ stabilimenti in vari paesi. Le novità più interessanti dall'Inghilterra e dall'estero in generale riguardano, tutto sommato, proprio quest'arte ■ accettare gli scioperi senza drammi e ■ danni eccessivi alle comodi■ dell'esistenza. E' un'arte che conviene agli stessi scioperanti, i quali non sono sempre attori, ma, fatto ■ loro «■», tornano tra il folto pubblico degli spettatori ■ dei succubi.

Sergio Ricossa

Robert Carr (Telefoto)

Sono per la riforma sette inglesi su dieci

Critiche e consensi delle Unions e dei datori di lavoro

(Nostro servizio particolare)
Londra, 23 ottobre.

L'opinione pubblica inglese approva ■ larga maggioranza le proposte governative per regolare l'attività dei sindacati. Un sondaggio d'opinione, pubblicato oggi dal quotidiano *Daily Mail*, rivela che il 70 per cento degli interrogati giudica necessarie le programmate leggi anti-sciopero. ■ il ■ per cento delle persone interrogate ha espresso un parere opposto.

Alla base dell'appoggio popolare per la riforma dei sindacati proposta ■ *premier*, Edward Heath, e dal ministro del Lavoro, Robert Carr, c'è la convinzione che le «Unions» godano ■ poteri eccessivi nel paese. Il 62 per cento degli interrogati, per esempio, ha dichiarato di ritenere che i sindacati inglesi siano troppo potenti ■ ciò avrebbe un effetto negativo sulla vita della nazione.

Questo appoggio incoraggerà Heath nella sua riforma, nonostante la prevista massiccia opposizione del movimento sindacale. Ma a livello politico ■ legale, oltre che industriale, le implicazioni del progetto governativo non soltanto ■ sono chiare ma presentano difficoltà di ordine pratico assai forti. L'anarchia nel campo industriale — si afferma qui — potrà peggiorare prima di migliorare. Si parla ■ ■ periodo ■ dieci anni, prima che la giurisprudenza abbia creato un sistema accettabile e funzionante di rapporti industriali sulla base di una complicatissima legge, che, si ritiene, conterrà circa 200 clausole.

Dei pericoli insiti ■ progetto legislativo del governo conservatore ■ ben consapevoli i datori di lavoro, che ieri hanno espresso le ■ apprensioni al ministro per il Lavoro Carr, nel ■ di un colloquio durato un'ora e mezzo. Il principio base della legge anti-sciopero si regge sul desiderio del governo di lasciare ai datori di lavoro ■ ai sindacati — ma con l'essenziale arbitraggio e giudizio dei tribunali del lavoro — il problema di risolvere ■ loro dispute.

Toccherà, cioè, sempre ■ datore di lavoro (o ■ sindacato) rivolgersi ai tribunali per ottenere il risarcimento dal sindacato (o dal datore di lavoro) che non si sia attenuto alle nuove regole. Le eventuali condanne d'un sindacato al risarcimento dei danni da parte d'un tribunale, evidentemente, potrebbero peggiorare i rapporti tra datori di lavoro e operai in ■ industria. Perciò, ieri, i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro hanno chiesto a Carr di lasciare al «registro ■ sindacati» (che verrà istituito) il potere di disciplinare gli scioperi «gatto selvaggio», anziché porre l'onere dell'azione sulle spalle dei datori ■ lavoro.

Questo è il dubbio principale dei datori di lavoro sul documento consultivo ■ Carr. Sul ■ ■ «Confederation of British Industry» è, comprensibilmente, d'accordo. I sindacati, invece, si oppongono in blocco alle molte proposte restrittive del ministro per il Lavoro. Anche la «Commissione per le relazioni industriali», presieduta dall'ex sindacalista George Woodcock, ha espresso, oggi, alcune riserve sulla progettata legge.

Renato Proni

Nuove misure economiche previste in Gran Bretagna

Londra, 23 ottobre.

(Ag. Italia) In Gran Bretagna si prevede, ■ ■ prossima settimana (probabilmente martedì), l'annuncio di nuove misure economiche ad opera del governo conservatore.

Il Tesoro ha comunicato venerdì che il Cancelliere ■ lo Scacchiere, Barber, agli inizi della settimana prossima, avrebbe presentato al Parlamento una dichiarazione sulla revisione governativa della ■ pubblica. Gli inglesi si domandano, ora, se Barber annuncerà altre misure economiche oltre a cambiamenti relativi alle spese governative. Tra le misure che potrebbero venire annunciate è un alleggerimento dei controlli sugli acquisti degli autoveicoli.

NÉ AUTORITÀ, NÉ CONSENSO POPOLARE

Europa senza governo

Oggi esistono due sole istituzioni politiche sovrannazionali: il Parlamento e la Commissione responsabile dell'unificazione economica - Senza il ■ di queste due forze, ogni progetto d'unione politica è destinato a fallire - Ecco i punti su cui è possibile condurre un'azione concreta

Nella Cee, la Comunità economica europea, la funzione esecutiva è esercitata ■ Commissione, che è composta ■ ■ presiden■ e otto commissari. Altiero Spinelli, commissario per ■ affari industriali, ■ ricerca generale ■ tecnica e il centro ■ ricerca, ha scritto questo articolo che si pubblica sui maggiori giornali dei sei Paesi. ■ l'Italia è stata scelta *La Stampa*.

La nostra società ■ caratterizzata da due fenomeni. E' scossa da nuovi bisogni e da una nuova sensibilità politica, e tutte queste tensioni si scaricano inevitabilmente sui poteri politici ai quali si chiede ■ intensità di esercitare quel misto di autorità e di ricerca del consenso popolare in cui ■ ■ l'arte del governare. Inoltre i maggiori problemi che dobbiamo affrontare richiedono sempre più soluzioni che sorpassano il quadro nazionale. ■ l'Europa attuale, nelle strutture che si è data, è incapace di esercitare quest'arte: non ■ operare alcuna grande scelta politica a livello europeo.

Solo compromessi

In un momento in cui si richiede allo stesso tempo più efficacia e più democrazia, i meccanismi di decisio■ comunitari ■ capaci di produrre poco più che lentissimi compromessi fra veri ■ presunti interessi nazionali ■ alcuna forma di partecipazione popolare. Ciò perché mancano gli strumenti per elaborare, far ■cettare e rendere operante un'azione politica a livello europeo, e la situazione rischia di diventare ancora più grave in ■ comunità ■ dieci.

L'Europa nel suo insieme è nella necessità di avere una intelligente politica ■ autonomia ■ di collaborazione ■ gli Stati Uniti ■ di confronto e distensione ver■ l'Urss, ■ un momento in cui ■ stesse superpotenze sono impegnate in un dialogo e in un confronto diretto. Ciò richiede la capacità di elaborare e ■ attuare una politica ■. Ogni sforzo intergovernativo lasciato alla semplice consultazione o concertazione ■ destinato ■ fallimento poiché i singoli Stati, anche ■ i loro obiettivi ■ lungo termine ■ convergenti, perseguono iniziative diver■ ■ divergenti nel breve periodo. Gli spazi lasciati liberi dalla difesa delle singole sovranità nazionali vengono inevitabilmente riempiti dalle superpotenze che divengono così il vero tessuto connettivo dell'equilibrio europeo, perpetrando una situazione egemonica. A tutto ciò ■ rispondono i nostri governi?

Il nuovo rapporto

Secondo ■ rapporto Davignon, adottato ■ ■ luglio dai ministri degli Esteri dei Sei ed ■ mandato in visione ai quattro candidati, le decisioni oggi possibili per muoversi verso l'unificazione politica, di cui pur si riconosce ■ necessità urgente, ■ due. La prima consiste nel tenere consultazioni semestrali dei ministri degli Esteri, ■ trimestrali dei loro direttori generali politici allo scopo di concertare le loro politiche estere. Il secondo consiste nell'incaricare i suddetti direttori di mettere ■ punto entro due anni un secondo rapporto che indichi la possibilità di sviluppi ulteriori ■ l'unificazione.

La prima decisione equivale alla constatazione che nel momento attuale i ministri ■ del tutto ■paci di compiere alcun passo effettivo sia pur modestissimo verso l'unificazione politica. Questo termine infatti o ■ significa nulla del tutto, o significa che elaborazione decisione ed esecuzione di alcuna politiche ritenute ■ interesse co■ vengono trasferite da organi nazionali ad organi comuni. Non si tratta d'una definizione estremista federalista: lo stesso Consiglio dei ministri della comunità — questo tutore dell'ordi■ tradizionale dei diritti degli Stati — ■ della stessa opinione, quando l'8 giugno, dice: «L'unione economica ■ monetaria significa che le principali decisioni di politica economica ■no prese al livello comunitario, dunque che i poteri necessari ■ trasferiti dal piano nazionale a quello della comunità...». Nel ■cidere questa periodica concertazione il rapporto Davignon si è ricordato dell'esistenza della Commissione ■ del Parlamento europeo, ma propone di intrattenere con essi consultazioni rade e ■ impegnative.

Più importante è la decisione di preparare un secondo rapporto, perché essa indica la cattiva coscienza dei ministri. Sanno di non aver dato nemmeno ■ inizio di risposta al tema indicato loro dalla conferenza dell'Aia, ■ sentono che una qualche risposta deve essere invece data. L'impegno ■ preparare un secondo rapporto indica che si vuole mantenere uno spiraglio aperto.

Che dice Malfatti

La decisione ha tuttavia un aspetto grave. I ministri intendono mantenere nelle loro mani la preparazione del rapporto. La commissione è del tutto ignorata e ■ Parlamento ■ dovrà contentare di essere informato ■ volta all'anno sull'evoluzione dei lavori. La commissione, per bocca del suo presidente, ha ■ sottolineato l'impossibilità di fare passi verso l'unificazio■ politica ignorando la ■munità economica, che è impegnata tra l'altro in politiche come quella commerciale e quella monetaria ■mune. Il presidente Malfat■ ha rivendicato quindi il diritto ■ commissione a partecipare alla costruzione dell'unione politica. Analoga richiesta ha formulato il Parlamento europeo.

Non si tratta di chiedere ■ essere consultati, ma di ottenere che le ■ uniche istituzioni politiche sovrannazionali oggi esistenti, la Commissione responsabile dello sviluppo e della unificazione economica, ■ ■ Parlamento ■ cui sono rappresentate tutte le forze politiche europee, abbiano il diritto ■ il dovere ■ ■tecipare con iniziative e con emendamenti all'elaborazione di qualsiasi progetto di unificazione politica, sia esso modesto o ambizioso, parziale o globale, provvisorio o definitivo. Senza ■ presenza di queste due forze, interessate per la loro natura stessa ■ sviluppi comunitari, si può essere sicuri che il comitato degli alti diplomatici continuerà a partorire topolini come quello della concertazione semestrale. La presenza dei governi ■ senza dubbio legittima in questo lungo processo costituente dell'Euro■ la loro pretesa di monopolizzare tutte le posizioni politiche è inammissibile.

Ricupero di diritti

La modifica del rapporto Davignon non è tuttavia che un momento del processo di unificazione politica, il quale si svolge anche nell'interno della comunità economica attuale. Il più urgente problema politico della nuova commissione ■ infatti quello di un ■, da affrontare con il Consiglio, del metodo ■ lavoro ■ queste due istituzioni. Da vari anni il Consiglio ha corroso i poteri della commissione, riducendo le sue proposte ■ avanprogetti che sono riesaminati ■ rimanipolati dai rappresentanti permanenti, prima di essere da questi sottoposti al Consiglio per l'approvazione definitiva. Il momento è venuto ■ metter fine ■ questa degradazione politica. La commissione ha ■ dovere di consultare anche i rappresentanti permanenti prima di presentare le sue proposte, ed ha il diritto ■ ritirarle per modificarle ove il Consiglio ■ ■ pronto ad accettarle. ■ ■ proposta deve rimanere permanentemente in mano sua, ed ■ sulle sue proposte che ■ Consiglio deve in ultima istanza votare.

Parallelamente a questo ricupero dei suoi diritti, la commissione può far avan■ l'unificazione politica anche concludendo con il Parlamento una sorta di patto politico, in base al quale ■ volta che si abbia a che fare con progetti aventi ■ratteristica e portata di vere ■ proprie leggi, la commissione si impegni ■ presentare e difendere dinanzi al Consiglio non solo le sue proposte ma anche gli emendamenti introdotti dal Parlamento. In tal modo, prima ■ ■ affrontare ■ pie■ il tema del potere legislativo del Parlamento europeo, ■ commissione contribuirebbe ■ fatto a far sì che il Parlamento cominci a diventare veramente partecipe di tale potere.

Per quanto importanti siano questi atti politici della commissione rispetto al Consiglio e al Parlamento, bisogna guardare ormai al di là di ■. Non sarà possibile, infatti, gestire le risorse proprie con i meschini poteri ■ bilancio previsti per il Parlamento. Non ■ possibile mettere in piedi e poi amministrare una complessa politica ■ monetaria, economica, industriale, agricola e via dicendo, mantenendo in queste materie il potere legislativo comunitario nelle mani di sei ■ dieci ministri ■ dei funzionari che sono dietro a loro. Ed infine ■ è possibile continuare ad avere un Parlamento non eletto direttamente dal popolo.

I colloqui con Londra

Facendo proprio l'impegno della commissione Rey, la nuova commissione si è impegnata a presentare entro due anni un progetto sui poteri finanziari del Parlamento europeo ed entro quattro anni un progetto sui poteri legislativi. Bisogna inoltre riformulare, aggiornandolo, l'antico progetto ■ elezione diretta, nella prospettiva dell'allargamento. I tre progetti dovrebbero essere messi allo studio senza troppi indugi dalla commissione e dal Parlamento in modo da poter giungere, subito dopo conclusi i negoziati con i Quattro, ■ un pacchetto ■ proposte che metta fine alla insulsa questione secondo la quale non ■ possono riconoscere poteri al Parlamento perché non è eletto e ■ lo si può fare eleggere perché non ha poteri.

Questa rapida rassegna dei punti in cui è ■ possibile condurre una concreta azione per lo sviluppo dell'unificazione politica porta a tre constatazioni.

In primo luogo non c'è oggi uno solo ■ parecchi punti sui quali si può ■ conviene agire parallelamente in modo che ogni singola azione rinforzi ■ altre.

In secondo luogo, queste azioni possono essere condotte fin d'ora durante il ■goziato con l'Inghilterra ■ ■ complicarlo, procedendo anche a consultazioni con gli inglesi, come hanno del resto già cominciato a fare gli stessi ministri per il rapporto Davignon, e faciliterebbero con ogni probabilità ■ corso dei negoziati.

In terzo luogo vale la pena di rilevare che sulla ■na della unificazione politi■ europea dovranno salire un giorno forze politiche ■ sociali ben maggiori di quelle che ■ si muovono oggi: costruire l'unità politica ■gnifica in realtà predisporre l'accesso di tali forze. Ma oggi esse ■ ■ assenti. Oggi l'opinione pubblica, benché in maggioranza europeista, è inerte perché non ha ancora ■ guida politica. Sulla ■ ci sono oggi solo tre protagonisti: la Commissione, ■ Parlamento europeo ed i governi. Da come essi rappresenteranno i loro ruoli, dipenderà buona parte dell'avvenire politico dell'Europa.

Altiero Spinelli

Altiero Spinelli tra Ernesto Rossi ■ Luigi Einaudi in ■ foto ■ ■

Fra quattro giorni al Valentino si apre il Salone di Torino

I grandi temi della rassegna

Difficoltà per l'industria italiana nella prima metà del 1970 - Adesso la produzione ha ripreso a salire

Mancano quattro giorni [illegible] l'apertura [illegible] [illegible] Salone di Torino, che quest'anno si svolge in un'atmosfera meno tesa della scorsa edizione, anche se le nubi sono tutt'altro che fugate e l'economia italiana si trova in un momento delicato. Ed [illegible] ben noto che, non soltanto nel nostro [illegible] l'andamento economi[illegible] generale ha riflessi diretti sul mercato dell'automobile, [illegible] quindi sulle fortune della sua industria.

Anche il 1970 non [illegible] stato un anno facile, in questo fondamentale settore di attività. In primavera-estate [illegible] tensioni nel mondo del lavoro avevano fortemente rallentato [illegible] ritmo produttivo, con conseguenze facilmente immaginabili anche per le esportazioni. Sta di fatto che alla conclusione del primo [illegible] mestre si registrava una contrazione dell'1,5 per [illegible] degli autoveicoli costruiti, salita a fine luglio al 3,4 per cento in confronto [illegible] corrispondente periodo del 1969. Dal canto loro [illegible] esportazioni erano diminuite, sempre al 31 luglio, del 12 per cento.

Mancano ancora dati ufficiali relativi ai primi nove mesi dell'anno, [illegible] considerando [illegible] forte ripresa produttiva di settembre-ottobre, è probabile che le perdite precedenti siano state riassorbite, e che anche le spedizioni all'estero si stiano avviando [illegible] la normalità. Insomma, se non interverranno altri motivi [illegible] turbamento, [illegible] considerando che nell'ultimo trimestre dell'an[illegible] scorso [illegible] produzione era scesa a livelli molto bassi, non è improbabile che [illegible] consuntivo annuale si chiuda in attivo sul 1969, anno in cui l'industria italiana aveva costruito poco meno di [illegible] autoveicoli, contro [illegible] milione e 663 mila del 1968, massimo assoluto per le fabbriche [illegible] nostro Paese.

Il discorso sulle cifre [illegible] [illegible] prammatica, in occasione del Salone; ci [illegible] dovrà tornare, con maggiori dati a disposizione, [illegible] qualche giorno. Ma se i consuntivi sono importanti (e sul piano economico sarà necessario esaminare con particolare attenzione l'andamento delle immatricolazioni e l'accresciuta incidenza delle vendite di vetture estere sul mercato italiano) [illegible] necessario guardare all'avvenire, ai programmi e alle prospettive che appunto il Sal[illegible]ne attualizza [illegible] le [illegible] novità.

Intanto, sulla scorta di un esame approfondito della più recente produzione mondiale esposta nella rassegna [illegible] Valentino — che concludendo la serie annuale dei Saloni euro[illegible] consente un'angolazione più ampia [illegible] completa sulla situazione attuale e sugli orientamenti per il futuro — sarà possibile individuare la fisionomia dell'automobile '71. In linea di massima, le linee di tendenza più appariscenti riguardano un allargamento della categoria detta «euro[illegible] media», cioè quella clas[illegible] di vetture con cilindrata [illegible] tra i 1300 e i [illegible] cmc che sembra sempre più richiesta dal pubblico dei principali mercati europei.

In [illegible] con motori a quattro cilindri, piuttosto [illegible]nerose nelle dimensioni, con ottimo confort di marcia, sovente con meccanica [illegible]zionale, queste macchine han[illegible] in primo luogo la preferenza delle Case europee a capitale americano, come la Opel (General Motors), [illegible] Ford Colonia e la Chrysler France. [illegible] un'impostazione stranamente contrastante con le difficoltà di circolazione, e non solo [illegible] centri urbani, tanto vero che [illegible] stesse [illegible]cietà d'oltre Atlantico stanno facendo marcia indietro, co[illegible] dimostrano [illegible] tre «compact car» presentate negli ultimi tempi dalla General Motors (Vega 2300), dalla Ford (Pinto) [illegible] dalla American Motors (Gremlin).

Non si sono avute quest'anno novità di grande rilievo per quanto riguarda i progressi costruttivi in generale. Tuttavia mette conto ricordare la progressiva diffusione di dispositivi che hanno decisamente contribuito a migliorare rendimenti, prestazioni, sicurezza. Ad [illegible]pio la distribuzione [illegible] albero [illegible] camme in testa (semplice o doppio), in qualche caso comandato non più da catena ma da cinghia dentata; gli impianti di alimentazione [illegible] iniezione elettronica (che tra l'altro diminuiscono il livello della velenosità [illegible] [illegible] di scarico, uno dei maggiori problemi [illegible] tecnici e Case costruttrici dovranno affrontare nei prossimi anni); le trasmissioni automatiche, ormai possibili anche quando [illegible] si dispone, come sulle auto americane, di una grande riserva di potenza.

In [illegible] di sicurezza, è palese la generalizzazione degli impianti frenanti a doppio circuito [illegible] delle colonne di sterzo ad assorbimento d'urto. Su questa strada è ormai stato fatto tutto quanto possibile, [illegible] quasi, per prevenire incidenti o attenuarne le conseguenze. Il resto dovrebbe spettare all'individuo al volante, che [illegible] fragile, emotivo e talvolta sprovveduto. Accusare sempre l'automobile degli incidenti, dello smog, della congestione sulle strade è eludere il problema di fondo, l'eterno problema della personalità umana.

Ferruccio Bernabò

Produzione mensile delle Case italiane

	1970	[illegible]
gennaio	158.700	153.500
febbraio	156.900	154.500
marzo	158.500	173.000
aprile	168.000	[illegible]
maggio	132.000	158.400
giugno	144.000	134.400
luglio	170.300	191.200
agosto	60.900	53.800
Totale	1.149.300	1.181.600

Viva attesa per le novità presentate dai carrozzieri

Tra le numerose, nuove fuoriserie annunciate al Salone, [illegible] la «Sintesis», disegnata dallo stilista americano Tom Tjaarda (a destra [illegible] foto); il motore (un Lancia Flavia elaborato da Nardi) [illegible] in posizione centrale. Dietro la vettura, il progettista ing. Giacobbi

«Tapiro» [illegible] il [illegible] che il «designer» Giorgio Giugiaro ha dato a questo coupé sportivo [illegible] linea molto avanzata, [illegible] telaio Volkswagen Porsche 914/6, presentato nello stand Ital Design; il motore [illegible] stato portato [illegible] 2400 cmc dall'elaboratore Bonomelli (Spanu)

[illegible] marche di vetture

Espositori di 15 paesi

Al 52° Salone internazionale dell'automobile partecipano 540 espositori di 15 Paesi.

Marche di vetture ([illegible]): Cecoslovacchia 1 (Skoda); Francia 5 (Citroën, Matra, Peugeot, Renault, Simca); Germania 8 (Audi, Bmw, Daimler-Benz, Ford, Nsu, Opel, Porsche, Volkswagen); Giappone 4 (Honda, Mazda, Nissan, Toyota); [illegible] 17 (Abarth, Alfa Romeo, Autobianchi, De Tomaso, Dino, Ferrari, Fiat, Giannini, Innocenti, Iso, Lamborghini, Lancia, Lawil, Maserati, Moretti, Otas, Urbanina); Gran Bretagna 16 (Aston Martin, Austin, Bentley, Daimler, Ford, Lotus, Jaguar, [illegible], Mg, Morris, Rolls-Royce, Rover, Sunbeam, Triumph, Vauxhall, Wolseley); Stati Uniti 8 (American Motors, Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Ford, Oldsmobile, Pontiac); Svezia 2 (Saab, Volvo); Unione Sovietica 3 (Moskvitch, Volga, Vaz).

Veicoli speciali fuoristrada (6): Dalta, Gaz, Jeep, Land Rover, Steyr Puch, Uaz.

Caravans e Autocaravans (16): Camp, Caravelair, Coarva, De Reu, Elnagh, Eriba, I.M.V., La Giacomella, [illegible], Laverda, Motto, R. Nardi, Roller, S.I.T., V.F.W., Volkswagen.

Carrozzieri (14): Bertone, Caprera, Eurostyle, Pissore, Fontauto, Ghia, Ital[illegible]gn, Lombardi, Moretti, Pininfarina, Savio, Scioneri, Vignale, Zagato.

Pneumatici e ruote (18).

Parti staccate e accessori (381).

Attrezzature per autofficina (38).

Alcune manifestazioni collaterali che si svolgeranno durante il Salone:

30 ottobre - Commissione tecnica Automobile Club d'Italia.

2 novembre - Riunione capi gruppo concessionari Fiat; assemblea federazione italiana rettificatori; riunione Valeo.

3 novembre - Consiglio direttivo Aicpa; riunione capi gruppo concessionari Alfa Romeo; assemblea concessionari Fiat, OM, Innocenti.

4 novembre - Assemblea generale Aicpa.

[illegible] novembre - Federazione [illegible]ternazionale della strada.

[illegible] novembre - Riunione federazione internazionale [illegible] d'epoca; inaugurazione nuova sede Ativa.

[illegible] novembre - Premiazione [illegible] tiluomini della strada.

Da Bruxelles un duplice invito per rendere sicure e "pulite" le auto

Conferenza internazionale Nato anti-inquinamento atmosferico

Si terrà in Svizzera o in Giappone - Il ruolo dell'Italia

(Dal [illegible] corrispondente)
Bruxelles, 23 ottobre.

(m. c.) Il futuro dell'automobile, la tutela dell'ambiente naturale e la lotta contro la droga sono stati gli argomenti principali discussi alla Nato dal «Comitato per la sfida della società [illegible]derna» istituito su proposta del presidente [illegible]ricano Nixon. Nella riunione ha avuto una parte importante l'Italia, a cui è [illegible]to lo studio della prevenzione delle catastrofi naturali, e che contribuisce a quello sulla sicurezza stradale.

Per quanto riguarda l'automobile, la Nato ha deciso di indire entro la fine dell'anno una conferenza internazionale, in Svizzera o in Giappone, sulla «vettura pulita» dotata cioè di un motore non a combustione, ma elettrico o a vapore o «misto». La vettura sostituirebbe negli Anni Ottanta quella tradizionale, onde evitare la emissione di gas di scarico inquinanti l'atmosfera. Daniel Moynihan, consigliere alla Casa Bianca per i problemi delle città, ha detto che il motore a combustione interna [illegible] per fare [illegible] suo tempo, e [illegible] invitato i Paesi del Patto Atlantico a collaborare agli studi in corso negli Stati Uniti.

La Nato ha altresì deciso [illegible] dare un [illegible] impulso alla costruzione della «vettura sicura», capace cioè di ridurre il tasso di mortalità degli incidenti stradali. Gli americani ne stanno preparando un prototipo in linea coi loro modelli attuali e vorrebbero che gli europei ne preparassero uno adatto al loro traffico. In questo contesto, l'Italia ha presentato uno studio sulla prevenzione degli incidenti, con un film sull'autoambulanza-tipo progettata [illegible] Fiat. Gli americani hanno anche sollecitato l'adozione [illegible] serie [illegible] auto degli «air bags», cioè dei cuscini d'aria [illegible] grado [illegible] gonfiarsi automaticamente [illegible] momento dello scontro interponendosi tra i passeggeri e il volante e il parabrezza.

La difesa dell'ambiente naturale è stata discussa a più riprese [illegible] sotto l'aspetto dell'inquinamento dell'atmosfera e delle acque sia sotto quello [illegible] catastrofi. E' stato fissato il calendario per [illegible] serie di prossimi incontri. Il «Comitato per la sfida della società moderna» ritiene di poter completare i lavori entro il 1971. Sulla base [illegible] sue conclusioni, verrebbero presi importanti provvedimenti. «Le nazioni occidentali» ha affermato il presidente Nixon «dividono i benefici e i tormenti crescenti di una tecnologia in rapido progresso. E' loro compito costruire un mondo in [illegible] l'[illegible] [illegible] vivere serenamente».

Vetri stratificati o temperati? Gli esperti puntano sui primi

I parabrezza [illegible] questo tipo sono obbligatori nel nostro Paese - Costano più degli altri ma in caso di urto provocano conseguenze meno gravi - Le lesioni agli occhi

([illegible] nostro inviato speciale)
Bruxelles, ottobre.

Sicurezza, ancora sicurezza. Con l'inquinamento atmosferi[illegible] è diventato [illegible] [illegible] temi più importanti di questi anni. [illegible] discute a proposito [illegible] ogni particolare dell'automobile, nella speranza di escogitare le soluzioni più efficaci per porre un freno alle drammatiche conseguenze degli incidenti stradali. [illegible] statistiche [illegible] informano che negli Usa c'è [illegible] ferito ogni 16 secondi [illegible] un morto [illegible] minuto, in Italia rispettivamente uno ogni 142 secondi e uno ogni [illegible] minuti.

A Bruxelles si [illegible] parlato del parabrezza, un componente del veicolo che è coinvolto nel 15 per cento dei sinistri e che può provocare lesioni [illegible] viso [illegible] agli occhi, nonché traumi cerebrali. La sua funzione di sicurezza [illegible] duplice:

1. *preventiva: se colpito da un sasso, deve mantenere intat[illegible] la [illegible] [illegible] non esplodere in frantumi pericolosi per pilota e passeggeri;*

2. *protettiva: [illegible] [illegible] [illegible] incidente, deve provocare il minimo danno possibile a chi è proiettato in avanti, cioè deve essere, entro certi limiti, «elastico» per assorbire gli urti.*

Su questo sono tutti d'accordo. Le discussioni vertono sul tipo di parabrezza da adottare: stratificato (chiamato in Italia anche «accoppiato» o «laminato») oppure temperato? Il primo è costituito da due lastre di cristallo con interposta plastica speciale [illegible] [illegible] centesimi di mm (versione normale) [illegible] di 75 centesimi (versione «HPR» ad alta resistenza); il secondo [illegible] formato da [illegible] solo strato [illegible] cristallo trattato in modo particolare.

La maggioranza [illegible] tecnici, e in particolare i relatori della conferenza [illegible] Bruxelles [illegible] americani Lawrence M. Patrick della Wayne State University [illegible] Arnold W. Siegel [illegible] Università di California, e il tedesco Gerhard Holland, primario della Clinica oculistica di Düsseldorf), [illegible] hanno dubbi sui vantaggi offerti dal parabrezza stratificato sul temperato. In base a tests e studi, [illegible] è accertato che i cristalli temperati si [illegible]pono meno facilmente degli altri (e questa [illegible] resisten[illegible] può rappresentare un peri[illegible] per [illegible] testa dell'automobilista) e i frammenti non [illegible]no taglienti, ma — [illegible] nella esplosi — non sono più trasparenti, [illegible] sbriciolano e non offrono [illegible] minima protezione. Il sistema della tempera differenziata permette che l'eventuale rottura del vetro produca frammenti più grossi di quelli piccolissimi della tempera [illegible]le, tuttavia la visibilità permane insufficiente. [illegible] ritiene che in Europa, ogni anno, si spacchino più di un milione di parabrezza a tempera differenziata. Nel 20-33 per cento di questi casi (le valutazioni statistiche sono discordi), la conseguenza è un incidente (uscita di strada, collisione, ecc.). Il cristallo laminato, invece, resta al suo posto, rotto ma funzionale: è [illegible] trasparente, offre protezione, attenua gli effetti dell'urto assorbendone parte dell'energia.

Altri argomenti a favore del parabrezza di tipo stratificato sono questi: molti paesi vietano l'impiego del temperato per ragioni di sicurezza, nessuno quello dello stratificato; alcuni governi intendono imporre lo stratificato, nessuno pensa al temperato; tutte le vetture destinate alle competizioni sono obbligate dal regolamento sportivo internazionale a montare parabrezza laminati; nelle più recenti «proposte di direttiva» per il Mec si riconosce implicitamente la maggior sicurezza offerta dallo stratificato, prevedendone l'impiego per auto con velocità superiore ai 130 km orari.

Attualmente, il 65 per cento delle vetture circolanti nel mondo adottano parabrezza di tipo laminato ed oltre il 56 per cento di quelle prodotte nel triennio 1966-1969 sono equipaggiate con [illegible] stratificato «HPR». Usare [illegible] parabrezza stratificato anziché quello a tempera differenziata comporta — secondo le cifre comunicateci nella conferenza [illegible] Bruxelles — un maggior [illegible] dello 0,35 per cento rispetto al costo della macchina. In pratica, poco più di [illegible] lire per le auto economiche, [illegible] lire per i modelli il cui prezzo di vendita si aggira sui due milioni.

Oggi il parabrezza stratificato [illegible] obbligatorio [illegible] Italia, Stati Uniti, Canada, Svezia, Norvegia [illegible] in altri paesi, mentre è optional per certi modelli prodotti in Germania, Francia e Gran Bretagna. Il problema, però, si [illegible] anche per noi, e per due ragioni: [illegible] norme del nostro Codice [illegible] riferiscono solo [illegible] auto «made in Italy» e non [illegible] quelle importate; nel '68, 24 [illegible] di turisti stranieri sono venuti da [illegible] in macchina. [illegible] auspica una azione internazionale per una unificazione delle norme in proposito, [illegible] modo da porre almeno tutti i paesi del Mec sullo stesso piano. Il problema [illegible] all'esame di apposite commissioni della Comunità Europea ed è iscritto nell'agenda [illegible] lavori della delegazione di Ginevra all'Onu.

Michele Fenu

Unificare gli strumenti

Nel quadro dei temi riguardanti l'evoluzione e la sicurezza dell'auto, si svolge oggi al Centro Storico Fiat una riunione di tecnici e specialisti. Argomento il «Progetto di unificazione della strumentazione del cruscotto». Esso è di viva attualità in quanto un regolamento in merito verrà fra breve varato a Ginevra dal sottocomitato dei trasporti della Cee. Alla riunione, promossa dalla BP Italiana e dalla rivista «L'Automobile Speciale», interverranno anche esperti governativi, fra cui l'ing. Pocci, presidente del sottocomitato Costruzioni Veicoli Cee.

Via agli investimenti stranieri in Giappone

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 23 ottobre.

L'industria automobilistica giapponese si trova oggi di fronte a prospettive non facili sul piano della concorrenza internazionale. E proprio in un momento in cui il mercato interno, a causa di un rallentamento congiunturale dello sviluppo economico, non dimostra più gli eccezionali sviluppi del recente passato, anche per i provvedimenti antinflazionistici, limitativi [illegible] vendite a rate, che naturalmente hanno colpito anche il settore automobilistico.

Di fronte a questa situazione [illegible] Case costruttrici hanno impresso nuovo vigore alla spinta verso i mercati internazionali, promuovendo in ogni modo le esportazioni con [illegible] [illegible] più consistente partecipazione ai Saloni dell'automobile europei. La percentuale dell'esportazione sulla produzione, in base alle cifre dei primi nove mesi, è salita quasi al 20 %, ma ancora non è arri[illegible] ai livelli medi europei.

Per quanto riguarda l'attività produttiva, sempre da gennaio a settembre, le Case nipponiche hanno costruito 3.860.000 autoveicoli, [illegible] un aumento del 16 % sull'analogo periodo 1969. In questo consuntivo, la quota vetture [illegible] in rialzo del 24,21 %, mentre quella dei veicoli industriali soltanto del 3,82 %. E' questo un chiaro sintomo della normalizzazione dell'industria giapponese.

Intanto [illegible] avvicina a grandi passi la liberalizzazione del mercato automobilistico, per cui le varie marche nazionali dovranno fra non molto affrontare in casa propria una corrente concorrenziale assai [illegible] vasta e più agile dell'attuale, modesta importazione.

E' interessante sapere che, [illegible]ale all'azione politica svolta dal partito [illegible] potere (liberal-democratico) il governo di Tokio approverà anticipatamente il piano che permette investimenti esteri in Giappone. E' un provvedimento sollecitato [illegible] lungo tempo specialmente dalle Case statunitensi, che non toller[illegible] più la differenza di trattamento esistente fra le marche giapponesi negli Stati Uniti e quelle americane in Giappone. Va da sé che le Case nazionali hanno manifestato vivo dissenso per questo nuovo orientamento; ma ormai la tendenza liberalizzatrice sta per prevalere, anche [illegible] fatto di tassazioni e tariffe doganali.

Sembra infatti prossima anche la riforma dei gravami fiscali, basati finora essenzialmente sul peso e sulla cilindrata delle vetture, per cui la pesante tassazione massima del 40 % sul valore venne a colpire inesorabilmente quasi tutti i modelli della produzione Usa, impedendo praticamente la loro diffusione sul [illegible]cato nipponico.

c. g.

Cruscotti sempre più simili [illegible] quelli adottati sugli aerei

Un originale tipo di strumentazione integrativa presentata al Salone di Londra

Il disegno [illegible] cruscotti, il tipo e il numero degli strumenti applicati su di [illegible] [illegible] [illegible] influenzati finora da diversi fattori: a volte è stato un criterio estetico a determinare l'impiego di strumenti a scala lineare piuttosto che circolare, in altri casi c'è stato un influsso sportivo e, recentemente, è entrata in scena la legislazione sulla sicurezza.

Si è anche fatto [illegible] il concetto della «qualificazione» della [illegible] che deve essere fornita al guidatore e del «modo» con cui questa informazione deve essere presentata, affinché la informazione [illegible] venga percepita [illegible] [illegible] facilmente. Anche il disegno [illegible] cruscotto fa quindi parte [illegible] complesso studio ergonomico del posto di guida degli autoveicoli.

Sulla scorta di quanto già [illegible] stato fatto per [illegible] aerei, si sta cominciando [illegible] studiare il modo di presentare le informazioni quantitative (velocità, numero [illegible] giri, litri di benzina ecc.) con indicatori digitali, cioè direttamente numerici, di facile lettura e magari con un sistema di riflessione nel parabrezza, in modo tale da poter essere visualizz[illegible] [illegible] distrarre lo sguardo [illegible] strada.

D'altra parte, esiste [illegible] [illegible] di informazioni riguardanti il funzionamento di numerosi organi del veicolo, che si basa sulla semplice differenza tra normalità ed [illegible]: [illegible] tra[illegible] delle varie spie luminose, per indicare ad esempio il funzionamento del generatore di [illegible]rente, la scarsa pressione del[illegible] o l'eccesso di temperatura, [illegible] la mancanza di liquido nell'impianto frenante.

Alcune di queste spie luminose [illegible] già [illegible] di serie, per altro si sta assistendo [illegible] applicazioni sperimentali. Una Casa inglese di strumenti ed accessori, la Smiths, ha realizzato [illegible] gruppo applicabile come [illegible]sorio a tutte le vetture già in circolazione e comprendente sei spie luminose collegate ad altrettante funzioni del veicolo che si intende controllare, e precisamente: livello del liquido di raffreddamento [illegible] abbastanza [illegible] [illegible] controllo), riserva di carburante, funzionamento delle luci [illegible] stop, pressione olio, [illegible] del liquido dell'impianto di comando frizione e livello liquido freni. In più esiste una grande luce lampeggiante che entra in funzione per richiamare l'attenzione del guidatore allorché una delle spie è accesa; questo sistema del doppio segnale [illegible] usato [illegible] sugli [illegible], dove le spie [illegible] molte ed [illegible] pilota non potrebbe tenerle sempre d'occhio tutte, ma la controlla invece se vede il segnalatore [illegible] funzione.

Gianni Rogliatti

In Juve-Milan, Inter-Cagliari, Fiorentina-Napoli, esame per Vienna

Tutti gli azzurri in tre partitissime

I bianconeri attendono il Milan

Capello forse assente problema per la Juve

Il centrocampista ha accusato le conseguenze dei colpi ricevuti a Barcellona - Malumore di Picchi - Crescenti richieste di biglietti

Tutti gli azzurri domani in campo nelle tre partitissime della giornata: Inter-Cagliari, Juventus-Milan e Fiorentina-Napoli alla vigilia delle convocazioni per Vienna metteranno a confronto i titolari, le riserve ed i recuperabili della Nazionale, quelli che cercano una conferma e chi, come Juliano, una riabilitazione. In più vi saranno molti candidati alla maglia «Under 21».

I giovani aggiungeranno interesse alla gara di Torino, dove la Juve-baby, ormai adulta sarà impegnata contro il Milan. Purtroppo, nell'imminenza dell'incontro con i rossoneri, Capello, uno dei calciatori più seguiti, non appare in buone condizioni fisiche.

La notizia ha creato un po' di malumore nella squadra bianconera. Il centrocampista accusa le conseguenze dei calci ricevuti a Barcellona mercoledì scorso in Coppa delle Fiere. «*I miei avversari* — ha spiegato — *mi hanno ripetutamente colpito alle spalle e questo non è sportivo. Puntualmente appena calciavo la palla mi tiravano un calcio da tergo. A caldo non ho avvertito subito le conseguenze. Ora, però, accuso dolori sotto il ginocchio sinistro e ieri non ho potuto allenarmi. Dovessi scendere in campo oggi, non sarei in grado di giocare. L'ultima speranza, però, la riservo per domani*».

Picchi è parso più pessimista: «*Questa colpa non ci voleva* — ha detto il tecnico — *è un vantaggio che non possiamo concedere al Milan. Non ho molta fiducia nel recupero del centrocampista, so cosa significhino queste botte, impediscono i movimenti in scioltezza e giocheranno soltanto coloro che stanno bene. E' ovvio, comunque, che per Capello la decisione sarà presa il più tardi possibile. Se recupera saremo ben lieti di averlo in campo*».

Anche Salvadore [illegible] è nelle migliori condizioni fisiche. Il «libero» accusa dolori alla schiena, un male comunque che non dovrebbe

Spinosi a sinistra e Morini

pregiudicare la sua presenza anche [illegible] il capitano bianconero ieri sul campo ha dovuto limitare i movimenti. «*La colpa è mia* — ha spiegato — *debbo aver preso un colpo di freddo. Giovedì sono sceso in campo con la tuta, poi una volta "scaldato" me la sono levata e sono rimasto in maglietta. Mi ha nuociuto, evidentemente*».

Picchi ha parlato anche di un Marchetti «*non* [illegible] *al meglio delle condizioni fisiche*». Evidentemente la botta al naso ricevuta sul campo di Madrid non è stata ancora del tutto assorbita e al momento di colpire la palla con la testa, il giocatore non appare disinvolto. Il tecnico, comunque, ha già anticipato quale sarà in ogni caso la formazione che affronterà il Milan. Se Capello risulterà assente, com'è probabile, Furino vestirà la maglia numero 8 mentre nella posizione di terzino sinistro rientrerà Roveta al quale verrà affidata la guardia di Combin. Morini dovrebbe controllare Villa. Non è escluso, comunque, che Morini e Roveta si scambino i compiti. Se poi, malauguratamente dovesse venire a mancare anche Marchetti, allora giocherebbe Causio che, comunque, sarà in panchina.

La vendita dei biglietti, intanto, prosegue a ritmo molto intenso. Non è da escludersi per domenica il tutto esaurito. D'altronde Juventus-Milan è uno spettacolo cui val sempre la pena di assistere.

f. c.

Così il Milan

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 ottobre.

(g. m.) Rosato e Rivera, i due azzurri del Milan che non hanno partecipato alla gara che la Nazionale ha giocato a Berna perché infortunati, saranno in campo [illegible] la Juventus.

Il Milan dunque si schiererà con: Cudicini; Anquilletti, Trapattoni; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Combin, Villa, Benetti, Rivera, Prati. Secondo portiere sarà Vecchi. Per il tredicesimo, Rocco non si è ancora pronunciato: o Maldera o Rognoni.

Chi guarirà in tempo e chi è "recuperato"

Miracolo Domenghini giocherà domani nel Cagliari contro l'Inter a San Siro: un «miracolo» di recupero fisico, dopo le botte che il giocatore ha ricevuto [illegible] l'Atletico

Al centro Rivera sarà domenica a Torino, sul campo della Juve, al centro delle attenzioni: il malanno di Bergamo diplomatico e reale è ormai un ricordo per il rossonero

Sfortuna Boninsegna non ha fortuna: escluso dalla Nazionale della quale si considerava titolare, [illegible] rischia di saltare una importante gara di campionato proprio a San Siro

Incerto Capello è [illegible] tato da Barcellona zoppicante; pareva un incidente di poco conto, ma il male si è aggravato ed ora il juventino [illegible] di non giocare contro il Milan

Ritorna Roberto Rosato cercherà di consolarsi in campionato della sfortuna che gli ha impedito di giocare a Berna; ora è in corsa per la maglia azzurra per la partita con l'Austria

Difficoltà per i tecnici

Attorno alle tre «partitissime» la serie A offrirà domani una serie di interessanti confronti: ogni gara avrà un motivo di particolare spicco:

● HELENIO INDISTRUTTIBILE — La Roma fra le «grandi». L'idea l'ha lanciata proprio l'indistruttibile Helenio Herrera che ieri l'altro ha ripreso il suo lavoro dopo l'incidente automobilistico. Pertanto al risultato della partita di Varese è legato molto del futuro della Roma.

● LA FAME DI PURICELLI — Un impegno severo per il L. Vicenza la partita di domani con il Torino. «Abbiamo molta fame di punti — ha detto l'allenatore Puricelli —, è una partita importantissima, un'occasione da sfruttare senza incertezze». Una modifica sicura nello schieramento del Vicenza sarà l'inserimento di Ciccolo all'estrema sinistra in sostituzione di Facchin, non in buone condizioni.

● LA SAMP CERCA PUNTI — Le preoccupazioni che in settimana avevano accompagnato Suarez durante gli allenamenti, a causa di un dolore al piede destro, sono rientrate e quindi l'ex nerazzurro sarà sicuramente in campo domenica a Marassi contro il Catania. «Con questa notizia — ha detto Bernardini — posso tirare un bel sospirone. Giocare contro il Catania senza un uomo del calibro di Suarez avrebbe rappresentato per noi un grosso handicap. E' invece ora che anche la Sampdoria, dopo aver incontrato Cagliari, Napoli e Milan, cominci a fare anche qualche punto».

Continua la sfortuna per il Torino

Ingessatura per Pulici

(resterà fermo circa un mese)

L'attaccante granata si era infortunato mercoledì durante un allenamento della rappresentativa militare, a Roma

(f. c.) Paolo Pulici si è [illegible] vemente infortunato a Roma, mercoledì pomeriggio, nel corso dell'incontro amichevole fra la rappresentativa militare azzurra e la Tevere Roma. Il giocatore ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra che in un primo momento non sembrava grave. Ieri, però, a Torino il prof. Crozzoli, primario [illegible] l'ospedale Maria Vittoria, al termine di un nuovo controllo medico ha accertato l'esistenza di uno strappo al «legamento deltoideo»: il malanno blocca i movimenti della caviglia.

L'arto è stato immediatamente ingessato e il giocatore [illegible] potrà riprendere gli allenamenti prima che sia trascorso un [illegible]

La notizia, naturalmente, scombussola i piani del Torino. I dirigenti granata hanno osservato come l'utilizzazione del giocatore nella rappresentativa militare non fosse consigliabile, dopo l'incidente del quale l'attaccante granata era rimasto vittima al termine di Torino-Lazio. Forse, per guarire del tutto il trauma cranico, sarebbe stato meglio protrarre il periodo di convalescenza.

Cadè sarà [illegible] costretto anche per la trasferta di Vicenza a confermare Petrini, questa volta con la maglia numero 11. La [illegible] internazionale sembra aver giovato all'attaccante. Mercoledì [illegible] so nell'amichevole di Kragujevac, Petrini è parso in progresso rispetto alle ultime negative prestazioni. Confer[illegible] infine l'esordio di Gianni Bui che giocherà per la prima volta con la maglia granata in campionato. Ieri Bui ha [illegible] per un attimo di dover ancora rimandare l'esordio. Si è presentato al «Filadelfia» denunciando un «lieve malessere» dovuto ad un inizio di attacco influenzale, si è però allenato regolarmente e sulla sua presenza in campo domani a Vicenza non dovrebbero sussistere dubbi. Per completare le notizie sulla formazione va ricordato che Lombardo sostituirà lo squalificato Poletti.

Logica la preoccupazione di Cadè in riferimento alla trasferta di Vicenza.

Anche una multa

Milano, [illegible].

La Commissione disciplinare della Lega Nazionale ha multato di [illegible] l'attaccante del Torino Pulici, per le dichiarazioni rilasciate contro il terzino laziale Wilson, al termine della partita Torino-Lazio dell'11 ottobre.

Il collegio giudicante ha invece rinviato l'esame della denuncia contro Poletti e Wilson, accusati di essersi reciprocamente [illegible] frasi ed affermazioni estremamente gravi ed ingiuriose nei confronti di tesserati.

Il granata Pulici: si è gravemente infortunato

L'assemblea dei soci dell'Ivrea espelle Grubessich per indegnità

Il presidente, considerato decaduto - Aveva deciso di vendere 14 giocatori a pochi giorni dall'inizio del campionato - Un nuovo consiglio direttivo

Reazioni di Grubessich: "Assemblea non *legale*"

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 23 ottobre.

L'assemblea straordinaria dei soci dell'U.S. Ivrea, riunitasi questa sera nella sede della società, ha deliberato all'unanimità di considerare Silvano Grubessich decaduto dalla carica. Questo il risultato più importante dei lavori dell'assemblea, che tra l'altro ha pure deciso l'espulsione dell'industriale di Trana dall'albo dei soci per «indegnità». La riunione s'è protratta fino alle 23,15 sotto la presidenza del cav. Angelo Alfieri.

I presenti hanno pure votato la decadenza del vecchio consiglio direttivo. Nuovi dirigenti [illegible] *stati eletti i signori: Emanuele Musso, Giancarlo Ormea, Gigi Lana, Giulio Viano, Mario Viano, Rosario Musumeci, Maurilio Pigato, Angelo Alfieri, Pierino Barberis. Il nuovo consiglio si riunirà per la prima volta domenica mattina alle 11. In questa occasione sarà eletto il nuovo presidente, che sarà scelto molto probabilmente tra il cav. Emanuele Musso, un commerciante in rottami, e il* [illegible] *Alfieri, assessore comunale ai lavori pubblici.*

Le decisioni dell'assemblea fanno seguito all'atteggiamento di Grubessich, il quale, alla vigilia dei campionati di IV serie, aveva deciso di vendere 14 giocatori della [illegible] *della prima squadra, e da allora si è disinteressato della società, che ha potuto prendere parte al campionato grazie soltanto allo spirito di sacrificio di alcuni dirigenti che hanno retto finora la squadra malgrado le molte difficoltà di carattere organizzativo e finanziario.*

r. a.

Dichiarazioni del dirigente

(Nostro servizio particolare)
Trana, 23 ottobre.

(c. p.) Svegliato a notte tarda, il presidente dell'Ivrea, Silvano Grubessich, ha appreso [illegible] decisioni che lo riguardavano.

«*Considero l'assemblea illegale* — ha osservato —. *Non mi risulta che i soci presenti alla riunione fossero già tali quando frequentavo giornalmente il Club. Ad Ivrea ho sentito parlare di* [illegible] *cazioni retrodatate: non voglio assolutamente avanzare ipotesi così gravi prima di averne le prove, ma è certo che farò controllare la situazione per agire a mia volta*».

«*Anche la convocazione dell'assemblea non risponde — secondo me — alla prassi comune, perché io, come presidente del Club, avrei dovuto convocarla o almeno essere informato*».

Grubessich ha aggiunto che ricorrerà ora alla Disciplinare per difendere i [illegible] diritti morali e materiali. Se non avesse soddisfazione è disposto adire alle vie legali.

Domani in Serie B

Il Novara contro il Bari

Confermato l'interessamento del Vicenza per Gabetto

La [illegible] B presenta domani un programma molto interessante. Fra le gare in calendario, spicca quella di Novara dove sarà di scena il Bari, capolista del campionato insieme [illegible] il Brescia.

La sconfitta subita a Livorno nell'ultimo turno non ha ridimensionato la squadra di Parola; gli azzurri, al contrario, hanno dimostrato di potere lottare sullo stesso piano delle favorite. Contro l'undici pugliese, il Novara ha la possibilità di rifarsi e di inserirsi nuovamente fra le prime [illegible] ultime notizie sulla formazione di [illegible] sono rassicuranti: Carrera si è ripreso da un lieve acciacco per cui sarà sicuramente in campo. Anche Grossetti è [illegible] guarito da uno strappo agli adduttori ma difficilmente Parola lo farà giocare: dopo mezz'ora, l'ex rossonero potrebbe risentire dell'infortunio. Il tecnico novarese ha già la soluzione pronta: Canto tornerà a giocare davanti al proprio pubblico [illegible] centrocampista, ruolo che [illegible] tenuto in passato prima di diventare battitore libero. Qualora l'inserimento di [illegible] a centrocampo non dovesse dare i risultati sperati, Parola potrà sempre arretrare il capitano nel ruolo di libero.

In vista [illegible] riaperture delle liste, il [illegible] ha avviato le prime trattative con il club azzurro per l'acquisto del [illegible] Gabetto. La notizia [illegible] ma lo diventerà molto presto. Il Novara vorrebbe [illegible] milioni, il Lanerossi ne avrebbe offerti 50.

In una gara di calcio

La rappresentativa del Bit di [illegible] al Ruffini

Nel quadro [illegible] celebrazione del 25° Anniversario delle Nazioni Unite al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino (Bit), sarà disputata una partita amichevole di calcio tra una squadra del Centro e una dell'Unione sportiva Rosetta. La partita avrà luogo oggi alle [illegible] 14,30 al Parco Ruffini. L'entrata è libera.

La squadra del Centro internazionale di Torino sarà composta da: Bollo, Tsafack (Camerun), Kiluangu, cap. Mapassa (R. D. [illegible] Congo), N'Gbobe (R. P. del Congo), Sanchez, Velasco (Cile), Quedraogo (Alto Volta) Abdou, Mamadou (Niger), Guppy (Paraguay), Diakhate, Seck, Sy (Senegal), Zibirila (Togo). L'Unione sportiva Rosetta presenterà: Di Benedetto, Rizzo, Letizia, Di Fioro, Fortunato, Venusto, Cap. Ruma, Cataldo, Trichilo, Federico, Buffa, Frasca, Di Girolamo, Bonelli, Montonuri. Arbitrerà [illegible] Di Fiore.

Adinolfi campione dei mediomassimi

Rinaldi perde il titolo Risse attorno al ring

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 23 ottobre.

(m. b.) A due mesi di distanza dalla contrastata vittoria su Macchia, stasera Giulio Rinaldi ha dovuto cedere il titolo di campione italiano dei mediomassimi al giovane neoprofessionista Domenico Adinolfi. Rinaldi è stato sconfitto per fuori combattimento alla fine della quinta ripresa.

Dopo una leggera supremazia dimostrata da Rinaldi nella prima ripresa, Adinolfi ha preso le redini del match valendosi soprattutto della maggiore freschezza fisica. Rinaldi ha undici chili in più dell'avversario. Un handicap che ben presto ha fatto valere il suo peso. Al termine della seconda ripresa stava per scatenarsi una violenta rissa sul ring perché Adinolfi non aveva sentito il gong e Rinaldi aveva risposto con una violenta testata.

Si è continuato nei rounds successivi con una boxe caotica costellata di scorrettezze. Rinaldi cercava di mettere a frutto la maggiore esperienza ma quando stava per terminare la quinta ripresa, dopo che i pugili si erano scambiati colpi confusi ma violentissimi, Adinolfi centrava con un forte destro il fegato dell'avversario che si piegava sulle ginocchia. L'arbitro contava Rinaldi e decretava il fuori combattimento che permetteva ad Adinolfi di conquistare il titolo italiano.

La folla si scatenava, nasceva qualche tafferuglio, mentre Rinaldi tentava di lanciare uno sgabello verso un gruppo di tifosi che lo stava insultando. Si è stentato a riportare la calma finché il pugile laziale non ha abbandonato il ring scortato dalla polizia.

Duecento piloti piemontesi in pista domani a Monza

Oltre [illegible] piloti [illegible] iscritti alla Coppa A.C. Torino-Trofeo Emanuele Nasi in programma domani sulla pista junior (m 2385) di Monza. La gara designerà il campione piemontese 1970. Si prevede un serrato duello fra Pilone (Fiat-Abarth 2000) e Tondelli (Chevron), presidente-corridore della scuderia [illegible] Ovest, ma potrebbero dire la loro parola anche «Pogo», Ilotte, Lo Vol e Ruspa.

Oggi, dalle 14 alle 18, presso la sede dell'A.C. Torino, si svolgono le verifiche tecnico-sportive. Le prove ufficiali avranno luogo a Monza (ore 8-12), le gare inizieranno alle 13. Sono previsti otto raggruppamenti.

Le proteste di Frustalupi "Perché mi escludono?"

La mezz'ala dell'Inter ritiene che rientrando Bertini l'escluso dovrebbe essere Fabbian - Domenghini recupero-record

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 ottobre.

La probabilità che Roberto Boninsegna possa partecipare domenica alla partita Inter-Cagliari, [illegible] *leggermente diminuite. La distorsione alla caviglia destra che il giocatore ha riportato ieri, in allenamento, infatti,* [illegible] *è ancora guarita e l'attaccante continua a lamentare un persistente indolenzimento. Il dott. Quarenghi sottoporrà la caviglia dell'attaccante* [illegible] *zurro ad una* [illegible] *visita di controllo domattina. Se il responso sarà incoraggiante, egli darà all'atleta l'autorizzazione per un breve allenamento: in caso contrario lo lascerà a riposo ed inviterà Heriberto Herrera ad escluderlo dalla rosa dei titolari.*

Herrera, dunque, ha dovuto rinviare nuovamente di ventiquattr'ore qualsiasi decisione a proposito della formazione da opporre domenica alla squadra sarda. Se Boninsegna sarà in grado di giocare, l'Inter scenderà in campo con: Vieri; Burgnich, Facchetti; Fabbian, Giubertoni, Cella; Reif, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. Se Boninsegna invece dovrà rimanere a riposo, al centro dell'attacco, esordirà Alberto Reif, mentre all'ala destra verrà confermato l'ex palermitano Pellizzaro.

Anche Heriberto Herrera continua a sperare in un recupero in extremis di Boninsegna ed a nutrire una chiara fiducia sull'esito della partita contro il Cagliari. Il solo interista che [illegible] *riesce a condividere il diffuso senso di ottimismo dei colleghi e dell'allenatore è Frustalupi. L'ex sampdoriano non si aspettava di dover uscire di squadra al rientro di Bertini. Pensava che a cedere il posto al centrocampista toscano sarebbe stato il giovane Fabbian.* «Dopo tutto — *dice* — sono la mezz'ala italiana di centrocampo che ha segnato più gol».

Angelo Domenghini ha marcato visita anche oggi. I giocatori del Cagliari, giunti a Milano fin da ieri, in attesa della partita di campionato contro l'Inter, si sono allenati brevemente all'Arena. Sono scesi in campo anche Reginato, Brugnera e De Petri, che ieri hanno giocato a Roma nella squadra De Martino. Mancava soltanto Domenghini, che ha ancora un ginocchio vistosamente segnato dalla lunghissima ferita che gli è stata inferta da uno dei tacchetti delle scarpe del battitore libero dell'Atletico Madrid, mercoledì scorso. Domenghini dovrebbe comunque allenarsi domani e scendere regolarmente in campo domenica.

Lo ha confermato il medico sociale, dott. Frongia, il quale ha detto: «Mercoledì, durante l'incontro con l'Atletico Madrid, mi si rizzavano i capelli nel vedere quante botte i nostri giocatori ricevevano. Mi sembrava impossibile che potessero tornare a giocare fin da domenica, dopo quei colpi subiti. Invece, facendo le somme, ho potuto constatare che domenica, contro l'Inter, potranno essere tutti in campo, anche Riva, che aveva le gambe segnate come due carte geografiche, Cera che è uscito dal campo con un dolore inguinale, Nené che aveva uno spacco al labbro superiore e Domenghini che ha tuttora una larga ferita alla parte laterale di un ginocchio».

David Messina

Le partite di domani si iniziano alle 14,30

Serie A - 4ª giornata

PROGRAMMA: Fiorentina-Napoli; Foggia-Bologna; Inter-Cagliari; Juventus-Milan; Lanerossi Vicenza-Torino; Lazio-Verona; Sampdoria-Catania; Varese-Roma.

CLASSIFICA: Cagliari e Napoli punti 5; Bologna, Milan, Fiorentina, Inter e Juventus 4; Roma, Foggia, Torino 3; Catania, Varese, Verona, Lazio 2; Lanerossi 1; Sampdoria 0.

Da domani le partite si iniziano alle ore 14,30.

Serie B - 6ª giornata

PROGRAMMA: Arezzo-Brescia; Atalanta-Monza; Cesena-Casertana; Como-Ternana; Novara-Bari; Palermo-Livorno; Perugia-Massese; Pisa-Modena; Reggina-Catanzaro; Taranto-Mantova.

CLASSIFICA: Bari, Brescia punti 8; Ternana, Catanzaro, Atalanta, Mantova, Livorno 7; Como, Novara 6; Casertana, Monza, Taranto 5; Modena 4; Massese, Arezzo, Palermo, Pisa 3; Perugia, Cesena e Reggina 2.

Premio Costa dei Fiori

Trotto oggi a Vinovo

(e. r.) Trotto a Vinovo oggi pomeriggio, con un pronostico piuttosto aperto nel Premio Costa dei Fiori (L. 1.250.000, m 1600): Imprevu (Giuseppe Rossi) rende 20 metri a Rilunia (Marco Branchini), Attila (Antonio Pedrazzani), Ardea (Silvero Milani), Car[illegible]gine (Ilario Bertini). La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprende altre sette corse. Questi i favoriti: Inquart-Calidone; Anzio-Aromatico; Gabbro-Richard; Amosis-Tovel; Sirdar-Aviatore; Ardea-Attila; Rallo-Nibbiano; Guamo-Connemara.

Risultati e curiosità in Italia e all'estero

Mondiali di tiro

Nella quinta giornata dei campionati mondiali di tiro si è registrato [illegible] l'exploit degli Stati Uniti che hanno vinto 3 dei 6 titoli in palio e battuto due primati del mondo nella carabina convenzionale. Nonostante il successo americano, l'Unione Sovietica continua a dominare la competizione, alla quale partecipano 51 nazioni. Gli italiani non hanno conquistato posizioni di rilievo, dopo la grande impresa di mercoledì di Liverzani (nella foto, durante la premiazione) nella pistola automatica.

Quote basse nella Tris

Parisien (numero 12) ha vinto il Gran premio dei [illegible]datori di trotto, svoltosi ieri a Roma, valido come corsa tris della settimana. Parisien ha preceduto Ecumene (n. 13) e Keystone Lady (n. 16). A ciascuno dei 785 vincitori andranno L. 49.547.

Un inglese a Palermo

Nel concorso ippico internazionale di Palermo, giunto alla sua terza giornata, l'inglese [illegible]ey ha vinto il premio Comando regionale militare Sicilia (speciale a [illegible] con 2 cavalli): su [illegible] Cicatrices e Walt Talky davanti a Kuwertz (Germania) su Hussan e Wanghenheim; 15. Riario Sforza, Italia, su T. Tasso e Iblanus ed il premio Camera commercio industria e agricoltura (a punti, a tempo): su Franco precedendo Dawes (Gran Bretagna) su The Maverick.

Successo di Winkler

Il tedesco Guenter Winkler su Walluch Terminus ha vinto il concorso ippico internazionale di Harrisburg in Pennsylvania, davanti ad un altro tedesco, Gert Wiltfang su Sieno e [illegible] canadese Barbara Simpson su Black [illegible].

Tedeschi in Israele

Una rappresentativa di [illegible] berlinesi si recherà lunedì in Israele, dove rimarrà fino al 3 novembre per partecipare a tre *meetings*, che si svolgeranno nelle città di Tel Aviv e di Haifa.

Un asso per la Candy

Secondo un giornale di Mozambico, il campione di hockey a rotelle, Fernando Adrião, si appresta a firmare un contratto per un club italiano, la Candy di Monza. La società lombarda che ha già ingaggiato per questa stagione Livramento del Benfica avrebbe offerto ad Adrião, fino a pochi mesi fa allenatore del Malhangalene, un ingaggio piuttosto alto.

Il fuoriclasse Laver

Lo spagnolo Juan Gisbert ha sconfitto dopo tre ore di gioco il cecoslovacco Jan Kodes per 2-6, 7-5, 5-7, 10-8, 7-5 in una gara del Torneo internazionale open di tennis, in svolgimento a Barcellona. Gisbert dovrà ora incontrare il grande favorito del torneo Rod Laver, che ha già battuto lo spagnolo Orantes per 3-6, 6-0, 6-4, 6-1. Laver, com'è noto, sarà uno dei protagonisti della manifestazione che avrà luogo a Torino al Palazzo dello Sport nei prossimi giorni.

Tamburello a Torino

Al campo Ruffini si giocano oggi gare di tamburello per la disputa della Coppa Città di Torino: oggi, [illegible] 14, Tigliole-Settimo, domani [illegible] 9 Corrolto contro Azzano e [illegible] 14 Asti contro Cocconato.

Defilippis speaker

Si disputa oggi, sul circuito di Villastellone, il campionato piemontese di ciclismo per giornalisti. Saranno in gara trenta concorrenti, che dovranno ripetere il percorso 15 volte per un totale di 24 km. La partenza verrà data [illegible] 14,30. Speaker della gara [illegible] l'ex campione Nino Defilippis.

Rugby: Italia-Romania

Si svolge domani a Rovigo un incontro internazionale di rugby, tra la nazionale italiana e quella di Romania. Gli azzurri tenteranno di cancellare il ricordo della pesante sconfitta (24-3) a Bucarest.

Calciatrici a Pinerolo

Questa sera a Pinerolo (ore 20,45) atteso scontro fra due delle tre capoliste [illegible] classifica di serie A del campionato di calcio femminile: Juventus e Gommagomma Milano si troveranno di fronte in una partita che, a cinque giornate dalla conclusione del torneo, si presenta come decisiva

Il "match„ di venerdì a Genova

Dias: "Vi convincerò mettendo k.o. Arcari„

Il pugile brasiliano è stato in passato un allenatore di Bruno « E' servito a conoscerci meglio - afferma - il combattimento sarà ancora più emozionante » - Lopopolo ancora in dubbio

Genova. Bruno Arcari durante un allenamento (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 23 ottobre.

« Non c'è problema — dice Raymundo Dias — *metterò Arcari k.o. entro le prime otto riprese ».*

« Perché? ».

« Perché non posso fare diverso. Combatto a Genova, in casa del mio avversario, con una giuria tutta italiana. Se non lo metto al tappeto, come faccio a vincere? ».

Questo è il pensiero, chiaro, senza tentennamenti, del campione brasiliano dei pesi welters junior che è stato scelto, in mezzo a molte polemiche, come antagonista del campione del mondo Arcari per una difesa volontaria del titolo in programma per venerdì prossimo 30 ottobre alla Fiera del Mare di Genova.

Dias è arrivato da pochi giorni in Italia e si è reso immediatamente conto delle discussioni suscitate dalla sua scelta come rivale di Arcari. Il pugile brasiliano ha la risposta facile: *« Sono un professionista* — dice — *e non faccio discussioni, quando mi pagano bene. Nel gennaio scorso, fui invitato in Italia. Mi avevano offerto un match con Lopopolo, a condizione che io mi prestassi a collaborare alla preparazione di Arcari, in vista del tentativo di conquista del titolo mondiale contro Adigue. Faceva comodo anche a me, perché ero indietro di allenamento, perciò ho accettato senza discutere, sono venuto a Genova ed ho rispettato i patti, lavorando in palestra con Arcari. Poi a Roma, non ho avuto Lopopolo ma lo spagnolo Barrera Corpas. L'ho battuto e sono tornato a casa, tutto qui. Ad Arcari io non devo niente e lui non deve niente a me ».*

« Non ritiene che l'avere fatto i guanti insieme possa essere negativo per entrambi? »

« Direi il contrario, piuttosto. Io ho imparato quello che vale Arcari e saprò tenerne conto. Spero, per il bene di Bruno, che lui abbia valutato giustamente me, se no avrà una brutta sorpresa».

Dias, un giovanotto color cioccolato al latte, dallo sguardo vivace, istruttore atletico della polizia di San Paolo quando non è impegnato sul ring, respinge insomma la qualifica di sfidante di comodo che gli è stata frettolosamente appioppata dalla maggior parte della stampa italiana: *« Ho battuto Barrera Corpas* — dice — *che era quinto nelle classifiche mondiali, ho battuto anche l'argentino Jana, che era al quarto posto, ho fatto il combattimento principale al Madison di New York, dove Arcari ha combattuto solo in un match di apertura in quattro riprese. Sono degno di contendere il titolo mondiale al vostro pugile. Avete visto il mio destro, a Roma, contro Barrera Corpas? Quel pugno segnerà la fine di Arcari».*

Massimo Del Prete, il giovane organizzatore genovese che ha lottato per garantire alla sua città almeno un combattimento mondiale di Arcari, appare abbastanza impressionato dalla sicurezza di Dias: *« Spero solo* — dice — *che Bruno si sia reso conto che il brasiliano fa sul serio. Se Arcari dovesse, per malaugurata ipotesi, presentarsi sul ring nelle condizioni approssimative di forma del luglio scorso con Roque, il titolo mondiale potrebbe anche finire in Brasile ».*

Mentre Dias si allena alla palestra genovese del Lagaccio, dove anche stasera ha sostenuto sei riprese di guanti contro Fabrizio e Vilella, il campione del mondo fa la spola, per la sua preparazione, tra il campo sportivo di Bogliasco e la palestra della Campora.

I due pugili, a pochi chilometri di distanza uno dall'altro, si prestano insomma disinvoltamente al « battage » pubblicitario, mentre l'organizzatore è impegnato a risolvere difficoltà più ardue di quanto non si creda: *« Dopo l'alluvione* — dice Del Prete — *ho interpellato il comune di Genova, per sapere se si ritenesse opportuno annullare gli accordi ed autorizzarmi ad allestire l'incontro in altra sede. Ogni impegno è stato riconfermato, da parte delle autorità, ma, ad una settimana dalla riunione, i lavori per l'allestimento delle tribune al padiglione della Fiera non sono ancora incominciati. Spero che tutto si incanali in tempo sui binari giusti: con esclusione della Liguria, il match Arcari-Dias sarà trasmesso in tv non solo in parecchie nazioni d'Europa ma anche, via satellite, in Brasile, Argentina e Messico. Se qualcosa dovesse andar male, Genova farebbe una figuraccia in tutto il mondo ».*

Il programma della manifestazione presenta, accanto ad Arcari, anche il milanese Lopopolo — qualificato aspirante al titolo mondiale del genovese — opposto al francese David Pesenti. Ma a tutt'oggi, Del Prete non ha ancora ricevuto il contratto firmato dal pugile di Milano. Le perplessità insomma continuano, e le polemiche pure.

Gianni Pignata

Favoloso record del "Blue Flame„: 1001,667 orari

Ieri sul Lago Salato - Il trentenne pilota californiano Gary Gabelich ha pilotato il bolide nei due sensi della pista, a 992 e 1009 chilometri orari - La media costituisce il nuovo primato assoluto di velocità su terra, pari a 227 metri al secondo

(Nostro servizio particolare)
New York, 23 ottobre.

Gary Gabelich, trentenne californiano ex pilota collaudatore della Nasa, l'organizzazione spaziale americana, è l'uomo più veloce del mondo. Sulla pista tracciata nel Lago Salato, nello stato dell'Utah, Gabelich ha frantumato oggi il record di velocità su terra superando la barriera dei mille km orari con il suo fantastico « Blue Flame » (« Fiamma Azzurra »). Il 19 ottobre Gabelich aveva raggiunto i 1000,454 km orari migliorando il primato di Craig Breedlove. Tuttavia, l'impresa non aveva potuto essere omologata perché il regolamento prevede che si tenga conto della velocità media sulla base di due prove disputate nei due sensi: un km in « andata » e un km in « ritorno ». Gary non aveva potuto effettuare la seconda parte del tentativo per il distacco di una vite di contatto fra l'impianto elettrico e il distributore.

Oggi, invece, tutto è andato bene. Le cellule fotoelettriche piazzate sulla base misurata di un km (la pista è lunga dieci km per permettere al veicolo di lanciarsi e poi fermarsi) hanno registrato nel primo passaggio la velocità di 992 e nel secondo di 1009 km orari. La nuova media-primato è di km orari 1001,667. « Sembrava di assistere al passaggio di un razzo o di un *jet* militare, non di un mezzo con ruote », *ha commentato un cronometrista.*

In effetti, il « Blue Flame » è un missile snello ed affusolato di 12 metri munito di tre ruote, una collocata nella parte anteriore e le altre in quella posteriore, dietro l'abitacolo. Un triciclo da mille l'ora. Il motore è quello di un reattore supersonico modificato per ridurne la potenza. Il carburante è del tipo adoperato dalla Nasa per gli Apollo. Un anno e mezzo di ricerche e di tentativi è stato speso per realizzare i pneumatici. Si dice che l'operazione sia costata alla Goodyear 300 mila dollari. Tutto il razzo ha comportato la spesa di circa 300 milioni di lire.

Queste spese trovano una giustificazione tecnica e pubblicitaria. La Goodyear, ad esempio, sostiene che ricerche del genere permettono di migliorare anche i normali pneumatici per auto di serie. Per di più, i milioni impiegati in queste attività possono essere detratti dalle tasse e — quel che più importa — hanno un valore eccezionale dal punto di vista commerciale. Il « Blue Flame » è costellato da scritte reclamistiche, ed un solo minuto di pubblicità alla tv americana costa qualcosa come sei milioni di lire alle ditte.

Naturalmente, anche i piloti pensano al denaro che incassano con i contratti pubblicitari, ma non è soltanto questa la spinta che li anima. Gabelich, come Breedlove o Cobb o Campbell, è attratto dal fascino della velocità, dalla sfida con se stesso e il mezzo.

Il traguardo dei mille km è caduto, e negli Stati Uniti l'entusiasmo è grande. C'è già chi pensa che sarà possibile battere il « muro del suono », cioè superare i 1224 km orari su terra. Ma nulla ormai può stupire. Si resta ammirati per il significato umano e tecnico dell'impresa di Gabelich. Correre a 1000 km orari significa percorrere ogni secondo 227 metri. E' già un miracolo che il « Blue Flame » non decolli: un Caravelle si innalza a circa 250 km orari.

f. m.

Gary Gabelich, pilota del « Blue Flame » ed ex astronauta

Si iniziò a 63 all'ora

Ecco la storia del record mondiale di automobilismo. Si incominciò nel 1898 con la velocità di km 63,157, per arrivare ora alle medie superiori a quelle degli aeroplani transoceanici. Naturalmente si tratta di veicoli e motori speciali, diversi dai tradizionali mezzi usati in precedenza.

Anno	Pilota e macchina	Velocità Km
1898	Chasselop-Laubat su Jeantaud	63,157
1899	Jenatzy su Jenatzy	80,321
1899	Jenatzy su Jenatzy	105,904
1902	Serpollet su Serpollet	120,771
1904	Vanderbit su Mercedes	148,510
1904	Rigolly su Gobron-Brillié	166,628
1905	Hémery su Darracq	175,422
1909	Hémery su Benz	202,655
1924	Eldridge su Fiat	234,986
1925	M. Campbell su Sunbeam	242,800
1926	Parry-Thomas su Thomas Special	275,228
1927	Segrave su Sunbeam	327,981
1929	Segrave su Irving-Napier	372,340
1932	M. Campbell su Napier Campbell	408,621
1935	M. Campbell su Bluebird Special	484,818
1937	Eyston su Thunderbolt	501,374
1938	Cobb su Railton	536,471
1938	Eyston su Thunderbolt	575,217
1947	Cobb su Railton	634,267
1964	D. Campbell su Bluebird II	648,728
1964	Arfons su Green Monster	698,758
1964	Breedlove su Spirit of America	843,590
1965	Arfons su Green Monster	927,840
1965	Breedlove su Spirit of America	966,571
1970	Gabelich su Blue Flame	1001,667

Pallone elastico a Torino
(un ritorno dopo quattro anni)

Il campione d'Italia Bertola concede la rivincita a Berruti, ad una settimana dalla conquista del titolo - Una nuova formula di gara - Oggi in corso Spezia

Ad una settimana di distanza dalla finalissima del campionato di pallone elastico di Serie A, Felice Bertola e Massimo Berruti si incontrano oggi a Torino in una partita che ha tutto il sapore di una rivincita. La sfida avrà luogo sul campo calcistico « Bacigalupo » di corso Spezia 44, adattato per l'occasione a sferisterio.

I due fuoriclasse si contenderanno la « Coppa Città di Torino » messa in palio dal sindaco in una partita « alla lizza » che, oltre a promettere grande spettacolo, rivestirà un carattere sperimentale. Infatti per la prima volta verrà introdotto il sistema dell'incontro a tempo, che ha lo scopo di offrire allo spettatore un consistente volume di gioco anche quando l'andamento della gara porterebbe ad una veloce conclusione della partita. L'inizio pertanto è stato fissato alle ore 14 ed il termine alle ore 17.30.

Bertola, il campione d'Italia in carica, ha conquistato domenica il suo quinto scudetto tricolore battendo nella gara decisiva proprio il giovane Berruti: si tratta, quindi, di una rivincita.

L'avvenimento riveste, comunque, una particolare importanza in quanto sono passati 4 anni da quando Torino ha ospitato l'ultimo incontro di questo sport. Dopo la demolizione dello sferisterio di via Napione e il ritiro dalle gare della società « Eda », ai moltissimi appassionati di pallone elastico non è rimasto che vivere di ricordi e di speranze.

Ora, per merito dei dirigenti del G. S. Bacigalupo e di alcuni giovani appassionati, è sorta la società P. E. G. Ascheri che si propone il rilancio e la maggior diffusione del pallone elastico anche al di fuori dei confini regionali del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Nella prima stagione sono state formate tre valide squadre, di cui una vittoriosa nel girone di zona di Torino-Casale, e si è anche impostata l'attività giovanile sotto la guida dell'istruttore ed ex giocatore Aldo Cassinelli.

A coronamento di questa intensa attività la gara odierna, che vuole anche essere un richiamo alle autorità cittadine, affinché includano nel programma degli impianti sportivi la sistemazione di un nuovo sferisterio.

p. gal.

Benvenuti contro Adorni

I due campioni, presidenti di squadre di pallavolo, rivali nel campionato di serie A - Oggi le prime partite Mancano i nullaosta dei giocatori stranieri - Parte anche il torneo di B: in gara Cus Torino e Genova

Trieste. Benvenuti nella panchina della sua squadra (Tel.)

Parma. Adorni con Roncoroni, De Angelis e un dirigente

Riprende oggi il campionato di Serie A di pallavolo, sport in grande espansione. Il torneo, oltre all'immancabile « caccia » ai campioni d'Italia della Panini Modena, presenta pure un curioso motivo di interesse, la sfida di Nino Benvenuti, presidente della Triestina, a Vittorio Adorni, presidente della Bumor Parma. L'asso della boxe e quello del ciclismo sono da circa un anno alla guida dei due club che dirigono con entusiasmo ed abilità. E' stato grazie all'interessamento di Adorni che la società parmigiana ha ottenuto l'abbinamento con la Bumor uscendo così da una crisi finanziaria.

Nessuno straniero — Le squadre di Serie A dovranno iniziare il campionato prive di stranieri. La Federazione cecoslovacca non ha concesso il nullaosta ai suoi atleti e pertanto Musil (Panini), Golian (B.B. Ancona), Kop (Parma), per ora mancheranno dalle scene. Anche il bulgaro Simov (Buscaglione Roma) e il jugoslavo Urlan (Spem Faenza) attendono i nullaosta. La Cecoslovacchia dovrebbe « riaprire » le frontiere il primo gennaio.

Programma — La Serie A inizia stasera con queste partite: Arc Linea Trieste-Casadio Ravenna; Buscaglione Roma-Ruini Firenze; Spem Faenza-Panini Modena; Milano-Bumor Parma; Minelli Modena-Renano Bologna; Bovoli Bologna-Baby B. Ancona.

Il Cus Torino in B — Esordisce stasera anche la Serie B che presenta nel primo gruppo gli universitari torinesi e le seguenti società: Olimpia Vercelli, Cuneo, Gargano Genova, Csi Chiavari, Stella Azzurra Lavagna, Pontedera Zoli, Vigili Fuoco Livorno, Sestese, Brunetti Roma. Il Cus Torino che dal primo gennaio schiererà — se ci sarà il nullaosta, — il cecoslovacco Grossel, capitano della sua Nazionale, potrà contare sui soliti Ceniella, Pellissero, Nasenzi e sui nuovi Forlani (proveniente dalla Recoaro Torino) e Prandi (Cuneo). Purtroppo nel Cus c'è molto nervosismo per cui il trainer Leone sarà molto severo. La squadra ha la possibilità di lottare per la Serie A ed è un peccato che l'ambiente per causa di pochi sia diventato un po' difficile.

Il Cus Torino giocherà questa sera a Chiavari, privo di Pellissero; le altre partite: Cuneo Zoli Pontedera; Genova-Olimpia Vercelli; Brunetti Roma-Stella Azzurra Lavagna; Sestese-Livorno.

g. gand.

Messaggio del Presidente

Saragat ricorda i meriti dell'Onu

«L'opera delle Nazioni Unite è stata utile, può diventare provvidenziale»

Roma, 23 ottobre.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha rivolto agli italiani [illegible] messaggio, in occasione della giornata dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che celebra quest'anno il venticinquesimo anniversario della sua fondazione.

«La celebrazione di questa ricorrenza — dice Saragat — *da parte dei paesi aderenti all'Onu ha un significato e un fine precisi: richiamare l'attenzione di tutti i popoli sul valore ideale e sulla perenne attualità dei principi che presiedettero alla costituzione dell'Onu stessa e che sono consacrati, come è noto, nella carta di San Francisco.*

«Non dimentichiamo — prosegue il messaggio — *che quando l'Onu si costituì, il mondo si veniva appena riprendendo dalla tremenda bufera che si era [illegible] abbattuta. Il conflitto che per quasi sei anni aveva insanguinato immense aree geografiche del mondo — e prima fra [illegible] l'Europa — è stato certamente fra le calamità più spaventose che abbia conosciuto la terra, in millenni di storia umana. Da questa terribile prova appunto nasceva l'Onu; dal bisogno di fissare, dopo [illegible] tragica esperienza, regole di convivenza internazionale atte a salvaguardare la pace e la sicurezza; atte a sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni; atte a conseguire la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi di carattere economico, sociale, culturale e umanitario, e a promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.*

«Si può certo discutere, a un quarto di secolo dalla costituzione dell'Onu — afferma ancora il messaggio del Presidente della Repubblica — *se questi principi [illegible] stati tradotti in atto nelle diverse congiunture della storia frattanto trascorsa. Ma non si può minimamente dubitare che nell'applicazione di essi, nella fedele puntuale osservanza di essi, riposa la sola, unica speranza di salvezza nel mondo.*

«Il tempo presente — pro[illegible] Saragat — *è purtroppo contrassegnato, sul piano internazionale, da attriti, crisi, tensioni prossime al limite di rottura, nonché da veri e propri focolai attivi di guerra, anche se circoscritti, che [illegible]no però essi stessi [illegible] dei sintomi rivelatori. In queste condizioni, più che mai l'opera dell'Onu si rivela indispensabile e può essere provvidenziale. Non c'è contrasto che non possa essere ponderatamente dibattuto e ragionevolmente risolto, se rimesso all'esame di questa grande assemblea di nazioni, anziché abbandonato all'urto degli interessi particolari, degli egoismi, delle passioni.*

«E, viceversa, l'alternativa a tutto questo — conclude il messaggio — *è il ricorso alla forza bruta, cioè la guerra, cioè la catastrofe. Salutiamo dunque l'Onu, in questo significativo anniversario, per ciò che è stata, per ciò che è e per ciò che auspichiamo sempre più possa essere: punto d'incontro di tutti i popoli; potente strumento di pace, di progresso, di civiltà».*

(Ansa)

Misure anticolera adottate a Trieste

Trieste, 23 ottobre.

Il traffico ferroviario e marittimo da Trieste per la Turchia è stato quasi completamente [illegible], [illegible] provvedimento urgente, in seguito al manifestarsi della nuova epidemia di colera.

Alcune navi dell'Adriatica di Navigazione («San Marco», «Brennero», «Bernina» e «Stelvio») adibite a trasporto di passeggeri e merci, salteranno nella loro rotta i porti di Istanbul e Izmir.

Il treno internazionale «Direct Orient» che parte da Trieste alle 9,44, dopo [illegible] toccato le principali città della Jugoslavia, si ferma ora a Sofia.

Misure di prevenzione contro il colera sono state prese anche nei vicini porti della Jugoslavia. A Pola sono state vaccinate in questi giorni circa [illegible] persone. Nel porto di Trieste tutto il personale era già stato vaccinato un mese fa. Le navi provenienti dai porti della Turchia vengono bloccate finché l'autorità sanitaria non ha eseguito i suoi controlli. *(Ag. Italia)*

Casi di colera in Cecoslovacchia?

Praga, 23 ottobre.

I giornali di Praga scrivono oggi che nella regione di frontiera fra la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica si sta diffondendo una malattia che potrebbe essere colera.

Il ministero della Sanità ha ordinato l'adozione di «severe misure sanitarie preventive» nei villaggi del distretto di Michalovce.

Sono in corso esami di laboratorio per identificare la natura della malattia che secondo il giornale «Mlada Fronta» potrebbe essere colera. (A. P.)

Jacqueline sbarca a Santa Lucia

Napoli. Jacqueline Onassis, ex-signora Kennedy, è scesa ieri sulla banchina del porticciolo di Santa Lucia. I coniugi Onassis, giunti a bordo del panfilo «Christina», sono reduci da un soggiorno nell'Isola di Capri (Telefoto Ansa)

Sanguinosa impresa brigantesca in Calabria

Assaltano un'oreficeria e sparano Il negoziante è gravemente ferito

A Fabrizia - I tre banditi hanno esploso colpi di rivoltella anche contro un maestro che tentava di impedire loro la fuga - L'orefice, trentaquattro anni, sottoposto a un intervento chirurgico per estrarre il proiettile dal capo - Bottino per dodici milioni

(Nostro servizio particolare)

Catanzaro, 23 ottobre.

Sanguinosa rapina a Fabrizia, grosso comune a 90 chilometri da Catanzaro: tre banditi armati hanno fatto irruzione in una oreficeria e, dopo avere rubato preziosi per dodici milioni e 600.000 lire in contanti, hanno sparato al proprietario colpendolo alla testa. Le condizioni dell'orefice, che è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per estrargli il proiettile conficcatosi nel cranio, sono disperate. Nella fuga i malfattori hanno aperto il fuoco anche contro l'insegnante Domenico De Masi di 39 anni che ha tentato coraggiosamente di affrontarli. I proiettili per fortuna non hanno raggiunto il bersaglio, ma i banditi approfittando del panico suscitato tra i passanti dalle detonazioni sono saliti su di una vettura che li attendeva con un quarto complice e si sono dileguati.

Vittima dell'aggressione è Salvatore Ciancio, 34 anni, sposato e con tre figli, che al momento della rapina avvenuta poco prima di mezzogiorno si trovava solo nel negozio in via Vittorio Emanuele. A quell'ora è entrato nella gioielleria un giovane sui vent'anni dall'aspetto distinto che gli ha chiesto di poter scegliere un anello di fidanzamento con una grossa pietra.

Mentre il gioielliere si accingeva ad aprire la cassaforte e voltava le spalle all'ingresso del [illegible] sono entrati nel locale altri due rapinatori che hanno spianato le pistole, intimandogli: *«Niente scherzi. Non tentate di fare il furbo o di gridare... Noi facciamo sul serio».*

Dopo averlo spinto con le canne delle pistole il poveretto contro una parete, uno dei banditi estraeva di tasca un piccolo sacco di juta ed avvicinatosi alla cassaforte la svuotava del suo contenuto. Salvatore Ciancio non ha avuto il tempo di reagire, né di invocare aiuto. Mentre i malfattori compiuto il colpo si stavano per allontanare ha commesso l'imprudenza di gridare: *«Non la passerete franca, state certi che vi ho riconosciuti».*

E' stata questa frase a far perdere la calma ad uno dei banditi, il quale ha ribattuto *«crepa allora»* e contemporaneamente ha sparato quattro colpi uno dei quali raggiungeva al capo lo sventurato che si accasciava in una pozza di sangue.

Gli spari richiamavano l'attenzione di alcuni passanti. Tra questi l'insegnante di matematica, Domenico De Masi, il quale avendo notato i tre malfattori uscire di corsa dalla gioielleria, non esitava ad affrontarli. Contro di lui però i banditi spianavano le pistole, facendo fuoco ripetutamente. Per sfuggire ai proiettili Domenico De Masi si è gettato per terra ed i banditi hanno approfittato del trambusto per precipitarsi nell'auto che li attendeva con il quinto complice a fuggire.

In serata, i carabinieri hanno rintracciato la macchina usata dai malviventi per la rapina. Le indagini hanno stabilito che era stata rubata qualche ora prima del colpo a Roccella Jonica, un centro in provincia di Reggio. Nell'interno della vettura i militi hanno recuperato soltanto il sacchetto di tela juta in cui i banditi avevano riposto i gioielli.

a. l.

Duecento carri armati dagli Usa ad Israele

Washington, 23 ottobre.

Il governo degli Stati Uniti ha deciso di fornire ad Israele altri [illegible] carri armati per mantenere inalterato l'equilibrio di forze nel Medio Oriente. Lo hanno annunciato oggi fonti del Dipartimento della Difesa. *(Ap)*

Radiazioni stellari più veloci della luce?

Londra, 23 ottobre.

Un gruppo di scienziati capeggiato da J. S. Allen e Geoffrey Endean della Oxford University è giunto alla conclusione che i campi elettromagnetici prodotti nella nebulosa del Cancro dallo scoppio di una stella «supernova» stanno viaggiando alla velocità di circa 372.000 miglia al secondo (600 mila km). La relazione degli studiosi, pubblicata sulla rivista «Nature», sembra confutare i calcoli di Albert Einstein, secondo cui [illegible] particella può mai superare la velocità della luce nel vuoto che è di 186.000 miglia al secondo (300 mila chilometri). *(Ap)*

Per il massacro in California arrestato un giovane hippie

E' un meccanico di 24 anni: accusato formalmente di avere ucciso il dott. Ohta, la moglie, due figlie e la segretaria - I cadaveri erano nella piscina della villa

San Francisco, 23 ottobre.

La polizia ha arrestato il giovane meccanico di 24 anni, John Linley Frazier, accusato formalmente della strage della famiglia Ohta. Frazier, piccolo e barbuto, era ricercato dalla polizia già da ieri pomeriggio, ed è stato trovato in una capanna a meno di un chilometro dalla villa della strage. Due poliziotti hanno fatto irruzione nella baracca, alle 7,30 di stamane, ma il giovane non ha opposto resistenza. I due agenti erano appostati davanti alla capanna da qualche ora.

Il rifugio di Frazier, che è un *hippie* noto col soprannome di John Linley «Pascal», è separato da un grosso dirupo, una sorta di *canyon*, dalla villa in cui lo specialista di oftalmologia, il dottor Ohta, la moglie, due figli e la segretaria sono stati trovati massacrati, a galla nella piscina, le mani legate dietro la schiena da *bandanas* rossi, i caratteristici fazzoletti da collo dei *cow boys*.

La polizia era riuscita a trovare le tracce di Frazier grazie alla segnalazione di tre individui, definiti *hippies*. Sono tre capelloni che alle tre del mattino di giovedì si sono presentati spontaneamente alla polizia dopo aver appreso la notizia del biglietto trovato sulla scena del delitto, infilato sotto il tergicristallo, sul parabrezza della Rolls Royce di Ohta.

Le frasi assurde scritte sul biglietto avevano per loro un preciso significato. Anche un amico del Frazier ha confermato che il giovane, non molto tempo fa, aveva affermato davanti a lui che quanti abitavano nella villa Ohta erano «*materialisti* e *dovevano essere eliminati*».

Il biglietto diceva: «*Oggi comincerà la terza guerra mondiale, mossa contro di voi dal popolo dell'universo libero. Da oggi in poi, qualsiasi persona o gruppo abusi dell'ambiente naturale o lo distrugga, subirà la pena di morte da parte del popolo del libero universo. Da oggi in poi io e i miei compagni ci batteremo fino alla morte o alla libertà, contro chiunque e contro qualunque cosa non appoggino la vita naturale su questo pianeta. Il materialismo deve finire, sennò l'umanità cesserà di esistere*».

Il riferimento al «*materialismo*», la dichiarazione dell'amico, la segnalazione dei tre *hippies* hanno finito per chiarire il quadro alla polizia. Il biglietto era firmato «*Fante di bastoni, fante di coppe, fante di denari, fante di spade*», dai nomi di carte dei tarocchi. Ciò aveva fatto pensare che si trattasse di una banda, ma al momento la polizia sembra convinta che il giovane, se è l'autore della strage, abbia agito da solo. Sembra però strano che una persona sola possa aver compiuto un tale massacro.

Il Frazier, dalle lunghe chiome e con barbetta corta, è stato portato nel carcere della contea di Santa Cruz e denunciato per omicidio con cinque capi di imputazione, una per ciascuna vittima. Gli è stato messo a disposizione un avvocato d'ufficio a [illegible] della procura distrettuale.

(Ap)

Una lettera di Garibaldi trovata tra la refurtiva

Roma, 23 ottobre.

Una lettera scritta il primo maggio 1865 da Giuseppe Garibaldi a Benedetto Cairoli è stata trovata dagli agenti del commissariato di pubblica sicurezza Appio Nuovo in mezzo ad altri oggetti di provenienza furtiva in [illegible] di un ricettatore. Nessuno però ha finora denunciato il furto della missiva.

Il ritrovamento è avvenuto in un appartamento di via Felice Anerio n. 15, il cui inquilino è stato denunciato a piede libero: nel corso della perquisizione, oltre ad oggetti rubati giorni fa nell'appartamento di via Menghini [illegible] Mastine, sono stati trovati 26 editti dello Stato pontificio, due antiche pistole.

Questo il testo della lettera di Garibaldi:

«Mio caro Benedetto, mi duole di sapervi indisposto. Abbiate per Dio cura della salute e cacciate le idee malinconiche che assalgono generalmente le nature generose. Date per me un bacio alla mamma ed un saluto alla famiglia dal vostro Giuseppe Garibaldi». *(Ansa)*

Studente ferma il treno, scende di corsa e viene stritolato da un altro convoglio

A Pavia - Ha azionato il segnale d'allarme ed ha attraversato i binari

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, 23 ottobre.

(f. p.) Uno studente universitario, Raimondo Pietromonaco, 30 anni, dopo aver fatto fermare il direttissimo sul quale viaggiava ed essere sceso, è stato travolto da un convoglio che sopraggiungeva sull'altro binario ed è morto.

La disgrazia è accaduta stamane alle 7,40, a 2 chilometri dalla stazione di Pavia, sulla linea «Milano-Genova». Il Pietromonaco, nativo di New York, iscritto alla Facoltà di Farmacia presso l'Università di Padova, era partito stamane da Milano, probabilmente diretto a Genova, dove pare che abitino alcuni suoi parenti. Nella giacca e nei pantaloni del giovane è stato trovato soltanto un tesserino universitario.

Raimondo Pietromonaco, che occupava, da solo, uno scompartimento di seconda classe, per [illegible] ancora accertate, azionava il freno di emergenza e scendeva dal vagone senza accorgersi che in quel momento stava arrivando il direttissimo «Genova-Milano» che lo investiva trascinandolo per molti metri. Soccorso e portato a Pavia dal treno sul quale viaggiava, il giovane è deceduto sull'autolettiga che lo trasportava all'ospedale. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

Stabilimento di resine devastato dalle fiamme

Milano, 23 ottobre.

(g. m.) Un incendio ha semidistrutto uno stabilimento di resine espanse e gommaschiuma di Cesano Maderno: i danni, secondo una prima valutazione del proprietario, il ragionier Giacomo Sembenini, di 55 anni, residente a Milano in via Venini 61, si aggirano sui 50 milioni. Il fuoco è divampato poco prima di mezzogiorno, quando le maestranze stavano interrompendo il lavoro per il pranzo.

Non se ne conoscono le cause, ma si avanza l'ipotesi che una scintilla scaturita da una fiamma ossidrica si sia posata sulla gomma-schiuma, incendiandola. In quel momento, un operaio stava facendo saldature sulle travature metalliche del tetto del capannone. Il fuoco è subito divampato, trovando facile esca nel materiale molto infiammabile che si trovava nel locale.

Del capannone è rimasto ben poco. Oltre al materiale grezzo e a quello lavorato sono andati distrutti macchinari e attrezzature. Non vi sono stati feriti.

La Ostpolitik di Bonn

Brandt a Varsavia per firmare il trattato?

Bonn, 23 ottobre.

Il cancelliere della Germania Federale Willy Brandt si è detto disposto a recarsi a Varsavia per firmare il trattato con la Polonia, attualmente oggetto di negoziati fra i due Paesi, se il ministro degli Esteri Walter Scheel dovesse raccomandarglielo. Scheel ritornerà a Varsavia il 2 novembre prossimo per continuare i colloqui con le autorità polacche.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Brandt ha detto di essersi recato a Mosca a firmare il patto russo-tedesco dietro suggerimento di Scheel e di [illegible] pronto a fare altrettanto per il trattato tedesco-polacco qualora il suo ministro degli Esteri decidesse in tal senso.

Sul trattato russo-tedesco Brandt ha detto di avere l'impressione che esso, benché [illegible] non ratificato, abbia contribuito a migliorare il clima politico in Europa. Brandt ha precisato di vedere un miglioramento nella situazione di Berlino e si è detto ancora una volta favorevole ad una conferenza sulla sicurezza europea, a condizione che sia preceduta da un'appropriata preparazione. *(Ap)*

Tito all'Eliseo incontra Pompidou

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 ottobre.

(l. m.) Il presidente Tito ha incontrato oggi il presidente Georges Pompidou. E' un'altra tappa nel riavvicinamento all'Occidente di Tito, che è già stato a Bonn, Bruxelles, Lussemburgo, L'Aia, e che si recherà in dicembre a Roma.

Il portavoce dell'Eliseo ha dichiarato stasera che i colloqui si sono svolti soprattutto su quattro punti: problemi europei; Medio Oriente; Terzo Mondo; equilibrio mondiale. Parlando dei problemi europei e delle condizioni di pace in Europa, il maresciallo Tito ha chiesto prima di tutto l'appoggio di Parigi nelle prossime trattative tra Belgrado ed il Mec. Poi ha informato il suo interlocutore sulle conversazioni avute a Belgrado col presidente Nixon, e il presidente Pompidou l'ha informato sui colloqui di Mosca. Il Maresciallo jugoslavo è favorevole, come il Presidente francese, al ritiro delle flotte americana e sovietica dal Mediterraneo, e, circa la eventuale riunione di una conferenza europea tra i paesi dell'Est e dell'Ovest, pensa come Parigi, che essa dovrà essere ben preparata per evitarne il fallimento.

In vista della riunione comune

Cisl e Uil discutono per unità e riforme

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 ottobre.

Unità sindacale e lotta per le riforme sociali sono state i due argomenti principali del dibattito al Consiglio generale della Cisl, che ha proseguito oggi i suoi lavori a Firenze, e del Comitato centrale della Uil che si è aperto con una relazione del segretario generale Vanni.

E' opportuno fare della politica di sviluppo, ha affermato il segretario confederale della Cisl Macario, «*un obiettivo di lotta sindacale, quale fattore indispensabile e concorrente con le riforme, per cambiare il meccanismo di sviluppo, in modo da superare la arretratezza e la condizione di depressione del Sud*». I problemi già impostati — casa, sanità, fisco, agricoltura — sono così impegnativi per il sindacato che la segreteria confederale ritiene di proporre di non estendere la discussione ad altre questioni.

Si debbono invece definire, ha proseguito Macario, gli aspetti dell'azione.

Aprendo i lavori del Comitato centrale della Uil Vanni ha riconosciuto che l'imminente incontro unitario dei Consigli generali delle tre confederazioni non si presenta come fase pre-costituente sindacale e non si svolge neppure «*in un momento troppo esaltante del processo unitario*». Si presenta, però, quale punto di svolta e di verifica della tematica unitaria, [illegible] che non ci si lasci trascinare in coreografie di parte o in rituali celebrazioni. Non vi è dubbio che le lotte unitarie sono riuscite a superare negli ultimi quattro anni il clima di «guerra fredda» esistente tra i sindacati «*ma le stesse reiterate divergenze della lotta per le riforme indicano che le divisioni fra le tre confederazioni rimarranno se non verranno abbattuti i vecchi schemi, le divisioni ideologiche e le strumentalizzazioni*».

Il segretario generale della Uil ha precisato che i temi di fondo, spesso liquidati affrettatamente come verticistici e burocratici (ad esempio, le premesse di valore, il ruolo del sindacato, la sua autonomia, il dissenso fra contestazione e partecipazione) sono stati rimessi in discussione dagli scioperi del 7 luglio e del 2 ottobre, poiché sono stati gli stessi lavoratori a ricordare al sindacato che esistono dei 'nodi imprescindibili da sciogliere, [illegible] quello del ruolo e dell'autonomia.

«*Respingiamo* — ha concluso Vanni — *un'unità burocratica; ma sarebbe però ancora più grave un compromesso burocratico che diminuisse la capacità dei lavoratori di cogliere il vero senso del discorso unitario, come appunto sarebbe un patto federativo*».

Un secco «no» all'unità sindacale è stato pronunciato al comitato centrale della Uil dal segretario della Federchimici Cornelli, rappresentante della componente socialdemocratica. La Cgil, ha affermato, non ha troncato i legami di stretta dipendenza dal partito comunista che l'avevano caratterizzata nel passato.

Giancarlo Fossi

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1970

NATI — Motolese Angela, Bielatto Silvio, Ruocco Lorella, Tagliatatela Gianluca, Gioda Giulia, Di Gioia Gian Luca, Montalbano Edoardo, Craveri Claudio, Specchia Stefania, De Micheli Rosanna, Pinna Luca, Cau Fabrizio, Rossi Edoardo, Licci Alberto, De Lellis Monica, Gallatti Maurizio, Coppolino Anna, Orlando Massimo, Abate Deborah, Tardivo Maria, Casà Roberta, Mainero Alessandra, Garau Salvatore, Sassone Anna, Belviso Monica, Bondi Anna, Zin Claudia, Scarlozzi Andrea, Piazzi Vittorio, Varesio Alessandro, Borsic Andrea, Tonon Giorgio, Urbano Barbara, Chiecchi Dario, Visentin Santina, Caselli Marco, Solimano Sabina, Prette Raffaella, Farinasso Cristina, De Meo Franco, Gerardi Carmela, Fini Sergio, De Gregorio Massimo, Costa Fabrizio, Trusciglio Marinella, Trusciglio Salvatore, Zamburru Luigi, Balello Davide, Priscindaro Marzia, De Palma Sabrina, Mini Marina, Grimaldi Anna, Palla Nicola, Beltramini Monia, Arpellino Simona, Cavagna Stefano, Punzo Gianluca.

MORTI — Bernardi Giuseppe, di anni 66, nato a Torino, [illegible] in via Bardonecchia 39; Giusti Vincenzo, a. 69, Taranto, impieg., str. Mongreno 160; Costa Antonio, a. 44, Piacenza, custode, v. Genova 55; Lazzarini Giovanna ved. Vasini, a. 75, Rimini, pens., v. Nizza 84; Cat Genova Paolo, a. 54, Ublesia, carpent., v. Mongreno 180; Berruto Paolo, a. 95, Marentino, pens., v. Cigliano 11; Imbriani Angela in Giandolfi, a. 74, S. Angelo, pens., c. Casale 180; Rossetti Tommasina ved. Ruella, a. 79, Carignano, pens., p. G. Gozzano 12; Della Casa Giovanni, a. 76, Torino, pens., v. Cibrario 124; [illegible] Maria, a. 81, Torino, pens., v. M. Polo 7; Regis Pietro, a. 87, Torino, [illegible], v. S. Domenico 10; Abrate Maria ved. Milanese, a. 80, Novello, pens., v. M. Lessona 8; Lavazza Agostino, a. 66, Torino, pens., v. C. Riccio 49; De Paoli Maria ved. Gillio, a. 90, Satriano di Lucania, casal., v. L. del Carretto 22; Giovanetti Corinna, a. 78, Montafia, pens., v. Brione 38; Cattaneo Eugenia, a. 94, Castelletta, religiosa, v.le Catone 29; Ferrua Maria ved. Ferrero, a. 75, Vicoforte, pens., v. Verolengo 13; Nautino Giovanni, a. 83, Milano, pens., v. Bigliori 40; Di Lieto Gabriele, a. 53, Tramonti, pens., c. Sebastopoli 295/13; Occhetti Margherita ved. Gallia, a. 56, Carmagnola, casal., v. Chivasso 11.

Deceduti in ospedale: Sartoris Francesca, a. 96, Torino, pens.; Olivero Luigi, a. 72, Torre Pellice, pens.; Braida Bruna Emilia ved. Sirtoli, a. 80, Gravere, pens.; Bottazzi Ennio, a. 70, Alessandria, Peiraiere Domenico, a. 43, Venaria; Laugero Francesco, a. 64, Busca, pens.; Casel Giacomo, a. 74, Susa, pens.; Gallina Teresa, a. 81, Torino, pens.; Piscedda Antonio, a. 67, [illegible] Tirso, pens.; Costa Maria ved. Mungo, a. 75, Borgia, pens.; Bralato Angelo, a. [illegible], Canaro, pens.; Maffei Lucia, a. 77, Leynì, pens.

Nati 57 - Matrimoni 60 - Morti 32

ANNUNCI ECONOMICI

⑮ Offerte lavoro

(Continua da pag. 16)

ELETTRICISTA pratico manutenzione impianti industria meccanica cerca stabilimento Rivoli. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 534 — 10100 Torino».

ELETTRICISTI specializzati cercansi per apparecchiature elettriche, manutenzione ed impianti industriali. Telefonare 726.920.

ELETTROMECCANICI 16-18 anni da addestrare cerca importante azienda installatrice impianti condizionamento aria. Ing. Grasso & C., corso Venezia 59/A.

ESPERTISSIMO falegname macchinista con patente desideroso migliorare cambiando lavoro assumesi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 538 — 10100 Torino».

FALEGNAMI pratici macchine per serramenti cercasi subito per falegnameria Nichelino. Tel. 610.136.

FALEGNAMI veramente capaci ed apprendisti cercansi. Presentarsi: via Maria Cristi 6, Torino.

FAMIGLIA cerca tuttofare fissa o a giornata referenziata, ottimo trattamento. Telef. 537.844 via Santa Teresa 7.

FATTORINO autista giovane militesente cerca industria metalmeccanica. Presentarsi o telefonare Spit, Lungo Dora P. Colletta 95, Torino. Tel. 233.762/3.

FATTORINO 16enne pratico inoltro disbrighi cerca. Tel. 544.434.

FRESATORE attrezzista disposto fare straordinari Grugliasco corso Francia. Telefonare 784.260.

FRESATORE esperto cerca media azienda costruzioni attrezzature e macchine speciali. Buona retribuzione. Telefonare 723.241 - 796.456.

FRESATORI buona esperienza officina industria meccanica dintorni Torino assume. Tel. 964.841/44.

FRESATORI I, II categoria assume importante società meccanica precisione. Trattamento adeguato. Zona Barriera Milano. Telef. 264.877.

FILIALE Torino importante industria cerca tecnico radio-teleriparatore. Telefono 484.189.

GIARDINIERE, eventualmente coniugi, cercansi per villa. Alloggio nuovo, stipendio. Presentarsi Pino Torinese, San Felice 59, ore 14-16.

GIOVANI militesenti massimo 25enni, licenza tecnica elettronica, elettrotecnica, radiotecnica cercansi. Telefonare Dea 673.932 chiedendo servizio personale.

IMPORTANTE azienda elettromeccanica con sede in Torino cerca carrellisti. Tel. 871.666.

IMPORTANTE industria metalmeccanica assume operai generici per reparto pressofusione. Presentarsi a Fonderia Ruffini SpA corso Siracusa 16 Torino.

IMPORTANTE industria metalmeccanica assume operatori, aggiustatori e carrellisti per i reparti tranciatura e pressofusione. Presentarsi a Fonderia Ruffini S.p.A., corso Siracusa 16, Torino.

IMPRESA assume manovali. Telefonare 342.662, 624.686.

IMPRESA medio cantiere Vallesusa cerca squadra carpentieri. Telefonare 301.084.

INDUSTRIA assume esperte macchiniste confezioni. Via Invorio 25.

INDUSTRIA dolciaria cerca pensionato fuochista. Tel. 276.413.

INDUSTRIA metalmeccanica cerca aiuto magazziniere con patente autocarro. Telefonare 595.376 596.609.

INDUSTRIA vernici zona Lucento cerca operai esperti. Tel. 253.447, ore ufficio.

INGROSSO tessuti cerca commesso veramente capace. Pellegrini, Borgo Dora 22.

LABORATORIO busti reggiseno assume abilissime lavoranti et apprendiste quindicenni. Massima retribuzione. Zona Parella. Telefonare 721.377.

LAMIERISTI costruzione armadi speciali, carpentieri cerca importante azienda. Presentarsi: Grosso & Benetton, strada delle Campagne 122/6.

LAPIDELLATORE conoscenza disegno cerca azienda costruzioni attrezzature e macchine speciali. Si assicura buon trattamento economico. Tel. 723.241 796.456.

LARGO Orbassano ore mattino tuttofare cercasi. Tel. 503.204.

LAVASECCO stireria cerca lavorante stiratrice volonterosa. Tel. 773.111.

LIMATRICE cerca giovane volonteroso da avviare alla specializzazione, zona Mirafiori. Tel. 391.128.

MAGLIERISTA cercasi interna esperta. Tel. 553.613 Fede, via Bogino 13.

MAGLIERISTA rettilinea cerca e confezionista piatto rotondo anche quattro ore. Telefonare 535.131.

OFFICINA Fiat cerca meccanico con mansioni di capo officina. Tel. 668.987.

OFFICINA meccanica cerca apprendista. Tel. 852.920.

OFFICINA stampaggio lamiere cerca operatori montastampi veramente pratici. Tel. 963.113.

OPERAI addetti macchine lavorazione lamiera saldatori ossigeno, battilastra, montatori e generici assume industria frigoriferi. Presentarsi San Mauro Torinese, via Casale 35.

OPERAI II, III categoria assume azienda metalmeccanica per stabilimento Grugliasco. Presentarsi in corso Cairoli ... Allamano 43 dalle 16 alle 15,15 sabato escluso.

PANETTIERE e aiutante panettiere per lavoro diurno cercasi subito. Telefonare 740.275.

PASTICCERIA cerca commessa pratica. Tel. 772.533.

PENSIONATO anziano cerca due brave ragazze una giorno una notte. Telef. 740.707 ore 13,30.

PETTINATRICE cerca lavorante o aiutante. Presentarsi: via del Carmine 22.

RETTIFICATORI interni esterni I, II categoria cerca subito nuovo stabilimento Cascine Vica. Telefonare 781.439.

RETTIFICATORI officina meccanica cerca, via Tofane 33, Borgo S. Paolo. Telefono 380.453.

RICAMBI auto cerca aiuto magazziniere. Telef. 878-996.

RISTORANTE cerca ragazzo lavapiatti e dispensiere pratico. Tel. 659.201.

SALDATORI elettrico-autogeno II categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi, ore 18-19 presso Hoa - Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili - Corso Vercelli 301 Strada fronte Snia, oppure Strada per Settimo Cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.

SERIA ditta cerca aggiustatori stampisti. Tel. 661.333 - 662.229.

SIGNORA anziana con aiuto cerca tuttofare media età fissa referenziata. Telefonare 771.359.

SIGNORA sola cerca fissa pratica cucina esclusi lavori pesanti. Tel. 82.975.

TINTORIA cerca apprendista e stiratrice a lucido giornata. Tel. 361.516.

TORNITORE esperto cerca media azienda costruzioni attrezzature e macchine speciali. Buona retribuzione. Telefonare 723.241 - 796.456.

TORNITORI officina meccanica cerca, via Tofane 33, Borgo S. Paolo. Telefono 380.453.

TORNITORI I e II categoria lavoro fiducia autonomo e responsabilizzato. Presentarsi Merlo, via San Rocchetto 16, Torino.

TUTTOFARE giornata, ore cercasi zona S. Rita. Telefonare 359.863.

TUTTOFARE referenziata 8-18 70.000 o solo mattino famiglia cerca. Telefonare 598.562.

TUTTOFARE referenziatissima fissa o giornata (8.30-19.30) cercasi. Telefonare 655.663.

VERNICIATORE mobili metallici assume stabilimento Borgaro Torinese. Telefonare 498.071.

VERNICIATORI I e II categoria cercansi. Presentarsi ai Dea, Strada Torino 70, Moncalieri.

A.A.A. IMPORTANTE industria ricerca per organizzare nuova rete di vendita a livello nazionale, compresa Italia insulare, rappresentanti, agenti, collaboratori, veramente introdotti nell'edilizia, per affidare esclusiva di vendita regionale, di infissi in legno, semilavorati in legno, avvolgibili in plastica. Manoscrivere dettagliando curriculum ed referenze nel campo edile e falegnamerie artigiane, indirizzando a: Silvestrini s.n.c., via G. di Vittorio, Castel Maggiore (Bologna).

ABILI venditori cercasi per inserimento organizzazione finanziaria. Possibilità forti guadagni legati alle capacità individuali. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 542 — 10100 Torino».

AZIENDA trasporti cerca acquisitore introdotto. Scrivere: Casella 12-S, Pubblicità Battistoni, 20052 Monza.

CERCANSI agenti zona per prodotti edili conosciutissimi in campo regionale ed estero, Val d'Aosta, Torino, Alessandria, Asti, Vercelli. Condizioni vantaggiosissime. Scrivere o visitare: Iceo, via Monterosa 86/D, Torino.

CERCANSI introdotti profumerie abbinamento articolo novità argento. Telefonare 514.300 o scrivere De Franciscl, via S. Camasio 27, Valenza Po.

CERCANSI rappresentanti introdotti edilizia Piemonte. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7679 — 10100 Torino».

CERCANSI rappresentanti anche liberi uro presentati. Minimo assicurato 250 mila mensili. Tel. 238.109.

DUMO srl Viale Italia Lainate (Milano) fabbrica pitture smalti affrescati Stucch cerca rappresentante introdotto Torino Piemonte.

EQUIPE di tre persone ottime referenze, pratica trattative commerciali, esaminerebbe proposte per apertura filiale in Torino. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3677 — 10100Torino».

INDUSTRIA profilati plastica cerca rappresentante auto propria offresi fisso mensile provvigioni. Telefonare 332.314.

INTRODOTTO industrie rivenditori ramo metalmeccanica perito disegnatore pratico meccanica per ufficio vendite, patente auto. FMM 659.114 To: 843.5426 Mi.

MOMEC industria arredamenti metallici cerca produttori per la zona di Torino e Provincia. Richiedonsi spiccate attitudini vendita possibilmente con auto propria. Stipendio, rimborso spese, provvigioni. Presentarsi via Pianezza 214, Torino.

PRODUTTORI ramo liquori cercansi. Presentarsi: Italdivo, corso Dante 40, ore 9.

RAPPRESENTANTE cartiere, azienda cartaria cerca agente per Liguria introdotto tipografie e similari, eventualmente abbinamento con altro articolo. Telefonare 959.309.

RAPPRESENTANZE, esperto in campo meccanica accetterebbe rileverebbe. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 544 — 10100 Torino».

36ENNE disponendo ufficio accetterebbe rappresentanza Torino ramo meccanico. Tel. 259.258. Briccarello, via Monaco 9, Torino.

⑲ Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Emme risolve ogni incarico. Documenta infedeltà, indagini ovunque. Massima organizzazione esperienza riservatezza. Telefonare 682.110 - 682.876, via Goito 2.

A.A. DETECTIVE «Trofero svolge riservatissimi controlli infedeltà documentali, indagini prematrimoniali, investigazioni, ovunque. Tel. 503.700 - 503.870, corso Filippo Turati 19 bis.

A. AIRIT - Max - Meo controlla infedeltà, indagini prematrimoniali Italia Estero. Corso Re Umberto 54. Telefonare 580.510 - 599.034.

BRUNELLO detective via S. Ottavio 47, telefoni 81.328, 873.420, informazioni pre-matrimoniali, indagini infedeltà, inchieste confidenziali.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, tel. 541.102/538.482 (Automatico) indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.

FERMI corso Francia 48, tel. 753.076 - 753.077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali. Investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.

INFORMITALIA - Informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, tel. 511.074 - 538.882.

POLINVES indagini infedeltà documentale, diffamazioni, controlli ovunque. Corso Inghilterra 25. Tel. 769.975.

RORIMONDIAL investigativa: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. San Francesco da Paola 40. Telefonare 531.181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A. ACCURATISSIMI massaggi generali. Tel. 263.863.

A. MASSAGGIATRICE diplomata cure dimagranti saune abbronzature relax. Telefonare 531.334.

CALLISTA pedicure trattamenti estetici curativi al viso depilazioni. Telefonare 351.123.

ESTETISTA pedicure callista, escluso uomini. Tel. 587.407.

MASSAGGIATRICE, estetista diplomata, viso, corpo, dimagranti, saune efficienti. Tel. 615.220.

MASSAGGIATRICE relax distensivi per appuntamento. Tel. 766.385.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
AUTOMARKETS AUTOMARKETS
Cinque filiali di vendita per scegliere fra le migliori auto quella più adatta alle vostre esigenze di lavoro e svago. Le migliori facilitazioni di acquisto AUTOMARKETS. Automobili, nuove e d'occasione di ogni marca e tipo. Torino, corso Giulio Cesare 229, corso Principe Eugenio 11, corso Raffaello 7, corso Siracusa 40, Ivrea, corso Vercelli 222.

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 piccolissimi anticipi, lunghissime rateazioni, vendiamo, permutiamo centinaia occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca. Garanzia 6 mesi (aperto festivi).

A.A.A.A.A.A.A.A. AFFARONE diversi tipi Fulvia Flavia 2000 Lx, G.T. Junior, Super, 750, 1300 T.I., Citroën utilitarissima, Jaguar, 124 special, 125, 128, 850, 500, tante altre facilissime occasioni garantite permutiamo, rateazioni anche senza anticipo, prenotazioni qualsiasi autovettura, consegne rapide. Ricordate: Corso Siracusa 33 angolo via Monfalcone sempre aperto.

A.A.A.A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI Fiat. Centro automobili selezionate: vastissimo assortimento utilitarie. Garanzia 12 mesi, tagliandi, iscrizione Automobile Club. Corso Cosenza 22.

A.A.A.A.A.A. RICCABONE corso Svizzera 63, tel. 745.213. Commissionaria NSU, Innocenti, 500 nuove, grand prix, occasioni Giulia 1750, Fulvia coupé, 2C, 1300, 1500, 850 familiare. Aperto festivi.

A.A.A. AUTO Spoopy, via S. Domenico 44, angolo corso P. Eugenio, telefono 530.313, Fiat 500, Abarth 1000 OT, Triumph TR 4, Peugeot 504, Porsche 911, altre occasioni vendiamo permutiamo rateizziamo.

A.A.A.A. AUTOBELGIO corso Belgio 179, 500, 600, 850, 1100, 124 berlina, coupé, 1500 famigliare, Flavia coupé, altre occasioni: aperto festivi.

A.A.A.A. AUTOBENGASI via Genova 361 (piazza Bengasi) autovetture d'occasione qualsiasi tipo, visitateci. Vendiamo senza anticipo (aperto festivi).

A.A.A.A. DATE la precedenza a Liceraauto: qualsiasi vettura voi stiate cercando la troverete nella più grande e più importante esposizione, attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateizzazioni. Società Liceraauto Automobili Torino corso P. Oddone 68, centralino telefonico 485.274 - 488.213 (anche mattinate festive).

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari, giardinette panoramiche, camioncini furgoni garantite vendiamo. Monfalcone 141 sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvie, Flavie vendiamo. Monfalcone 141 Siracusa. Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite Alfa Romeo 1300 - 1600 Super Spider 1750 vendiamo. Monfalcone 141 sempre aperto.

A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture. Minimo anticipo senza privilegio. Visitateci. Corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A.A. VASTO assortimento Renault R8, Bianchina panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Tel. 365.593.

A.A.A. VENDIAMO Fulvia coupé, Triumph Spitfire, Giulia super 1300 junior, Giulia sprint, Autobianchi Primula, 1100 famigliare e berlina, 1100 D e Special. Opel Kadett: permute, rateazioni, corso Agnelli 22. Tel. 353.632.

A.A.A. SENZA cambiali senza privilegio al nuovo Supermercato corso Agnelli 22 (fronte stadio) troverete Opel Rekord 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Dkw, Flavia 1800, Ford Corsair 1500, 850 coupé e berlina. Tel. 365.593.

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile, camioncini, furgoni contanti: vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa.

A.A. CORSO Agnelli 22, Tel. 353.632, vendiamo 850 Pullman, Volkswagen camioncini, Volkswagen furgone, 600 furgone. Rateazioni e garanzia.

A.A. PRIMA di comperare vendere confrontate visitandoci Autoveicoli Monfalcone 141 sempre aperto.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini 1013, Simca, Renault, Ford, Opel senza anticipo vendiamo Monfalcone 141.

(Continua a pag. 22)

⑯ Piazzisti - Rappres.

AZIENDA alimentare importanza nazionale cerca piazzisti massimo 35enni per distribuzione, in tentata vendita, prodotti di largo consumo per le Filiali di: Pinerolo, Chivasso. Offriamo: inquadramento sindacale con fisso e provvigioni, possibilità di carriera. Inviare risposte a: Casella 371/N Spi, 20122 Milano.